* Anno 112 - Numero 293 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32.

* Martedì 19 Dicembre 1978 *

A PAGINA 13

Usa - Cina

Feng, durante i colloqui di Washington, proporrà agli Stati Uniti un «patto d'amicizia». Proteste di Mosca

di *Ennio Caretto*

A PAGINA 15

Metalmeccanici

Oggi a Bari 1400 delegati di tutta Italia per definire la piattaforma: occupazione Sud e orario

di *Sergio Devecchi*

Il 14,5 per cento deciso dai tredici Paesi dell'Opec

Economia mondiale scossa per il rincaro del petrolio

Pericoli di una nuova recessione internazionale - Gli aumenti scaglionati faranno salire del 10 per cento, nel 1979, la «bolletta petrolifera»: per l'Italia sono previsti 765 miliardi in più - La forte iniezione di petrodollari potrebbe rilanciare lo sviluppo dei Paesi produttori, e quindi le esportazioni dell'Occidente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ABU DHABI — Le decisioni dell'Opec hanno dolorosamente infranto le speranze di chi, con incauto ottimismo, si attendeva soltanto un modesto aumento nel prezzo del petrolio. Nel loro breve convegno ad Abu Dhabi, le tredici nazioni dell'alleanza hanno decretato un pesante rincaro che non potrà non avere effetti negativi sulle economie più vulnerabili, come l'italiana, e forse anche sull'economia internazionale. Con una serie di scatti trimestrali, il prezzo salirà tra il primo gennaio e il primo ottobre 1979 del 14,5 per cento, per cui un barile di «grezzo arabico leggero» non sarà più venduto a dollari 12,70 bensì a 14,54.

Che cosa avverrà alla fine del '79? Le previsioni variano, il saudita Yamani non esclude, ad esempio, un nuovo «congelamento» dei prezzi per tutto il 1980. Un fatto solo è certo: è cominciata una nuova fase piena d'inquietanti incognite, si avvicina il giorno, tra l'85 e il '90, in cui l'offerta potrebbe non soddisfare più la domanda.

Quel 14,5 per cento pesa oggi come un'ombra minacciosa su tutte le capitali. In realtà, molti grezzi «leggeri» subiranno un rialzo ancora più brusco (quelli degli Emirati Arabi Uniti, di cui Abu Dhabi è la capitale, costeranno dollari 16,45) e questo perché gli esportatori tentano d'incoraggiare gli acquisti di petroli «pesanti», che esigendo una più complessa raffinazione sono meno richiesti. Ma dall'eccessivo ottimismo dei giorni passati non bisogna adesso scivolare in un eccessivo pessimismo. Con quello che è stato ufficialmente, e un po' ironicamente, definito un «gesto di buona volontà», l'Opec ha distribuito gli aumenti sull'arco di un anno; per cui quel 14,5 è in realtà un 10 per cento. E' una differenza importante: perché del 10 e non del 14,5 dovrebbe essere l'ascesa nella «bolletta del petrolio» dell'Italia e degli altri importatori nel 1979.

Per capire questo concetto bisogna studiare anzitutto il meccanismo dei prezzi annunciato domenica sera dall'Organisation of Petroleum Exporting Countries. Dopo due anni di immobilità, il prezzo aumenterà il 1° gennaio del 5 per cento. Il 1° aprile secondo scatto, del 3,809 per cento; il 1° luglio, terzo scatto, del 2,294; il 1° ottobre ultimo scatto, del 2,691 per cento. Poiché gli acquisti di petrolio verranno in mesi diversi, e per lo più prima dello scatto finale, soltanto la media può dare un'indicazione precisa del maggior costo: e questa percentuale è del 10 per cento.

La misura del danno varierà ovviamente da nazione a nazione. La Germania, ad esempio, grazie alla potenza del marco, non sarà neppure scalfita: e da Bonn, infatti, è giunto l'unico commento benevolo verso l'Opec. Il Giappone importa quasi tutto il suo fabbisogno di idrocarburi, ma il gagliardo yen lo difenderà da conseguenze troppo nefaste. L'Inghilterra ha l'eccellente petrolio del Mare del Nord, leggerissimo, per cui allineerà i suoi prezzi a quelli Opec, e con queste maggiori entrate pagherà per le importazioni, comunque decrescenti. Le grandi vittime sono gli Stati Uniti, l'Italia e quei Paesi come Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia, senza risorse energetiche e in delicata fase di sviluppo. Per il Terzo Mondo, è un ennesimo flagello, compensato soltanto in minima parte dai generosi aiuti dell'Opec. Secondo i calcoli qui fatti, la «bolletta del petrolio» italiana dovrebbe appesantirsi nel 1979 di circa 900 milioni di dollari (765 miliardi di lire), arrivando agli otto miliardi di dollari.

Quali «consolazioni» vi possono essere in queste ansiose ore? Quali raggi di luce si possono scorgere in un panorama in cui già molti scorgono il pericolo di una nuova recessione? Anzitutto, si avrà una nuova iniezione di petrodollari nei forzieri dell'Opec, il cui surplus è calato dai 57 miliardi di dollari del '74 a circa dieci, forse meno, entro il '78.

Queste disponibilità permetteranno nuove importazioni e il rilancio di certi piani di sviluppo, con effetti benefici per le industrie occidentali. Notizie da Washington già dicono che il deficit commerciale americano crescerà nel '79 di circa 4 miliardi di dollari, ma sarà in parte compensato dalle maggiori vendite nell'area Opec. Seconda fonte di speranza è la possibilità che alcuni degli scatti decretati domenica restino sulla carta. Oggi la domanda prevale sull'offerta, ma non è detto che tale squilibrio perduri.

Non c'è dubbio infatti che soltanto la crisi iraniana ha reso possibile questo decollo tanto vistoso dei prezzi. La drammatica discesa delle esportazioni di greggio iraniano da oltre 6 milioni e mezzo di barili al giorno a un solo milione 250 mila ha acuito la temporanea carenza creata dall'arrivo dell'inverno, dalla maggior attività industriale e dai forti acquisti di petrolio eseguiti prima del previsto rincaro del 1979: questa convergenza di fattori ha permesso ai Paesi più impazienti e più bisognosi dell'Opec di strappare il consenso dell'Arabia Saudita alle loro richieste.

Siamo tutti in difficoltà. I tredici dell'Opec — Algeria, Arabia Saudita, Ecuador, Emirati Arabi Uniti, Gabon, Indonesia, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Venezuela — hanno visto calare, per due anni, i loro redditi petroliferi sotto il duplice flagello dell'inflazione e del deprezzamento del dollaro (certo, alcuni di questi Paesi potrebbero spendere meno, ma meno comprerebbero allora dall'industria occidentale, che già sente le conseguenze del ridimensionamento di alcuni piani di sviluppo); e siamo in difficoltà noi, perché, come ha avvertito Yamani, *«se la situazione in Iran non sarà rettificata, europei e americani dovranno pagare sul mercato prezzi ancora più alti di quelli stabiliti dall'Opec»*.

E' uno snervante squilibrio: potrebbe finire, ma potrebbe aggravarsi. Yamani e altri ministri vedono altresì con allarme l'avvicinarsi del giorno in cui «i *giacimenti in molti Paesi cominceranno a esaurirsi*». Sperano nel petrolio messicano e cinese, sperano in minori sprechi.

Mario Ciriello

Italia: aumenti contenuti dalla caduta del dollaro?

L'aumento, più elevato del previsto, del prezzo del petrolio dimostra che la situazione ci impegna ad una politica economica più rigorosa di quella seguita in passato, in linea con la nostra adesione allo Sme.

L'annuncio proveniente da Abu Dhabi, infatti, ha messo in moto una nuova, massiccia fuga dal dollaro. La lira potrebbe facilmente esserne travolta. Il dollaro, infatti, cade perché gli Stati Uniti debbono importare molto petrolio ed hanno molta inflazione, due condizioni comuni, purtroppo, anche all'Italia. L'Italia, però, aderendo allo Sme, ha preso l'impegno di legarsi all'Europa, e quindi di contenere l'inflazione, e questo le sta procurando fiducia sul mercato dei cambi.

Il rialzo del greggio crea naturalmente problemi per tutti. Non si poteva, però, ragionevolmente pretendere che i Paesi produttori di petrolio rimanessero ancorati ad un prezzo fisso in dollari che si stavano svalutando e non cercassero di trarre vantaggio da un mercato che, con la riduzione della produzione iraniana, si sta inaspettatamente evolvendo a loro favore.

Per l'Italia questi problemi non sembrano tutti insuperabili e gli effetti della decisione dell'Opec non sono tutti negativi. In primo luogo, se continuerà la caduta del dollaro, una parte non indifferente dell'aumento sarà neutralizzata; è vero, infatti, che salirà il prezzo in dollari di un barile di petrolio, ma i dollari ci costeranno di meno. C'è già chi stima, ammettendo che l'attuale ritmo di caduta continui per qualche giorno e che poi la moneta americana si stabilizzi sui bassi livelli raggiunti, che l'aumento effettivo per l'Italia potrebbe limitarsi al 6-7 per cento, ossia alla metà di quello ufficiale.

Per l'Italia il rincaro reale sarà dunque probabilmente più limitato di quello apparente. Non bisogna poi trascurare che ci saranno per noi maggiori possibilità di esportazioni nei Paesi petroliferi. Numerosi Paesi dell'Opec, infatti, avevano, nel corso dell'ultimo anno, rallentato i loro piani di industrializzazione perché con la perdita di valore dei loro petrodollari non potevano più permettersi gli ambiziosi programmi di qualche anno fa. Ora disporranno di maggiori risorse finanziarie ed in tutta l'Opec, dall'Algeria all'Iraq, vi sono numerosi ed importanti progetti industriali che, dopo essere stati temporaneamente accantonati, saranno ora ripresi in considerazione e potrebbero tradursi in commesse e lavoro per l'Italia. Basterebbero un paio di grandi commesse nel 1979 in più di quelle vinte nel 1978 per compensare il maggior esborso di valuta dell'Italia.

L'aumento del prezzo del petrolio, di per sé, avrà quindi un potenziale inflazionistico molto più limitato di quanto possa apparire ad un primo esame. Esso richiede, però, che rimaniamo dentro allo Sme e che ci impegniamo a rivedere i meccanismi interni che generano inflazione; è una ragione di più perché ci sia moderazione nella spesa pubblica e moderazione nelle richieste salariali. Non è invece necessaria una dose addizionale di austerità, non prevista da piani governativi, da introdurre proprio per far fronte all'aumento. Sarebbe un grave errore prendere la decisione dell'Opec a pretesto di ulteriori e non previsti rincari, a cominciare da quello della benzina. L'economia italiana non andrà in recessione per questo rincaro a meno che non ve la si spinga con decisioni precipitose.

Un motivo di preoccupazione viene invece dal quadro generale: l'aumento del petrolio suona decisa condanna della politica economica americana. Gli Stati Uniti hanno rifiutato di prendere misure efficaci di austerità energetica e da cinque anni si fidano soprattutto dell'insostituibilità della loro moneta negli scambi internazionali. La caduta del dollaro sui mercati dei cambi è una riprova del fatto che gestire la moneta-base del commercio mondiale non è solo un privilegio ma può anche diventare un peso. Ora il presidente Carter sarà costretto a prendere nuove, più severe misure antinflazionistiche, proprio perché quest'aumento, per gli Stati Uniti, può accrescere sensibilmente il tasso di inflazione.

Viviamo, in sostanza, in un mondo monetario ancora decisamente instabile, e nessuno può dirsi al sicuro dai colpi e contraccolpi che derivano dalle contraddizioni accumulate dall'economia mondiale in questi anni.

Mario Deaglio

Contro la maggioranza, vince l'opposizione di dp, radicali e msi

Il governo costretto a rinunciare alla miniriforma per l'Università

Il decreto Pedini per i precari doveva essere approvato entro il 23 dicembre pena la decadenza - L'ostruzionismo impedisce il rispetto della data - Contrasti tra governo e pci-psi su un nuovo decreto - Oggi verrà presa una decisione - Sarà in ogni caso prorogata la posizione dei precari

ROMA — Il decreto Pedini, bloccato dall'ostruzionismo dei demoproletari, dei radicali e dei missini, ha ancora un giorno di vita: qualora l'ostruzionismo non cessi, verrà fatto decadere, e sarà sostituito da un altro provvedimento, che il governo e i rappresentanti dei partiti della maggioranza stabiliranno nel pomeriggio di oggi. Ieri sera il capogruppo democristiano Galloni, al termine di una delle numerose riunioni di vertice fra i partiti che sostengono Andreotti, ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno. In pratica ciò significa che il decreto Pedini, dopo aver tenuto impegnata la Camera negli ultimi cinque giorni, passa all'ultimo posto fra i provvedimenti da discutere. Però, se demoproletari, missini e radicali porranno termine al «blocco», verrà chiesta una reinversione, e il decreto potrà essere votato.

Si tratta di una possibilità remota: il provvedimento-ponte sull'Università e sui precari deve essere convertito in legge entro il 23 dicembre oltre che dall'assemblea di Montecitorio anche dal Senato, e pare molto difficile che gli ostruzionisti vogliano rinunciare, senza contropartite pesanti, a una vittoria ormai certa e lo smacco che hanno inflitto alle forze di maggioranza.

Resta da sciogliere un nodo di non poco conto all'interno della maggioranza: morto il «decreto Pedini uno», che cosa lo sostituirà? Entro sabato prossimo è necessario trovare una copertura giuridica per 10.237 precari, i cui contratti sono scaduti il 31 ottobre scorso, e che si troverebbero «spiazzati» dall'abolizione pura e semplice del decreto.

Ieri si sono susseguite varie riunioni, presiedute da Andreotti, con i rappresentanti dei partiti di maggioranza, per trovare una soluzione, ma finora senza successo. Le posizioni espresse durante gli incontri nella saletta dei «ministri», al fondo del «transatlantico» di Montecitorio, sono sostanzialmente due. La democrazia cristiana e il governo sarebbero favorevoli a ripresentare il decreto Pedini così com'è, cioè arricchito degli emendamenti «cresciuti» in Commissione e nelle trattative delle forze politiche sia alla Camera che al Senato. Non è possibile per legge ripresentare un decreto scaduto o bocciato tale e quale è uscito dal Consiglio dei ministri: e gli emendamenti servono a evitare questo scoglio.

Socialisti e comunisti, o perlomeno larghe fasce all'in-

Marco Tosatti

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Dopo l'assenteismo ecco l'ostruzionismo

ROMA — *L'ostruzionismo ha preso il posto dell'assenteismo, in Parlamento. Chiodo schiaccia chiodo, come si dice, ma non per questo è più allegro il discorso da fare. Ieri mattina, sul mezzogiorno, l'aula di Montecitorio era affollata: un centinaio di deputati sempre ai loro posti, e altri duecento e passa di venti in venti minuti entravano a fiotti — Andreotti compreso — per le votazioni a scrutinio segreto; e poi rifluivano nel Transatlantico in buon ordine e tranquillità, compostamente, con un'aria di noia rassegnata.*

In tribuna stampa sono invece rimasto affatto solo, per la durata di due ore; per pochi istanti sono entrati altri due colleghi, raggiunti poi da un terzo, ma subito mi hanno abbandonato alla mia solitudine. Nelle tribune del pubblico, in tutto tre persone: una ragazza bionda e due giovani uomini, uno con la barba e l'altro senza. Ma la ragazza se ne è andata presto anche lei. Sul mio taccuino di cronista di spunti e annotazioni di «atmosfera» non ho molto da scrivere.

Che cosa vedo? Un deputato che dorme, la testa presa fra le braccia appoggiate sulla tavoletta, all'ultima fila dei seggi, la più alta, detta la montagna. E' la più comoda, perché fornita di vere sedie mobili, non dei consueti sedili fissi: il legislatore assonnato l'ha quindi spinta indietro a proprio grado, e con tutto il corpo si è così potuto piegare in avanti sul breve suo scrittoio. A un certo momento deve aver fatto una mossa involontaria premendo per errore sul pulsante che ha acceso la lampadina del lumetto da tavolo. La luce lo ha svegliato, e pazienza per lui.

Che cosa sento? Discorsi pacatissimi e notevolmente sottili sulle differenze fra i titoli scientifici e i titoli didattici e tra le qualifiche di docenti ordinari e straordinari. Fatalmente è evocata da qualcuno la commedia di Eduardo De Filippo «Gli esami non finiscono mai», e un altro deputato cita anche Talete, il quale — se ho capito bene — mentre studiava i massimi sistemi non si accorse di una buca nella terra e vi cadde dentro. Gli oratori sono pieni di garbo, rispettosi del galateo: «Domando scusa alla Camera se non ho potuto chiedere prima la parola», *esordisce un missino. E poi c'è uno che conclude:* «Qui finisco, perché non vorrei che il signor presidente si disturbasse a suonare il campanello, per scaduti termini di tempo».

Si susseguono i riti delle votazioni elettroniche a scrutinio segreto, rapidissime. E' quasi un peccato, perché sono le sole occasioni di divertente distrazione, con tutte le lucine celeste-grigio che si accendono sugli schermi: quattordici «sì» a favore degli emendamenti 1/28, 1/46, 1/48, eccetera, né mai uno di più o uno di meno di 14. Il blocco dei «no» ha invece forti oscillazioni: da 189 a 348, minimo e massimo da me registrati sul mio taccuino. Il fatto è che l'afflusso dei deputati dal Transatlantico in aula varia di volta in volta per ragioni a me ignote.

La sproporzione, in ogni modo, resta enorme, come attestano le cifre. Secondo la legge dei grandi numeri è chiaro che la Camera è favorevole al decreto Pedini, famigerata delibera governativa che sarà imperfetta quanto si vuole e si può sostenere, ma che è espressione di una volontà della grande maggioranza parlamentare. Stando però ai regolamenti che abbiamo è invece sufficiente l'iniziativa ostruzionistica, il «filibustering» di alcuni pochi strenui e pervicaci contrari per bloccare, impedire, paralizzare la formazione di una legge voluta dai più e contestata dai meno.

Così la regola democratica è stravolta. Sarà pur vero che l'ostruzionismo è lo strumento con il quale si riesce a tutelare il diritto delle minoranze a non essere sopraffatte dalle maggioranze, e questo appunto è il discorso che continua a risuonare in Italia nei toni alternativi della retorica e del vittimismo. Ma non si pensa al suo rovescio? L'ostruzionismo è il modo per annullare il diritto della maggioranza a non subire la prevaricazione della minoranza, e come distorsione della filosofia democratica questa mi sembra un'aberrazione più grave. La storia insegna che di certe avventurose minoranze bisogna diffidare assai più che delle maggioranze debitamente costituite e rappresentate.

Ho annotato le grida che risuonavano ieri mattina in piazza Montecitorio. Da una parte si urlava: «Contratto unico: docenti e non docenti», *e mi è sembrato che volesse dire che debbono essere tutti professori. Come un giorno concesse l'imperatore Carlo V ad una folla di esosi pretendenti, «Estote omnes comites», vi faccio conti tutti quanti siete, oggi c'è chi vorrebbe che il governo dicesse «Estote omnes barones», vi faccio tutti quanti baroni della cattedra. E' il comandamento di una minoranza sopraffattrice, come sopra ho avvertito.*

Vittorio Gorresio

Intervista con il ministro sulla vicenda «Condotte» nell'Iran

Bisaglia: insisto che Boyer si decida a dare le dimissioni

Domani il governo dovrebbe finalmente decidere le nomine negli Enti pubblici

ROMA — Domani il Consiglio dei ministri dovrà sciogliere il nodo relativo alle nomine ai vertici dei principali enti pubblici. Un nodo reso in questi ultimi giorni più intricato per la richiesta di dimissioni fatta dal ministro delle Partecipazioni Statali, Antonio Bisaglia, al direttore generale dell'Iri Alberto Boyer, colpevole, secondo il ministro, di non aver preventivamente chiesto l'autorizzazione per una partecipazione azionaria acquisita dalla «Condotte» in Iran. Una richiesta che da parte di molti è stata giudicata «sproporzionata» e forse «pretestuosa» in un momento in cui si devono sistemare i vertici di molti enti. Perché, domandiamo a Bisaglia, ha mosso un attacco tanto duro all'Iri e a Boyer?

Antonio Bisaglia

«Le rispondo girando la sua domanda: se non lo avessi fatto, che cosa sarebbe successo? Comunque, non voglio aprire altre polemiche. Quando mi è stato chiesto cosa sapessi degli affari in Iran della società Condotte d'Acqua, ho dato due risposte: per le commesse di Bandar Abbas, che il ministero non aveva titoli per intervenire; per quanto riguardava invece la partecipazione delle Condotte nella società immobiliare Mahestan, che non risultava nulla, pur spettando al ministro dare l'autorizzazione preventiva sulla base di una circolare da me introdotta dopo lo scandalo Egam. Mi sono trovato, cioè, di fronte a tre ipotesi: o il ministero, o l'Iri, o le Condotte dovevano aver mancato a far sì che ci fosse il requisito necessario a dare efficacia all'operazione. Il presidente di Condotte Corbi dice di aver adempiuto. Quindi, qualcun altro ha mancato al proprio dovere».

Che l'Iri e Boyer?

«Formalmente l'Iri, se è vero che al ministero non è pervenuto nulla».

Con la conseguenza, anche se è vero che alcuni e in particolare socialisti e socialdemocratici hanno detto che ha fatto bene, che altri e fra questi i comunisti e il segretario del suo partito, Zaccagnini, hanno duramente criticato il suo atteggiamento.

«Ai comunisti, e poi si tratta, per quanto so, del sen. Colajanni, rispondo che il mio atteggiamento non poteva essere diverso. Chi ha mosso critiche si è domandato perché non mi sia rivolto a Petrilli. Si dimentica però che il mandato di Petrilli è scaduto dal 18 ottobre. Quanto a Zaccagnini, non mi risulta che su questo punto abbia mosso dei rilievi. Io, in ogni caso, sono pronto a rispondere del mio operato in tutte le sedi».

Boyer, comunque, le dimissioni non le ha date, né intende darle.

«L'avv. Boyer mi ha scritto in tal senso ed io sullo stesso piano gli ho risposto. Adesso, di fronte al dibattito che si è aperto, ho ritenuto mio dovere aprire un'indagine sull'operato sostanziale dell'Iri, delle Condotte e della sua capogruppo Italstat. Le conclusioni le comunicherò al Parlamento e il governo ne trarrà le conseguenze che potrebbero portare ben più in là delle dimissioni di qualche persona».

Cos'è, un avvertimento?

«Sì, soprattutto verso me stesso, perché mentre so che nessuno dei casi, dei quali qualche giornalista neomoralista parla, è imputabile alla mia gestione, sono anche preoccupato di dare tranquillità e difesa a quanti operano con serietà e senza eccessive disinvolture».

Parliamo delle nomine. Zaccagnini nella sua lettera ad Andreotti rivendica alla dc la gestione dell'Eni e chiede la riconferma di Sette alla presidenza. Lei è d'accordo?

«L'on. Zaccagnini non rivendica, segnala l'opportunità di un mantenimento dell'Eni in casa democristiana. E' diverso».

La sostanza non cambia.

«No, cambia. Comunque, le

Natale Gilio

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

LE TENSIONI, I PROBLEMI E LE RICHIESTE DEGLI AGENTI DI POLIZIA

Torino: «Le promesse non ci bastano più»

TORINO — L'ora di sciopero proclamata in seguito alla tragica aggressione ai due agenti in servizio davanti alle Nuove, è stata osservata a Torino in tutte le grandi aziende. I consigli di fabbrica hanno spiegato le motivazioni e i significati della manifestazione: *«E' l'ennesimo attacco allo Stato, alle sue istituzioni, ma anche alla classe operaia. I terroristi vogliono creare panico, tensione».*

In questura si commentano le promesse del ministro Rognoni: *«Difenderemo meglio questa città»*, e quelle del questore: *«Non ci saranno più agenti a fare da bersaglio alle azioni terroristiche»*. Si chiedono gli agenti: *«Saranno le solite promesse? Parole che vogliono solo far superare il momento di tensione e di protesta?»*. *«Oppure ci umilieranno monetizzando queste due vite, facendoci trovare in busta, fra qualche mese, qualche biglietto da mille in più? E' già accaduto, fingendo così di risolvere i nostri problemi»*. Ma quali sono?

«Torino, forse come poche altre grandi città, soffre di una cronica carenza di personale. E quello che c'è, spesso è male utilizzato». *«Non si fanno più indagini, i più sono impegnati in attività burocratiche, in scorte, in servizi fissi, in pattuglioni»*. *«Un esempio per tutti. La squadra mobile è composta da quasi 400 agenti. Togliendo quelli impegnati in attività "statiche" (pulizia, piantoni nei corridoi, custodia degli arrestati, ristretti nelle camere di sicurezza e così via) ne restano solo poco più di 110. Ma solo una minoranza è impegnata quotidianamente per arginare la sempre più crescente criminalità».*

«La riprova? Mentre i poliziotti di Stato si riducono ogni giorno, è scoppiato il fenomeno delle polizie private. A Torino contano già 1800 agenti, due battaglioni al servizio di chi li paga». *«Milleottocento poliziotti privati, contro i 1400 in forza alla p. s.»*. *«Lo stesso ufficio politico, in prima linea in questi mesi di attentati, è formato da una ottantina di uomini, ma solo 20 svolgono indagini.*

e. m.

(Servizio a pagina 4)

Milano: paura e coraggio del poliziotto-bersaglio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — *«E' sempre la solita storia: ogni volta che uno di noi cade sotto i colpi dei terroristi, si ripete che deve cambiare, che cambierà, ma non cambia mai, tutto continua come prima».*

E' in borghese, giovane, come erano giovani Salvatore Lanza e Salvatore Porceddu, crivellati di colpi venerdì scorso a lato delle carceri Nuove di torino. Siamo davanti alla caserma di piazza Sant'Ambrogio, dove hanno sede il primo gruppo e il secondo nucleo delle guardie di ps, quelle che fanno soprattutto i piantonamenti, stanno ore e ore davanti a un obiettivo per proteggerlo e intanto sono esposte alle mire di chi vuole uccidere a tutti i costi.

Com'è il morale di questi uomini? Ufficialmente buono: *«Non è successo nulla, non hanno manifestato, non hanno presentato richieste»*. Ma le loro risposte, quelle singole, cavate a fatica perché temono di essere spiati, di sentirsi richiamare dai superiori isolano fuori, sulla piazza, è inutile chiedere di parlare in caserma, bisogna attenderli mentre escono in libera uscita), hanno parole di avvilimento, di indicibile sconforto. *«Ogni volta che si finisce un servizio ci diciamo: "Meno male, anche per oggi è andata bene". Ma poi si comincia a pensare al servizio dell'indomani, con la solita angoscia».*

«Sa cosa siamo noi?», dice un abruzzese. *«Siamo come quel cetriolo che nel vaso è l'unico che emerge dall'olio: il primo morsico è il suo»*. Un altro dice: *«Siamo indifesi, siamo un bersaglio: che cosa si può fare quando si costituisce un bersaglio isolato e chiunque, nascosto, può con tutta tranquillità prenderti di mira? Niente, ci si può solo avvelenare il sangue con la rabbia».*

Si sente nei loro sfoghi l'impotenza di questa rabbia, c'è chi si scaglia contro i terroristi, chi contro lo Stato. Dice un capopattuglia: *«Ai terroristi si consente di accusare lo Stato con dei proclami come se il colpevole fosse lui e non loro. Si dichiarano prigionieri di guerra? Bene, allora applichiamo il codice di guerra»*. E un altro: *«Sono quelli che stanno in alto che sbagliano tutto: dovrebbero fare delle leggi più severe e poi applicarle, non come adesso che ci troviamo a combattere, come è successo recentemente con uno che nel '70 era stato condannato per omicidio».*

Taluni chiedono la blindatura degli automezzi e armi più moderne, ma altri, e sono la maggioranza, riconoscono che questa non è una soluzione, perché non si può andare di servizio con i carri armati. Sono in servizio a Milano circa tremila uomini, ne occorrerebbero almeno altri 600. Le volanti sono una ventina.

In alto loco non si è così pessimisti: *«Sì, è vero, gli uomini sono insufficienti, ma ciononostante criminalità e terrorismo sono in diminuzione. E alle venti volanti abbiamo aggiunto, di mattina, un servizio "antigamba", contro i ferimenti, di una quarantina di macchine. Dobbiamo fare miracoli: gli uomini sono all'incirca sempre quelli, mentre i servizi sono aumentati a dismisura».*

Remo Lugli

Una banda li "ricicla" e li incassa

Rubati tutti i mesi migliaia di assegni con le pensioni Inps

ROMA — Grave denuncia dell'Inps: gli assegni che l'istituto invia ogni mese ai pensionati tramite banca, e con recapito affidato alle Poste, spariscono sistematicamente per la maggior parte. Gli effetti, anche se «non trasferibili», vengono però incassati tramite girate false dopo essere stati «riciclati» praticamente in tutta Italia.

Nel solo mese di aprile oltre duecento assegni, per importi che vanno dalle 300 mila alle 500 mila lire e che sono stati emessi dall'Istituto Bancario Italiano, non sono mai giunti a destinazione: di conseguenza i pensionati hanno dovuto avviare una complessa procedura che consentirà loro di incassare da compagnie di assicurazione l'importo dell'assegno mai ricevuto.

Il danno provocato dalla sparizione degli assegni emessi nell'aprile scorso è di gran lunga superiore al mezzo miliardo.

Al centro dell'inchiesta, alla quale ha collaborato anche l'Escopost (la polizia postale), sono stati negli ultimi tempi diversi uffici postali e in alcuni casi si è tentato di porre fine all'illecito traffico, togliendo agli uffici coinvolti nell'inchiesta, per affidarlo ad altri, l'incarico di spedire gli assegni. Ma la situazione non è cambiata, tant'è vero che attualmente si è pensato di incaricare del servizio un'agenzia privata di recapiti.

La nuova denuncia dell'Inps va ad aggiungersi a quelle, numerosissime, già presentate in passato e affidate ai pubblici ministeri Ciccolo, Capaldo, Dell'Orco e Dell'Anno ed ai giudici istruttori Rivellese, Gargani e La Padura. Con la denuncia, l'Inps ha sollecitato la riunione di tutti i procedimenti perché vengano affidati ad un unico magistrato.

Le inchieste hanno provocato in passato l'arresto di numerose persone e dalle indagini è emerso che all'interno di alcuni uffici postali (ed anche in alcune banche) operano vere e proprie bande collegate tra di loro e che riescono a dirottare gli assegni una volta che vengono spediti

Clamorosa protesta prevista all'inaugurazione del 6 gennaio

Perché i magistrati sono decisi a disertare l'anno giudiziario

Alla cerimonia rimarrebbero da soli Pertini, Andreotti e le altre autorità «Il potere politico mostra di disinteressarsi ai nostri problemi», dicono i giudici - «I settemila magistrati premono perché si faccia subito uno sciopero»

ROMA — La protesta dei magistrati si preannuncia clamorosa e con conseguenze terribilmente imbarazzanti per tutti: alla inaugurazione del nuovo anno giudiziario della Cassazione, la mattina del 6 gennaio, il Capo dello Stato, il presidente del Consiglio, i ministri e le maggiori autorità civili, militari e religiose corrono il rischio di trovarsi soli in Campidoglio. I giudici italiani, infatti, hanno deciso, all'unanimità, di disertare la cerimonia, per cui non è da escludere che lo stesso Procuratore Generale rinunci al suo intervento.

«In questo momento ed in queste condizioni — spiegano i magistrati per giustificare un'iniziativa che non ha precedenti e che significa una rottura completa con tutti i poteri dello Stato — *ogni discorso è inutile ed ogni cerimonia, soprattutto perché fastosa e solenne, superflua. Il potere politico mostra di disinteressarsi ai nostri problemi che sono poi quelli della Giustizia, e ci sembra giusto che noi ci disinteressiamo del potere politico».*

La polemica è aperta, lo scontro è frontale. «Noi», dicono all'Associazione che, domenica, ha deciso di invitare i giudici a disertare l'inaugurazione dell'anno giudiziario della Cassazione a Roma e tutte le cerimonie analoghe che sono previste successivamente in ogni sede di Corte d'Appello, «abbiamo scelto *un'iniziativa che, seppure clamorosa nella forma, non lo è nella sostanza: la base, infatti, e cioè la maggioranza assoluta dei quasi settemila magistrati preme perché si proclami subito uno sciopero ad oltranza bloccando totalmente l'attività giudiziaria».*

L'ambiente è preoccupato, irritato, esasperato: perché sente di essere nel «mirino» dei terroristi; perché ritiene d'essere stato «abbandonato» dal potere politico; perché deve svolgere ogni attività in condizioni impossibili.

«Non abbiamo mezzi, non abbiamo strumenti, non abbiamo la calma necessaria per lavorare come vorremmo e dovremmo», dice il consigliere di Cassazione, Domenico Pone che, come aderente alla corrente di "Magistratura Indipendente", non si considera un rivoluzionario. *«Ed è per questo che la protesta è tardiva e giustificata».*

«Sono anni che il Procuratore Generale della Cassazione ed i vari Procuratori Generali di tutte le corti d'Appello», insiste Sergio Letizia, presidente di tribunale a Roma e segretario della corrente di sinistra moderata "Terzo Potere", *«denunciano, ogni anno sino alla noia, qual è la crisi della Giustizia e adesso siamo stanchi di ascoltare parole, parole, parole. Perché dovremmo andare in Campidoglio per sentire quello che sappiamo e che nessuno ascolta? Alle cerimonie partecipino altri: i magistrati possono anche rimanere a casa».*

«La realtà drammatica», conclude il presidente dell'Associazione magistrati, Domenico Ruggiero, *«è che i giudici, mai come ora, si sentono isolati ed abbandonati da tutti mentre su di loro si sta per scaricare la valanga delle cause originate dalla legge sull'equo canone e del contenzioso tributario. L'occasione per protestare può essere anche fornita dal problema economico perché è difficile lavorare serenamente con stipendi di 600 mila lire al mese dopo quindici o venti anni di professione: ma non è soltanto questione di denaro. La delusione e la stanchezza che dominano fra noi sono la conseguenza di sentirsi abbandonati da tutti: non è possibile, infatti, che dopo un mese dell'ultimo provvedimento del governo sulla magistratura, al Senato, in commissione, su 39 articoli ne siano stati approvati soltanto tre e per di più senza mantenere le promesse della vigilia».*

La situazione è sempre più grave e tesa: i magistrati sembrano davvero esasperati e decisi a tutto. Anche perché, dopo 18 anni di separazione, sono tornati ad essere uniti: domenica, s'è sciolta ufficialmente l'Unione alla quale aderivano i giudici più tradizionalisti che hanno deciso di confluire nell'Associazione, che ora può contare su circa settemila iscritti. Cioè: su tutti i magistrati.

Guido Guidi

Bologna: condannati i giovani del pci coinvolti in scontri

BOLOGNA — Un mese e dieci giorni di arresto per tutti per detenzione di armi improprie, con immediata scarcerazione, 100 mila lire di ammenda, sospensione condizionale della pena e non menzione: così ha deciso il pretore penale di Bologna, Giancarlo Scarpari, chiamato a giudicare nove giovani comunisti arrestati venerdì scorso.

I nove comunisti furono bloccati prima degli scontri da una pattuglia di militari che li ha denunciati per adunata sediziosa e detenzione di armi improprie: fra l'altro un coltello a serramanico, una chiave inglese, cinque manganelli, fionde, pezzi di piombo e biglie.

Il pretore li ha assolti perché il fatto non sussiste dalla prima contravvenzione, come aveva chiesto lo stesso pubblico ministero Pino Colonna. Tutti i giovani — ad eccezione di due che hanno ammesso la detenzione di cubetti di porfido — hanno respinto ogni accusa.

Il Senato interroga il Consiglio della magistratura

Scompariranno 335 preture? Domani una prima risposta

Ventitrè sono in Piemonte, sei in Liguria, tredici in Lombardia - La loro attività è stata, durante questi ultimi anni, abbastanza scarsa

ROMA — La proposta è drastica: sopprimere 355 preture, delle quali 23 in Piemonte, 6 in Liguria, 13 in Lombardia e 16 nel Lazio, dove l'attività giudiziaria è stata, in questi ultimi anni, abbastanza scarsa e recuperare, quindi, altrettanti magistrati da destinare ad altre sedi per fronteggiare situazioni che è poco definire critiche soprattutto nei grandi centri, dove il lavoro sta diventando sempre più opprimente. Il Parlamento ha cominciato a prendere in esame il problema; ma prima di decidere il Senato ha interpellato il Consiglio Superiore della Magistratura che dovrebbe pronunciarsi domani sull'argomento.

In Piemonte, nella sostanza, dovrebbero essere soppresse, perché praticamente inutili, le preture di Nizza Monferrato (circondario di Acqui Terme); di Canale e di S. Stefano Belbo (circondario di Alba); di Ovada e Valenza (circondario di Alessandria) destinate ad essere assorbite in quella di Serravalle Scrivia; di Donnaz (circondario di Aosta); di Moncalvo (circondario di Casale Monferrato); di Borgo San Dalmazzo, Demonte e Dronero (circondario di Cuneo) da ricostituire, però, a Fossano; di Cuorgnè e di Strambino (circondario di Ivrea); di Carrù e di Dogliani (circondario di Mondovì) assorbite dalla pretura di Ceva; di Perosa Argentina (circondario di Pinerolo); di Racconigi, Savigliano e Venasca (circondario di Saluzzo); di Lanzo Torinese e di Rivarolo Canavese (circondario di Torino); di Omegna (circondario di Verbania); di Santhià e di Trino Vercellese (circondario di Vercelli).

E' previsto che in Liguria scompaiano le preture di Pontedecimo (circondario di Genova); di Aulla e Fivizzano (circondario di La Spezia) che saranno assorbite da quella di Pontremoli; di Bordighera e Taggia (circondario di Sanremo); di Varazze (Circondario di Savona) che potrebbe essere unificata a quella di Cairo Montenotte.

Nella mappa degli uffici giudiziari della Lombardia, invece, il programma prevede la soppressione delle preture di Lovere e Zogno, alle quali potrebbe anche aggiungersi quella di Almenno San Salvatore (circondario di Bergamo); di Orzinuovi (circondario di Brescia); di Casalmaggiore e forse di Soresina (circondario di Soresina); di Asola, Bozzolo, Gonzaga e Viadana (circondario di Mantova) e forse di Castiglione e Revere; di Bellana (circondario di Lecco); di Corteleona (circondario di Pavia), di Morbegno e forse Chiavenna (circondario di Sondrio); di Mede e forse di Mortara (circondario di Vigevano); di Casteggio e forse di Stradella (circondario di Voghera).

Quello di eliminare gli uffici giudiziari inutili o comunque superflui perché producono annualmente un volume di affari penali e civili molto ridotto è un problema antico di quasi 40 anni e, purtroppo, mai risolto. Sull'opportunità di dare un nuovo assetto alla distribuzione delle preture e dei tribunali nel Paese si cominciò a discutere sin dal lontano 1941 quando, però, si giunse alla conclusione di lasciare immutata la situazione di fronte alle pressioni dei paesi interessati.

Nel dicembre 1956, finalmente, il Parlamento delegò il governo a decidere: ma tutto rimase come prima, sino al dicembre 1963 quando con un decreto presidenziale si stabilì la soppressione di 60 preture. Non era però sufficiente a risolvere radicalmente il problema che nell'agosto scorso il ministro della Giustizia è tornato a riproporre al Parlamento.

Le prospettive, questa volta, dovrebbero essere migliori: il Consiglio Superiore della Magistratura sembra deciso nell'attuare il programma; il Parlamento anche se sono da prevedersi numerosi ostacoli costituiti da questioni di pseudo-prestigio (a Sulmona, vent'anni or sono, scoppiò una rivolta perché si intendeva abolire il distretto militare) e da interessi locali.

Risolto il problema delle preture, il Consiglio Superiore della Magistratura e il Parlamento intenderebbero poi affrontare quello dei tribunali inutili che sono in numero superiore a ogni previsione. D'altro canto non è logico che in talune grandi sedi (per esempio: Roma, Milano, Torino, Napoli e Palermo) pochi giudici siano sommersi da un lavoro ossessionante con la conseguenza che l'arretrato in penale e in civile aumenta di anno in anno mentre altrove alcuni dei magistrati abbiano il privilegio di esaminare, sì e no, cinque o dieci processi al mese.

Una possibile conseguenza della presa di posizione della Cei

Il documento dei vescovi provocherà l'avvio di un referendum anti-aborto?

L'Istruzione pastorale non avanza esplicitamente la proposta di iniziative abrogative, ma incita il laicato cattolico, e soprattutto i parlamentari dc, a battersi perché la legge sia cambiata

ROMA — La Chiesa di papa Wojtyla s'irrigidisce a oltranza sul problema dell'aborto previsto in quasi tutte le legislazioni civili del mondo, compresa l'Italia? La domanda a carattere generale sorge dopo l'Istruzione pastorale, divulgata sabato scorso dal Consiglio permanente dell'Episcopato italiano che, pur avendo valore solo per la cattolicità italiana, rispecchia certamente una tendenza del nuovo papato, dato che documenti di tale portata sono riveduti in segreteria di Stato prima della pubblicazione; la Conferenza episcopale italiana è immediatamente soggetta al Pontefice che, oltre ad essere *«Vescovo di Roma»*, è *«Primate d'Italia»*.

L'Istruzione richiama, con lunghe motivazioni, l'applicazione automatica della scomunica a chiunque compia o subisca un aborto volontario e diretto; vincola i cattolici, inclusi i medici e i paramedici, a disobbedire a una legge *«manifestamente ingiusta»* e *«moralmente inaccettabile»*, a opporvi obiezione di coscienza; incita il laicato cattolico, e in primo luogo i parlamentari della dc, a battersi perché sia radicalmente cambiata, affermando che sarebbe *«peraltro necessaria una legge che proibisca l'aborto come reato»*, pur se soprattutto occorra rimuovere le cause sociali dell'aborto. Infine, fra gli impegni richiesti ai credenti, si delinea implicitamente l'eventualità che promotori laici giungano a una richiesta di referendum abrogativo, anche se il documento non ne parla in modo esplicito.

L'Istruzione è uscita adesso, ma era stata richiesta dall'assemblea generale dei vescovi italiani nel maggio scorso, poco prima dell'entrata in vigore della legge sull'aborto (6 giugno 1978), quando era in vita Paolo VI che, più volte, si era pronunciato contro questo provvedimento. Il 9 giugno l'Episcopato emanò un «decalogo di comportamento» per i cattolici nel quale, fra l'altro, si ricordava: *«Il fedele che si macchia dell'abominevole delitto dell'aborto si esclude immediatamente esso stesso dalla comunione con la Chiesa ed è privato dei Sacramenti».*

E', appunto, la scomunica prevista dal canone 2350, una scomunica *«latae sententiae»*, cioè automatica quando si commetta il reato di aborto, a differenza della scomunica *«ferendae sententiae»* che comporta una pronuncia di caso in caso, direttamente rivolta alla persona. La scomunica automatica può essere tolta solo dal vescovo ordinario del luogo o da un sacerdote da lui delegato.

Il fatto che nel nuovo documento le ragioni della scomunica siano dettagliatamente spiegate conferma che i vescovi italiani, con il pieno consenso di papa Wojtyla, hanno ritenuto necessario ribadire con la massima forza principi e pene perché giudicano crescenti i margini di permissività della legge italiana.

L'opportunità pastorale della scomunica può essere discussa, anche se la pena per l'aborto non ci sembra paragonabile alla scomunica lanciata invano nel '49 dal Sant'Offizio contro gli iscritti o i votanti del pci: un conto è la reazione dei cattolici a un divieto ideologico, un conto a una norma morale come l'aborto. Sotto il profilo strettamente dottrinale, nessuna novità con questa scomunica; la Chiesa ha sempre escluso dai Sacramenti e dalla comunione ecclesiale i fedeli abortisti, anche prima del codice di diritto canonico (1917). E' vero, però, che la riforma del codice canonico, in corso da quasi dieci anni, prevedeva (almeno nel testo del giugno scorso) al posto della scomunica *«latae sententiae»*, una pena minore: *«l'interdetto latae sententiae»*, che esclude dai Sacramenti, ma non dalla comunione con la Chiesa. Comunque, la norma vigente vuole i fulmini della scomunica.

Il vero irrigidimento traspare, piuttosto, dalle norme operative alle quali l'episcopato vincola i cattolici italiani. Il documento ricorda un passo della «Dichiarazione» sull'aborto dell'ex Sant'Offizio (18 novembre 1974) in cui si ammette che *«la legge umana può rinunciare a punire, ma non può rendere onesto quel che sarebbe contrario al diritto naturale».* Questo richiamo conferma la posizione restrittiva dell'episcopato italiano, che giudica la legge in vigore ispirata non al principio della *«non punibilità»* in vista di evitare un male maggiore, ma ad una liberalizzazione dell'aborto specialmente con il ricorso al medico di fiducia che non può offrire alla donna le alternative che, in teoria, devono fornire i consultori.

Gli impegni posti dall'episcopato ai *«legislatori di ispirazione cristiana»* (*«non sentirsi dispensati dal dovere morale per contenere il più possibile gli effetti negativi della legge abortista vigente e soprattutto di spingere verso un suo superamento»*), potranno avere serie ripercussioni non solo dentro la dc per il possibile rilancio dei gruppi oltranzisti sul piano non solo morale ma politico, quanto nei difficili equilibri parlamentari (mentre si rivede il Concordato) sui quali si regge la formula della maggioranza di emergenza.

Lamberto Furno

Un falso di Pinar (capo dei franchisti) l'incontro col Papa

CITTA' DEL VATICANO — La notizia che il Papa abbia ricevuto il leader franchista di Fuerza Nueva, Blas Pinar, è falsa. Lo ha comunicato la sala stampa vaticana, precisando come Pinar, presente all'udienza generale di mercoledì scorso, sia riuscito a baciare la mano di Wojtyla prima che il Papa lasciasse l'aula e null'altro.

Non soltanto, quindi, non c'è stata udienza privata, ma neanche un incontro riservato nelle sale attigue all'Aula del Nervi (dove avvengono brevi colloqui con gruppi di fedeli dopo le udienze generali). A Pinar e ai suoi camerati — informa il Vaticano — non sarebbe stato consegnato alcun biglietto per «posti speciali».

Pinar avrebbe salutato come altre persone il Pontefice, che durante le udienze stringe centinaia di mani senza sapere i nomi dei fedeli che si assiepano attorno a lui. Durante il saluto, un fotografo, che Pinar aveva portato apposta con sé, ha scattato una fotografia per avallare la notizia d'un incontro privato tra il capo fascista spagnolo e Sua Santità.

Fra i giovani agenti dopo il delitto di Torino

Genova: la polizia chiede più preparazione e mezzi

«I corsi non sono adeguati» - «L'efficienza si raggiunge con servizi più razionali» - «Persino le comunicazioni radio sono difettose»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — *«Siamo uomini o giocattoli? Siamo uomini o numeri?»*, si domanda la giovane guardia di servizio davanti alla Questura. Ha un sorriso amaro, e scuote il capo. E' una livida giornata di vento, nuvole basse scorrazzano per il cielo. Siamo qui per registrare emozioni, reazioni, commenti dopo l'assassinio dei due poliziotti di Torino massacrati dalle Brigate rosse davanti alle «Nuove». Che si dice a Genova, dove si formò il primo nucleo del sindacato di polizia? Che si dice a Genova, dov'è ancora vivo e lancinante il ricordo di Coco falciato con la sua scorta in Salita Santa Brigida e del dott. Esposito freddato su un pullman?

L'amaro interrogativo della giovane guardia non rimane un fatto isolato. Giustificata o no (ma comunque sempre comprensibilissima), la sensazione di essere abbandonati a se stessi, non sufficientemente garantiti, e non in grado di garantire la sicurezza del cittadino che è il compito primario del poliziotto, è un sentimento piuttosto diffuso, qui, a Genova.

Siamo ben presto un gruppo nutrito, nell'atrio della Questura. Le guardie si fermano, ascoltano le reazioni dei colleghi, narrano le proprie esperienze. C'è un agente che lavorò accanto a Esposito, c'è un un agente che lavorò accanto al maresciallo Berardi, caduto anch'egli sotto i colpi dei terroristi, ci sono uomini che svolgono il servizio sulle «volanti», ci sono agenti vicini ai sindacati confederali e agenti vicini ai sindacati autonomi, c'è anche qualche ufficiale.

Il fatto emotivo, sull'onda del sangue di Torino, è la prima reazione, immediata e bruciante. Ma, se esistono sintomi di scoraggiamento, se esistono segni che denotano una certa sfiducia, essi lasciano poi il posto ad analisi più precise e puntuali. La sfiducia, insomma, non vuol dire necessariamente abbandono e disarmo, certi atteggiamenti psicologici rivelano semmai il desiderio, non soddisfatto, secondo i poliziotti, di poter agire meglio, in modo più puntuale ed efficace.

L'efficienza della polizia, appunto, è il motivo conduttore della maggior parte degli interventi, dopo amarezze e sfoghi. Efficienza che significa, dicono i nostri interlocutori, una scuola di polizia più adeguata ai tempi d'oggi, caratterizzati da una criminalità tanto feroce quanto sapientemente organizzata; efficienza che significa maggior dotazione di mezzi, servizi studiati e realizzati con maggior razionalità.

La scuola, lamentano, non fornisce una preparazione adeguata. Le marce, gli impeccabili saluti militari, nelle quali cose si esauriscono per gran parte gli insegnamenti impartiti in sei mesi di corso, possono anche essere elementi validi, purché accompagnati dall'apprendimento di tecniche specifiche che permettano di sostenere l'urto della violenza armata.

I poliziotti di Genova chiedono auto blindate, giubbotti anti-proiettile adeguati alle necessità del momento, armi più sicure, rapidi collegamenti radio con la centrale (*«A Sampierdarena, Nervi, Carignano, le comunicazioni sono difficoltose, spesso rimaniamo isolati, e dobbiamo addirittura servirci delle radio della polizia privata»*).

I «servizi di istituto», cioè i posti fissi di fronte alle carceri o ad altri obiettivi sensibili, secondo i poliziotti, costituiscono un bersaglio ideale per i terroristi. Dovrebbe essere mutata, invece, la strategia: dovrebbe essere consentita, affermano, una relativa mobilità nella zona dov'è situato l'obiettivo sensibile, il che permetterebbe una vigilanza più agile e attenta.

Che cosa risponde il questore De Longis? Dice: *«E' logico che fatti come quelli di Torino suscitino dolore, rammarico, rabbia. Ma ciò non può essere scambiato con la sfiducia. Le guardie sono giovani, col dolore può sfuggire loro di bocca qualche parola in più. Ma non è paura, mi creda. Qui tutti continuano a lavorare con il necessario puntiglio».* E precisa: *«E' certo che ormai siamo di fronte ad una guerriglia, e che la nostra polizia, come del resto tutte le polizie del mondo, deve adeguarsi e adottare i necessari accorgimenti. Lo stiamo facendo. Occorre calma e metodo».*

Clemente Granata

Padova: terroristi sparano alle gambe di un avvocato

PADOVA — Un attentato è stato compiuto ieri sera contro l'avv. Vincenzo Filosa, di Padova. Il legale si trovava nel suo studio, in via San Biagio, quando è entrato un uomo che gli ha sparato alcuni colpi di pistola, ferendolo alle gambe.

Una telefonata anonima, giunta alla redazione di Venezia dell'Ansa, ha attribuito l'attentato contro l'avv. Filosa al «Fronte comunista combattente».

«Abbiamo azzoppato poco fa a Padova — ha detto lo sconosciuto interlocutore — l'avvocato Vincenzo Filosa, collaboratore della Confindustria. Seguirà comunicato».

L'attentato è avvenuto poco prima delle 20. Tre giovani hanno suonato alla porta dello studio del legale e, una volta entrati, hanno minacciato con le armi i collaboratori dell'avvocato, chiudendoli in uno stanzino.

Gli sconosciuti hanno poi chiesto all'avv. Filosa — che ha 57 anni — di mostrare i documenti. «Questa è una rapina — ha detto uno dei tre — fuori i soldi». L'avvocato ha risposto di non avere denaro con sé e allora gli attentatori hanno sparato, allontanandosi subito dopo.

Il legale è stato trasportato all'ospedale.

La rubrica **TACCUINO** di **Vittorio Gorresio** è rinviata per mancanza di spazio.

Miniriforma dell'Università

(Segue dalla 1ª pagina)

terno di questi partiti, pensano invece con favore a un decreto che congeli temporaneamente la situazione dei precari interessati, rimandando poi alla riforma universitaria (che inizia oggi il suo iter al Senato) la sistemazione dello stato giuridico dei docenti.

Oltre all'incertezza sul tipo di quadro politico che vi sarà in gennaio, quando il «Pedini due» affronterà i rischi della conversione in legge, esiste anche una perplessità di carattere formale-giuridico: nell'attuale decreto, il governo delega se stesso a fissare lo stato giuridico dei docenti, e a parere di molti questa procedura non è corretta. La riunione di oggi servirà a trovare una soluzione al problema.

La giornata di ieri è stata ricca di colpi di scena. Nella notte fra domenica e lunedì sono stati fatti gli ultimi tentativi per convincere Gorla e Pinto a recedere dalla loro posizione, a cui davano un appoggio sempre più consistente i radicali e i missini. Nella sede del gruppo di democrazia proletaria vi è stata una discussione, su questo tema. Pinto, che mal sopportava la «vicinanza» dei neofascisti nella battaglia, sembrava più disposto a cercare una via d'uscita, aprendo una trattativa con la maggioranza. Gorla invece era deciso a proseguire nella strada prescelta. Il confronto ha avuto toni accesi, e a quanto pare è stato necessario l'intervento dei commessi per placare gli animi.

Non è escluso che l'ostruzionismo dei due abbia come conseguenza una frattura, e forse la sparizione del gruppo di democrazia proletaria dalla Camera: i quattro parlamentari del pdup infatti potrebbero voler sciogliere il legame che li lega a dp, ed entrare nel gruppo misto. «Ciò che avevamo *ottenuto era il massimo —* ha dichiarato ieri Luciana Castellina, del pdup — *ma loro volevano la luna».*

Nel corso delle votazioni sui 1300 emendamenti gli incidenti sono stati abbastanza frequenti. Pinto ha parlato di notizie false di stampa sulla posizione sua e del collega, e ha chiesto alla presidenza di inviare i resoconti stenografici dei suoi interventi in piazza Montecitorio, dove sosta da tre giorni un gruppo di precari contrari all'ostruzionismo. Dai banchi comunisti gli hanno gridato: *«Sì, gli stenografici con la tua fotografia».* Pinto ha poi accusato il ministro Pedini di *«continuare a recitare un copione squallido».*

Un altro incidente è stato provocato da Pannella. Quando ormai la voce dell'inversione dell'ordine del giorno si era sparsa, Pannella, anticipando quella che prevedeva sarebbe stata la mossa della maggioranza, l'ha fatta propria. La sua proposta ha provocato grida e reazioni verbali violente da parte di molti deputati, ed è stata respinta.

Marco Tosatti

Bisaglia

(Segue dalla 1ª pagina)

risponde che nessuno, dal punto di vista della legittimità, può rivendicare cariche. Tutti i partiti hanno il diritto di avanzare proposte e fare richieste».

Significa che la dc è disposta a perdere il controllo sia dell'Eni sia dell'Iri?

«Forse non lo si crede e ammetto che per il passato sia stato largamente dimostrato il contrario. Ma non vedo perché oggi si debba ragionare con la mentalità del passato».

E' vero che i socialisti hanno imposto Mazzanti per l'Eni?

«Il pci ha segnalato come tecnico il prof. Mazzanti, attuale vicepresidente. Ma siccome la sua domanda tende ad altro, le dico che nelle mie valutazioni non giocano motivi di ordine personale».

E' vero, però, che lei ha chiesto aiuto ai socialisti per mantenere l'incarico di ministro delle Partecipazioni Statali, promettendo in cambio al psi la presidenza dell'Eni.

«Questo lo dice lei e qualcun altro dei suoi colleghi. Posso solo dire che è falso».

Quanto c'è di vero nel passaggio di Sette all'Iri, nelle nomine di Ferrari Aggradi per l'Enel, di Fiaccavento per l'Efim, di Occhiuto per l'Ina e di Colombo per il Cnen?

«Tutto e niente. Stiamo ancora valutando, con un'ampia rosa di nomi, i criteri da seguire».

Natale Gilio

“LA STAMPA,, DI ALFREDO FRASSATI

Un giornale, un uomo

Ampia biografia che documenta il ventennio dal 1895 al 1915

ROMA — *Gli storici Renzo De Felice, Gabriele De Rosa e Rosario Romeo presentano oggi all'Istituto accademico di Roma* Un uomo, un giornale. Alfredo Frassati *(intr. di G. De Rosa, Ed. di Storia e letteratura, vol. I in 2 tomi, pag. 551 e 581 con 148 tavv.), di Luciana Frassati. L'incontro, che avrà inizio alle 18,30 in via Bocca di Leone, 78, sarà presieduto da Sergio Cotta.*

Per la campagna abbonamenti de "La Stampa" nel 1899

A ricostruire la vita e l'opera di suo padre, che per un trentennio si identificarono con la crescita prorompente e la battaglia politica di questo giornale, Luciana Frassati dedica un'opera monumentale e meritoria. Sei grossi volumi sono previsti per dar respiro a una narrazione densa di materiali documentari di prima mano, in cui ogni capitolo è accompagnato da un'appendice nella quale altri testi di più ampia mole, sovente sconosciuti, vengono inseriti per disteso, corredati da centinaia di illustrazioni spesso inedite o peregrine. Sono ora disponibili i primi due tomi, che illustrano la vicenda de *La Stampa* e quella del suo ferreo proprietario-direttore durante il ventennio 1895-1915.

Alfredo Frassati era nato a Pollone nel 1868 da vecchia famiglia biellese: dalla sua gente ereditò l'operosità industriosa e la fierezza del carattere, nel rievocare la propria origine se ne dirà orgoglioso come di un'appartenenza «alla più antica famiglia aristocratica», avendone derivato «altero il sentimento della dignità e dell'indipendenza». Serio, attivo, studioso, proseguì gli studi di legge, anche in Germania, e a 27 anni era libero docente di diritto romano, ma aveva anche mosso con sicurezza i primi passi nel giornalismo, che presto divenne la sua divorante passione.

Nell'87, a vent'anni, parlando della sobria eloquenza di Cavour, aveva scritto che in quell'oratoria «l'aridezza stessa ti piace, perché in essa vedi non la mancanza di fantasia, ma l'esuberanza del raziocinio, non la mancanza di idee immaginose, ma il calcolo profondamente matematico». C'è qui tutto l'ideale di un piemontesismo antiretorico, che in lui si imperniava in durezze autoritarie, in toni sbrigativi, nel culto della serietà e dell'efficienza, nella gelosa tutela della riservatezza familiare, nel gusto delle lunghe gite in montagne solitarie.

Ma l'uomo asciutto e risoluto, affascinante e abile negli affari, portava in sé timidezza e malinconie segrete, inquietudini e nostalgie, una passionalità impetuosa, momenti di tetraggine, spigolose intolleranze e silenzi. Come tutti i costruttori infaticabili, forse lo affliggeva in perpetuo il senso del limite, il timore dell'insufficienza, «un'ambizione senza freni, ma forte, sana ed onesta, insofferente d'ogni viltà, schiva d'ogni compromesso».

Il suo destino si decise quando, nel dicembre del 1894, con capitali faticosamente raccolti, acquistò una quota di proprietà della *Gazzetta piemontese*, un giornale fondato nel 1867, quando ormai la stagione eroica del Risorgimento s'era conclusa e Torino, destituita dalla dignità di capitale, cercava una diversa identità e nuove risorse. Diretta fino ai primi del 1880 da Vittorio Bersezio, scrittore caro al cuore dei piemontesi, la *Gazzetta* era poi stata guidata da Luigi Roux, avvocato, editore, deputato di Cuneo dall'82 e infine senatore, che aveva mantenuto il carattere monarchico, costituzionale e moderatamente progressista di un foglio che non usciva dall'ambito locale, con tirature di poche migliaia di copie.

* *

L'ingresso di Frassati nel giornale fu come una frustata di energia. Il 1° gennaio 1895 la vecchia testata si ridusse a semplice sottotitolo e in fronte alla prima facciata prese a campeggiare il titolo *La Stampa*. Il 7-8 febbraio, in un articolo programmatico, il nuovo comproprietario manifestava il proposito di dare al foglio un respiro nazionale, sospingendolo, anche col titolo, a «varcare materialmente i confini del nostro vecchio e amato Piemonte». La stampa quotidiana, egli scrive, era stata definita «il quarto potere» dopo i tre costituzionali, «ma essa mira a diventare effettivamente il primo, perché, fattasi portavoce di questa immane forza che è la pubblica opinione, tutti gli altri poteri avvolge, sopra tutti influisce, e domina misteriosamente irresistibile».

E irresistibile fu l'ascesa del giornale sotto l'impulso che Frassati seppe imporgli, fin dal 1° aprile firmandolo come vice direttore. Risanati gli stenti bilanci, già nel '98 si registra un utile di 85 000 lire; l'anno dopo viene introdotta la composizione in *linotype*, una quasi assoluta novità per l'Italia; il 19 gennaio 1902 appare per la prima volta *La Stampa sportiva*, un supplemento settimanale illustrato di 16 pagine. Nel 1904 il quotidiano supera le 100.000 copie e passa da quattro a sei pagine, che diventano otto nel 1907, grazie all'impianto di nuove, moderne rotative, mentre la tiratura toccherà nei tragici eventi del 1915 il traguardo insperato delle 300.000 copie.

Frassati è l'artefice primario di questo successo: fin dal 16 ottobre 1900 il senatore Roux s'era congedato dai lettori nell'atto di trasferirsi a Roma per assumervi la direzione de *La Tribuna*; Frassati ha ora il pieno carico della direzione e due anni dopo consoliderà nelle sue mani anche l'intera proprietà, assommando così la responsabilità politica, tecnica e finanziaria dell'impresa.

* *

Sono gli anni eroici e avventurosi del giornalismo, in cui gli inviati viaggiano ancora in treno ed in piroscafo, il telefono è un mezzo di comunicazione insicuro, le corrispondenze vengono trasmesse per telegrafo, a costi altissimi, e rielaborate da redattori ingegnosi, a tamburo battente, sul bancone della tipografia. Strappare una notizia, giungere un'ora prima con l'annuncio clamoroso, esalta l'orgoglio professionale e incrementa vorticosamente la tiratura d'un numero, ma crea anche nervosismi, tensioni e accese rivalità. *La Stampa* riesce a raccogliere una rosa eccezionale di redattori e d'inviati, diventa un vivaio di talenti giornalistici che Frassati mette, instancabilmente, alla frusta con la sua incontentabilità, le sue collere tremende, le minacce di licenziamenti in tronco, un dispotismo illuminato e dinamico, che fu per molti durissima scuola ed esempio di dedizione assoluta alla professione. Amministrazione rigida, nessun risparmio di mezzi per ottenere il meglio, grande fiuto nello scegliere gli uomini, autorità indiscussa nel dirigerli, fecero della *Stampa* un grande giornale, degno rivale del suo insigne concorrente milanese, col quale gareggiò in tempestività ed efficienza, forse superandolo nelle battaglie spirituali.

«Per l'Albertini», scrisse nel 1909 un commentatore illustre, «il *Corriere* è un fatto, per il Frassati *La Stampa* è un'idea». A Bergamini aveva confessato: «Sogno un giornalismo moderno, indipendente da tutti, onestissimo nel più rigido e assoluto senso della parola», e ad uno stretto collaboratore, nel 1902, prescriveva di «riferire tutto, le ragioni degli uni come quelle degli altri, imparzialmente, serenamente...».

Esperto di politica estera, Frassati amava offrirle spazi sempre maggiori sulle colonne del suo giornale, proponendo con arditezza e realismo le linee programmatiche di un'azione dell'Italia che sposasse la passione nazionale con la concretezza politica. Contrario ad una condotta di succube acquiescenza in seno alla Triplice, egli auspicava una più autonoma difesa degli interessi italiani da condurre soprattutto di concerto con l'Inghilterra. Quanto all'interno, il suo stesso moralismo temperato dal paziente buon senso subalpino avevano fatto di lui un sostenitore convinto della linea politica giolittiana, volta al progresso economico del Paese, alla sua educazione seria, all'immissione nello Stato delle forze emergenti dei lavoratori.

Eppure, se si analizza con il senno del poi la drammatica svolta della vita italiana nel secondo decennio di questo secolo, cioè la fine dell'età giolittiana e delle illusioni di prosperità e di progresso, la responsabilità di Frassati emerge con evidenza conturbante. L'uomo che sulla *Stampa* del 27 agosto 1905 aveva deprecato con parole forti «quella benedetta lue della retorica patriottica che ci serpe nelle vene e ci dà la parlantina quando ci sarebbe più che mai bisogno di calma, di serietà, di silenzio», sei anni più tardi diventa l'araldo ispirato dell'impresa di Libia. Suo era stato l'articolo «Excelsior» che il 29 aprile 1911 esaltava la misconosciuta Italia civilizzatrice e fecondatrice, che aveva sparso sangue, sudore e pianto su tutti i continenti; da lui ispirata la «Lettera aperta all'on. Giolitti» del 30 luglio, che incitava a conquistare la quarta sponda, gettando un disperato appello nazionale «che prendesse tutti i cuori»; suo il pezzo fiammeggiante «Ora o non più» dell'11 settembre, una vera diana guerresca, ispirata dalla «voluttà rara di sentir vibrare nel proprio lavoro il palpito della Storia» (6 ottobre).

La guerra libica, preparata con avvedutezza da Giolitti, fu dichiarata, combattuta e vinta. Ma proprio a un corrispondente della *Stampa* il nostro ministro degli Esteri aveva dichiarato con singolare lungimiranza: «Chi tocca un possedimento ottomano ferisce la Turchia, chi indebolisce la Turchia risveglia i Balcani, se gli Stati balcanici si muovono l'Austria interviene, e l'intervento austriaco significa la guerra europea». Sarajevo fu il pretesto, ma forse la prima guerra mondiale cominciò proprio da Tripoli, soprattutto per l'Italia, accesa ormai di nazionalismo, di vittorie facili e di destini imperiali, ubriacata dalle dannunziane *Canzoni delle gesta d'Oltremare*, dai miti del sangue rigeneratore e della bella morte.

Nell'11 il *Corriere*, coerente con il suo anti-giolittismo, era stato avverso all'impresa africana che *La Stampa* esaltava; ma tre anni dopo le parti si invertirono e Milano legittimò autorevolmente quell'interventismo che Torino deprecava. Invano Frassati auspicherà allora, come ogni interesse e buon senso esigevano, una mentalità fredda, calcolatrice, spregiudicata, in continuo negoziato, una neutralità «astuta e misteriosa, che avesse il volto enigmatico di una sfinge» (24 dicembre 1914). Presto sarebbe stato anche lui travolto, come l'esecrato Giolitti con il suo «parecchio», dalle forze dell'irrazionalismo che egli stesso — quasi un *apprenti sorcier* — aveva contribuito a scatenare.

Senatore dal 1913, primo a ottenere il laticlavio per meriti giornalistici, ambasciatore a Berlino nel '20, Frassati fu oppositore inflessibile del fascismo e nel '26 si vide allontanato dal giornale che era stato suo nel senso più pieno della parola. Della sua lunga vita, ricca ancora di opere, di successi, di dolori, fino alla morte che lo colse a 93 anni nel 1961, ci parlerà sua figlia nei prossimi volumi. Quelli apparsi già offrono larga materia di meditazione e di studio sulla vita italiana tra due secoli e su un destino umano di appassionata coerenza morale.

Luigi Firpo

VIAGGIO NELLE TERRE DEL MEZZOGIORNO CHE SI TRASFORMANO

Supplizio di Tantalo per l'agricoltura

Dalla Puglia viene il 51 per cento della produzione nazionale di olio d'oliva, il 55 dell'uva da tavola - Nella piana di Metaponto emiliani e piemontesi avviano vaste colture di fragole - Ma cospicui capitali pubblici restano inutilizzati; le Regioni non hanno piani - L'allargamento della Cee a Spagna, Portogallo e Grecia può rilanciare il Sud agricolo, o affossarlo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI — «Prima danno contributi a chi pianta le pesche, e due anni dopo a chi le spianta. Ti offrono oggi un premio per ogni vitello che allevi, e domani se lo abbatti. Va bene che ci continuano a ripetere che il Paese è in crescita, che deve rinnovarsi, e con il Paese la sua agricoltura, ma questa è solo confusione, mancanza di piani colturali, inefficienza anche delle Regioni, che hanno ereditato tutti i difetti dell'amministrazione centrale, con uno in più, il campanilismo».

Lo sfogo è di Pompeo Braccio, presidente dell'Associazione agricoltori pugliesi, che mi sta accompagnando in giro per queste terre. Sono terre, tra l'altro, che danno il 39 per cento della produzione nazionale d'insalata, il 36 delle mandorle, il 51 dell'olio di oliva, il 55 per cento dell'uva da tavola. Le critiche di Pompeo Braccio sono quelle che ho già sentito un po' da tutti, in questo viaggio nel Sud agricolo, anche da chi non rinuncia per questo a darsi da fare, pur lavorando in condizioni difficili.

Per l'Azienda agricola di Santa Maria della Scala, in comune di Noci, tra Alberobello, Gioia del Colle e Castellana Grotte, le condizioni, in fatto di difficoltà, sono esemplari. La terra è sassosa, rocciosa. «Ma se ci fosse l'acqua, tutto sarebbe più facile, perché è un buon terreno», *dice Francesco Fusillo, che manda avanti l'azienda con due fratelli, una sorella, la mamma, un salariato fisso e, nei periodi di punta, una decina di precari, che però, pur a 25 mila lire il giorno, più la prima colazione e il pranzo, non si trovano facilmente (uno dei tanti misteri della disoccupazione, in Italia in genere e nel Sud in particolare).*

Fusillo continua: «C'è l'acquedotto, ma quando più ce ne sarebbe bisogno, per noi funziona due o tre ore al giorno, se va bene. Così dobbiamo andare a prendere l'acqua a un pozzo, profondo 600 metri, a 10 chilometri da qui, pagandola 10 mila lire per autobotte».

Per le dimensioni italiane — in media 7 ettari, ma il 70 per cento delle aziende non supera i 5 ettari — questa di Santa Maria della Scala è un'azienda grassa. Sono cento ettari, di cui 40 a foraggio, 40 a grano tenero, orzo e semine varie, il resto a bosco. Oltre alla famiglia Fusillo, nutre un'ottantina di mucche, il cui latte viene venduto a un caseificio, che lo paga 232 lire il litro, 20 lire meno della tariffa regionale.

«Non ci sono cooperative, *dice Francesco Fusillo,* e si deve sottostare alla legge della domanda e dell'offerta. Inoltre, l'accordo regionale è recente, non sembra abbia valore retroattivo sui contratti precedenti, e poi il posto di raccolta è distante, e il nostro latte ci pensa il caseificio a ritirarlo».

L'aria è pulita, il panorama stupendo, di quelli che ti fanno venire ricordi e nostalgie, il silenzio assoluto, ma sono sufficienti a compensare la fatica di questa gente? Ci si alza all'alba, si lavora fino al tramonto e oltre, e poi, dopo una buona annata — in media una ogni tre — si può avere un reddito complessivo che, diviso tra tutti quelli che hanno contribuito a ottenerlo, è inferiore al reddito medio di un lavoratore dipendente, a 40 ore settimanali, 104 giorni di riposo all'anno, più le ferie.

«La verità è che questa gente non considera il reddito da lavoro, *mi diceva l'altro giorno il tecnico Mario Acciardi, dell'Ufficio agricolo di Cosenza,* e per giunta un lavoro duro, 18 ore al giorno, di chi è interessato all'azienda, quindi è fatto al meglio, è più produttivo, più efficiente. Nelle campagne, invece, si guarda al reddito da capitale, ed è questo che le salva dall'abbandono».

Non credo che sia solo un calcolo sbagliato. C'entra lo spirito imprenditoriale, che gratifica gli sforzi e gli dà un senso. E' lo spirito che ha mosso piemontesi ed emiliani a scendere nella piana di Metaponto per investire capitali nella coltura delle fragole. E' lo stesso spirito che ha dato vita due anni fa alla Tecnagro, un'associazione costituita da Anic, Fiat, Montedison e Confagricoltura per la diffusione della tecnica e della professionalità nelle campagne, e che ha iniziato in Capitanata, nell'alta Puglia, con la collaborazione di tecnici israeliani, un esperimento per trasformare terreni difficili e siccitosi in colture specializzate e d'avanguardia.

Ma è anche lo spirito che l'agricoltore Francesco Consiglio, proprietario di un'azienda agricola e di uno stabilimento vinicolo sul confine del Salento, ha trasmesso ai suoi figli, con l'impegno di portare l'impresa anche al di là delle «colonne d'Ercole» dei nuovi patti agrari.

«Sono venuto nel 1926, *dice Francesco Consiglio,* e ho avuto in consegna terreni seminativi, che ho trasformato in vigneti, con la collaborazione di mezzadri. Poi ho costruito lo stabilimento, per garantire uno sfogo commerciale alla produzione di 250 ettari, che mi danno 100 quintali ciascuno d'uva da vino».

E' un'azienda, questa, che ancor oggi merita di essere citata, perché è proprio l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli quella che scarseggia nel Mezzogiorno. Siamo alla vigilia dell'allargamento della Comunità europea con l'ingresso di Spagna, Portogallo e Grecia.

Da un punto di vista politico, è uno spostamento del baricentro europeo verso Sud, dal quale abbiamo tutto da guadagnare, come dimostrano le recenti vicende del Sistema monetario europeo, condotte tra Copenaghen e Brema, tra Bonn e Parigi. Ma nella visuale agricola, il Mezzogiorno si trova nell'occhio del ciclone: può uscirne il definitivo decollo, come l'irrimediabile affossamento della sua agricoltura.

L'impressione che si può ricavare da un giro nelle tre regioni «continentali» più esposte, nel processo di trasformazione in corso, la Calabria, la Basilicata e la Puglia, è tutto sommato positiva. Il Mezzogiorno ha molte carte da giocare, e non le tiene nel cassetto. Ma, intorno al tavolo verde, non è sufficiente che siedano gli operatori, i più diretti interessati. La domanda che più si sente ripetere, girando nelle aziende, è: chi ci assiste?, chi ci guida? C'è un abisso tra la sperimentazione tecnico-scientifica e la sua applicazione pratica.

L'iniziativa privata, a certi livelli di mezzi e di preparazione culturale, può fare molto. Francesco Compagna ama ripetere che il vero salto di qualità dell'agricoltura, soprattutto al Sud, non è stato tanto il passaggio della terra ai contadini, quanto il fatto che i figli dei coltivatori si sono laureati, e si son messi a fare gl'imprenditori. Ma l'iniziativa privata non può fare tutto.

E' di attualità, in questi giorni, la richiesta di un trasferimento di risorse dai Paesi più progrediti a quelli meno progrediti della Comunità europea, anche con un aumento delle disponibilità finanziarie dei suoi fondi: agricolo, regionale, di qualificazione professionale, e così via. La richiesta è giusta, purché poi si sappia fare uso di questi mezzi, e non si continui, come accade oggi, a ingrossare con essi i «residui passivi», le somme disponibili, stanziate ma che le Regioni non riescono a spendere. E' un supplizio di Tantalo, per l'agricoltura, che nulla al mondo può spiegare, e tanto meno giustificare.

Mario Salvatorelli

Costa-Gavras: “Clair de femme,,

Parigi. Il regista Costa-Gavras gira "Clair de femme" con Romy Schneider e Yves Montand

DA «MI VOLEVA STREHLER», SATIRA AL «GEROLAMO» DI MILANO

Paura di attore, aspettando il provino

(Brusio di pubblico. Il pianista suona un s.f. di accompagnamento. Due o tre risate singole, femminili. Si distingue chiaramente qualche battuta: «Tre gin fizz...» — «Non so, domandaglielo al Franco, è lui che decide...» — «I maccheroncini sono quattro o cinque?» — «Com'è che si chiama?» — «Fabio Aldoresi.» — «Allora sti maccheroncini sono quattro o cinque?...» — «Ssst, non fate tutto sto casino...»).

(All'apertura del sipario Fabio Aldoresi è già in scena: sulla pedana del cabaret sta terminando il suo numero).

«...e il signore inglese si rivolge all'altro signore inglese: No, sorry... detesto il salmone in bottiglia... *(Timide risatine)* Bene, ci vediamo dopo, vi lascio ai vostri maccheroncini, ma soprattutto vi lascio con il personaggio clou della serata: Il... anzi El trumbé dell'acquedott, che in italiano suonerebbe... il trom...no, in italiano non suonerebbe...» *(parte la canzone dialettale mentre lui va nel suo camerino)* «Il momento è giunt... E' arrivato... Giunto, non si può più dire giunto... E' arrivato... sta per arrivare... E' a portata di mano... oddio anche a portata di mano eh... E' curioso che io quando penso, penso in lingua... Deformazione professionale... Ma poi quale deformazione professionale, non sono mica un retore senese...

«Stasera ho fatto uno spettacolo pessimo... Non me frega niente di quei quattro provinciali cialtroni... ogni volta che uno tenta una battuta un po'... niente... Anche il salmone in bottiglia non ha funzionato: non la capiscono... Certo che se domani mi andasse bene qua non mi ci vedono più... Anzi mi ci vedono, mi piacerebbe tornarci da vincitore... Col padrone, sua moglie: "Uehila tel chi... chi non muore si rivede..." Perché loro non ti danno mai la soddisfazione, anche se sanno dei tuoi successi fingono di ignorare: "E alura, Fabio cusa te fet adess?...". Niente, faccio un Mercuzio al Piccolo... Ma no, Mercuzio, Mercuzio... Come come mai, mi ha chiamato per un provino, gli sono piaciuto... Stasera butto via tutto, non mi voglio, non vedo l'ora di finire, non c'è la concentrazione...». (...)

(Mentre lui sale sulla pedana il pianista attacca «Merda à Montecarlo» cantandola). «Signore e signori io spero che i maccheroncini siano stati di vostro gradimento... Buoni eh? Ah, non fate caso a questa canzoncina di sottofondo: è uno scherzo che mi combina tutte le sere il maestro... Maestro ma perché suoni questa canzone, te l'ho detto che io come musica per la mia entrata voglio la Primavera di Vivaldi... Ma lui non lo sa neanche chi è Vivaldi, lui è convinto che sia una mezz'ala della Sampdoria... E' vero maestro?». *(Pernacchia del maestro).*

«Sempre fine. Bene signori, io cercherò invece di alzare un momento il livello artistico della serata anche perché questa sera vedo che c'è della bellissima gente, un pubblico molto signorile che è venuto a vedere il nostro cabaret... Vi farò ascoltare una cosina brevissima, un flash biblico... C'è Gesù in un american bar, entra un signore trafelato e gli grida: "Gesù presto, corri fuori... c'è un falegname che cerca suo figlio..." "Gesù velocissimo esce, corre incontro al falegname: Papà!... E il falegname: "Pinocchio"... Cioè Gesù è figlio di un falegname, no?... Ma anche Pinocchio, ricordate? è figlio di Geppetto, no? un falegname... C'è uno scambio diciamo no, c'è questa professione in comune, no? Giuseppe-Geppetto... L'equivoco no, che poi è sempre stato fonte di inesauribile comicità... specie in teatro... No; vabbè... Bene, ritorniamo a voi adesso i Topi di Poggia!...». *(musichetta del pianista: «L'osteria»). (Fabio rientra nel suo camerino).*

«Stasera c'è veramente un pubblico ignobile, non ridono mai... *(guarda l'orologio)* Mezzanotte. Tra dieci ore esatte sono là, davanti a lui... via Rovello!... Rovellostrasse... Bisogna che arrivi una mezz'ora prima, meglio un'ora, perché lì non c'è mai parcheggio... Potrei prendere il metrò o il 50 ma magari un colpo d'aria mi va giù la voce... Sarebbe terribile... *(senza voce).* Mi dispiace dottore, ma proprio oggi... ieri sera avevo una voce incantevole... stamattina... è il massimo che riesco a dare... Io sono perseguitato dalla scarogna... No! non devo dire che sono uno scarognato sennò chiuso, i perdenti non li vuole nessuno... Magari domattina mi compro il miele che fa bene alle corde vocali, lo diceva anche la Pavlova, me ne mangio un paio di barattoli e spacco tutto.

«Il problema è come mi vesto. Avevo pensato alla calzamaglia nera, al Berliner Ensemble è un po' come la tuta di lavoro, ho visto le foto, ma come faccio a uscire di casa in calzamaglia, e non posso mica arrivare lì e chiedere un camerino, non devo far vedere che ci tengo troppo, che sono emozionato: devo essere lì così, quasi per caso... Lei deve fare il provino?... Chi, io sì, sì, credo... non so... io vado al bar, caso mai mi chiamate... No, al bar è troppo... Sto in quinta e mi fumo una sigaretta... No, il fumo no... la voce... leggo un giornale... Che giornale leggo? se mi sorprende a leggere la *Gazzetta dello Sport* è finita. *Le Monde. Variety.* No *Variety* è voluto... *Sipario!*... hmmm. Non leggo. Io vado in giacca e cravatta e non leggo. La giacca marrone e i pantaloni... no, aspetta. Meglio se mi metto il completo blu. No, è cerimonia... Poi l'attore dev'essere un po' bizzarro... un *foulard*. Non ce l'ho... bisogna che lo comperi, domani mattina, presto... all'alba. Sì, alle otto emmezza... annodato negligentemente... un po' buttato... sbarazzino...

(Da Mi voleva Strehler *di Umberto Simonetta e Maurizio Micheli).*

A teatro, teatro del teatro

A teatro, teatro del teatro: Mi voleva Strehler, *lo spettacolo di cui pubblichiamo qui alcuni brani, scritto da Umberto Simonetta e dal protagonista Maurizio Micheli, commedia con musiche in due tempi per attore solo e deuteragonista invisibile, racconta di un interprete di cabaret che sogna d'entrare a far parte del Piccolo Teatro di Milano preparandosi a un provino con Giorgio Strehler, personaggio per lui leggendario.*

Oggetto della satira teatrale, il teatro stesso: con il mitizzato Maestro e la mitica Scuola del Piccolo, l'insicurezza smaniosa e vanesia d'attore, il cabaret volgare e miserando quanto i suoi spettatori, le indimenticate esperienze di teatro d'avanguardia nelle Puglie, i conflitti del teatrante con quelle trattorie toscane che costituiscono a Milano un impero gastronomico.

Con questo testo il milanese teatro Gerolamo, tradizionalmente specializzato in opere dialettali, ha inaugurato una fase nuova: seguirà infatti Loretta Strong, *uno spettacolo «fastoso e folle» scritto dal geniale disegnatore satirico Raul Damonte, detto Copi. Il mutamento è dovuto al nuovo direttore che è Umberto Simonetta. Autore diciotto anni fa di testi comici radiofonici in coppia con l'attuale deputato democristiano Guglielmo Zucconi, autore di testi teatrali e di romanzi amaramente, ironicamente belli* (Tirar mattina, Il giovane normale, Virgo, l'ultimo, I viaggiatori della sera, *da cui viene ricavato un film con Tognazzi, Manfredi e Girardot), Simonetta persegue un'ambizione nuovissima, quasi provocatoria adesso che c'è così poco da ridere: «Creare il primo teatro italiano di satira contemporanea».*

I. L.

I lavoratori del Regio per i bambini

Scendono dal cielo grigio sei festosi Babbi Natale

E' stato il prologo a uno spettacolo per iniziare gli scolari al teatro - Prosegue la distribuzione agli anziani delle «tredicesime» di Specchio dei tempi

Tra gli applausi del pubblico scende l'ultimo paracadutista

I lavoratori del Regio hanno mantenuto la promessa: ieri hanno divertito oltre 2 mila ragazzi delle elementari allestendo per loro uno spettacolo eccezionale. E' stata una grande festa dei bambini al canto di «Bianco Natale» questa dall'esibizione di paracadutisti che si sono lanciati sulla piazzetta Reale, portando doni e auguri per tutti.

«Festa a teatro», questo il titolo della manifestazione voluta dai dipendenti del Regio per «aprire coi fanciulli un discorso nuovo sul teatro al fine di avvicinarli, fin dall'infanzia, alla cultura popolare».

Lo spettacolo, promosso anche col contributo di Specchio dei tempi che ha stanziato 1 milione, si è iniziato alle 14 con il lancio di 6 paracadutisti che, appena a terra, hanno vestito l'abito di Babbo Natale ed è proseguito fino alle 16,30 all'interno del teatro con un programma di canti natalizi, musiche, balletti e comiche di una compagnia di clowns che hanno divertito moltissimo la platea. Ospiti d'onore della festa gli handicappati degli istituti torinesi che hanno ricevuto, al termine dello spettacolo, doni e materiale di studio.

I lavoratori dello spettacolo hanno auspicato che tali iniziative al di fuori dei vecchi concetti dell'assistenza e diretti a favorire la partecipazione, si ripetano anche negli altri Enti Lirici italiani e che in futuro vengano integrate nella normale programmazione. «Inoltre — hanno detto — quest'anno lo spettacolo assume un significato particolare: siamo infatti alla vigilia dell'anno internazionale del fanciullo».

Prosegue frattanto la distribuzione agli anziani della simbolica «tredicesima» di Specchio dei tempi. Fino a ieri sono stati consegnati assegni «strenna» di 50 mila lire l'uno per un totale di 55 milioni. Ecco un altro elenco di offerte dei lettori:

B. E. T. per intercessione di Papa Giovanni 15.000; Crevacore Stefano 15.000; P. G. in onore del marito 15.000; Noemi in memoria dei genitori 15.000; Carlo e Marco in ricordo di Lucia Valentino 15.000; N.N. 13.000; in ricordo dei nostri morti 12.000; C. U. 10.000; in memoria di papà e mamma 10.000; una pensionata 10.000; N.N. 10.000; Anna in memoria della sorella Pina 10.000; N.N. 10.000; Tiziana e Stefania 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; in memoria di papa Giovanni, Armando Schiapparelli 10.000.

Affinché Gesù Bambino benedica Tina, Giorgio e famiglia con gratitudine G. M. 10.000; Augusta Giusto, Sanremo 10.000; Giuseppe Semeria, Coldirodi 10.000; Severina Bigando 10.000.

Nonna Gemma Nocera in memoria di suo marito 10.000; N.N. 10.000; Daniele pregando Gesù Bambino 10.000; I. B. 10.000; Tina e Giovanna 10.000; G. T. P. in onore di papa Giovanni 10.000; B. M. Anna in memoria dei nostri morti 10.000; N.N. 10.000; N.N. memoria di papa Giovanni 10.000.

In ricordo di mio nipote Davide e di tutti i miei defunti 10.000; in memoria di papa Giovanni 10.000; N.N. 10.000; in suffragio della sia Leona Maria 10.000; per i vecchietti bisognosi C. G. 10.000; ricordando Enrico e Riccarda M. R. 10.000; S. O. O. ricorda la cara Tina 10.000.

Angelo e Anna 10.000; Angela e Mariuccia 10.000; N.N. 10.000; perché Papa Giovanni ci protegga 10.000; Elena in memoria del marito Piero 10.000; Marilena e Roberto 7000; in onore a Papa Giovanni, Matilde e Piera Corte, Pettinengo 6000.

P. A. Montebelluna (Tv) 5000; Angela e Cesare 5000; in memoria di Giuliano e Marina 5000; in onore di papa Giovanni M. C. 5000; Lino e famiglia 5000; R. B. 5000; ricordando i nostri cari defunti P. M. 5000; perché il Bambino Gesù dia salute e pace a noi e tutti 5000; in ricordo del buon papa Giovanni perché protegga e aiuti i miei cari 5000.

In nome di papa Giovanni, Giordano Raffaella Sanremo 5000; in suffragio dei miei cari defunti, Rosa Bolloli Castellazzo Bormida (Al) 5000; in onore di Papa Giovanni e in memoria dei miei morti 5000; Annina 3000; per ringraziamento a papa Giovanni, Gina e Arturo 2000.

Chiara e Giorgio 200.000; in ringraziamento alla Divina Provvidenza 100.000; in suffragio dei miei cari defunti, Maria Maddalena 100.000; Pio Rivalta 100.000; E.S.R. in ricordo di papà 100.000; in memoria di Marcella B.B. 50.000; alla memoria dei miei cari defunti e alla cara Onorina 50.000; n.n. 50.000.

In memoria di Papa Giovanni e dei cari defunti n.n. 50.000; in ringraziamento alla Divina Provvidenza 50.000; n.n. 50.000; Federico Pilla 50.000; Ettore e Rosanna 50.000; n.n. 50.000.

Roberto Enrico 15.000; alla memoria di mia mamma e mio fratello 15.000; n.n. 15.000; n.n. 10.000; n.n. 10.000; in memoria di Lucia e nonna 10.000; nonna Piera 10.000; Colombano 10.000; in onore di Papa Giovanni S.G. 10.000; n.n. 10.000; n.n. 10.000; Lina e mamma 10.000; in memoria di nonno Carlo 10.000; n.n. 10.000; due sorelle in memoria di Papa Giovanni invocando protezione 10.000.

In onore di Papa Giovanni e S. Pancrazio, una pensionata 10.000; in onore di S. Antonio chiedendo una grazia n.n. 10.000; n.n. 10.000; n.n. 10.000; Teresa e Roberto 10.000; Paola per i nostri cari defunti L. G. 10.000; Paola B. in ricordo del papa 5000; Viviana 5000; n.n. in onore di Papa Giovanni 5000; da parte di A.E. Torino 5000; in memoria dei miei cari defunti A.B. 2000; Giuseppe Lingua, Cuneo 20.000; Purie e Fabia, Cuneo 20.000.

(continua)

Feste per anziani

Proseguono le feste organizzate dai Centri d'incontro del Comune per gli anziani. Ecco il programma: domani, 20 dicembre Centro d'Incontro Cavoretto-Borgo Po, presso la biblioteca Geisser, corso Casale, ore 15: balli e giochi improvvisati a premi; 21 dicembre, Centro d'Incontro Mirafiori Sud, via Negarville 8/2, festa alle 14: balli e musica. Gli anziani reciteranno, canteranno e presenteranno dolci confezionati da loro.

Il 22 dicembre sarà la volta del Centro d'Incontro di Mirafiori Nord; la festa si svolgerà in corso Siracusa 225 alle 15. Programma: musica e balli. Infine il 23 dicembre, Centro d'Incontro Aurora, festa in Lungodora Savona 30 alle 15. Programma: cori, teatro, costumi, realizzati direttamente dagli anziani; bicchierata e ballo.

Morte del fisico Deaglio

Messaggi di cordoglio giungono alla facoltà di Fisica per la morte del professor Romolo Deaglio. I funerali si erano svolti sabato mattina, poi nell'aula magna dell'Università, c'era stata una sentita commemorazione nel corso della quale il vicerettore, prof. Silvio Romano aveva sottolineato come la perdita del prof. Deaglio non potesse non impoverire l'università e la cultura in generale.

Era stata, la sua, una vita dedicata allo studio e a livello molto elevato. Era stato direttore dell'Istituto elettrotecnico nazionale Galileo Ferraris, preside della facoltà di Scienze, aveva costruito il primo laboratorio a Plateau Rosa studiato i fenomeni dei raggi cosmici ottenendo risultati definiti «notevoli».

Ma in particolare si era impegnato a fondo per lo sviluppo dell'ateneo torinese, dedicando attenzione precisa agli istituti fisici e aveva anche creato, praticamente dal nulla, dicono unanimi i colleghi, un centro di cultura ormai noto in tutto il mondo.

Fin da giovane, assistente del professor Eligio Perucca, ha ricordato il professor Mario Verde nella commemorazione all'Università, «aveva condotto ricerche sperimentali in quel ramo della fisica, allora incipiente, che oggi va sotto il nome di fisica dello stato solido».

La ricerca lo affascinava: «Si rese subito conto che occorreva muoversi su un più ampio orizzonte e uscire coraggiosamente allo scoperto per avviare e incrementare un nuovo tipo di ricerca allora prodigiosamente attivo, quello della fisica nucleare».

Intitolata a Fusi una sezione dc

L'ottava sezione dc di via Fontanesi 34, nel quartiere Vanchiglia-Vanchiglietta, è stata dedicata a Valdo Fusi. Domenica, nel corso dell'inaugurazione — presenti la moglie Edoarda, i segretari della sezione Notarimefano, provinciale Lega e cittadino Martini — l'on. Silvio Gauna ha ricordato Fusi, partigiano, scrittore e uomo politico.

Interrogativi senza risposta e violente polemiche sull'eccidio delle Brigate Rosse

A cosa servivano quei due agenti?

Al freddo, nella notte, su un mezzo che non era neppure blindato - Dovevano soltanto «avvistare» eventuali movimenti sospetti, non potevano muoversi (erano privi di patentino militare), talvolta il pulmino era senza benzina - Secondo la questura, avrebbero dovuto essere protetti dalle guardie carcerarie di sentinella sugli spalti

C'è sempre gente che sosta a pregare, a commentare, a deporre fiori sul luogo dell'assassinio

Come tutte le altre volte, le indagini sul duplice assassinio delle Brigate rosse non hanno portato ad alcunché; unico passo in avanti, che comunque non ha mai dato un indirizzo preciso e decisivo alle ricerche, il ritrovamento dell'auto usata dai terroristi. E' adesso nel garage della questura, gli esperti della scientifica la stanno esaminando: dovrebbe trattarsi di una «128».

Il condizionale è d'obbligo, gli inquirenti non hanno voluto sbilanciarsi in particolari. Il questore dott. Pirella ha detto laconicamente: «Posso soltanto affermare che è una vettura a quattro porte». Per il resto, silenzio assoluto: nemmeno un cenno a dove è stata trovata la macchina, a che ora, in base a quale segnalazione. Dal segreto istruttorio è trapelato unicamente che è una vettura italiana, di media cilindrata.

Un riserbo, questo degli inquirenti, più rigido che in passato, ma non pare che debba però preludere a svolte di rilievo. I killers hanno, anche stavolta, buone probabilità di farla franca. Più ragionevole, invece, credere che il riserbo serva a placare, o almeno a non invelenire ulteriormente, la polemica in seno alla polizia e la diatriba, esplosa con violenza subito dopo l'eccidio dei poveri Salvatore Porceddu e Salvatore Lanza, tra questura e direzione del carcere per la sentinella che dalle mura delle Nuove non ha sparato.

Una disputa accesa: toccherà al sostituto procuratore dott. Bursio, che coordina l'inchiesta, e, per quanto concerne il comportamento della guardia carceraria che sorvegliava il bastione delle Nuove all'angolo di via Boggio con corso Vittorio, alla procura militare, appurare eventuali responsabilità, ragioni e torti.

Intanto le violente polemiche hanno, se non altro, messo in luce un dato certo: Salvatore Porceddu e Salvatore Lanza non potevano essere mandati allo sbaraglio in modo più studiato. Da tempo, è noto, i brigatisti hanno fatto ampia pubblicità alla loro strategia per combattere le prigioni «dentro e fuori», e ciononostante, due agenti, da alcuni giorni, venivano spediti a sorvegliare su un pulmino le Nuove. A sorvegliare, cioè, un obiettivo che è già sufficientemente sorvegliato dalle sentinelle armate di mitra sui camminamenti e difeso da muraglioni alti e refrattari a qualsiasi attacco di commando esterni.

«Un servizio assurdo — dicono i colleghi dei due giovani uccisi — svolto in maniera assurda». I due agenti, infatti, dovevano passare le 7 ore del turno di guardia ad un muro su un furgoncino nemmeno blindato: con l'ordine di non muoversi mai, di non scendere neppure.

Dovevano solo controllare, nella notte, nella nebbia, al freddo, in solitudine, che non ci fossero movimenti strani all'angolo di via Boggio con corso Vittorio. «E se notavano qualcosa di strano — spiega un ufficiale — il loro compito era: avvisare via radio la questura, continuare a controllare, senza prendere altre iniziative».

Possibilità di difesa, in caso di un attacco? Nessuna. Addirittura, Salvatore Porceddu e Salvatore Lanza non potevano neanche guidare il furgoncino, non avrebbero neanche potuto lanciarsi in un inseguimento o fuggire. Erano, infatti, privi del patentino militare, il furgone era stato portato sotto le Nuove giorni prima dall'autista del garage della questura. I due agenti prendevano servizio direttamente sul posto o ve li conduceva una «Volante». Salivano sul camioncino, accendevano ogni tanto il motore e osservando il buio ed il traffico, sempre più rado nella notte, dovevano attendere che giungesse l'alba e la sospirata fine del servizio chiamato tecnicamente «servizio di avvistamento».

«Peggiore quella guardia non poteva essere — confida un collega di Porceddu —. Forse il pulmino era pure senza benzina, lì dentro c'era da gelare. Due giorni prima del massacro abbiamo avvertito la centrale che il serbatoio era quasi all'asciutto, che si provvedesse perché non potevamo più scaldarci facendo girare il motore».

Secondo la polizia, invece, «il servizio d'avvistamento» non comportava insidie. «Il pulmino era parcheggiato proprio sotto il bastione presidiato da un agente di custodia armato: quindi, qualunque attacco sarebbe stato sventato dall'alto», diceva l'altro giorno il questore.

«Una tesi — ribattono all'unanimità parecchi uomini delle "Volanti" — che non sta in piedi. Insomma, si mandano due poliziotti a sorvegliare un lato della prigione, e questi dovrebbero poi essere sorvegliati da una sentinella che a sua volta deve già sorvegliare che dall'interno delle Nuove nessuno cerchi di prendere il volo?».

Aggiungono altri, in questura: «Il servizio d'avvistamento era stato richiesto dalla direzione del carcere: perché? Se davvero i responsabili delle Nuove avevano problemi di sicurezza, che cosa si proponevano di ottenere le autorità mandando due ragazzi inermi a guardare un angolo? Nella p.s. manca gente, gli uomini sono già tutti intruppati negli uffici, possibile che quei pochi che fanno il lavoro nella strada, debbano anche accollarsi la difesa delle prigioni? E in maniera tanto disorganizzata?».

Ieri, intanto, si sono svolte in molte aziende, su iniziativa della federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil assemblee sul terrorismo e sui problemi della riforma della polizia.

Claudio Giacchino
Alvaro Gili

Una scuola come dono

La scuola professionale S. Pietro di via Millelire, chiusa e trasferita in via Bidone, avrà una nuova sede in via delle Cacce, nell'ex stabilimento Sciamengo, ristrutturato da un'équipe di ingegneri ed architetti.

E' il dono di Natale che l'Aidia (Associazione italiana donne ingegneri ed architetti) ha voluto fare alla città. Ieri a Palazzo civico, presenti il sindaco Novelli e il prefetto Veglia, un folto gruppo dell'Aidia, guidato dall'ingegner Anna Maria Cornaglia, ha illustrato il progetto della nuova scuola che inizialmente ospiterà circa 200 ragazzi.

L'istituto S. Pietro ritornerà quindi nel quartiere Basse Lingotto, per i giovani della zona. «E' un esempio — ha detto Novelli — della disponibilità di tutta una categoria di cittadini che ha saputo tradurre nel quotidiano operare le assicurazioni che si danno nei simposi, nelle tavole rotonde, negli incontri a tutti i livelli».

L'iniziativa di ristrutturare l'ex stabilimento Sciamengo — come ha spiegato l'ingegner Cornaglia — è nata d'impulso, dopo una serata conviviale dell'Aidda (Associazione donne dirigenti d'azienda), ospite il sindaco. Un esempio utile, «costruttivo», che Novelli si augura sia seguito da altre categorie.

Incontro-dibattito con il prof. Bobbio

A conclusione delle manifestazioni organizzate in città da Amnesty International in occasione del 30° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, si svolgerà oggi, presso il Club Turati (via Accademia delle Scienze 7), con inizio alle ore 21, un incontro-dibattito sul tema «L'individuo e l'opinione pubblica in difesa dei diritti dell'uomo». Relazione del prof. Norberto Bobbio.

Processo Pan-Ballerini, parlano gli avvocati

La parte civile: «Franca è scaltra, cinica, perfida»

Una dura arringa del legale che rappresenta il padre dell'uomo ucciso - «Fu proprio lei, l'artefice della morte violenta del marito»

Processo d'appello Pan-Ballerini: è cominciato ieri il carosello delle arringhe accusatorie. Ha aperto la serie l'avvocato Giovanni Lageard il quale con i colleghi Chiusano e Altara è parte civile per Francesco Magliacani padre di Fulvio, il marito ucciso di Franca Ballerini, già condannata in Assise all'ergastolo.

Proprio contro la vedova l'avvocato Lageard ha puntato i suoi strali, per quattro ore filate: un accanito quanto serrato elenco d'accuse che hanno impressionato la stessa imputata, la quale più volte si è sciolta in lacrime. Franca Ballerini ha seguito parola per parola gli argomenti che via via il penalista porgeva all'attenzione dei giudici, scuotendo ora il capo in segno di disapprovazione, reagendo alle accuse più dure con gesti di sconforto, oppure portandosi il fazzoletto alla bocca.

Per Lageard Franca Ballerini è l'artefice della morte del marito e in previsione dell'omicidio (compiuto, secondo l'avvocato, dai fratelli Pan) e subito dopo ha innalzato tra sé e i complici un'abile barriera difensiva che avrebbe retto bene se non si fosse messo di mezzo Tarcisio Pan con le confidenze fatte per scaricarsi l'animo oppresso dal rimorso.

Chi è la Ballerini? «Una donna priva di morale, abile, scaltra che racconta soltanto ciò che può tornarle utile strumentalizzando affetti, memorie, amori». Una donna (è sempre il «ritratto» che ne fa l'accusatore) disposta a mettere in gioco anche la figlia pur di scrollarsi di dosso le gravi responsabilità avute nella organizzazione del delitto.

L'avv. Lageard accusa severamente Franca Ballerini

Parole come «immoralità», «cinismo», «bugie» sono risuonate più volte nell'aula sempre affollata di pubblico.

Donna priva di morale «perché due giorni dopo aver appreso — secondo la sua versione — che l'amante le ha ucciso il marito non esita a seguirlo a Nizza dove impazza il carnevale». E ancora «perché un mese dopo la confessione autoaccusatoria di Paolo regala all'amante un crocifisso d'oro». (Il p.g. Caccia interviene: «Forse intendeva redimere l'assassino»). Priva di morale, infine, «perché al solo scopo di salvarsi butta a mare anche l'amante accusandolo del delitto».

Franca è scaltra in quanto — sostiene Lageard — fin dal primo giorno insinua che Fulvio è fuggito per amore e cerca di vanificare le testimonianze di due testimoni (Laura Valetto e Valeria Zoppi) le quali riferiscono di aver udito la notte in cui Magliacani venne ammazzato un grido da raggelare il sangue. Ed è perfida, perché sapendo benissimo che il marito non sarebbe più tornato «storna sul proprio conto in banca i quattrini (alcuni milioni) del conto comune, dicendo che servono alla figlia, ma in effetti sperpera quei soldi».

La Ballerini, conclude l'avvocato, sostiene falsamente la tesi della fuga, pur sapendo che il marito il giorno prima della «sparizione» ha versato alcuni assegni, non ha ritirato soldi dal conto corrente ed ha lasciato a casa la Bmw e la moto: «Non si fugge senza quattrini e a piedi». I pentimenti «sono tardive messinscene, le lacrime suonano false come nel più squallido dei fumetti».

Il processo continua oggi con le arringhe.

p. p. b.

Mentre si tenta inutilmente di cercare un imprenditore

Andrà all'asta in gennaio una divisione della Venchi Unica: già venduti i negozi

Il patrimonio della società si sta via via riducendo - Ennesimo incontro in Comune alla ricerca di una società di gestione - Olivetti: in sette mesi, mille pensionamenti volontari

La «Venchi Unica» è condannata a sparire? Mentre si tenta inutilmente di trovare un imprenditore disposto a partecipare al salvataggio, continua lo smembramento della società. A metà gennaio sarà posta all'asta la divisione caffè di Novate Milanese. La vendita, che segue quella fatta alla spicciolata dei negozi riduce il patrimonio della «Venchi» agli stabilimenti di Collegno e di Piazza Massaua.

La decisione del curatore fallimentare Nicodano e del giudice delegato Corradini era attesa da tempo. Sino ad oggi però si era preferito attendere nella speranza che qualcuno riuscisse a costituire la tanto attesa società di gestione. Ma si erano dimenticati in questa valutazione oggettive difficoltà che hanno un peso non indifferente.

Ogni giorno che passa va ad aggiungersi ai non pochi mesi di inattività degli impianti e avvicina la scadenza della terza cassa integrazione speciale. A fine anno diventerà problematico ottenere, senza considerevoli contropartite, un impegno imprenditoriale in un'azienda fuori dal mercato, da ristrutturare e con un'esuberanza di personale da eliminare.

Ieri, presso il Comune di Torino, si sono incontrati i rappresentanti degli istituti bancari San Paolo, Cassa di Risparmio, Popolare di Novara, la Finanziaria Piemontese, l'Unione Industriale, la Finanziaria Cabotο, la Confederazione delle Cooperative con gli amministratori della città e della Regione. Si è verificata la possibilità di costituire una società di gestione e ripristinare le condizioni per la ripresa produttiva dell'azienda. «La costituzione della società — è detto in un comunicato — dovrebbe consentire di riprendere il dialogo interrotto con la Cabolo per la costituzione di una società di commercializzazione». Ma ancora una volta sono state formulate solo ipotesi da verificare venerdì in un nuovo incontro.

OLIVETTI — I sindacati hanno valutato ieri la situazione che si è venuta a creare nell'azienda. Dopo aver ribadito le posizioni già espresse nei giorni scorsi è stato deciso uno sciopero di due ore da effettuare in settimana. Lo scopo: discutere con i lavoratori le possibili risposte da dare alla società e preparare un'assemblea nazionale da tenere entro il 20 gennaio.

Le novità vengono invece da parte aziendale. Si è saputo infatti che in sette mesi di «gestione De Benedetti» circa mille lavoratori hanno scelto il pensionamento volontario.

Il dato è notevole se viene rapportato ad una accertata «eccedenza strutturale» di personale che poteva essere valutato in circa 6500 unità.

Ordine dei farmacisti — E' stato eletto il consiglio direttivo: Presidente, Gustavo Doglia; vice presidente, Piero Chiassa; segretario, Giuseppe Gregorio; tesoriere, Francesco Ferrero. Consiglieri: Benso, Bezzo, Chiriaco, Gussoni, Maccari, Piatter, Ponte, Raviola, Sampietro, Scotti, Vecco. Revisori dei conti: Brachetti, Motti, Risso.

Assemblea per la cassa integrazione di undicimila lavoratori all'Iveco

Si è tenuta ieri, primo giorno di cassa integrazione di 11 mila lavoratori Iveco, un'assemblea aperta alla Spa Stura. Lo scopo era di «avviare un preciso confronto sui problemi aperti all'interno del gruppo e l'individuazione di momenti di lotta capaci di modificare gli orientamenti espressi in merito dalla Fiat».

Come abbiamo già scritto nei giorni scorsi, l'azienda aveva deciso il ricorso alla cassa integrazione per addetti degli stabilimenti Spa, Ricambi e Sot. Questo provvedimento, che i sindacati dicono «preso in modo unilaterale», secondo i lavoratori avrebbe «precluso ogni possibilità di intesa con la Flm che pure aveva manifestato la volontà di trovare un'intesa».

Tra le altre varie questioni l'assemblea ha ricordato poi l'accordo del 7 luglio '77. «Questo tracciava complessivamente le linee di sviluppo produttivo del settore, che aveva come programma il raddoppio delle produzioni per gli anni '80 e '81. Non solo, ma si era concordato con il sindacato lo sviluppo degli investimenti del settore nel Mezzogiorno, con la realizzazione dello stabilimento nella valle dell'Ufita per la costruzione di autobus».

SEIMART — Continua lo sciopero articolato di un'ora deciso martedì sulla collocazione definitiva dei lavoratori. Da venerdì la manifestazione si ridurrà a mezz'ora al giorno.

PRECARI — 250 di loro hanno manifestato ieri con un corteo attraverso corso Vinzaglio, sino a via Roma. Le richieste: ottenere la proroga dei contratti previsti dalla legge «285» di altri 12 mesi e la trasformazione degli stessi in «contratti di formazione-lavoro».

EDILI E SIDERURGICI — Hanno scioperato ieri per 24 ore in tutto il Paese. Delegazioni piemontesi hanno partecipato alle manifestazioni di Napoli e Roma.

PARASTATALI — Anche la Uil-Dep del Piemonte ha aderito ieri allo sciopero generale proclamato dall'Unione nazionale Uildep per domani. In un comunicato è stato precisato che i lavoratori della Croce Rossa addetti al Pronto Soccorso sono esonerati dall'effettuare la manifestazione.

FERROVIE — Il personale delle stazioni Porta Susa e Collegno si sono astenuti ieri dal lavoro tra le 12 e le 13. La protesta, che vuole sollecitare la mensa aziendale e l'adeguamento degli organici, si estenderà mercoledì a Porta Nuova e Smistamento con due ore dalle 11.

L'insegnamento è carente Bloccati i corsi di lingue

Un documento dei due presidenti - Ancora polemiche sulla professoressa dell'Alfieri

Protestano i docenti del corso di laurea in lingue e quelli dell'Istituto di lingue della facoltà di Lettere. I motivi sono riassunti in un documento-denuncia, firmato, tra gli altri dai due presidenti (Sergio Rossi e Aldo Ruffinatto) ed al quale hanno aderito anche i colleghi di Magistero. Quale il problema?

«L'Università — dicono — non è in grado di fornire una buona preparazione linguistica pratica e teorica in quanto manca l'insegnamento autonomo di lingua straniera. La cattedra, infatti, è definita di lingua e letteratura e la competenza dei docenti stabili è in prevalenza letteraria.

«L'insegnamento della lingua è svolto, di norma, da coadiutori o comunque da precari ed è quindi difficile realizzare una sufficiente programmazione didattica e di ricerca. Inoltre mancano molte materie essenziali per la formazione linguistica e teorica applicata all'insegnamento».

A complicare la questione è arrivato il decreto Pedini, che dal 1° novembre scorso ha in pratica «espulso» dagli Atenei i coadiutori, cioè una buona parte di coloro che operavano nei corsi di lingue.

I docenti di Lettere e Magistero per sottolineare la gravità del problema sono scesi in agitazione: i corsi di lingue sono bloccati.

★ Ancora un risvolto polemico sulla questione degli undici ragazzi trasferiti (su richiesta delle loro famiglie) dalla classe della prof. Annalisa Martelli Schiffo in altre sezioni del ginnasio Alfieri. L'insegnante — La Stampa aveva riferito la vicenda il 22 novembre scorso — era stata «rifiutata» dai genitori più che dagli studenti.

Ieri la questione è ritornata a galla nel corso di un'assemblea cui ha partecipato anche la prof. Scalafiotti Grimaldi. L'assemblea l'ha chiamata in causa per sottolineare che «accettare la richiesta delle famiglie è stato come accettare la loro tesi e condannare l'insegnante».

La preside ha rilevato che l'intenzione era soltanto di lasciar lavorare in pace tutti, l'insegnante stessa, i ragazzi che ne apprezzano l'operato «ed anche gli altri, che se ne sono andati». Ha aggiunto: «Dopo tutto le famiglie hanno il diritto di impartire l'educazione che preferiscono ai propri figli». Ma gli studenti hanno interpretato «in modo negativo il trasferimento, quasi un tentativo di soffocare il pluralismo delle idee».

temperatura di ieri	
massima	+ 5
minima	+ 1,8
media	+ 3,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1015 mb; umidità 92%. Cielo coperto. Temperatura massima + 4,4; minima — 2,3; media + 0,9. **Previsioni:** cielo molto nuvoloso o coperto, con residue deboli precipitazioni; visibilità buona, temperatura stazionaria. Sole: sorge 8,08; tramonta 16,49. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max + 7; min. — 1,5.

Specchio dei tempi

"Perché non è pedagogico tenere la materna aperta di sabato" - Muri, lavagna della cattiva educazione - In dialisi, aspettando il Centro che non si apre mai - Dov'è il bene? - Grazie - Sip risponde

L'assessore comunale all'istruzione ci scrive:

«Tempo fa Specchio dei tempi ospitava una lettera a firma Palladino che sollevava interrogativi per il fatto che il sabato la scuola materna comunale è chiusa.

«In relazione a ciò faccio presente quanto segue. Il numero dei bambini frequentanti in tale giornata ha segnato lo scorso anno punte bassissime, tanto che in molte scuole anche frequentate da appartenenti a categorie non agiate, come alle Vallette, spesso il numero dei frequentanti non era neppure di uno per sezione. In alcune scuole tuttavia si è verificata la situazione paradossale di bambini mandati solo il sabato perché non infastidissero i genitori ambedue liberi da impegni di lavoro.

«La scuola materna statale, la scuola elementare a tempo pieno e gli stessi asili-nido non funzionano nella giornata di sabato. Non è chiaro pertanto perché solo nelle scuole materne municipali debba farsi questione di accoglimento di bambini in tale giornata.

«Il personale deve partecipare a numerose attività oltre l'orario di effettivo rapporto con i bambini, cioè ad assemblee, a momenti di programmazione e di verifica, ad attività di formazione. La giornata di sabato permette di far fronte a tali impegni senza gravare eccessivamente sull'orario del servizio, poiché non si deve dimenticare che anche molti insegnanti hanno problemi di famiglia non diversi dai lavoratori che fruiscono dei servizi.

«I genitori reclamano giustamente una scuola sempre meglio rispondente alle esigenze educative, per realizzarla è tuttavia indispensabile dedicare il tempo necessario alla formazione permanente degli operatori.

«L'attività scolastica in giorno di sabato nelle scuole dove i bambini sono trasportati con un servizio automobilistico dall'amministrazione ha provocato, lo scorso anno, enormi sprechi, poiché in alcune giornate i pullman hanno viaggiato con uno o due bambini a bordo.

«L'apertura delle scuole nella giornata di sabato assumerebbe pertanto la caratteristica di parcheggio contro la quale tutti, e [illegible], fanno giustificate polemiche».

Gianni Dolino

Un lettore ci scrive da Milano.

«In merito a una recente intervista televisiva al sindaco di Torino Novelli, plaudo alle sue iniziative, che spero abbia seguito in Italia, di portare avanti la lotta contro l'incivile e degradante abitudine di sporcare i muri delle case e dei palazzi pubblici con scritte varie, per di più di intonazione politica.

«Si tratta di slogan violenti, pseudo rivoluzionari usati da gruppi e gruppetti estremisti di vario colore. In minor misura ci sono gli insulti offensivi contro questa o quella squadra da parte di tifosi pseudo sportivi. Comunque uno spettacolo squallido, non solo in Torino ben inteso, ma in tutte le grandi e piccole città.

«Voglio ricordare ai giovani che scrivendo quegli slogan si credono rivoluzionari o guerriglieri, e non intendo fare dell'antifascismo di bassa lega, che tale [illegible] già all'epoca del ventennio fascista accentuatosi durante la Repubblica di Salò. Buon gusto nonché civismo chiedono di troncare simile tradizione».

Teo Tasio

Un lettore ci scrive:

«Siamo un gruppo di persone in dialisi e vogliamo porre una domanda: quando si farà a Torino un "Centro Trapianti"?

«Questo per ovviare gli inconvenienti di recarsi all'estero, per chi ha la possibilità, o rimanere sempre in dialisi per tutta la vita, per chi non può permetterselo».

Francesco Cusimano (per un gruppo di pazienti in dialisi)

Gli scolari di Galicano ci scrivono:

«Siamo i ragazzi di Galicano, della scuola elementare IV A IV B. Scusateci se vi disturbiamo ma abbiamo un problema da risolvere. "Esiste ancora il bene nel mondo?"

«Per questo ci consultiamo. Perché non pubblicate il bene sul giornale?

«Noi siamo stufi di male e vogliamo cercare il bene. Il bene c'è e non lo sapete trovare?

«Per piacere, potete rispondere prima del venturo dicembre: perché andiamo in vacanza. Tanti auguri».

IV A IV B con le insegnanti Adami Duse e Salsi Alma

Una lettrice ci scrive:

«Seguo in questi giorni la polemica sulle portinaie. Ne sono veramente dispiaciuta, avendo avuto per circa vent'anni una portinaia d'oro.

«Ora è andata in pensione e si è ritirata a Grazzano Badoglio. E' stata per ben vent'anni la portinaia dello stabile di piazza Carducci 130-132. Ha visto matrimoni, nascite e morti. E' stata per tutti gli inquilini, ogni giorno, più che una persona di famiglia, prodiga d'aiuto.

«Io vorrei a nome mio, dei miei e penso anche degli altri inquilini e conoscenti della piazza, mandare un grande "Grazie Gemma!", con un abbraccio e un fervido augurio di buon Natale. Che gli anni a venire ti ricompensino di quello che ci hai dato assicurandoti il nostro costante affetto e ricordo».

Edvige Manera

Il direttore dell'agenzia di Torino della Sip ci scrive:

«Con riferimento alla lettera indirizzata a Specchio dei tempi da un gruppo di abitanti di Orbassano — pubblicata nell'edizione del 3 dicembre — desidero fornire alcuni chiarimenti.

«I tempi di attesa nell'evasione delle domande di collegamento telefonico sono riferiti al notevole sviluppo che ha avuto la località in questi ultimi tempi e che, nonostante si sia provveduto a costanti ampliamenti della centrale e della rete, non ha ancora consentito di accogliere tutte le richieste pervenute.

«Nel corso del prossimo anno proseguirà l'attività di potenziamento degli impianti, con costruzione di una nuova sezione di edificio e di apparecchiature di centrale, con la posa di nuovi cavi, in modo da poter soddisfare anche le richieste dei firmatari della lettera.

«Nel frattempo sarà esaminata la possibilità di installare un telefono a disposizione del pubblico nell'insediamento residenziale, al fine di attenuare il disagio.

«Per quanto concerne l'invio delle bollette, anche dopo la cessazione del collegamento, si è trattato di un unico caso, dovuto a disguido».

dr. ing. Flavio Meacci

Fogolar Furlan — La Regione Friuli-Venezia Giulia ed il Fogolar furlan di Torino invitano i torinesi al Recital del Complesso d'archi di Pordenone, diretto dal m° Ferruccio Da Pieve, che avrà luogo stasera, ore 20,30, nel teatro salesiano «Richelmy» di via Medail (angolo via San Donato). Ingresso libero.

I molti problemi della stazione centrale

Porta Nuova, sporca o no?

Il sovrintendente: «La situazione non è diversa da quella di altre città, dipende anche dal civismo dei viaggiatori» - Per decongestionare lo scalo bisognerà attendere il nuovo complesso di Orbassano

«*Porta Nuova sporca? Non più della città che la circonda*». Giannino Brugnoli, 38 anni di servizio in ferrovia, capo stazione sovrintendente, afferma, senza alcuna punta polemica, che la situazione dello scalo torinese «*non è diversa da quella di altre città*», almeno per quanto riguarda la pulizia. «*Molto dipende anche dal civismo dei viaggiatori — dice — perché sarebbe meglio non sporcare, che essere costretti a pulire*».

Ma lungo i binari, proprio sotto le pensiline, la massicciata è coperta di mozziconi di sigarette. Ce n'è un tappeto, intervallato di bottigliette vuote, cartacce, ceppi di freni coperti di ruggine. La morchia e gli scarichi della pulizia delle ritirate (che vengono lavate in stazione) si mescolano fra i binari. «*I tempi morti lungo la giornata sono scarsissimi — dice Brugnoli — e le imprese non possono pulire. Le linee sono sempre occupate. Ci sono momenti della giornata in cui si muove un treno ogni 2 o 3 minuti*».

E' insufficiente Porta Nuova? Il sovrintendente preferisce non rispondere direttamente, ma spiega che qualsiasi lavoro per rimodernare lo scalo e renderlo più adeguato al traffico non può prescindere dall'entrata in funzione del nuovo complesso ferroviario di Orbassano, che allontanerà dalla città lo smistamento e lo scalo merci.

«*Soltanto decongestionando Porta Nuova* — spiega Brugnoli — *sarà possibile effettuarvi quei lavori di miglioramento che sono indispensabili*». Un soffio d'ossigeno potrà venire anche dalla stazione Lingotto, se diventerà uno scalo passeggeri, soprattutto per i pendolari. Anche il traffico che gravita intorno a Porta Nuova nelle ore di punta potrebbe essere radicalmente alleggerito. Brugnoli spezza infine una lancia in favore del capo compartimento, ingegner Oliva, in questi giorni oggetto delle critiche delle organizzazioni sindacali, sfociate anche in uno sciopero: «*La burocratizzazione blocca qualsiasi iniziativa: anche con la miglior buona volontà non si possono superare certi ostacoli*».

Quali sono i punti dolenti di Porta Nuova? Molti, a cominciare dalle pensiline. La stazione ha 20 binari non affiancati da marciapiedi di servizio. In altre parole viaggiatori, merci, carrelli per i bagagli, per la posta, per i servizi (vagoni letto e accumulatori), si trovano sulla stessa banchina generando quella confusione che è ormai abituale. «*Se gli incidenti sono rarissimi* — dice un ferroviere — *è per la bravura dei conduttori dei carrelli elettrici*». Il sistema è tuttavia inefficiente.

Binari — A Porta Nuova il binario più breve è di 183 metri, il più lungo di 410. Sostanzialmente però le banchine non possono ricevere convogli superiori ai 15 vagoni, pena il blocco dell'intero fascio di binari, costretti in un'area ormai del tutto inadeguata che soltanto il decentramento di alcuni settori potrà allargare. La speranza — lo ripetiamo — sta nello scalo di Orbassano.

Blocco automatico — Dovrebbe essere in funzione tra Porta Nuova ed il quadrivio Zappata. Secondo i tecnici è la chiave di volta di un radicale miglioramento, in termini di efficienza e di sicurezza, dello scalo ferroviario. Secondo i sindacati è però tutto fermo da due anni per un litigio interno tra i servizi «*trazione*» e «*movimento*».

Neve — E' un altro dei problemi grossi della stazione, non ancora risolto. Una situazione normale se si trattasse di uno scalo del Sud, non di uno dei principali del Nord. Con 10 centimetri di neve ed un po' di freddo Porta Nuova si blocca perché gli scambi elettrici mancano di riscaldamento. Dice Brugnoli: «*Per ovviare a questo inconveniente sono necessari miliardi e tanto tempo per le pratiche della burocrazia che ha ormai invaso l'azienda delle ferrovie*». Nel frattempo a Porta Nuova sperano che non nevichi.

Servizi per il personale — I ferrovieri si lamentano che non viene fatta neppure più l'ordinaria manutenzione. «*Molte strutture sono cadenti* — dicono — *a cominciare dagli spogliatoi per i manovratori, privi di docce. In stazione i gabinetti sono scarsi e in condizioni penose. Sono nei sotterranei, ma mancano di un aspiratore. Per una presa d'aria ci hanno detto che occorrono 20 milioni e una lunga trafila burocratica*». In attesa che si prenda una decisione i ferrovieri usano talvolta (lo ammettono loro stessi) le ritirate dei treni fermi in stazione. Porta Nuova pulita?

Gianni Bisio

Vietate le mance per gli spazzini

Gli spazzini non possono ricevere né richiedere mance: le deroghe a questa regola nuocciono al buon nome dell'Azienda municipale raccolta rifiuti e al decoro dei lavoratori. Lo spiega l'Amrr in una nota con cui invita i dipendenti a non fare, in occasione delle feste di fine d'anno, richieste che si possono ritenere «in una umiliante questua», e i cittadini a non fare offerte. Anzi, qualora vengano importunati, possono denunciare l'episodio all'Azienda. Attenzione, comunque: può accadere che la richiesta di mance venga da persone del tutto estranee all'Amrr. Anche in questo caso è necessaria la denuncia.

Una brutta sorpresa per i consumatori meno abbienti

Il pane di tipo comune costa da domattina 500 lire il chilo

Contro le 380-400 lire di oggi - Resta da stabilire il prezzo per gli altri tipi; i panificatori propongono 750-850 lire - Altre amare scoperte

Aumenta domani il prezzo del pane comune. Lo ha deliberato il Comitato provinciale prezzi riunitosi lunedì 11 dicembre dopo le richieste dei panificatori di adeguare il prezzo al costo reale della produzione. Il rincaro è notevole: il nuovo prezzo di un chilo di pane comune sarà, da domani, di 500 lire. In precedenza era di 380 lire per le pezzature superiori ai 200 grammi e di 400 lire per le pezzature fino a 200 grammi.

Nella delibera del Comitato provinciale prezzi il prefetto dopo aver indicato il prezzo massimo di vendita al pubblico in 500 lire il chilo precisa le caratteristiche del prodotto: «*Il pane comune è in forme e pezzature libere ottenuto con sfarinati di grano tenero, acqua e lievito, con o senza l'aggiunta di sale*». La novità rispetto alla precedente delibera è nello stabilire un unico prezzo per ogni tipo di pezzatura, indipendentemente cioè dal peso delle forme, mentre prima, anche nel pane comune, esisteva la distinzione tra pezzature piccole (400 lire il chilo) e grosse (380 lire).

Resta da stabilire il prezzo cosiddetto concordato. I panificatori chiedono anche per questo tipo finora assai più diffuso e richiesto, «l'adeguamento ai costi di produzione» e propongono: 850 lire il chilo per pezzature tra i 61 e i 200 grammi e 750 lire il chilo per tutte le pezzature superiori, compreso il pane regionale.

La proposta non è condivisa dalla commissione consultiva prezzi che ha indicato tre fasce distinte: 800 lire per il pane «concordato» in pezzature tra i 61 e i 200 gr; 750 lire per pezzature tra i 200 ed i 1000 grammi; 700 lire il chilo per il pane regionale.

Il rincaro del pane non è la sola amara sorpresa di Natale; salgono anche altri prezzi nonostante l'impegno dei negozianti a non ritoccare i cartellini per le feste. Ci sarà, quindi, qualche problema in più in quelle case in cui si fa fatica a mettere vicino il pranzo con la cena. Sono molte (e sia detto senza demagogia).

In questi giorni ci abbagliano le luci delle vetrine; la gente affolla mercatini e negozi alla caccia del dono o nel tentativo di investire la tredicesima nel modo più produttivo. Dietro questa facciata si muove un'umanità vastissima, preoccupata e tesa, di scontro con i prezzi dei formaggi (più 2-3 per cento rispetto al mese scorso), della carne bovina (ritocchi di 30-40 lire rispetto a novembre), dei salumi, dei dolci.

Creano problemi anche la frutta e la verdura. Il prezzo degli ortaggi si aggira tra le 350 e le 1000 lire il chilo. La lattuga può costare fra i 450-500 lire l'etto: catalogne, broccoli e cime di rapa, alimenti poveri e alternativi per molte famiglie, si pagano 500-600 lire. I cavoli veleggiano intorno alle 700-750 lire. Proibitivi i prezzi dei mandarini (1200-1500 lire il chilo), delle arance (900-1200) mentre le mele si pagano intorno alle 400 (qualità inferiore) e le 800 lire il chilo.

Discorso a parte per i dolci, vini e spumanti. Sapendo cercare si può trovare il dolce tipico del Natale a 3000-3500 lire il chilo (5-6 mila il prezzo dei prodotti di marca); da 500 a 1200 lire l'etto i gianduiotti; da 400 a 1600 i cioccolatini; 800-1000 lire l'etto il torrone. Per un buon spumante si devono spendere più di 1500 lire; [illegible] di mille per vini bianchi pregiati di una certa qualità.

Tutte cifre che incidono sulla tredicesima, la corrodono e la vanificano nonostante la ricerca di tutto ciò che costa meno: ma qualcosa bisogna pur comprare e regalare. E intanto si annuncia un rincaro della benzina. Brutto il '78, ma non si profila migliore il '79.

Un altro minibus in via Garibaldi

Niente chiusura pomeridiana del mercoledì, questa settimana, per i negozi di generi alimentari: facoltà per tutti i settori di tenere aperto anche domenica; protrazione d'orario (durante le feste) per gli esercizi pubblici e le sale da ballo: questo il calendario di massima che Comune, Ascom e sindacati hanno concordato per consentire ai cittadini di affrontare le spese straordinarie di questo fine anno senza problemi di tempo e dare la possibilità agli esercenti di lavorare senza le normali restrizioni in previsione di un'attività più intensa.

Anche l'Atm ha preso una serie di iniziative che vengono incontro alle esigenze degli utenti. Da ieri (e fino a domenica) funziona una nuova linea di minibus sul percorso piazza Repubblica - via Milano - via Garibaldi - piazza Statuto (orario 9-12 e 16-19,30: normali tariffe urbane: gli autobus si fermeranno a semplice chiamata). Domenica, infine, funzionerà anche la linea minibus piazza Castello - via Cernaia.

Arrestato rapinatore

Uno scippatore, colto sul fatto, è stato arrestato la scorsa notte da due agenti di polizia. Si chiama Giuseppe Frazzitta, 20 anni, via Cottolengo 21. La vittima, Rosaria Ragusa, 59 anni, via Bella 5, stava rientrando a casa, quando è stata aggredita dal Frazzitta che dopo averle dato uno spintone le ha strappato la borsetta.

In quel momento passavano due agenti che hanno immobilizzato il rapinatore e lo hanno condotto in questura.

Drammatico assalto in corso Peschiera

Pellicciaio rapinato e ferito dai banditi

Guarirà in un mese - Anche la moglie picchiata - Bottino: quattro milioni

Mina Feletti, rapinata

Rapina alle 19,25. Due banditi hanno aggredito nel loro laboratorio di pellicceria i coniugi Giuseppe e Mina Feletti, 67 e 64 anni, corso Peschiera 183. I malviventi si sono presentati a viso scoperto e armati di rivoltelle nel negozio-laboratorio. La donna ha intuito le cattive intenzioni ed ha cercato di spingerli fuori. Mentre lottava col primo entrato, il secondo rapinatore è passato nel retro ed ha intimato al Feletti: «*Non ti muovere, voglio solo le pellicce*».

Il negoziante (è la quinta volta che viene rapinato) si è scagliato sul giovane che lo ha colpito alla tempia sinistra con il calcio della rivoltella, tramortendolo. Poi i banditi sono fuggiti a bordo di una «Alfetta» rossa, portando via 8 pellicce del valore di 4 milioni. Giuseppe Feletti è stato ricoverato all'ospedale Martini: guarirà in un mese. La moglie, colpita al viso ed alle braccia, ne avrà per 15 giorni. Anche l'anno scorso alla vigilia di Natale i due artigiani erano stati assaliti e derubati.

★ In via Colautti, all'una di ieri notte, poco dopo essere usciti dal locale «Gay man», due giovani sono stati rapinati da tre individui giunti a bordo di una «124» scura. Uno impugnava una grossa pistola. Vittime dell'aggressione, il venditore ambulante Sergio Cauda, 26 anni, via Cossa 115, e Guido Zigaina, 23 anni, corso Re Umberto 2. Sotto la minaccia dell'arma, hanno dovuto consegnare tutto ciò che avevano di valore: gli orologi da polso, le catenine d'oro che avevano al collo e i portafogli. In quello del Cauda vi erano 123 mila lire, l'amico ne aveva 20 mila. Il Cauda è stato inoltre costretto a dare ai banditi un anello con brillante e un accendino d'oro. Secondo la denuncia che hanno poi sporto ai carabinieri, i due giovani hanno subito complessivamente un danno che si aggira sui 5 milioni.

Il nome del Cauda non è alla sua prima comparsa in cronaca. Del giovane si parlò in seguito al ritrovamento in marzo, nelle campagne di Orbassano, del cadavere di Eugenia Origa, la fotomodella uccisa a rivoltellate da autori ancora ignoti e poi sepolta in un campo. Le indagini sulla tragica fine della ragazza portarono al «Gay man», un locale da lei frequentato. Qualche giorno più tardi venne perquisita la casa del Cauda, che era stato visto con lei. Durante l'ispezione vennero trovate alcune cartucce da guerra. Il giovane fu arrestato ma subito liberato.

Conclusa in Tribunale una vicenda che risaliva al 1970

Condanna a 22 mesi e due assoluzioni per il peculato alla «Casa Benefica»

I ragazzi ospiti della scuola di rieducazione talvolta svolgevano lavori per amici dei dirigenti - I giudici hanno accertato solo la responsabilità dell'ex capo officina dell'Istituto

Una condanna e due assoluzioni al processo svoltosi ieri in quarta sezione del tribunale (pres. Caprioli) contro tre ex-dipendenti della «Casa Benefica» di Pianezza, un istituto per la rieducazione dei ragazzi disadattati provenienti dal Ferrante Aporti.

Il capo officina Bruno Rosetto, 39 anni, via Millio 11, è stato condannato a un anno e 10 mesi di reclusione per peculato (più 150.000 lire di multa e la temporanea interdizione dai pubblici uffici); Franco Condelaresi, 50 anni, Pianezza, via Giolitti 8, autista della «Casa Benefica», accusato di concorso nel peculato, è stato assolto per insufficienza di prove, mentre dalla stessa accusa è stato assolto con formula piena per non aver commesso il fatto Franco Varetto, 30 anni, via Frejus 12, figlio dell'ex direttore Giuseppe Varetto, deceduto.

La vicenda giudiziaria è cominciata nella lontana estate del 1970, quando alla presidenza della «Casa Benefica» di Pianezza fu chiamato l'industriale Orfeo Pianelli, presidente del Torino, ieri testimone al processo. Assunta la carica, Pianelli si rese subito conto che aveva ereditato una pesante gestione dall'istituto, retto fino a quel momento dal conte Napoleone Rossi di Montelera, padre dell'onorevole dc Luigi Rossi di Montelera.

«*Circolavano diverse voci sull'impiego non troppo corretto della manovalanza fornita dall'istituto e impiegato nell'officina* — ha detto Pianelli ieri ai giudici della quarta sezione del tribunale—. *Il vecchio presidente si era lasciato coinvolgere dalle manovre del direttore Giuseppe Varetto e del capofficina Rosetto*».

Come è emerso dal dibattimento, il Rosetto e l'ex-direttore Varetto (il figlio gli subentrò come impiegato con funzioni di puro controllo della contabilità) avevano creato una ditta, la «Said», verso la quale dirottavano le commesse che la Fiat dava alla «Casa Benefica».

I ragazzi ospiti dell'Istituto eseguivano lavori per la «Said» e per amici degli imputati (una ringhiera di ferro per la casa di un conoscente di Rosetto, riparazione della sua auto, revisioni di saldatrici e altri strumenti dell'officina). Anche i trasporti che venivano effettuati per la «Said» finivano per essere addebitati alla «Casa Benefica».

Il pm Rinaudo ha chiesto la condanna di Rosetto (difeso dall'avv. Volante) a un anno e 10 mesi di reclusione, la condanna a 10 mesi per l'autista Condelaresi (avv. Pesta) e l'assoluzione per insufficienza di prove di Franco Varetto (avv. Masselli).

Il tribunale ha ritenuto, come si è detto, unico responsabile il capofficina Rosetto, assolvendo per insufficienza di prove l'autista, che si limitava a ricevere ordini, e con formula piena Franco Varetto, che aveva ereditato dal padre la pesante gestione dell'Istituto.

Ferito alla testa sul lavoro: morto

Pietro Viale, 27 anni, via Cravero 40, è morto all'istituto di neurochirurgia per un grave trauma cranico subito in un infortunio sul lavoro. Mercoledì della settimana scorsa, mentre lavorava ad un tornio, nella ditta Comet, era stato colpito alla fronte da un pezzo metallico proiettato dalla macchina in movimento. Per la violenza dell'urto, una scheggia d'osso si era conficcata nella massa cerebrale. Due interventi chirurgici non sono valsi a salvargli la vita.

★ Caduto in seguito ad uno scivolone, mentre disputava una partita di calcio al campo sportivo di via Germagnano, Gerardo De Angelis, 23 anni, da Salerno, abitante in via Leinì 3, ha riportato la frattura della base cranica. Dopo i primi soccorsi all'ospedale Martini, è stato trasferito alle Molinette. La prognosi è riservata.

Sospetti sulla bistecca che ci finisce sul piatto

Si ricomincia a parlare di «bistecca all'antibiotico»: la denuncia questa volta viene dall'Unione regionale dei vigili sanitari, che in un convegno ha documentato la preoccupante situazione della vendita clandestina di sostanze ormonali ed antibiotiche ad uso zootecnico.

Incaricati di varie ditte nazionali ed estere svolgono un capillare lavoro di propaganda, cascina per cascina o nei mercati del bestiame, vendendo queste sostanze agli allevatori che ne fanno poi un uso indiscriminato.

I risultati sono gravi ed allarmanti: i residui antibiotici nelle carni degli animali macellati provocano in chi le consuma fatti allergici, manifestazioni tossiche, creazione di nuovi ceppi di germi antibiotico-resistenti e, in alcuni casi, ripercussioni sui meccanismi di ereditarietà. La salute del consumatore viene quindi seriamente compromessa, senza che, al presente, si possa far affidamento su una legislazione regolamentatrice di tutela e di salvaguardia.

Se la carne «all'antibiotico» è un problema di grave importanza non da meno, sostengono i vigili sanitari, è quello del contrabbando della carne di animali morti a causa di varie malattie. La più tipica è la diarrea dei vitelli.

Nel '77, secondo i dati dell'Unione vigili, sono nati nella provincia di Torino circa 120-130 mila vitelli; stimando intorno al 30 per cento i capi colpiti da diarrea, sarebbero circa 36 mila i bovini malati. Ma in tutta la provincia sono stati distrutti soltanto 1200-1500 capi. «*Dove sono finiti gli altri 35 mila bovini malati?*» si chiedono i vigili sanitari. «*Probabilmente sulla tavola del consumatore sotto forma di fettine e salumi*» sembra la risposta più realistica.

Dopo aver fornito questi preoccupanti dati l'Unione vigili sanitari ha lanciato un appello ai consumatori e alle forze politiche perché sia modificato il meccanismo di controllo sulle carni. Alcune grosse aziende possono usufruire (su autorizzazione del ministero della Sanità) della cosiddetta «visita sanitaria a domicilio». «*Si crea così* — dicono i vigili — *una sorta di "porto franco", dove nessuno riesce ad effettuare controlli*».

La proposta dell'Unione è di accentrare le operazioni della controversia sanitaria delle carni nella sede del civico mattatoio, dove è a disposizione, sette ore al giorno per cinque giorni la settimana, un veterinario comunale.

m. ca.

Saper spendere

Lavori e lamenti

In un condominio l'assemblea decide e l'amministratore esegue - Poca chiarezza

Neppure in pochi ci si mette d'accordo nel condominio. Soprattutto non ci si raccapezza quando l'amministratore non è limpido nel suo operare.

Scrive Alberto R.: *Siamo in sette condomini e l'anno scorso si era approvata all'unanimità in assemblea l'esecuzione di alcuni lavori, cioè rifare il tetto piano per infiltrazioni d'acqua, imbiancare l'esterno e l'interno della casa, installare l'antenna centralizzata. Si era stabilito un fondo di 8 milioni da inviare entro un certo mese sul conto dell'amministratore. Risultato: egli ha fruttato interessi per dieci mesi. Inoltre nell'assemblea di quest'anno oltre al compenso stabilito ci ha chiesto 200 mila lire per assistenza lavori, compito che nessuno gli aveva attribuito. Mi interessa sapere se la richiesta è legale o se i lavori sono o no soltanto manutenzione normale dell'edificio*».

★★ Una risposta precisa secondo Quirino Laratti del Sindacato Amministratori non è possibile: «*Non si riesce a capire bene* — sostiene — *se è l'assemblea che ha approvato genericamente di eseguire i lavori indicati o se sono stati approvati dettagliati preventivi di spesa che prevedevano anche le modalità di pagamento e le date dell'esecuzione dei lavori*».

Afferma Laratti: «*Soltanto nel secondo caso indicato infatti oggi non ci sarebbero lamentele relative agli eventuali interessi attivi per l'amministratore ed i fondi per le opere sarebbero stati versati a tempo opportuno per il pagamento e non con notevole anticipo sulla data d'esecuzione, come lascia intendere il lettore*».

Per quanto riguarda l'assistenza ai lavori da parte dell'amministratore, l'esperto ritiene importante «*stabilire se questo servizio aggiuntivo è stato prestato e in secondo luogo quale è il periodo di tempo impiegato*»; soltanto in relazione a questi due punti è possibile stabilire se il compenso «*è dovuto ed è equo*».

In ogni caso sarebbe opportuno che tale servizio e la persona designata a prestarlo fossero richiesti dall'assemblea stessa ed indicati nel verbale di delibera dell'assemblea che ha approvato l'esecuzione dei lavori».

Da Pallanza un gruppo di lettori scrive: «*Il problema è la ripartizione della spesa per la ricostruzione di una parte dell'ascensore. Abbiamo un fondo di ammortamento formato dal 30 per cento della spesa annua, ma è insufficiente. Il resto si vorrebbe completare in base ai millesimi di proprietà. Domanda: debbono concorrere anche i proprietari dei negozi e in quale misura tenendo conto che sono esenti dalle spese di esercizio?*».

★★ Precisa Quirino Laratti: «*La spesa va ripartita tra tutti i condomini, negozi inclusi, in base ai millesimi di proprietà: si deve però trattare di ricostruzione di una parte dell'ascensore e non di riparazione straordinaria*».

Ricette casalinghe con farina di castagne

Per Luciana Zumaglia Bianca delle conserve ha inviato le sue ricette del castagnaccio e delle frittelle con farina di castagne. La prima è un «classico» della cucina toscana: «*Stemperare la farina di castagne in acqua fredda, aggiungere un pizzico di sale, una manciata di pinoli, a piacere anche uva sultanina e noci spezzettate; ungere una teglia con olio, adagiarvi alcuni rametti di rosmarino fresco, versare il composto semiliquido e cuocere in forno finché non si è formata una crosticina dorata*».

Le frittelle, dette anche «castagnole» si ottengono mescolando farina di castagne, cioccolato, zucchero, un uovo, cannella in polvere, poco zenzero grattugiato. Il tutto in quantità ad occhio», dice Bianca. Mescolare bene e formare palline che si friggeranno in olio bollente.

Si possono preparare anche frittelle imbottite. Occorrono 200 gr. di farina di castagne, un bicchiere di latte o poco più, 150 gr. di panna fresca, mezzo barattolo di marmellata di castagne, due cucchiai di rum, mezzo cucchiaino di zenzero grattugiato. Amalgamare la farina con il latte, ungere con burro un padellino e fare tante frittatine. Montare a neve soda la panna, mescolarla con marmellata di castagne, mettere un po' di impasto su ogni frittatina, arrotolare e sistemarle in un piatto da forno, cospargere con qualche fiocchetto di burro e passare in forno per qualche minuto.

★ Tra i segreti di Bianca delle conserve ci sono le «noci verdi». Ecco due ricette, una agra e l'altra dolce. «*Occorrono noci verdi che abbiano la seconda scorza tenera, perché il guscio non si è ancora formato. Metterle in un vaso e ricoprirle con aceto di vino al dragoncello*».

Per chi preferisce il «dolce», meglio le «noci verdi sciroppate». «*Si pelano fino alla parte bianca, si forano con uno spillo e si fanno bollire un quarto d'ora nell'acqua acidulata con succo di limone. Sgocciolare ed immergere per due giorni in uno sciroppo caldissimo formato con tre quarti di zucchero ed un quarto di acqua, farli cuocere per pochi minuti. Sgocciolare di nuovo e disporre nei vasi coprendo le noci verdi con lo stesso sciroppo al quale si è aggiunta la stessa quantità di alcol a 95 gradi facendo bollire*».

Simonetta

Bilancio di attività e iniziative

Venaria: il centro sociale ha un anno

Si occupa della salute in fabbrica, della casa, di problemi famigliari, di droga e degli anziani - Unico, grosso ostacolo: la burocrazia

Nel nuovo centro sociale di Venaria, nella palazzina ex Opni, in via Nazario Sauro, si fa il bilancio delle attività e delle iniziative del primo anno di vita.

Il centro, nato dall'esigenza di un nuovo modo di gestione dell'assistenza ai cittadini, ha trovato nella realizzazione dell'Uls 26 — Unità locale di servizi socio-sanitari — che comprende altri sette Comuni (Alpignano, Givoletto, La Cassa, Pianezza, San Gillio, Val della Torre e Druento) lo stimolo per un rapido sviluppo di attività parallele. Ma anche un ostacolo burocratico ed organizzativo.

«Le difficoltà per giungere alla formazione di un consorzio dei Comuni dell'Unità locale — dice l'operatore sociale Umberto Defilippi *— sono numerose. Solo nei primi mesi del '79 il consorzio sarà una realtà. In questo tempo il nostro lavoro è stato consultivo e di studio. Con Alpignano abbiamo fatto una mappa dei rischi all'interno delle fabbriche: uno studio che valuta i pericoli delle lavorazioni sulla salute degli operai. Ne è venuto fuori un quadro preoccupante. 830 lavoratori sarebbero esposti ai pericoli di sostanze cancerogene, 1461 ad affezioni alle vie respiratorie, 1013 operai ai danni dell'eccessiva rumorosità, 14 all'asbestosi, 131 alla silicosi. L'intervento concreto non è stato possibile proprio perché il consorzio, giuridicamente, non esiste ancora».*

Questo scoglio non ha impedito che il consultorio familiare e ginecologico, al servizio di tutta l'Uls, sia diventato una realtà positiva. *«Siamo riusciti a non farne un doppione dell'ambulatorio —* continua Defilippi *—. Il colloquio e l'informazione sono la parte caratterizzante di questo servizio. Da quest'anno il consultorio è entrato nei corsi delle 150 ore quasi come materia di studio».*

Ma il centro sociale vuol essere soprattutto un centro di aggregazione. E' nato così il «Centro d'incontro» per giovani e anziani. La partecipazione di giovani è massiccia. Ci si occupa anche di droga. *«A Venaria esiste da tempo una "comunità aperta" per tossicomani che, con la sua attività terapeutica, riesce a recuperare molti giovani».*

L'ufficio casa è forse quello che vede più visitatori. In funzione da circa 4 anni, si occupa dell'assegnazione di circa 70 alloggi popolari dello Iacp. La «fame» di case della città è ancora grande.

Una nota lieta è la comunità alloggio per anziani. *«Un'iniziativa —* conclude Defilippi *— molto positiva. Gli ospiti attuali sono quattro ex ricoverati in manicomio che, guariti, all'esterno della struttura ospedaliera, non avevano nessuno in grado di accoglierli. Oggi, dopo circa quattro mesi di "rodaggio", possiamo dare un giudizio favorevole. La comunità, seguita da un'assistente comunale, sta assumendo i caratteri dell'autogestione».*

Rapina al medico catturate due donne

I carabinieri hanno arrestato le due donne che venerdì hanno rapinato il medico Leonardo Favre, 32 anni, via Marietti 24, Alpignano.

I militi del capitano Basile hanno sorpreso le due ragazze, Maria Macrì, 27 anni, via Calandra 15, e Luisa Montemurno, 23 anni, via Salerno 20, mentre tentavano di incassare gli assegni alla Cassa di Risparmio di Alpignano. Tradotte in caserma, hanno dichiarato: *«Il dottore era da tempo un nostro cliente e ogni volta ci ricompensava con mezzo milione. Venerdì si è fermato per caricarci in auto e appartarsi con noi. Non lo abbiamo minacciato con nessuna arma e soldi e assegni ce li ha dati in pagamento della nostra prestazione».*

Se quanto affermato dalle due donne risultasse vero, il medico rischia di essere incriminato per diffamazione aggravata e calunnia.

★ Un invalido civile, sui 65-70 anni, con una protesi all'occhio sinistro, è morto al Mauriziano per trauma cranico e facciale. Al momento del ricovero non aveva documenti indosso; i vigili urbani stanno svolgendo indagini per identificarlo. Verso le 18 di ieri, mentre attraversava il controviale di corso Unione Sovietica, all'angolo di via Montevideo, è stato investito da un furgone Ford-Transit, guidato da Flavio Capostagno, 37 anni, via Lessegno 62, che procedeva in direzione di Porta Nuova.

Gli indirizzi in provincia

Dove sceglieremo il nostro medico

Da ieri in funzione per i mutuati le «Saub» (strutture amministrative unificate di base)

Novità per i mutuati: sono aperti in tutta la regione gli uffici delle nuove *«Strutture amministrative unificate di base»* (Saub) alle quali dovranno rivolgersi gli iscritti agli enti mutualistici per effettuare la scelta del medico generico o del pediatra, nonché per svolgere tutte le pratiche inerenti alla loro posizione di mutuati.

Per il momento non debbono provvedere alla scelta del medico di fiducia gli iscritti Inam, Inadel, Enpals e alle altre Casse mutue che avevano già scelto il proprio medico di fiducia, mentre devono farlo, entro il 31 maggio, mutuati Enpas, Endpdep, Casse mutue lavoratori autonomi e Casse aziendali per i quali vigeva il sistema a ciclo di malattia.

Questi gli indirizzi in provincia:

Collegno, via Oberdan 10 (presso Inam); *Rivoli*, via Piave 17 (Inam); *Venaria*, via Silva 2 (Inam); *Ciriè*, via Cavour 11 (Inam); *Caselle*, sportello sussidiario, via Cravero 49; *Settimo Torinese*, via Regio Parco 64 (Inam); *Volpiano*, sportello sussidiario, palazzo municipale; *Gassino*, via Foratella 4; *Chieri*, piazza Mazzini 5 (Inam); *Carignano*, via Cara de Canonica (Inam); *Carmagnola*, sportello sussidiario, via Ronco (poliambulatorio Inam);

Moncalieri, via San Vincenzo 3 (Inam); *Nichelino*, via San Francesco d'Assisi 32 (Inam); *Orbassano*, via Giovanni XXIII 11 (Inam); *Giaveno*, villa La Favorita, via Maria Ausiliatrice 1; *Condove*, piazza Bauchiero 1 (Inam); *Susa*, sportello sussidiario, corso Stati Uniti 38; *Bussoleno Alta*, sportello sussidiario, Inaz. Ferriere (poliamb. Inam); *Lanzo Torinese*, via Challant (poliamb. Inam); *Rivarolo*, via Piave 13 (Inam); *Cuorgnè*, sportello sussidiario, via Galilei 6 (Inam); *Ivrea*, corso Nigra 37 (Inam); *Chivasso*, via Po 11 (Inam); *Castellamonte*, sportello sussidiario, via Giraudo 14; *Caluso*, via Guala 87 (asilo nido); *Strambino*, sportello sussidiario, palazzo municipale; *Villar Perosa*, via S. Aniceto (poliamb. Inam); *Torre Pellice*, via Gramsci 15-4; *Pinerolo*, via Montebello 30 (Inam).

Per Elsa superati i 10 milioni

Elsa Rizzolo, la giovane di San Mauro che deve sottoporsi ad un nuovo intervento chirurgico, dopo un trapianto di rene avvenuto nel settembre di due anni fa, è da domenica a Zurigo. Forse in giornata verrà sottoposta all'operazione. L'ha accompagnata la madre, Ada: *«Speriamo sia la volta buona, speriamo che Elsa possa dimenticare presto le paure e le ansie in cui è vissuta in questi mesi».* Il padre, Mario, è rimasto a Torino: *«Ogni giorno mi telefonano dall'ospedale cantonale. Elsa sta bene».*

La sottoscrizione dei lettori per aiutare la ragazza ha già superato i 10 milioni. Raggiunta la somma necessaria per l'ennesimo intervento chirurgico è stata chiusa. Pubblicheremo nei prossimi giorni l'ultimo elenco delle offerte.

Una serie di gravi episodi

I terroristi contro guardie carcerarie

Quattro attentati in due giorni - Sbagliato (il nome era lo stesso) uno degli obiettivi

L'altro giorno gli inquilini dello stabile di via Salbertrand 60 hanno trovato sul gradino della porta di ingresso una borsa di plastica, contenente due bottiglie, piene di benzina, tenute insieme da un nastro adesivo e collegate con una bustina di polvere bianca. La polizia, subito avvertita, le ha sequestrate. Poche ore dopo, Pietro Greppi, di 60 anni, che abita nello stesso stabile, ha ricevuto una telefonata anonima: *«Quello di stamane è soltanto un avvertimento: la prossima volta sarà per te».*

Il Greppi, da circa tre anni, è dipendente della ditta Berselli, di Alessandria, che ha l'appalto di forniture e trasporti per gli spacci delle carceri di Torino, Alessandria, Aosta e Pinerolo.

«Qui Ronde proletarie di combattimento: abbiamo bruciato la porta di casa dello sbirro addetto all'accettazione pacchi delle Nuove, Bogner». Questa telefonata è giunta ieri alle 13 all'«Ansa», un'ora dopo che ignoti avevano cosparso di liquido infiammabile, forse kerosene, l'uscio in legno di un'abitazione al terzo piano di via Cavalli 30.

Qui abita Alberto Bogner, 30 anni, ingegnere meccanico alla «Pianelli e Traversa». In casa, al momento dell'attentato, c'era la moglie Carla. *«Sicuramente uno sbaglio di persona —* ha detto la donna alla polizia.

Antonio Merolla, 32 anni

★ Terzo attentato ieri sera, poco dopo le 22, in uno stabile di corso Trieste 37 a Moncalieri. Qui, al 4 piano, abita Antonio Merolla, 32 anni, agente carcerario in servizio fino allo scorso ottobre alle «Nuove». Successivamente è stato destinato al penitenziario di Saluzzo e ora ha ottenuto il trasferimento per Napoli. Proprio in questi giorni sta facendo il trasloco.

Ieri sera il Merolla, che è sposato e ha tre figli (Anna, Linda e Francesco, di 6, 4 e 3 anni) era andato da un vicino di casa, che abita sul suo stesso pianerottolo, per guardare la televisione. Improvvisamente ha sentito un'esplosione. Ha aperto la porta e ha visto l'uscio della sua abitazione in fiamme.

★ Quasi contemporaneamente all'attentato di Moncalieri, in via Pragelato angolo via Frassineto i terroristi hanno fatto saltare per aria con una bottiglia incendiaria l'automobile di un agente di custodia delle «Nuove», da quattro anni telefonista del carcere.

«Slittano» a metà gennaio

Nomina dei quartieri Rinviata a Settimo

Fissata per questa sera nella scuola di via Fiume assemblea della zona Borgo Nuovo

Ancora un rinvio nella nomina dei consigli di quartiere a Settimo. Dovevano essere eletti da parte del consiglio comunale entro il mese di dicembre, ma è ormai certo che ci sarà uno slittamento a gennaio. Dopo l'accordo tra i partiti della maggioranza e della minoranza sulla suddivisione dei 60 seggi, tocca ora ai comitati spontanei che operano nei quattro quartieri, scegliere i loro rappresentanti da proporre per l'elezione. Dovranno essere quattro per ogni consiglio. Se l'operazione non presenta difficoltà al Borgo Nuovo, al Borgo Provinciale ed al quartiere di via Milano, non tutto sembra facile per la zona Centro, dove il comitato spontaneo s'è formato di recente.

Alla riunione convocata dall'assessore al decentramento, Balbo, per spiegare i termini dell'accordo fra le forze politiche, il quartiere Centro non era rappresentato. C'è chi dice che l'assenza non era altro che una forma di protesta contro l'elezioni dei consigli di quartiere con metodo indiretto, senza la chiamata alle urne dei cittadini. Che succederà se il quartiere Centro non designerà i suoi quattro rappresentanti? E' probabile che siano ripartiti in parti uguali tra la maggioranza (pci e psi) e l'opposizione (dc, psdi, pli e pri).

Stasera intanto, nei locali della scuola elementare di via Fiume, sede del comitato di quartiere del Borgo Nuovo, si terrà un'assemblea aperta a tutti i cittadini, alla presenza dei rappresentanti della giunta. Venerdì la riunione sarà ripetuta nella scuola di via Milano per gli abitanti della zona. In base al recente accordo, quest'ultimo quartiere i 15 rappresentanti saranno sei della minoranza, cinque della maggioranza e quattro spontanei. Stessa ripartizione per il Borgo Provinciale. Per il Borgo Nuovo e Centro la proporzione tra i due blocchi è invertita. In totale il pci avrà 18 seggi, 7 il psi, 10 la dc, 4 ciascuno il psdi, il pri e il pli.

Rivendite giornali

E' possibile che nei prossimi mesi possa essere in parte sbloccata, almeno in Piemonte, la situazione che vede perdurare il blocco di ogni provvedimento amministrativo in materia di rivendite di giornali e riviste. La questione è stata discussa in un incontro in Regione cui hanno preso parte il presidente Viglione, l'assessore al commercio Marchesotti, il direttore della Fieg, Flauto, accompagnato dal coordinatore per Piemonte-Valle d'Aosta, Bossotti, e dal rappresentante della commissione per la rivendita, Crespi.

La consultazione proseguirà nelle prossime settimane, sulla base delle proposte della Fieg e dei rappresentanti dei distributori, con la disponibilità della Giunta regionale a deroghe per l'attivazione di nuovi punti di vendita nei Comuni. In attesa, naturalmente, della nuova legge sull'editoria.

Torino e metrò — Sul tema «Torino ha diritto alla metropolitana leggera» conferenza all'Unione Culturale, via Cesare Battisti 11/B, domani alle ore 18. E' promossa da pci, psi, uld aperta agli operatori sindacali, sociali, tecnici.

Il pretore di Ciriè formalizza l'inchiesta

Borgaro: la cooperativa truffa ha fatto «sparire» 150 milioni

Tutti gli atti dell'indagine sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica che dovrà decidere se concedere la libertà provvisoria

E' stata formalizzata ieri, presso la pretura di Ciriè, l'istruttoria a carico dei nove componenti del consiglio d'amministrazione della cooperativa edilizia «Aurora» di Borgaro.

I risultati di dieci giorni di interrogatori e confronti sono ora a disposizione della procura della Repubblica. Le imputazioni di associazione per delinquere, truffa aggravata e continuata, falso in bilancio sono state confermate dal pretore, dott. De Palma, per tutt'e nove gli imputati.

Il 6 dicembre scorso furono arrestati dai carabinieri e dalla Guardia di Finanza l'ex-vicesindaco socialista di Borgaro, Giuseppe De Vita, 37 anni, Gian Maria Ammassari, 34 anni, ex-segretario della locale sezione del psi e farmacista del paese. Insieme con loro Arturo Scandolera, 38 anni, Claudio Malocchi, attuale presidente della società, Maria Luisa Aime, 23 anni, segretaria. Questi sono considerati dagli inquirenti i personaggi «chiave» della vicenda «Aurora». Finirono anche in carcere Tommaso Stano, Mario Lazzarin, Antonio Mameli e Aldo Pigliego.

Le indagini presero l'avvio nell'ottobre scorso a seguito di un esposto del sindaco di Borgaro, Claudio Sola (pci), e di una denuncia per truffa presentata da circa sessanta soci della cooperativa. Centottanta cooperatori nel corso di due anni di vita della cooperativa avevano versato circa 150 milioni per delle case popolari mai costruite. I versamenti venivano sollecitati dagli amministratori della cooperativa. Quando nel corso di un «agitato» consiglio comunale si venne a sapere che l'amministrazione comunale non aveva nemmeno concesso il terreno edificabile alla «Aurora», la situazione divenne critica. Si giunse così all'esposto del sindaco e alle denunce dei soci.

★ Il tribunale di Torino, ha confermato la sentenza del pretore di Ciriè che nel luglio 1977 aveva condannato a due mesi Pasquale Cavaliere e Salvatore Munavò, estremisti di sinistra, che avevano aggredito due studenti di destra, Giuseppe Garrone ed Agostino Ro Rebaudengo. Per la pena il tribunale ha però applicato l'amnistia.

★ Maglieria per oltre 50 milioni è stata rubata l'altra notte nella filiale di corso Brescia 67 della ditta di trasporti Carpignano. I ladri, divelta un'inferriata, hanno fatto un foro nel muro perimetrale del magazzino in cui vi erano i colli di maglieria.

Trofarello il maniero agli anziani

«Non sono scomparso, mi possono trovare quando e come vogliono», *afferma il conte Filippo Vagnone rispondendo a chi l'ha definito «irreperibile» a proposito del sequestro del castello di famiglia, un edificio costruito a Trofarello poco dopo il Mille, 2450 metri quadrati coperti (60 stanze), un parco.*

E aggiunge: «Il Comune di Trofarello sa dov'è casa mia: è allo stesso indirizzo al quale mi invia le cartelle delle tasse per la raccolta rifiuti e per le insegne».

Ma il castello è stato posto sotto sequestro cautelativo dalla procura della Repubblica. «Non ho ancora ricevuto l'avviso». *La notizia, però, è stata confermata venerdì sera in Consiglio comunale. A parere del sindaco Tomeo (psi), l'antico edificio deve «essere salvato» e posto «a disposizione della collettività».*

Molti consiglieri inoltre hanno sottolineato la necessità di intervenire con opere di manutenzione poiché «i muri cominciano a sbrecciarsi per le infiltrazioni d'acqua». *Tomeo ha aggiunto:* «I proprietari, alcuni anni fa, se ne sono andati, dopo aver portato via mobili e suppellettili, disinteressandosi completamente della proprietà».

Vagnone non è d'accordo: «Il castello non è affatto abbandonato. Ci sono un custode ed un inquilino; nelle stanze non manca nulla: ho solo affidato all'Università gli oggetti più preziosi».

Ora il Comune vuole trasformare maniero e parco in una residenza per anziani. Per questo — come è stato affermato in Consiglio — gli amministratori di Trofarello sperano di ottenerli in uso dalla Regione, ma insieme ad un cospicuo finanziamento per il restauro.

Anche su questo punto il conte Vagnone ha qualche cosa da dire: «Ho offerto il castello al Comune ad un prezzo di svendita: 100 milioni. Mi hanno risposto di non avere quattrini. Le trattative si sono arenate. Se vogliono riprenderle, ripeto, sanno dove trovarmi».

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: San Lorenzo da Brindisi, San Dario, Santa Fausta. **Domani**: San Liberato martire, San Giulio, San Domenico.

PESSINETTO — Tre giovani armati sono entrati ieri alle 9 nell'ufficio postale di via Roma 77. Minacciando il titolare, Domenico Spizzica, 38 anni, si sono fatti aprire la cassaforte e si sono impossessati di circa un milione in contanti. Allontanandosi hanno tagliato i fili del telefono e rinchiuso lo Spizzica e l'impiegata ventunenne Cira Di Silvestri nell'ufficio.

SETTIMO — Riunione a Roma per la crisi della Gimac. Al ministero dell'industria s'incontreranno la delegazione sindacale e i rappresentanti della proprietà. Al centro delle trattative il piano di ristrutturazione presentato quattro mesi fa.

Associazione ex-allievi Richelmy — Stasera, ore 21, conferenza del prof. Balestro, psicologo, su «I problemi psico-sociali nella vita della coppia». Presenterà il prof. Balocco.

Concorso — Per esami a 81 posti di ingegnere in prova, carriera direttiva dell'amministrazione dogane e imposte indirette. Termine presentazione domanda 2 gennaio '79. Informazioni presso l'Ufficio Gabinetto Intendenza Finanza.

Il Centro Pannunzio si scusa con il suo pubblico se a causa di un disguido aereo appreso all'ultimo momento, è stato costretto ad annullare, senza preavvisi, la presentazione del libro di Galasso «Passato e presente del meridionalismo».

NICHELINO — In merito all'articolo su episodi di teppismo nella scuola media «S. Pellico», il Consiglio di istituto precisa che non sono mai avvenute «spericolate gimcane» o «atti che abbiano messo a repentaglio l'incolumità degli studenti».

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film**: 15,50 «Se oggi fosse già domani»; 20: «Sabato tragico»; 0,30: «Per favore non toccate le modelle». **Programmi**: 10: «Piemont dev vive»; 11,30: Ma che musica maestro; 14,30: D come donna; 17,30: Tv dei ragazzi; 18,45: Un libro un amico; 19,30: Tv giornale; 21,45: Il tris giocolone; 23,30: La città domanda.

Tele Vox (28,5 Uhf) — **Film**: 17,30 «La violenza è la mia legge»; 19: «Il bisbetico domato»; 20,30: «Normandia anno 44». **Programmi**: 16,30 Astrologia.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Film**: 23,00 «Il coraggio e la sfida». **Programmi**: 11: La Novena del Santo Natale; 16: Per i più piccini; 17: Appuntamento con il pediatra; 18: Jazz corner; 19 e 20,45: notiziari; 19,10: Voci di poesia; 21,30: Rassegna del liscio.

Giornale Radio Piemonte (42-60 Uhf) — **Film**: 20,30 «Fatti bella e taci» (replica all'1). **Programmi**: 13,33: Borsa valori; 16,20 - 19,15 - 0,30: flash; 18,10: Mariannini e l'etere; 19,00: Rubrica filatelica; 22,15: Quiz: l'incompiuta; 22,30: Si viaggiare; 0,55: Dai giornali di domani.

Televisione commerciale (44 Uhf) — **Film**: 23,30: «L'oro dei Caraibi». **Programmi**: 19,30: Un po' cercando, un po' sognando, un po'; 18,45: Di che segno sei?; 20: Speciale Tik Tak; 20,30: L'amico veterinario; 22: Chi bussa al video.

Televisione Subalpina (46 Uhf) — **Film**: Ore 15 - 20 - 1. **Programmi**: 11 Per chi sta a casa; 12,40 e 18 notiziari; 18 Il dischettiere; 19,20, Equo canone; 20,30 Speciale casa; 21,30: C'eri anche tu.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film**: 17 «Il ladro» col.; 22,15: «Le vacanze di M. Hulot». **Programmi**: 19 Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19,30: Videonotizie; 19,45: Obiettivo Torino; 20,30: Uomo contro tutto, col.

Tele Europa 3 (56 Uhf) — **Film**: 10: «L'ammiraglio»; 13: «E lo chiamarono Spirito Santo»; 15,30: «Leo il re della giungla»; 17,30: «Gli eroi di Harthom»; 22: «Se mi arrabbio spacco tutto»; 24: «Il gatto con gli stivali». **Programmi**: 12,30: documentario: «Quattro passi verso il cielo»; 17 Volare; 19,30: Quinta dimensione; 21,30: Pop rock & soul; 23,30: Show Musicale.

Tele Torino International (61 Uhf) — Oggi e domani le trasmissioni sono interrotte per permettere l'allestimento dei nuovi studi di via Ventimiglia 194.

Tele Radio City (63 - 44 - 47 Uhf) — **Film**: Ore 12,45 - 15,15 - 19,30 - 24. **Programmi**: 10: Cosa bolle in pentola; 11: Stiamo insieme stamattina; 12,30 e 19: flash; 14,15: Il mercatino; 16,30: I problemi dell'equo canone; 17,15: Videoshow; 18,30: Agenda; 20,30: Pronto, Bobby go?; 21,30: Che anno quell'anno; 21,45: Il totale.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Come perdere una moglie... e trovare un'amante, J. Dorelli, B. Bouchet. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,35; 22,30. Viet. 14.
ARCO-INC: Guerre stellari.
ARISTON: La grande avventura continua: seconda parte.
ARLECCHINO: Il vizietto, U. Tognazzi, M. Serrault. Col. Non viet. Or.: 14,40; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER (v. Artisti - tel. 871374): La civiltà del vizio, R. Polanski, R. Lanus. Viet. 18. Or.: 15; 16,50; 18,45; 20,40; 22,45.
ASTOR: Il salario della paura. Viet. 14.
AUGUSTUS: Un mercoledì da leoni, Jean Michael Vincent, William Katt. Col. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
CAPITOL: Un amico da salvare, Peter Falk.
CENTRALE d'Essai: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Palma d'oro Festival di Cannes '78. Or.: 9,30; 15,30; 19; 22,10. (Edizione doppiata in italiano).
CORSO: Fury, Kirk Douglas. Vietato 18.
CRISTALLO: Fuga di mezzanotte, col. Viet. 18. Or.: 14,10; [illegible]; 20,10; 22,20.
DORIA: Visite a domicilio.
GIOIELLO: L'amico sconosciuto, Elliot Gould, S. York, col., viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: Pari e dispari, T. Hill, B. Spencer. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
LILLIPUT: Eutanasia di un amore, di E. M. Salerno, con O. Muti, T. Musante. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Grease, John Travolta. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
METROPOL: Ho diritto al piacere. Viet. 18.
NAZIONALE: Professor Kranz tedesco di Germania, P. Villaggio. Non viet. Or.: 14,30; 16,20; 18,25; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: La vendetta della Pantera rosa, di B. E. Edwards con P. Sellers. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Gli zingari del mare. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: Sinfonia d'autunno, di I. Bergman, I. Bergman, L. Ullmann. Non viet. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
STUDIO RITZ: La marchesa Von, di E. Rohmer, B. Ganz (segnalato dalla critica italiana). Techn. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: Chatterbox il sesso parlante. Col. Viet. 18.
VITTORIA: Driver, Ryan O'Neal.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: The story of Joanna (Il mondo di Giovanna), Terry Hall, Jamie Jills. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
ASTRA: Oh Serafina, Pozzetto, Di Lazzaro. Viet. 18. Ap. 20,15.
COLOSSEO: I tre della squadra speciale, S. Davon, A. Basiado.
ELISEO: Pornoseduction. Viet. 18.
FORTINO: Ultime grida dalla savana. Col. Viet. 14.
LA PERLA: Bees lo sciame che uccide. Non viet. Or.: 15,05; 16,55; 18,45; 20,35; 22,25.
MAFFEI: New York violenta. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Avere vent'anni, Gloria Guida, Lilli Carati. Viet. 18. 20,30; 22,30.
MASSIMO: Dottor Zivago.
ORFEO: oggi chiuso.
PUNTOQUE d'Essai: Stringi i denti e vai. Scritto e diretto da Richard Brooks, con G. Hackman, C. Bergen. Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Je t'aime moi non plus, Joe Dallesandro, Jane Birkin. Viet. 18. Or.: 16,10; 17,35; 19,20; 20,45; 22,30.
APOLLO: Sexy jeans. Viet. 18. Or.: 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: Ninfomania casalinga, A. Frara, E. Garden. Viet. 18.
ERBA - PER RAGAZZI: ogni giovedì e sabato pomeriggio «Ragazzi al cinema».
FARO: Candido erotico, L. Carati, M. Carven. Col. Viet. 18.
FIAMMA: Elliot il drago invisibile, M. Rooney, S. Winters. Techn. Non viet.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ore 18,30 Intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi; ore 15-17 Silvestro contro Gonzales, cart. anim. col.
HOLLYWOOD: Squadra volante uccideteli senza ragione, Franco Nero. Viet. 14.
PRINCIPE: 3 bulli intorno a Monica, Karin Schubert. Viet. 14. Ap. 18,20. Ult. 22,30.
STATUTO: La nuora, Arna. V. 18. Ap. 15. Ult. 22,40.
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato pomeriggio proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala. Per le proiezioni di oggi vedi zona Francia.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Il grido di Antonioni, con A. Valli. Ore 22,30. Ingresso soci.
MILANO - LUCE ROSSA: L'insaziabile. Viet. 18.
MOVIE CLUB: Serata dedicata a Georges Melies. Proiezione unica ore 21.
PO: Africa erotica, E. Carson. Viet. 18.
REGINA: Bocca di velluto. Colori. Viet. 18.
VITT. VENETO: Il compromesso erotico. Col. Viet. 18. Ap. 14,30.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Grande racket. Viet. 18.
GIARDINO-CINEOCCHIO: Conoscenza carnale di Mike Nichols, con J. Nicholson, C. Bergen. Col. V. 18. Ore 20,30; 22,30.
SMERALDO: La notte dei morti viventi, Burr. Viet. 18.
VINZAGLIO: Settimana dei colossal della Stagione 77-78: Terremoto, C. Heston, Ava Gardner, 20-22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Una donna e una canaglia, Lelouch, L. Ventura.
SAN PAOLO: Il giardino dei [illegible], Van Hool. Viet. 18.

ZONA FRANCIA

BERNINI: Il giorno del delfino.
STARI: Good bye Bruce Lee, B. Lee, L. Roy Lung. Colori.
ZETA d'Essai: Asylum di P. Robinson. Ore 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: Musica pop: Car Wash.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Nevada Smith, S. Mc Queen.
EDERA: Morte sul Tamigi, di Edgard Wallace, con P. Cushing, B. Sull. Col. Ap. 15,30.
JOLLY: Sequestro a mano armata, Arno. Viet. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: Ciao Pussycat, Peter Sellers, Woody Allen. V. 18.
MAIOR: Storia segreta di un lager femminile, Hoffman. Viet. 18.
SOCIALE: Rollercoaster, Segal, Widmark. Non viet.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Ultimatum alla polizia, M. Melato, B. Blier. Viet. 14.

ERIDANO d'Essai: Amarcord di F. Fellini, con S. Proietti, C. Ingrassia. 20-22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA D'ESSAI (p. Bengasi): Fellini 8½, M. Mastroianni, C. Cardinale. Ore 20-22,30.
ITALIA: L'ultima corvè, Nicholson. Viet. 14.
SPEZIA: Bogart gladiatore di Chicago. Viet. 18. Ap. 15.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Adriano, Alba, Alexandra, Arco, Aurora, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Lutrano, Nazionale, Odeon, Principe, Punto Due, Roma Inc., San Paolo, Bengasi, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri) — Teatri: Gobetti: Paolo Poli in «Mezzacoda». Biglietti ridotti Enal in via Roma n. 49 per stasera e domani - Erba: Gipo Farassino in «L'ultimo Cesare». Biglietti ridotti all'Enal per domani sera - Turinèis: Comp. Piccola Ribalta: «Ël schers 'd Monssù Panel». Riduzioni Enal alla cassa - Stabile: Abbonamenti interi e ridotti in vendita all'Enal - Alcione: ore 18,15-21,30. Riduzioni Enal alla cassa - Nuovo: Sala Petrarca: «Rondò della forca». Riduzioni Enal alla cassa — Palaghiaccio: Riduzioni Enal alla cassa.

Film segnalati dalla critica: L'albero degli zoccoli (Centrale); La Marchesa Von... (Studio Ritz); Amarcord (Eridano); L'ultima corvè (Italia).

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: Quando l'amore è perversione. V. 18.

BEINASCO
ITALIA: Suor Emanuelle, Gemser. Viet. 18.

CARMAGNOLA
SPLENDOR: Fuga senza scampo.

CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Non rubare se non è strettamente necessario.

CHIERI
CATALANO: Duel.
ITALIA: Corruzione al [illegible] di giustizia, Nero. Non viet.
NUOVO: Cugino cugina. [illegible]. Non viet.

CUORGNE'
PERONA: Più forte ragazzi.

MONCALIERI
ITALIA: Il grande attacco, G. Gemma. Non viet.

ORBASSANO
MODERNO: Diamanti sporchi di sangue.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Quel pomeriggio di un giorno da cani. V. 14.
ITALIA: Sport superstar.
NUOVO: Peccato in jeans.

PIOSSASCO
S. GIORGIO: Milano clan dei calabresi.

RIVALTA - T. FRANCESI
SMERALDO: Peccati di una giovane moglie di campagna. V. 18.

RIVAROLO
CRISTALLO: La professoressa di scienze naturali. V. 14.

SETTIMO
GARIBALDI: Nenè.

SUSA
CENISIO: I [illegible].

VALPERGA
AMBRA: Quelli della calibro 38.

VENARIA
DANTE: Le dive volano i corvi.

TEATRI

ALCIONE: Luce rossa strip, con Lisa Show. Viet. 18. Or.: 18,15; 21,30.
ALFIERI: stasera riposo. Da giovedì S. Koscina - A. Foà in Quella della porta accanto. Pren. tel. 535.440.
ARALDO (v. Chiomonte 3, tel. 331.784): ven. e sab. ore 10 La disgrazia di Belzebù. Spettacolo per ragazzi del Teatro dell'Angolo.
CABARET VOLTAIRE: stasera ore 21,30 «prima» di «Un giorno Lucifero», di Muzzi Loffredo. Comp. Artistica della Sicilia. Ingr. soci.
CARIGNANO: da sabato 23 Carlo Campanini - Franco Barbero in T'las mai fait parej.
CENTRALINO JAZZ CLUB (837.300).
CONSERVATORIO - G. VERDI - Associazione Musicale [illegible]: stasera ore 21. Orchestra F. Schubert (Arad-Romania); Michelangelo Severi, chitarra; Lino Brandolini, fagotto; Silvano Frontalini, direttore. Musiche di G. Spontini, A. Vivaldi, F. Schubert. Prevendita tel. 650.80.41 ore 14-18,30.
ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in L'ultimo Cesare. Pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.467.
ERBA: ore 18-20 Corsi di Teatro Piemontese, a cura di Farassino. Scaglione, Brero. tel. 690.467.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ore 15,30 Intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi; ore 15 e 17 Silvestro contro Gonzales. Cart. anim. a colori.
GOBETTI: stasera ore 21 Paolo Poli in Mezzacoda. Tel. 544.562 - 556.246.
NUOVO: da sabato 23 la Compagnia Torinese l'Operetta in La Duchessa del Bal Tabarin, con Milo Clava e Giordana Mascagni. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA VALENTINO: da sabato 23 il Teatro delle Dieci in La tela del ragno di Agatha Christie. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA PETRARCA: da domani ore 21,15 il Teatro della Tradizione Popolare in «Cafasso, 'l rondò dla forca», storie torinesi dell'Ottocento. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA OFF: da venerdì 22 il Teatro Idea in Il cilindro di Eduardo De Filippo. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO: Proposte per le scuole. Tutti i giorni: balletto, prosa, marionette, cinema. Inf. pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
PICCOLO REGIO: ore 17,00 Gli incontri del Regio: Mavra, di I. Stravinsky; Pantea, di G. F. Malipiero; Il castello del principe Barbablù, di B. Bartók. Presentazione di Enzo Restagno. Ingresso libero. Ore 21 Spazio Musica. Iniziativa CAMT. Gianantonio Rossi, violoncello; Moreno Moro, pianoforte. Musiche di Boccherini, Beethoven, Sciostakovic. Ingresso libero.
TEATRO TURINEIS (via Juvarra 15 tel. 484.044 - 560.064): questa sera ore 21,15 Ël schers 'd Monssù Panel - Novità per «ridere in modo diverso».

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,30-22,45.

GALLERIE - MUSEI

ARTE ANTICA (via Volta 9 - tel. 515.834): Incisioni rare di Grandi Maestri dal XV al XVIII secolo.
ARTE CLUB (v. Brofferio 3, t. 543.954): Torino tra magia e realtà.
ARTE 121 (Nizza 121): Silvia Brunetto.
ARTE 60 - SAVIGLIANO: L. Lupinig.
BOCCA (Cavour 36): p. terreno l'800; 1° p. Arte antica, ecc.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI: 118ª Mostra annuale - 15,30-19,30 fest. incluso.
CITTADELLA (Bertola 31): Mostra piccolo formato.
COMANDUCCI (p. Vitt. Veneto [illegible] - tel. 655.476): R. Giuliana.
CORVO BLU - GIAVENO (p. Molines): Carlo Ricci, Il colore della Val Sangone. 15,30-19,30.
DOCUMENTA: Daniele Fissore.
EMMEQUE (530.618): Arte Orientale.
GISSI (p. Solferino 2 - t. 534.473): Maestri Contemporanei. Tempere, acquarelli, disegni. Or. 10-13; 16-20. Lunedì 16-20.
I SEGNI DI BOB BEN (v. S. Teresa 20/C, tel. 518.947): Arte africana.
LA LANTERNA - Alessandria (Gall. Guerci): Collettiva maestri contemporanei e opere antologiche di P. Morando.
LA 19 (217.104): 9 incisori torinesi.
MAGINAWA CENTRO (v. Pr. Tommaso 2): Proposte natalizie «Maginawa costa meno». Or. 16-20. Fest. 10-13.
MUSEE DE MONTMARTRE (17, rue Saint-Vincent) Parigi: Henry Maurice Cahours. Dicembre 1978 - Marzo 1979.
NARCISO: Grafica contemporanea.
PICCOLO REGIO: mostra su Leo Janacek. Or. 10-12,30; 16-19.
PIRRA (c. Cairoli 32; tel. 877.344): Modigliani.
QUAGLINO (511.101): I doni di Natale. Immagini di Torino, ieri e oggi, nelle opere di 12 artisti torinesi. Le acqueforti di Federica Galli. I microdipinti di G. Serra.
QUAGLINO ARREDAMENTO (547.530): Porte e pavimenti per abitare.
RICERCHE (G. Camelia 12, t. 760.501): Personale di Bruzzani, Cravero, Maggia.
SANT'AGOSTINO: 800-900.
SAN GIORS: Francesco Cerioli.
VILLARBOIT - Piscina-Te (v. Roma 78 - t. 0131/67.413): Sbalzo rame. Or.: 10-13; 14-19.
ZABERT (piazza Cavour 16 - 878.627): Mostra dipinti dal XIV al XVIII sec. (10-12,30; 16-19,30).

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: R. Musetto-Piazza.
A.L.C. (877.657): Pieraugusto Donati.
BERMAN: Camillo Mario - disegni.
CAVOUR - Moncalieri: A. Omicioli.
DAVICO: pers. Franco Borga.
FOGLIATO (Mazzini 9): Da sfoi a cartafe.
LA BUSSOLA (v. Po 9): «Colore e segno 1978».
LA GIOSTRA - ASTI: Arte incontri.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47 - tel. 650.54.64): Disegni: Bonnard, Klimt, Vuillard, Pascin.
LE IMMAGINI: Francesco Casorati.
LINEA-CUNEO: Naïf jugoslavi.
LO SCORPIONE (M. Vittoria 2 - 540.560): Raul Viglione «Torino Antica», feb. ed.
MARTANO: Oggetti Liberty e Déco.
STUFIDRE (Paleocapa 1): Samboy.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: ore 16 e 21,15 Film da rivedere «La ronde», di M. Ophüls, con Signoret, S. Reggiani (Francia 1950 min. 93).
MUSEO DELLA MARIONETTA PIEMONTESE - da Natale al Teatro Gianduja - Via Santa Teresa 5 - tel. 530.238. Or.: 10-12; 15-18.

RITROVI

CASTELLINO: ore 21 [illegible].
CLUB 84: ore 21 I Marmittoni.
LA PERLA: 15,30 Romagna Express.
TROCADERO: ore 21 Veniero.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10 - tel. 937.340): al piano Claudio Ascoli.
SHAKER - PIANO BAR (c. Belfiore 3, t. 532.492): Renato e Thomas + Discoteca.

MEETING DISCOTECA (c. Moncalieri 65).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

In scena a Parigi al Teatro d'Orsay

Zadig-Voltaire nel «gioco» di Barrault

PARIGI — Si fa un gran parlare, in questi giorni, negli ambienti intellettuali della capitale, di neoromanticismo. Un gruppo di scrittori, scienziati, artisti, tutti assai giovani, ha fondato una Nouvelle Académie Romantique. Non so giudicare della reale portata delle loro personalità, né sul piano scientifico né su quello creativo. C'è qualcosa, comunque, nell'aria, di vero nella rivendicazione del primato dell'individuale, dell'irrazionale, del passionale, soprattutto tra i giovani e giovanissimi parigini: il vagheggiamento di un ritorno al disordine, non più nella direzione del politico, come ai tempi del '68, ma del privato, anzi dell'interiore più segreto.

Non saprei altrimenti spiegarmi il successo che, tra gli adolescenti, stanno avendo a teatro due capolavori romantici «tradotti» per la scena: *Notre Dame de Paris* di Victor Hugo e *Les trois mousquetaires* di Dumas padre. Cos'è saltato in testa a Robert Hossein e a Francis Perrin per accingersi a queste due imprese parallele e, in qualche modo, concorrenziali? Probabilmente, il fatto di riconoscere nei due romanzi una straordinaria potenziale di vitalità. Hossein e i suoi attori, al Palais des Sports, puntano, senza mezzi termini, sulla sanguigna evidenza delle passioni umane. Sono, in scena, più victorhughiani di Hugo, e non fanno niente per nasconderlo: come ostentano gli aspetti più vistosamente «macchinali» del loro spettacolo, ad esempio l'evidenza spudorata dell'apparato scenografico. Perrin punta, invece, sulla gaiezza e la buffoneria, anche gestuale (ci sono degli acrobati con lui sotto il tendone delle Halles): il suo Dumas è piuttosto crapulone e cameratesco, volgaruccio e tontolone, rivolto (ha scritto maliziosamente un collega) «ad un'infanzia che dovrebbe avere tutte le età».

Ma altri giovani fanno la coda, sin dal sabato mattino di buon'ora, per trovare un biglietto al teatro d'Orsay, lungo il quai (quello di Maigret, per intenderci) dove Jean-Louis Barrault e la sua compagnia replicano *Zadig*, dall'omonimo romanzo di Voltaire. E' la tradizione più schietta e ammirevole della Francia, quella di riconoscersi nei suoi profeti laici della Ragione: e, tra questi, Voltaire è certo il prediletto, perché riesce a dire verità terribili e di una logica stringente col sorriso sulle labbra e con una straordinaria carica di ironia. Nel nuovo spettacolo, che si affida ad una intelligente riduzione di Georges Coulonge ed ha per regista lo stesso Barrault, la ferrea morsa del razionale e la smorfia beffarda del sarcasmo si dividono l'attenzione di un pubblico che non lascia andare a vuoto neppure una battuta, tutte le assapora (le più disincantate e le più atroci) con la stessa concentrazione, la stessa complicità intellettuale.

Mi sono chiesto a più riprese quanto della storia di Zadig sarebbe riuscito non dico comprensibile (giacché è assai semplice e lineare), ma accettabile sul piano concettuale per il pubblico italiano. Temo che pochi sarebbero disposti a riconoscersi in questo giovane eroe della ragione, che si condanna di continuo all'infelicità volendo ogni volta essere logicamente, e quindi moralmente (le due scelte vanno per lui di pari passo) irreprensibile: finché le innumerevoli peripezie della vita non gli insegnano ad essere tollerante verso il proprio cuore più di quanto non sia stato inflessibile col suo cervello.

Ma, visto che riferisco di uno spettacolo, dubito che anche l'impostazione datagli da Barrault sarebbe di gusto per i nostri appassionati. E' una mascherata tutta ritmo e colore stracolma di invenzioni scenografiche, di sorprese teatrali: ilare, scorrevole, assai divertente, al più alto livello professionale, s'intende. L'Oriente in cui Zadig matura il suo apprendistato intellettuale è ricalcato pari pari dalle miniature di certa letteratura erotica islamica. I costumi, gustosamente parodici, vanno a gara sulle tonalità alte e squillanti. Si canta e si balla molto, oltreché recitare, con una orchestrina esotica (lunghi mandolini, un flauto da incantatori di serpenti).

Si duella a sazietà, ma senza spada, mimando i fendenti con grande stridio di labbra; si cavalcano destrieri di stoppa, cammelli tutti testa, niente gobbe. Non si ha paura, in altri termini, né del cattivo gusto, né dell'infantile, né del ridicolo, ma lo si profonde a piene mani, con quella superiore eleganza che non è mai altera o supponente: l'eleganza di un Gulda o di un Weissemberg quando suonano jazz.

Guido Davico Bonino

Museo del cinema — Da oggi a sabato, alle 16 e alle 21,15: «La ronde» di Max Ophuls (Francia, 1950), con S. Signoret, S. Reggiani, A. Walbrook, G. Philipe, I. Miranda.

Risi chiude la rassegna musica dei film

Come esempio della complessa collaborazione tra registi e compositori, la rassegna «Musica da film» organizzata dal Goethe, dal Movie e dal Regio ha proposto in chiusura al numerosi spettatori un inedito prodotto dalla Rai: «Idillio», rievocazione ideale d'una giornata di Giacomo Leopardi.

La scelta è parsa doppiamente significativa. In primo luogo il finanziamento ridotto a 50 milioni e le riprese concentrate in 15 giorni non hanno consentito pause o ripensamenti: il regista Nelo Risi e il musicista Luca Lombardi sono stati costretti a scegliere una strada e a percorrerla senza ripensamenti. Il fatto però di operare a livello sperimentale senza l'assillo di accontentare il pubblico con una produzione anche gastronomica, ha facilitato Risi e Lombardi impegnati in una ricerca davvero libera.

Il mediometraggio — girato a 16 mm, con un'ora di durata — è interpretato da Mattia Sbragia, il quale impersona la scontrosa figura del poeta colto nel momento del travaglio creativo, in un giorno del 1819 quando compose «L'infinito».

La musica di Lombardi, secondo un suggerimento dell'autore stesso, inverte la tesi dello slogan pubblicitario e rifiuta di creare un'atmosfera. **p. per.**

LE PRIME SUGLI SCHERMI

Avventure in barca per tre bambini

Gli zingari del mare di Stewart Raffill, con Robert Logan, Mikki Jamison-Olsen, Heather Rattray. Avventuroso a colori, Usa 1977. Cinema Reposi.

Robert Logan, l'attore che interpreta il papà nei due film intitolati *La grande avventura* (il secondo dei quali è tuttora in prima visione), qui lo si ritrova nella figura ugualmente simpatica d'un altro genitore. Si chiama Travis, vedovo con due figlie: Courtney (Heather Rattray) e Samantha (Shannon Saylor) con le quali, per consolarsi del dolore causatogli dalla giovane sposa perduta, si avventura in un giro del mondo su barca a vela. La sorte non gli è propizia: il piccolo veliero naufraga durante una tempesta e i naviganti trovano scampo in una deserta spiaggia dell'Alaska dove è inevitabile una vita da Robinson.

All'uomo, alle sue bambine, e a una vezzosa giornalista ospite (Mikki Jamison-Olsen), s'è aggiunto un negretto ch'era il clandestino a bordo. La piccola comitiva, in una latitudine non ideale per condurre vita solitaria, s'arrangia per campare e per difendersi da non sempre mansueti lupi e orsi, mentre invece alci e caribù sono meno pericolosi.

Il regista è Stewart Raffill, lo stesso che con Logan come interprete, aveva diretto la prima parte della citata *Grande avventura*. La formula narrativa e l'impianto spettacolare — pur mutando lo sfondo — sono affini, alla pari con i risultati. Più che al dramma degli sperduti in una terra deserta, si bada al lato pittoresco e ai vari momenti faceto della disavventura.

a. v.

Il nuovo "Rugantino" in scena al Sistina

ROMA — Tra Rugantino e Rosetta ha vinto Mastro Titta. E' forse questo il risultato più vistoso della «ripresa '79» di *Rugantino*, la commedia musicale di Garinei e Giovannini (scritta da Pasquale Festa Campanile e da Massimo Franciosa) tornata in scena al Sistina dopo tredici anni con un cast sostanzialmente rinnovato. Aldo Fabrizi, certo più affaticato dagli anni, ma con immutato piglio dell'uomo di mestiere, ha raccolto nella parte dell'oste-boia Mastro Titta più applausi di tutti ed è stato lui che alla fine dell'anteprima ha sottolineato che la ripresa di questo spettacolo avviene in ricordo di Sandro Giovannini. I due giovani protagonisti, Enrico Montesano ed Alida Chelli, risentono la responsabilità dell'inevitabile confronto con Manfredi e Lea Massari (poi rimpiazzata da Ornella Vanoni) che nelle precedenti edizioni avevano impersonato Rugantino e Rosetta.

Montesano, pur affrontando con impegno il personaggio, senza averne il fisico, ha preferito sfruttare la sua verve cabarettistica e questo, probabilmente, finisce per dare meno spessore alla figura del «bullo» romano che muore per farsi ricordare uomo agli occhi di Rosetta. Molta grinta ha sfoderato Alida Chelli, la quale evidentemente sente congeniale la parte, ed anche le canzoni dello spettacolo hanno trovato nella sua voce i toni giusti.

Questo *Rugantino* ad ogni modo non accusa il peso degli anni: sullo schema collaudato del suo copione sono stati innestati splendidi colori per i nuovi costumi e le nuove scenografie; gli arrangiamenti sono stati riscritti dallo stesso autore delle musiche, Armando Trovajoli, con un taglio da Anni Ottanta.

e. b.

Arci Jazz — In via Corelli 1 (ang. via Gottardo), domani alle 21 concerto con Sergio Fanni, Luca Terzano e Gianni Cazzola.

Ricordo di Claudel — Al Centro culturale franco-italiano, in via Donati 5, si è inaugurata ieri l'esposizione di documenti, libri e fotografie di Paul Claudel. Oggi alle 18 «Portrait-souvenir» di Claudel (archivi della tv), prima parte; domani alle 18, seconda parte.

Centro culturale franco-italiano — Al cinema Orfeo, oggi alle 16,30 e alle 19, proiezione di «L'argent de poche» di François Truffaut.

All'Auditorium l'Oratorio diretto da Boettcher

Quando Bach canta il Natale

TORINO — *Di tutte le grandi opere sinfonico-corali di Bach, l'Oratorio di Natale è certo la più discussa. Concepita originariamente come un ciclo di sei cantate per le feste che vanno dal Natale all'Epifania, è sempre stata vista come un'«assemblage» di parti a sé stanti, piene di bella musica, ma lontane dal fondersi in una struttura unitaria. Favoriva questa interpretazione, innanzi tutto, la certezza che l'esecuzione dell'Oratorio era avvenuta, ai tempi di Bach, in forma spezzata, distribuita appunto tra le varie solennità: ed ognuna delle sei parti possiede infatti un'architettura autosufficiente, basata su di un magistrale gioco di proporzioni interne.*

Inoltre Bach non si fece tanti scrupoli, in questo capolavoro, di ricorrere in modo massiccio al procedimento della «parodia» assai diffuso ai suoi tempi, reimpiegando in dieci brani dell'Oratorio musica già scritta per altre composizioni sacre e profane. Non c'è bisogno di sottolineare quanta diffidenza tale procedimento potesse suscitare presso una storiografia ancora legata al concetto di originalità proprio dell'estetica romantica, secondo la quale la contaminazione o il «pastiche» producevano immediatamente un calo di qualità dove venivano impiegati.

E' stata la critica più recente a superare questo limite, riconoscendo giustamente nell'Oratorio di Natale un'opera dominata da una concezione unitaria, anche se la sua struttura, come quella d'una pala d'altare, è articolata in sei grandiosi pannelli che stanno fra loro secondo ben calcolati criteri di contrasto.

Nel primo, terzo e sesto, Bach celebra la solennità del Natale: l'orchestra è dominata dai timbri rutilanti di trombe e timpani, il coro si lancia in grandiose perorazioni che incarnano le stupende costruzioni polifoniche lo spirito del «Gloria in excelsis», la seconda, quarta e quinta parte cantano invece l'altro aspetto del Natale cristiano, la poesia dell'intimità, della speranza e della dolcezza pastorale, reso da Bach con una disarmante purezza di cuore unita ad un assoluto controllo stilistico.

L'esecuzione approntata dalla Rai ha reso giustizia a questi valori, seppure si sarebbe desiderata maggior precisione in orchestra, specie nel settore degli ottoni (trombe e corni), peraltro gratificati da Bach di acrobatiche difficoltà tecniche. Il direttore Wilfried Boettcher ha condotto le tre ore di musica con amorevole cura, giovandosi della partecipazione eccellente, anche se talvolta un po' troppo impetuosa, del coro diretto da Fulvio Angius. Il quartetto solista era formato da Katrin Graf (soprano), Doris Soffel (contralto), due voci espressive e ben educate, dal tenore Anthony Rhoden che ha avuto qualche difficoltà nel canto fiorito della sua prima aria e dal basso Kurt Widmer.

Il pubblico ha seguito con attenzione, ed evidente soddisfazione, il lungo concerto, festeggiando alla fine con vivi applausi tutti gli esecutori e decretando in tal modo pieno successo a questo avvenimento culminante della stagione sinfonica d'autunno. **p.gal.**

A 44 anni stroncato da un infarto

E' morto Don Ellis re del jazz elettronico

HOLLYWOOD — *E' morto Don Ellis, trombettista, leader e compositore. Lo ha stroncato, l'altra sera, un attacco cardiaco. Aveva 44 anni.*

Noto al pubblico del jazz ma anche a quello delle sale cinematografiche (è autore di alcune colonne sonore, la più ascoltata si riferiva al film *Il braccio violento della legge*) Ellis, dopo un esordio che lo poneva tra i più radicali nuovi talenti della musica afroamericana, si era poi gradatamente avvicinato a esperienze più gratificanti come il rock elettronico. Ellis ha comunque sempre amato percorrere strade difficili: la sua musica, urlata da sezioni di ottoni amplificate come le chitarre di Woodstock, aveva infatti ben poco in comune con le mode correnti. I suoni elettrificati, il culto del grido erano per Don soltanto un mezzo tra tanti per drammatizzare uno stile, un comportamento creativo.

Sotto l'apparente superficialità non a caso Don Ellis costruiva le trame ritmiche più complesse, spesso indecifrabili per gli esecutori. Dalla Turchia, dai Balcani, dalle scuole orientali tutto l'antico mondo della metrica interveniva nelle composizioni di Ellis, un piccolo Bartók del jazz. Per i collezionisti di curiosità segnaliamo una sua partitura dove appaiono misure leggibili in trentuno ottavi.

Veniva dal jazz. Alla fine degli Anni Cinquanta si era fatto una reputazione come direttore di un piccolo gruppo di avanguardia. Erano tempi in cui la musica «free» esordiva con i primi esperimenti dei «neri» Ornette Coleman e Don Cherry. Accanto a Paul Bley, c'era anche Ellis a dire l'opinione dei bianchi sull'argomento. In passato era apparso in varie big band: ricordiamo quelle dirette da Charlie Barnett e da Maynard Ferguson.

Nel '75, quando finalmente dirigeva un'orchestra destinata al successo, le prime avvisaglie di una grave malattia di cuore lo consigliavano a ritirarsi, provvisoriamente, dalla scena. Si era rimesso «sulla strada» negli ultimi mesi.

f. mond.

Gli incontri del Regio — Oggi alle 17,30, al Piccolo Regio, Enzo Restagno presenta «Mavra» di I. Stravinski, «Panfea» di G. Malipiero e «Il castello del Principe Barbablù» di B. Bartok.

Spazio Musica — Al Piccolo Regio, stasera alle 21: «Spazio Musica - Iniziativa Cami» con Gianantonio Rossi (violoncello) e Moreno Moro (pianoforte). In programma Boccherini, Beethoven, Sciostakovic.

Associazione Riky Haertell — Stasera alle 21, al Conservatorio, quinto concerto dell'associazione musicale Riky Haertell. Orchestra Schubert (Arad, Romania) con Michelangelo Severi (chitarra) e Lino Brandolini (fagotto); direttore Silvano Frontalini. In programma Spontini, Vivaldi e Schubert.

Concluso il ciclo al Piccolo Regio

Schubert "aperto,,

TORINO — Si è concluso felicemente al Piccolo Regio l'*Omaggio a Franz Schubert*, articolato in quattro concerti tenuti alla domenica mattina; il pubblico li ha seguiti con fedeltà e interesse, invitato anche alle prove, un'ora prima del concerto, in modo da rendersi conto del lavoro di concertazione e soprattutto da gustare per frammenti e particolari l'opera poi ascoltata per intero.

La scelta schubertiana coordinata da Roberto Cognazzo ha compreso pagine famose come il Quintetto «della trota» e la Sonata per pianoforte e arpeggione, e brani meno conosciuti come trii, duo, rondò e pagine sparse per piccoli gruppi da camera: oltre al Cognazzo, Massimo Marin, Luigi Talamo, Sergio Patria, Luigi Milani e Mario Bricarello sono stati gli strumentisti impegnati, tutti da lodare per la musicalità e la dedizione a un genere bisognoso di molte cure.

Alla conclusione ha provveduto infine il duo pianistico di Franca Lessona e Roberto Cognazzo con la *Sonata* in si bemolle e il *Divertimento all'ungherese* entrambi per pianoforte a quattro mani; composizioni ampie e assai diverse fra loro, elegante, con alcune compiacenze *Biedermeier* la prima, profonda e inquieta la seconda malgrado la facciata caratteristica. I due pianisti le hanno eseguite con grande bravura e varietà di accenti e sfumature, salutati dai riconoscenti applausi del folto pubblico.

g. p.

LE NOVITA' DISCOGRAFICHE PER LE FESTE NATALIZIE

Toscanini "in diretta,, con il Falstaff e tante prime incisioni di opere rare

Mai come quest'anno, forse, i negozi di dischi di musica classica hanno avuto la possibilità di disporre, per la vendita, di tanto materiale e di offerte di ogni genere, tali da soddisfare la «fame» di musica degli appassionati dei 33 giri. Un'abbondanza però che pare abbia più lati negativi che positivi, dati i costi del prodotto. Il nostro compito tuttavia non è quello di condurre un'indagine sul commercio discografico, ma soltanto sulle novità «serie» dell'industria del settore per le prossime feste. Eccole:

Per quanto riguarda la musica lirica possiamo assegnare il posto d'onore a un gruppo di opere di cui da tempo si attendeva una nuova o una prima incisione: la Mignon *di Thomas, il* Nabucco *di Verdi, la* Betulia liberata *di Mozart, il* Tito Manlio *di Vivaldi,* La vida breve *di De Falla,* La fanciulla del West *di Puccini, la* Iolantha *di Ciaikovski e* L'isola disabitata *di Haydn.*

La Mignon *che Ambroise Thomas trasse dal goethiano* Guglielmo Meister, *è un'opera che ha toccato le vette della celebrità ancora nei primi decenni del nostro secolo, così come l'aria* Io son Titania, la bionda, *cavallo di battaglia di celebrate cantanti. L'iniziativa è della CBS (4 dischi). Il cast, diretto da De Almeida, conta sulla grande Marilyn Horne, su Federica von Stade e Ruth Welting, sul tenore Vanzo e sul basso Zaccaria. Grossa primizia anche il* Nabucco *di Verdi (3 dischi EMI) diretto da Riccardo Muti, con la Scotto, la Obraztsova, Luchetti e Ghiaurov.*

La Betulia liberata *(3 Philips) e la ristampa del* Lucio Silla *(3 Ars Nova), con la Cossotto, sono le novità mozartiane, mentre una particolare segnalazione va al* Tito Manlio *di Vivaldi (5 Philips) diretto da Vittorio Negri, che non è mai stato inciso su dischi prima d'ora, che si affianca all'*Orlando Furioso *uscito nella primavera scorsa, e che dovrebbe essere seguito, speriamo, da* L'Olimpiade. *Di De Falla la DGG pubblica la breve opera* La vida breve *(2 dischi) con la Berganza e Carreras, insieme al balletto* L'amore stregone, *mentre la pucciniana* La fanciulla del West *(3 DGG) è benvenuta, dopo tanto tempo, in discografia, diretta da Zubin Mehta e cantata dalla Neblett, da Domingo e Milnes. La* Jolantha *di Ciaikovski (3 EMI) è in edizione russa con Nesterenko e la Sorokina (orchestra e cori del Bolshoi).*

Le novità non finiscono qui. Elenchiamo le altre: Turandot *(3 EMI), con la Caballé, la Freni e Carreras, direttore Lombardi;* Madama Butterfly *(3 CBS) con la Scotto e Domingo;* Don Giovanni *di Mozart (3 DGG) con Sherrill Milnes come protagonista;* Fidelio *di Beethoven (3 DGG) diretto da uno specialista come Leonard Bernstein;* Otello *(3 Decca) con Cossutta nella parte del Moro di Venezia e Solti sul podio. La Cetra, da parte sua, mentre prepara una serie rossiniana che si annuncia assai allettante, ha arricchito la sua serie «Opera live» con due opere di Cherubini,* Gli Abencerragi *e* Le tre giornate; *con la famosa edizione scaligera del* Tristano e Isotta *di Wagner diretta da De Sabata; con il non meno celebre (anche se assai vecchio come incisione)* Falstaff *verdiano concertato da Toscanini, lo straussiano* Il cavaliere della rosa *e le mozartiane* Le nozze di Figaro. *Notevoli anche le ristampe, da parte della DGG, delle tre opere di Riccardo Strauss:* Arabella, La donna senz'ombra *e ancora* Il cavaliere della rosa.

Le novità nel settore sinfonico non sono meno interessanti; ne citiamo una piccola parte: le sinfonie di Bernstein dirette dall'autore (DGG), le quattro sinfonie di Brahms (4 DGG) e le ultime sette grandi sinfonie di Mozart (3 DGG) interpretate da von Karajan; i concerti per pianoforte ed orchestra di Rachmaninov suonati da Vasary (3 DGG); le 12 sinfonie con titolo di Haydn (6 Philips); i 18 concerti per fortepiano di Johann Christian Bach (5 Philips) e i cinque concerti per pianoforte di Beethoven (4 EMI) con Weissenberg e von Karajan. Numerosi i dischi della RCA e della Erato, tra i quali i sei poemi sinfonici di Smetana La mia patria, *un panorama di musica francese (Ravel, Satie, Fauré), le quattro sinfonie di Muzio Clementi in prima incisione mondiale (una grossa novità questa), «estratti» da opere liriche (Aida, Tosca, La bohème ecc.), celebri ouvertures di Rossini e di Verdi tra cui quella sconosciuta dell'Aida.*

Lino Vetere

Per i giovani: blues, folk cantautori e storie italiane

Tentiamo di sbrogliarci da questo Natale affollato di dischi di musica giovanile.

Il pop — La crescente passione dei ragazzi per il blues trova tre eccellenti Lp. *Luxury You Can Afford*, che segna il ritorno disperato dall'inferno dell'alcol e della droga del «negro bianco» Joe Cocker; poi *Midnight Believer*, dove una strumentazione secca e grintosa accompagna la voce intensissima d'uno dei maestri della soulmusic, B. B. King; e infine l'interpretazione drammatica e ricca di potenza che la Nina Simone dà, in *Baltimora*, d'un linguaggio che viene dal gospel e dal jazz.

Musica interessante anche tra i cantautori. *Live Bullet* raccoglie 14 pezzi di un celebre concerto di Bob Seger, rockman influenzato dal *Rythme and Blues* di Detroit e ormai grande star (tre milioni di copie di questo disco vendute negli States); atmosfere dolci e venate di nostalgia nel *Wavelenght*, dove la musicalità spiccata di Van Morrison s'arricchisce dei colori del reggae; lo scozzese Al Stewart ritorna ai tenui chiaroscuri e alle ballate liriche del folk urbano in *Time Passages*; infine *Reunion* racconta la rivisitazione amara e felice di Country Joe nelle memorie della rivolta dei campus di California.

Per le cantautrici, due nomi soprattutto: Kate Bush, in testa alle classifiche di tutto il mondo, che cerca una conferma con le raffinatezze ariose e sensuali del nuovo album *Lionheart*; e Carole King che, in *Welcome Home*, si muove con grazia tra l'armonia delle vecchie ballate e i ritmi della discomusic.

Chiudiamo con le ultime tendenze del rock-jazz: il doppio *Montreux Summit*, che raccoglie nomi tra i più famosi della musica bianca e negra in una lunga e avventurosa *session* svizzera; Manu Dibango, che impasta ancora una volta le sonorità africane del celebre sax nero con i colori notturni e levigati della Westcoast; e *1, 2, 3, 4*, libero itinerario di ricerca del quartetto di Mamislowski all'interno del patrimonio folcloristico polacco.

Canzone italiana — Se *Rimini*, di De André continua a segnare il successo del «recupero» d'un cantautore della prima generazione, la proposta più nuova viene da *Zerolandia*, di Renato Zero, che raccoglie le canzoni di un abile musicista ma anche i risvolti d'un originale fenomeno di costume. I fans del melodismo tradizionale ritrovano la bella voce di Massimo Ranieri in *La faccia del mare*, album a metà tra Omero e Posilipo, ma apprezzeranno anche la «rilettura» che *Le piccole ore* fanno di alcuni classici della canzonetta (La playa, Love letters, Laura).

Claudio Baglioni torna dopo un lungo silenzio e tante polemiche: *E tu come stai*, assai ricco sul piano musicale, ritrova temi e atmosfere di successo d'alcuni anni fa. Malinconia e colori tenui anche nel nuovo disco d'un poeta canterino come Franco Simone, *Paesaggio*.

Ci sono, infine, due interessanti esempi di canzone d'autore: La corriera, di Stefano Maria Ricatti, e A morti sa tirannia, di Franco Madau. Uno col dialetto veneto, e l'altro col sardo, i due dischi sono una bellissima testimonianza di storie personali che s'intrecciano con le memorie e le contraddizioni collettive d'una intera generazione presa tra speranze, lotta e delusioni.

m. c.

Renato Zero, abile musicista e fenomeno di costume

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Vent'anni di ricordi e un lunedì di fiacca

Lunedì in sordina. Assente «Acquario», lo spazio era tutto a disposizione di un film. Era stato fissato da tempo «Anatomia di un omicidio» di Otto Preminger, piuttosto interessante, che invece è stato sostituito all'ultimo momento con *Via dalla pazza folla*.

Perché? La censura non c'entra in quanto il film di Preminger, nonostante il titolo minaccioso, non contiene nulla di raccapricciante. Non c'entrano nemmeno bizzosi rifiuti in extremis di case di distribuzione. Pare che si sia svegliato qualche ufficio incaricato di coordinare i programmi dell'una e dell'altra rete e si sia accorto che lasciando Preminger si sarebbe verificata la concomitanza di due gialli, essendoci sulla rete due la replica di un vecchio sceneggiato di Nero Wolfe con Tino Buazzelli. Se così è, la faccenda è tutta da ridere, perché di concomitanze del genere ne sono passate a bizzeffe, anche di gialli, e anche di recente (solo la settimana scorsa la contemporaneità di *Sam e Sally* e di *Dopo un lungo silenzio*).

Pazienza per *Anatomia di un omicidio*: lo vedremo più avanti. Ma peccato che nell'affanno di trovare una sostituzione (doveva essere un film ampio per coprire l'intera serata) si sia andati a ripescare *Via dalla pazza folla* (1967) di John Schlesinger. E' un film che ha un titolo abbastanza sibillino e che è stato ricavato da un romanzo ottocentesco di Thomas Hardy: una riduzione accurata, con un cast dove figurano attori come Julie Christie, Terence Stamp, Peter Finch, che vanta un'elegante ricostruzione d'epoca ma che non va più in là dei pregi formali (i quali tra l'altro in bianco e nero si riducono della metà). Bisogna dire che è stato fatto un torto a Schlesinger: si è tirata fuori proprio l'unica opera in cui è impersonale, al servizio di una melodrammatica e «televisiva» vicenda in costume. In *Via dalla pazza folla* è difficile riconoscere il regista di *Billy il bugiardo*, di *Un uomo da marciapiede*, de *Il giorno della locusta* e di quell'amaro e finissimo film che è stato *Domenica, maledetta domenica* con Peter Finch, nel ruolo del medico omosessuale, in ben altro rilievo che nell'edulcorata e decorativa pellicola di ieri sera.

* * *

Si è concluso il romanzo *Disonora il padre* con la regia di Sandro Bolchi.

L'impresa era ardua in partenza. Il romanzo di Biagi è in realtà una specie di diario che va dal 1930 agli anni dell'immediato dopoguerra: un intreccio vero e proprio non c'è, e c'è invece una serie di appunti, di annotazioni, di quadretti, di figurine tra il drammatico e l'ironico attraverso cui il protagonista ricostruisce la sua giovinezza sullo sfondo di un'Italia tormentata. Il libro poteva essere lo spunto per un film a lampi, a tocchi, a veloci sequenze. Al contrario, è venuto fuori un racconto tradizionale, d'antico stampo, dove le cose migliori sono state suggerite dall'affetto di Bolchi per l'amico Biagi e dal comune amore per la patria bolognese.

* * *

Cultura nel cuore della notte. Il TG 2 dell'altra sera — dopo un ricordo di quel probo uomo politico anticonformista e «rompiscatole» che era Lelio Basso (ma perché non lo si è mostrato da vivo? La tv possiede una quantità di suoi interventi filmati) — è stata inserita una rubrica libraria indubbiamente ben fatta ma destinata allo sparuto gruppetto di spettatori superstiti che alle 23,30 di domenica sera erano ancora desti. Ma non basta. Verso mezzanotte è andato in onda un *Omaggio a Schubert*. L'opera 29 è un capolavoro e il Quartetto italiano è uno stupendo complesso di fama internazionale. Ma era un concerto notturno, per gente che si alza tardi alla mattina: uno Schubert per pochissimi.

* * *

Stasera il debutto dello sceneggiato *Giorno segreto*, storia della crisi esistenziale di un uomo di mezza età con moglie e figli, e problemi sul lavoro: i due interpreti sono Philippe Leroy e Rossana Podestà, attrice cinematografica che è stata di larga notorietà negli Anni 50 e 60 e che proprio con Philippe Leroy fu la protagonista del film *Sette uomini d'oro* (1965) di Marco Vicario. Sulla rete 2 un film inglese sui giovani di dieci anni fa, *Girando intorno al cespuglio di more*, allora accolto dalla critica assai tepidamente.

Leroy e la Podestà nel nuovo sceneggiato "Giorno segreto"

Alla televisione

RETEUNO

13 — **Filo diretto** (c)
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
17 — **Il trenino** (c)
17,25 **Quel rissoso irascibile carissimo Braccio di Ferro**
17,35 **C'era una volta domani...** presenta Luca Vilali
18,30 **TG1 Cronache** (c)
19 — **Prima visione** - edizione speciale per i ragazzi (c)
19,20 **Woobinda** - Telefilm: «Un cavallo per Tiggie» (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Giorno segreto** dall'omonimo romanzo di Rodolfo Doni con Philippe Leroy, Rossana Podestà, Erna Schurer. Musica di Stelvio Cipriani, regia di Raimondo Del Balzo. Prima puntata (c)
21,45 **La parola ai bambini.** Appunti su cosa pensano i bambini e su come giudicano la famiglia e la società. Un programma ideato e diretto da Michele Gandin. Quarta puntata **«Non lasciateli soli» - Tg**

RETEDUE

12,30 **Obiettivo Sud** - Fatti e persone nel Mezzogiorno
13 — **TG2 - Ore tredici**
17 — **Sara e Noè** - Cartone animato (c)
17,05 **Zum il delfino bianco** (c)
17,20 **Trentaminuti giovani** - A cura di Enza Balboni (c)
18,30 **Dal Parlamento - TG2 Sportsera** (c)
18,50 **Buonasera con... Il Quartetto Cetra** - E con il telefilm della serie **«Atlas Ufo Robot»**
19,45 **TG2 Studio aperto**
20,40 **TG2 Gulliver** (c) - **Chi era Pasolini?** di G. Santalmassi (con E. Siciliano, F. Martino, N. Lizzero, E. Biagi, P. Ottone)
21,30 **Girando intorno al cespuglio di more.** Film. Regia di Clive Donner con Barry Evans, Judy Geeson, Angela Scoular, Adrienne Posta — *Il diciassettenne Jamie Mc Gregor, deluso di Linda, ragazza bionda e rotondetta, è incantato invece della gentilezza di Pauline, e le dà una mano a organizzare una questua parrocchiale. Ma Pauline ama il giovane pastore e Jamie, rimasto solo, accetta di trascorrere il week-end in casa di Caroline, figlia un poco svitata di altrettanto strani genitori. Tornato al suo lavoro di fattorino, Jamie incontra Audrey, e con lei trascorre piacevolmente una serata in un night-club. Infine, Maria, libera e indipendente, ha un'avventura con Jamie, ma non è disposta a darle un seguito. Ritenendosi ormai sufficientemente maturo, il giovane decide di affrontare con maggior serietà i problemi della vita* - **Prima visione - TG2 Stanotte**

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte stamane
7,20 Lavoro flash
7,45 La diligenza
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Mina presenta: incontri ravvicinati del mio tipo
12,05 Voi ed io '78
14,05 Musicalmente
14,30 Libro-discoteca
15,05 Rally
15,30 Errepiuno
16,45 Incontro con un vip
17,05 Racconti da tutto il mondo
17,25 Appuntamento con...
17,45 Scuola di musica
19,35 Concerto pianista Michele Campanella
20,25 Occasioni
21,05 Radiouno jazz '78
21,30 L'avventura dell'alfabeto
21,50 Kurt Weill
22 — Combinazione suono
23,18 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Anteprima disco
9,32 Canto di Natale
10,12 Sala Effe
11,32 Racconti, raccontini, favole d'oggi
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la Bbc
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radiodue
17,55 Vetrina del XXI Zecchino d'oro
18,33 Spazio X
22,20 Panorama parlamentare
23,29 Chiusura

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 15,15; 18,45; 21,30; 23,55
6 — Lunario in musica
8,45 Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro, donna
10,55 Musica operistica
11,50 «La scommessa» di Cechov
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
14 — Il mio Ravel
15,30 Un certo discorso
17 — Schede: scienza
17,30 Spazio tre
20 — Dal Comunale di Firenze: «Norma» di Bellini, direttore Riccardo Muti - Incontri nel foyer
22,20 Il jazz
24 — Chiusura

RADIOMONTECARLO

6,35 Supersveglia
8 — Oroscopo
9 — Regoliamoci sopra
10 — Awana-games radio monte premi
11,15 Oggi a tavola
11,30 Awanagenare
12,30 Musica in libertà
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
17 — Il discolo
18 — R.M.C. explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 22,30
17,55 **Simone e il missile spaziale** (c)
18 — **Le regole del gioco** (c)
18,20 **Segni** (c)
19,05 **Retour en France** (c)
19,35 **Il mondo in cui viviamo** (c)
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **Quattro bùcer e 'na gazosa** (c) di S. Maspoli
21,45 **Terza pagina** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
20 — **L'angolino dei ragazzi** (c) - cartoni animati
20,35 **Temi d'attualità**
21,05 **Lucien Leuwen** (c) sceneggiato - *1832, in Francia. Lucien Leuwen, figlio di un ricco banchiere parigino, è espulso dal politecnico per le sue presunte idee repubblicane. Per assecondare il padre, entra nell'esercito con il grado di sottotenente*

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 22,35
18,50 **Telefilm**
19,20 **Un peu d'amour...**
19,25 **Paroliamo, telequiz**
20 — **Stop al fuorilegge:** una romantica vedovella
20,55 **Bollettino meteorologico**
21 — **Anime allo specchio,** film di Richard Wallace con Joan Bennet, Franchot Tone - *Un giovane ricco e ozioso s'innamora di una ballerina e decide di sposarla. Gli si oppone il tutore di lui, socio del suo defunto padre*
22,30 **Oroscopo di domani**
22,45 **Montecarlo sera**

I funerali dei 7 padovani morti nella sciagura

Erano in volo per l'Algeria con i progetti di un Ateneo

Dipendenti dell'Icomsa avevano portato a termine lo studio di una università che dovrà sorgere a Tiaret - Costo dell'opera 40 miliardi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PADOVA — Si svolgono stamani nel cortile dell'Università i funerali dei sette professionisti che si trovavano a bordo dell'aerotaxi «Cessna» precipitato sull'altopiano della Leonessa in provincia di Rieti. Come è noto le vittime sono gli ingegneri Giulio Brunetta, Giovanni Indri, Giuseppe Trapanese, Enzo Bandelloni, Gian Paolo Schwarcz, il vice presidente dell'Associazione Industriali ing. Pino Bottacin, consigliere delegato della società Icomsa di Sarmeola di Rubano, il dottor Adriano Brunetti, assistente di semeiotica medica all'Università e l'ingegnere francese Henzel.

I professionisti padovani stavano recandosi in Algeria per presentare ufficialmente il progetto dell'università che sarà costruita a Tiaret, una città di 150 mila abitanti, 400 chilometri a Sud di Algeri. Direttore del progetto era l'ingegner architetto Giulio Brunetta, 72 anni, docente di complementi di architettura tecnica, e progettista e responsabile di tutte le attività edilizie dell'Università di Padova.

Il nuovo ateneo, la cui realizzazione è stata commissionata dal ministro algerino, dovrà servire 8965 studenti, suddivisi in tredici istituti. L'estensione complessiva sarà di 80 mila metri quadrati. Vi insegneranno 280 professori e 630 assistenti che si avvarranno della collaborazione di 600 tecnici, impiegati amministrativi e ausiliari. Le superfici edificate di piano saranno di circa 120 mila metri quadrati con 530 mila metri cubi (circa 13 metri quadrati per studente).

Il nuovo centro comprenderà numerose strutture per il tempo libero e per lo studio: una biblioteca centrale con 500 mila volumi e più di mille posti di lettura, biblioteche di istituto, un ristorante con 6800 posti, teatro, sala di musica, centro di educazione fisica con grande palestra, piscina coperta di dimensioni olimpioniche e una completa attrezzatura tipografica.

Secondo gli accordi raggiunti prima della scomparsa dei maggiori responsabili del progetto, la Icomsa avrebbe dovuto fornire anche le strutture metalliche per una somma complessiva di circa 40 miliardi di lire.

Il progetto — aveva detto il prof. Brunetta alcuni giorni prima di partire per Algeri — ha richiesto un impegno grandissimo, ogni particolare è stato curato, persino la forma della chiave della serratura di un ripostiglio. Il progetto fa parte di un vasto programma culturale che il governo algerino sta portando avanti, chiamando a collaborarvi competenti e tecnici di ogni parte del mondo.

La nuova università che sorgerà in Africa — aveva affermato Brunetta — sarà tutta padovana. Che cosa accadrà ora? «*Per quanto riguarda l'Icomsa* — ha dichiarato il presidente della società padovana, ing. Emilio Schiavo — *la realizzazione del progetto proseguirà nei termini convenuti. Purtroppo, nell'incidente sono andati distrutti tutti gli incartamenti, ma sono rimasti i lucidi che saranno affidati ai collaboratori delle vittime che saranno incaricati di portare avanti il lavoro*».

«*Si sta, comunque, attendendo una risposta da parte delle autorità algerine* — ha detto ancora Schiavo — *alle quali è stata comunicata la disponibilità dell'Icomsa: sebbene non sia stato detto ancora nulla in forma ufficiale, sembra che non debbano esserci obiezioni*».

Un ultimo omaggio ai progettisti scomparsi sarà rappresentato proprio dall'attuazione dell'opera che — molto probabilmente — sarà a loro dedicata.

Gigi Bevilacqua

Inchiesta a Genova su illeciti valutari

GENOVA — Gli uffici della ditta conserviera genovese «Igino Mazzola», che produce fra l'altro il tonno «Maruzzella», sono stati perquisiti dalla guardia di finanza nel corso dell'inchiesta su presunti illeciti valutari nella quale è coinvolto anche l'imprenditore edile Giacomo Berrino, 69 anni, ex presidente della squadra di calcio del Genoa.

Ai finanzieri, a quanto sembra, interessavano soprattutto documenti relativi ad una azienda alimentare, la «Conservas del Caribe», che i responsabili della «Igino Mazzola» avrebbero costituito con alcune centinaia di milioni di lire, assieme a Berrino, l'anno scorso in Venezuela. Il magistrato al quale l'inchiesta è stata affidata intende accertare se i soldi necessari per la creazione della «Conservas del Caribe» siano stati portati nel Paese sudamericano in modo regolare.

Al centro dell'indagine nella quale è coinvolto Giacomo Berrino vi sarebbe un pacchetto azionario venduto dall'ex presidente del Genoa per 750 milioni, cifra della quale non si sarebbe trovata più traccia. All'imprenditore e alla moglie Alda Dant, nel luglio scorso, la Guardia di finanza aveva sequestrato anche i passaporti e diversi documenti.

Il pci contrario a una soluzione di compromesso?

Genova: "falchi e colombe,, per le raffinerie Garrone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Incertezza e contraddizioni per il «giallo» del documento del pci sul «caso Garrone». Le fonti ufficiali dei partiti non rilasciano dichiarazioni precise, ma soltanto enunciazioni generiche. Il capogruppo del pci in consiglio comunale, sen. Carlo Cavalli? ha affermato che il suo partito «*mantiene una posizione responsabile*», mentre i socialisti, per bocca del loro segretario provinciale, Fabrizio Moro, hanno ribadito che «*è importante soprattutto difendere i livelli occupazionali in Val Polcevera*».

La vicenda ha precedenti conosciuti: si attende, dalla fine dell'estate, una decisione del Comune sul «caso Garrone». Si tratta di stabilire se le raffinerie che attualmente si trovano in Val Polcevera, in località San Quirico, alla periferia nord-occidentale della città, debbono restare entro la cerchia cittadina sino alla fine di aprile del 1982 (come stabilito da una delibera del consiglio comunale del 1974) oppure se possono restare sino al 1990. Riccardo Garrone aveva offerto, mesi or sono, un «pacchetto» compensativo al Comune, impegnandosi a compiere massicci investimenti nella zona al fine di aumentare i livelli di occupazione: una industria meccanica, una impresa impiantistica, un centro commerciale. Queste proposte erano state giudicate favorevolmente dai sindacati di categoria e dalla camera del lavoro.

Da settembre ad oggi si sono svolti diversi incontri tra le parti, alla presenza dei sindacati. Quindici giorni fa, l'esito della vicenda appariva scontato: il Comune sembrava deciso a dire «sì» e a modificare la delibera del 1974. Ora, si è diffusa a Genova, negli ambienti politici ed economici, la «voce» di un documento «segreto» del pci contrario ad una soluzione di compromesso. I comunisti, che sono sempre stati la forza politica più ostile alle raffinerie nell'abitato, avrebbero deciso, non senza contrasti al loro interno, di respingere le proposte di Garrone.

Il documento però, invece di essere presentato al sindaco e alla giunta, sarebbe rimasto nel «cassetto» del vicesindaco Luigi Castagnola (comunista) in attesa che fosse definita la «verifica» politica tra pci e psi, attualmente in corso e che dovrebbe portare ad un «rimpasto» e ad alcune sostituzioni di assessori al comune di Genova e alla Regione.

L'associazione industriali, per conto di Riccardo Garrone, sembra a questo punto intenzionata a dare battaglia nei prossimi giorni: la polemica potrebbe coinvolgere, visto il clima di «verifica», anche le stesse giunte degli enti locali. Da oltre un anno i rapporti tra comunisti e socialisti sono per così dire «difficili» ed i due partiti hanno trovato motivi di scontro e di dibattito su quasi tutti i temi cruciali della vita amministrativa: piani regolatori, programmi, politica portuale e persino strategia fra i sindacati confederali.

Infine c'è chi sostiene che tutta la vicenda del «documento segreto», che comunque dovrebbe essere reso pubblico ufficialmente in settimana, sia soltanto un pretesto politico per rendere più serrata la discussione di «verifica» a livello di enti locali: si teme però che da parte di Garrone possa scattare la minaccia d'una ritorsione; vale a dire la chiusura della raffineria e il licenziamento dei circa mille dipendenti.

Paolo Lingua

Giornalai autonomi verso l'adesione alla Confcommercio

MILANO — Una delegazione del Sindacato nazionale autonomo giornalai (Snag), guidata dal segretario generale Angelo Azzimonti, si è incontrata a Milano con il dott. Parrotta, rappresentante della Confcommercio per esaminare — è detto in un comunicato dello Snag — «*compiutamente e in concreto, la possibilità di una adesione dello Snag alla organizzazione del commercio e del turismo. Dall'incontro* — prosegue il comunicato — *è emersa la comune volontà di avviare quanto prima possibile, un programma di integrazione tra le due strutture sindacali*».

Per 53 dei sessanta imputati

Pene da 16 a 5 anni richieste dal p. m. per la mafia calabra

REGGIO CALABRIA — Condanne per 487 anni e 8 mesi sono state chieste dal pubblico ministero dott. Francesco Colicchia al processone contro la vecchia e nuova mafia calabrese, che si sta celebrando da due mesi davanti ai giudici del tribunale di Reggio. Il rappresentante della pubblica accusa, ha sostenuto la responsabilità di 53 dei 60 imputati, in ordine al reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, previsto e punito dall'art. 416

Le sette assoluzioni sono state chieste in favore di: Guerrino Anselmo, Luciano Palermo, Serafino Mammoliti, Francesco Codispoti, Antonio Avignone, Antonio Portafortuna e Domenico Tegano. Le pene più severe — 16 anni a testa — sono state chieste per coloro che vengono ritenuti gli esponenti più in vista dell'organizzazione mafiosa che domina nella provincia di Reggio Calabria: Paolo De Stefano, Vincenzo Mammoliti, Girolamo e Giuseppe Piromalli; 14 anni sono stati chiesti per Giuseppe Avignone, 12 per Santo Araniti, 10 per Saverio Mammoliti e Pasquale Condello, 8 per il boss di Gambarie ed Aspromonte, Francesco Ferraino, per gli altri sono state avanzate richieste dai 5 anni e 6 mesi in su.

Prima di concludere la requisitoria, il p.m. ha chiesto la trasmissione all'ufficio di procura degli atti che si riferiscono alle deposizioni rese dal deputato socialista Salvatore Frasca e dall'armatore Sebastiano Russotti. Il magistrato ha detto che intende verificare se ci sono gli estremi per chiedere l'autorizzazione a procedere contro il parlamentare cosentino per il reato di reticenza (Frasca riferì dei fatti veri, dicendo tuttavia che, per aver dato a suo tempo la parola d'onore, non poteva rivelare il nome dei suoi informatori), e contro l'armatore Russotti per falso e calunnia.

Conclusa la requisitoria del p.m., la parola è passata ai difensori. Hanno parlato gli avv. Tonio Mandalari, Marcella Belcastro, Aurelio Chizzoniti e Giorgio De Stefano. Il processo proseguirà fino all'antivigilia di Natale con le arringhe degli altri difensori e l'eventuale replica del rappresentante della pubblica accusa. La sentenza è prevista entro l'anno.

Vietata la diossina in disinfettanti e antiparassitari

ROMA — Disinfettanti, insetticidi ed antiparassitari per uso agricolo, che impiegano come «principi attivi» derivati del triclorofenolo non dovranno contenere tracce di diossina, che si può formare come impurità. Lo ha deciso il ministero della Sanità, sulla base di un parere del Consiglio superiore di Sanità; è una conseguenza dell'incidente dell'Icmesa di Seveso, dove la diossina si formò appunto durante una reazione nel triclorofenolo. La nuova disciplina entrerà in vigore praticamente alla fine del prossimo marzo.

Secondo il decreto pubblicato dalla «*Gazzetta Ufficiale*», entro il 16 marzo i fabbricanti di prodotti nei quali vengono impiegate 23 sostanze o famiglie di sostanze «sospette», dovranno garantire con una dichiarazione, in carta da bollo, l'«assenza» di diossina, indicando anche il metodo analitico impiegato

Se non sarà presentata la domanda o non sarà garantita l'assenza di diossina, sarà revocata l'autorizzazione alla vendita; ciò comporta l'immediato ritiro dal commercio.

I «principi attivi» elencati dal decreto sono: 2,4 DP; 2,4 D; 2,4 DB; 2,4,5-T; 2,4,5-TP; Sesone; Falone; Dicamba; Tricamba; Ronnel; Nitrofen; Cloroneb; Tetradifon; Animert (Tetrasul); Dmpa (Zitron); Erdon; Gardona; Nemacide; Genite; Pyrichlor; Pcp; O-Clorofenoli; Esaclorofene.

Infanticidio ad Arese, presso Milano

Bimba appena nata è gettata dall'auto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Pochi minuti prima della mezzanotte di domenica, il titolare di un bar di Arese mentre si avvia verso casa scorge, a terra, un fagottino da cui sporge una manina. «Una bambola» pensa e distratto la muove con un piede. Sente qualcosa di pesante e di molle e gli viene un dubbio angoscioso che ha subito conferma: è un neonato, più esattamente una bambina, nata da poche ore.

Sconvolto telefona ai carabinieri; i militari accorrono e tentano una indagine che però si presenta proibitiva. Solo una ricostruzione per ipotesi appare possibile. Secondo il medico che ha esaminato il cadaverino, che aveva ancora attaccato il cordone ombelicale, la piccola era venuta alla luce verso le 20. Nata viva, di buon peso, due chili e otto etti, apparentemente sana. Un paio d'ore più tardi sarebbe stata abbandonata in via Roma. Si pensa che la madre l'abbia affidata a qualcuno perché la lasciasse in un posto dove potesse subito essere ritrovata e salvata.

La neonata era infatti avvolta in due scialli di lana, non è però stata deposta a terra. A giudicare dalle ferite trovate sulla nuca e su un gomito è stata scagliata da un'auto in corsa. Sarebbe stato strisciando sull'asfalto che la bambina avrebbe riportato le abrasioni. Successivamente, è sempre solo una ricostruzione dei periti, la piccola è stata probabilmente travolta da un automezzo il cui guidatore non si è neppure accorto di quanto stava avvenendo. L'investimento sarebbe avvenuto non più tardi di due ore prima che il barista trovasse il cadaverino.

Su chi possa averla abbandonata buio fitto. Potrebbe essere stata una ragazza-madre dei dintorni, ma non è neppure possibile escludere che sia stata gente venuta da Milano o da qualche paese dei dintorni proprio allo scopo di rendere più difficili le indagini.

m. f.

Interrogazione pri su assegnazione in sedi postali

MILANO — L'on. Antonio Del Pennino (pri) ha reso noto di aver presentato un'interrogazione al ministro delle Poste per «*conoscere se risponde al vero la notizia che, nella distribuzione territoriale dei vincitori dell'ultimo concorso a 90 posti per funzionari direttivi delle PP.TT., sono state ancora una volta preferite, nelle assegnazioni, le sedi del Sud, al punto che i funzionari di queste regioni superano oggi i posti previsti in organico, mentre ne rimangono scoperti numerosi nei compartimenti settentrionali e in particolare 34 su 84 in Piemonte, 27 su 100 in Lombardia e 20 su 67 in Veneto, determinando grave disordine nei servizi*».

Accompagna una minorata che si era sentita male e la violenta sull'auto

ROMA — Una giovane emiplegica è stata costretta, l'altra sera, a subire la violenza di un autista dell'«Atac» che si era offerto di accompagnarla a casa dopo che era stata colta da malore sull'autobus. L'uomo è stato arrestato. Si tratta di Giuliano Petricca, 40 anni, coniugato, abitante a Ciampino, via Colle Pizzuto 13.

Il Petricca, nella tarda serata di sabato, era alla guida di un autobus della linea Roma-Ciampino, quando una passeggera, M. O. B., 23 anni, che ha il braccio e la gamba sinistra paralizzati, si è sentita male.

L'autista, dopo essersi informato delle condizioni della ragazza, le ha proposto di accompagnarla a casa subito dopo aver lasciato il pullman al deposito della via Appia. Poco dopo il Petricca ha fatto salire la giovane inferma sulla sua «124», ma invece di portarla a casa si è diretto in un prato della periferia e l'ha violentata; quindi ha lasciato la sua vittima in una strada di Ciampino.

In seguito alla denuncia sporta dalla giovane, i carabinieri hanno arrestato l'autista. Nella sua deposizione, la ragazza aveva raccontato che durante la colluttazione in auto per respingere l'assalto del Petricca, a quest'ultimo si era staccato un bottone dei pantaloni: durante un sopralluogo nella «124», i carabinieri hanno ritrovato il bottone e a casa dell'uomo un paio di pantaloni mancanti appunto del bottone.

La giovane è stata sottoposta a visita medica per accertare le sue condizioni, in considerazione anche del fatto che recentemente aveva subito un intervento chirurgico.

Gela: tre denunciati pescavano vongole nel mare inquinato

GELA — I carabinieri hanno denunciato tre persone residenti in provincia di Napoli perché sorprese a raccogliere vongole nel tratto di mare antistante lo stabilimento petrolchimico dell'Anic dove è vietato.

Ai tre — Giorgio Di Dato, 37 anni, Giuseppe Di Matola e Antonio Buffo, entrambi di 18 anni — i militari hanno sequestrato due quintali di vongole

Tragico episodio nei pressi di Bari

Agente uccide per errore il compagno di pattuglia

BARI — Un appuntato della «Stradale», Arcangelo Fabiano, 43 anni, è stato ucciso, per errore, da un suo compagno di pattuglia, la guardia Antonio Romano, ventottenne, di Lecce. Questi è ora ricoverato nell'ospedale di Ruvo di Puglia in stato di choc. La sua pistola è stata sequestrata.

Secondo il comando della polizia stradale di Bari, i due agenti erano fermi all'incrocio tra le statali 98 e 170 in servizio di perlustrazione. L'appuntato Fabiano si sarebbe inoltrato in un campo per un bisogno corporale senza essere visto dal suo collega. La guardia Romano si sarebbe quindi insospettita per un rumore e per il movimento di alcuni cespugli ed ha sparato un colpo di pistola. Il proiettile ha colpito al torace l'appuntato Fabiano.

Il graduato è stato soccorso da un medico — che passava in automobile e che è stato fermato dalla guardia, resasi conto di quanto era accaduto — ma è morto poco dopo nell'ospedale di Ruvo.

L'appuntato Fabiano era sposato ed aveva quattro figli di età compresa tra gli undici ed i due anni.

Rapinano al liceale l'orologio da 2 milioni

ROMA — Andava a scuola con un orologio da polso del valore di due milioni e ieri mattina suoi compagni di scuola glielo hanno rapinato.

E' accaduto a Maurizio Ricchi, 16 anni, il quale, mentre andava al liceo scientifico del quartiere Aurelio, è stato avvicinato da tre giovani con il volto coperto scesi da una «Mini Minor» che, dopo averlo aggredito, gli hanno sfilato l'orologio. Mentre l'auto, con alla guida un quarto giovane, è fuggita, il ragazzo ha chiesto aiuto

Poco dopo gli agenti hanno rintracciato la «Mini» ed è cominciato un inseguimento fino a quando i rapinatori, abbandonata l'auto, hanno tentato la fuga a piedi, ma sono stati raggiunti. I primi due, M. B., 15 anni — in tasca del quale è stato trovato l'orologio — e L. J., di 17, compagni di scuola di Maurizio Ricchi, sono stati rinchiusi nel carcere minorile di Casal del Marmo. Gli altri due, Luciano Sabatini, 21 anni e Claudio Ricco, di 19, sono stati portati a «Regina Coeli».

NON SI ARRESTA LO SPIETATO STILLICIDIO DEI SEQUESTRI

Como: dovete preparare 2 miliardi hanno detto i rapitori del ragazzo

Il padre del tredicenne è proprietario di una piccola azienda tessile - Dà lavoro a una ventina di operai e attualmente si troverebbe in difficoltà economiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

COMO — Due miliardi di lire: questo è quanto hanno chiesto i rapitori di Cesare Spinelli, il ragazzo di 13 anni sequestrato sabato scorso alle 20,40 a Barzago, un piccolo paese della Brianza sulla statale Como-Bergamo.

Cesare era in casa con sua nonna, Ersilia Spinelli, di 77 anni. Guardavano la televisione. Improvvisamente hanno udito un rumore proveniente dalla porta-finestra sul retro: un vetro infranto, dei passi. Poi sono comparsi in quattro, tutti incappucciati e armati. «Tu vieni con noi» hanno detto a Cesare con fare minaccioso. Il ragazzo ha avuto solo il tempo di sussurrare a sua nonna: «Nonna, non ti preoccupare, non mi faranno niente... vedrai». Poi, rivolto ai banditi: «Vengo subito... prendo il cappotto... fuori fa freddo».

Prima di sparire, i malviventi hanno urlato alla donna, sotto choc per lo spavento: «Preparate due miliardi». Terrorizzata, Ersilia Spinelli non ha chiamato subito la polizia, ma ha telefonato a sua figlia, che abita a Lugano. E' stata quest'ultima, al posto di frontiera di Chiasso, verso le 22,20, a raccontare ai funzionari di polizia del sequestro di Cesare. Si sono così perdute quasi due ore, ore preziose per le indagini e per le ricerche. Il padre del ragazzo rapito, Vincenzo Spinelli, di 50 anni, è proprietario di una piccola azienda tessile che dà lavoro ad una ventina di operai, un'azienda, tra l'altro, che non navigherebbe in ottime acque. Cesare ha una sorella, Anna di 19 anni, e un fratello, Alberto di 18; il ragazzo frequenta la seconda media a Celana (Bergamo) in un collegio. A casa ritorna solo il sabato e la domenica.

Le indagini, per il momento, girano a vuoto. Dopo la prima richiesta di due miliardi, i rapitori non si sarebbero più fatti vivi. In paese, la gente dice che l'anonima sequestri questa volta si è sbagliata, che ha nelle mani un ragazzo la cui famiglia non ha grosse disponibilità finanziarie. E' certo, comunque, che chi l'ha rapito conosceva molto bene l'ubicazione della casa e le abitudini della famiglia Spinelli, sapeva che a quell'ora il padre, la mamma e i fratelli di Cesare non c'erano.

Ieri il ministro dell'Interno, on. Virginio Rognoni, si è recato in Brianza, a Lambrugo, per commemorare un eroe della Resistenza. Rognoni ha detto, tra l'altro: «Sono venuto qui anche per portare la solidarietà del governo e mia personale alla famiglia del ragazzo di Barzago rapito. In Brianza, l'ho annunciato recentemente, saranno potenziate le forze dell'ordine. Ci saranno novantacinque uomini in più per combattere la delinquenza. E questo è solo il primo passo».

Adolfo Caldarini

Cesare Spinelli

Furgone postale svaligiato a Ferrara

FERRARA — Un furgone postale è stato svaligiato nei pressi di Porotto, frazione di Ferrara, da alcuni banditi, uno dei quali indossava la divisa da finanziere. Il bottino è di 50 milioni in assegni inesigibili, alcune assicurate e normale corrispondenza.

Il fatto è accaduto alle 7,40 di ieri. Il furgone percorreva la statale Ferrara-Modena diretto in località S. Agostino. L'autista, Remigio Tocci, 46 anni, è stato fermato da un falso finanziere che gli ha chiesto un passaggio perché aveva avuto un guasto all'automobile. Tocci lo ha fatto salire, ma poco dopo si è visto puntare al collo una rivoltella. Il bandito gli ha detto di seguire un'«Alfa 1750» che stava precedendo il furgone e sulla quale erano due complici del malvivente.

Remigio Tocci è stato costretto a scendere. I banditi lo hanno imbavagliato e legato con un nastro adesivo, poi caricato sul furgone che nel frattempo avevano vuotato.

Libero senza riscatto darà i cinque milioni alla bambina malata

FIRENZE — Gaetano Manzoni, l'industriale fiorentino che è stato liberato dopo 80 giorni di prigionia, partirà giovedì per Udine per consegnare 5 milioni ai genitori della bimba che dovrà essere operata al cuore. L'industriale l'ha confermato ieri, dopo che da Udine erano arrivate notizie che pareva mettessero in dubbio l'offerta che il Manzoni aveva annunciato.

«Avrei potuto telefonare o scrivere, ma preferisco andare di persona per conoscere Milena e i suoi genitori», ha detto il Manzoni, precisando che è molto felice e contento di poter offrire alla bimba la possibilità di curarsi.

Milena Dorigo, figlia di un camionista che lavora in un'azienda privata ad Udine, fu operata dal professor Azzolina, a Firenze, il 4 aprile scorso. Aveva due malformazioni al cuore che sono state eliminate. Ora è in attesa di un nuovo intervento che presumibilmente sarà fatto tra due anni.

La decisione di consegnare i 5 milioni alla famiglia Dorigo, è stata imposta all'industriale dai banditi poco prima di rilasciarlo. Avevano letto la storia della bambina su un settimanale che aveva ripreso, quasi in modo scandalistico, la notizia di una sottoscrizione fatta da un giornale per raccogliere cinque milioni necessari per il primo intervento.

Intanto altre due persone sono finite in carcere nell'ambito delle indagini per il rapimento Manzoni. Sono due sardi, padre e figlio: Giuseppe Corai, di 37 anni e Salvatore di 16, entrambi originari di Orune e residenti nel Comune di Monteverde Marittimo (Pisa). Entrambi sono accusati di favoreggiamento nei confronti del pregiudicato sardo Mario Sale, l'uomo che gli inquirenti ritengono essere la mente del sequestro.

I due erano stati fermati sabato scorso, assieme ad altre persone, durante un'operazione intrapresa da polizia e carabinieri, poche ore dopo il rilascio dell'ostaggio: rilascio che sempre di più sembra essere la conseguenza dell'arresto del fratello di Mario Sale, Francesco, catturato lo scorso 4 dicembre, sotto l'accusa di sequestro di persona e tentato omicidio. Gli inquirenti ritengono infatti che Francesco Sale, che ha 27 anni, sia stato implicato nella sparatoria fra carabinieri e malviventi avvenuta il 21 novembre fra Cecina e Volterra, in una località fissata per la consegna del riscatto, 500 milioni poi sequestrati dalla magistratura.

I magistrati inquirenti hanno inviato anche cinque comunicazioni giudiziarie ad altrettanti pastori sardi residenti nella zona di Volterra. Si tratta di Angelo Piras; di Michele Giobbe (già implicato nel sequestro del purosangue Wayne Eden); dei fratelli Gavino e Bernardino Fala; di Costantino Pintore. I cinque erano già stati arrestati alla fine dello scorso novembre.

Un esposto-denuncia presentato alla magistratura di Roma

Chiese una cura contro la droga il giovane che si impiccò in cella?

Aveva 25 anni; era un tossicodipendente arrestato perché spacciava eroina - La madre, temendone il suicidio, dopo una lettera, aveva avvertito la direzione del carcere di Rebibbia

ROMA — Claudio Randazzo, 25 anni, è l'ultimo morto per droga. Non è stata l'endovena di eroina ad ucciderlo ma la disperazione. Randazzo si è impiccato nella cella di Rebibbia il 15 dicembre e oggi si svolgeranno i suoi funerali, preannunciati come spunto per un atto di accusa. «Chi si droga non è un criminale» è lo slogan che gli aderenti all'«Associazione di controinformazione e lotta alle cause della tossicodipendenza» porteranno accanto alla bara. Si chiede di conoscere come è stato possibile che Randazzo si sia impiccato, perché fosse in isolamento e non avesse assistenza medica: c'è un esposto - denuncia sul tavolo del procuratore della Repubblica per sollecitare l'apertura dell'inchiesta. Dal carcere di Rebibbia non è uscita una notizia, una parola, una risposta alle domande dei cronisti.

Tre giorni prima di togliersi la vita Claudio Randazzo aveva scritto alla madre una lettera in cui preannunciava il suicidio. «Sento che non ce la farò — scriveva — e per questo voglio darti un ultimo addio: scusami se non sono stato un fiore di figlio, se non ho potuto darti tutte quelle soddisfazioni che avrei voluto, ma spero che tu capisca quanto la mia volontà sia estranea a tutto questo. Ti chiederai il perché di questa mia decisione: forse se fossi rimasto a contatto con delle persone non sarei a questo punto. Sì, mi hanno isolato, mi hanno messo in una piccola cella da solo, non ho contatti con nessuno e ti giuro che non ce la faccio, nonostante ci metta tutta la buona volontà. Da solo impazzisco, e prima di diventare un vegetale preferisco finirla così, tanto fino ad ora sono stato per me e per gli altri una delusione dietro l'altra».

La madre di Claudio, nell'ultimo incontro con suo figlio (prima di ricevere questa lettera), aveva intuito le intenzioni del giovane e lo aveva subito fatto sapere alle autorità del carcere. Randazzo aveva chiesto di essere disintossicato al momento di entrare in carcere, il 18 novembre scorso. Nessuno aveva fatto seguito alla sua richiesta.

Il caso è chiaro: esiste una legge del 1975, numero 685, che prevede assistenza e cure per i tossicodipendenti, e proprio su questa base Claudio Randazzo aveva chiesto aiuto: conosceva la sua situazione e sapeva quanto sarebbe stato difficile superare una crisi di astinenza in carcere. Il discorso si allarga al problema stupefacenti «duri», al «ghetto» nel quale si trovano coloro che sono dipendenti da eroina e che per averla arrivano al punto di spacciarla, di venderla ad altri, di allargare un giro che porta all'annientamento.

Per la legge Claudio Randazzo era uno «spacciatore - consumatore», quindi schedato, pedinato, bollato. Aveva un precedente: era stato sorpreso d'estate con in tasca cinque mini-compresse di morfina, pochi milligrammi, insieme ad un altro giovane di nome Rosario. Randazzo era scappato ed era stato denunciato a piede libero. Venerdì scorso sarebbe dovuto comparire in tribunale, al processo per quell'episodio. Il 18 novembre Randazzo era stato arrestato all'uscita di una chiesa in via Monserrato, non lontano da Campo de' Fiori. Gli agenti della squadra narcotici lo avevano visto prendere la «roba» da qualcuno e avevano aspettato che la smerciasse: una dose che aveva confezionato in pochi minuti. Così erano scattate le manette.

Le prime domande da porsi: perché non era stato arrestato chi aveva dato l'eroina a Randazzo? Forse nella catena lunghissima che lega i grandi criminali ai dettaglianti l'uomo che aveva passato la droga al giovane poteva essere una pedina più importante. Se, come è vero, Claudio era conosciuto dalla «Narcotici», non capivano gli agenti di non avere che fare con un «grossista»? E' sconsolante dirlo ma sappiamo come un certo tipo di operazioni antidroga servano poi soltanto come «statistica» per poter portare ad ogni fine d'anno dati e cifre sull'attività repressiva antidroga. Il traffico non esce sconfitto da queste azioni; ogni giorno che passa si vedono giovani tossicodipendenti «bucarsi» agli angoli delle strade e le siringhe di eroina sono il segno tangibile del martirio quotidiano, gettate a terra ad ogni angolo della strada.

C'è il dilemma: drogato uguale malato o criminale? E poi: dal momento che i giovani che non dispongono di mezzi «spacciano» pur di avere la sostanza che il fisico richiede, come è possibile fare per aiutarli ad uscire dal «tunnel» della dipendenza? Con l'arresto e l'isolamento in carcere? Pensiamo di no. E' un problema grave che riguarda tutti, perché la società non può abbandonare a se stessi migliaia di giovani in difficoltà, soprattutto quando le ultime leggi offrono il meccanismo giuridico per tentare la disintossicazione (la riuscita della cura comporta un enorme e continuo sforzo di volontà del paziente).

Verrà aperta l'inchiesta per la morte di Claudio Randazzo? E' quanto si augurano i famigliari del giovane, gli amici e quella massa di ragazzi che sentono impotenza di fronte al problema.

Fabrizio Carbone

Industriale scomparso: sequestrato?

BERGAMO — Da una settimana un anziano industriale bergamasco, grande invalido di guerra, è scomparso: sarebbe stato rapito a breve distanza dalla sua abitazione mentre a piedi, come di consueto, stava tornando dal lavoro. I familiari escludono l'ipotesi di un sequestro ma pare che abbiano già ricevuto una telefonata dai banditi (a meno che non si tratti di sciacalli) con la richiesta di un riscatto: si parla di tre miliardi.

Lo scomparso è il dott. Piero Albini, 62 anni, celibe. Con tre fratelli — Giancarlo, Marino e Gianni — dirige un'azienda tessile a Desenzano al Serio, in Val Seriana. Persona estremamente metodica, tutti i giorni si recava in ufficio (in via Locatelli, a poche centinaia di metri dalla sua abitazione, in via Albini, e a breve distanza dalla caserma dei carabinieri) seguendo orari precisi: usciva dall'ufficio alle 18,30 e raggiungeva a piedi la propria casa.

Lunedì sera sarebbe stato aggredito lungo il percorso e trascinato su un'auto.

Identificato l'ucciso di Monza

MONZA — La Mobile ha identificato l'uomo ucciso una quindicina di giorni fa con due colpi di pistola alla testa fra Cologno Monzese e Cernusco sul Naviglio, vicino al luogo dove è stato ritrovato, recentemente, lo scheletro di Carlo Saronio, l'ingegnere milanese rapito nel '75.

Si tratta di Goffredo Domay Centi, 65 anni, nativo dell'Aquila. Trasferitosi giovanissimo in Venezuela, cinque anni fa era rientrato in Italia stabilendosi a Milano all'American Hotel di via Finocchiaro.

Dopo averlo ucciso altrove, gli assassini lo avevano portato qui e sepolto 40 cm. sotto terra.

Intanto il pretore ha sospeso le gare aprendo un'inchiesta

Sanremo divisa dal tiro al piccione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SANREMO — Dopo Genova e Orbassano (Torino), anche a Sanremo è stato vietato il tiro al piccione. Nell'ordinanza, notificata dopo cinque giorni di gare, il pretore Michele Russo si riserva ulteriori azioni, anche verso persone ancora da identificare, e di esprimere un giudizio conclusivo sulle gare in genere.

La sospensione è stata ordinata, a parere del giudice, per impedire la continuazione di alcuni reati contestati al presidente dello «Sporting Club», che ha organizzato le gare, ed al sindaco della città, che le ha autorizzate. Questi i reati ipotizzati: non aver organizzato un adeguato servizio di raccolta dei piccioni feriti, molti dei quali andavano a finire, agonizzanti, al di là delle transenne; non aver allestito uno schermo verso l'Aurelia, in modo da impedire alle persone amanti degli animali di assistere alla strage dei piccioni, turbando in tal modo l'ordine pubblico; non aver utilizzato delle protezioni sufficienti para-pallini su tutti i lati degli stands, e, infine, aver permesso che le scommesse venissero effettuate al di fuori delle condizioni stabilite dalla licenza amministrativa.

Per quanto riguarda il reato maggiore, «sevizie ad animali», che potrebbe bocciare definitivamente il tiro al piccione, il magistrato attende l'esito della perizia tecnica chiesta al veterinario provinciale di Savona. Il pretore ha posto al perito tre quesiti: se la permanenza dei pennuti nelle voliere, nelle gabbie, e nei cubicoli dove sono costretti a vivere prima della mortale fucilata, possa considerarsi sevizia; se il modo con cui vengono finiti i piccioni rimasti soltanto feriti dalla rosa dei pallini (sbattendoli violentemente su pietre) è da considerarsi sevizia; se i piccioni, ai quali viene tagliata la coda in modo che il volo risulti più incerto e meno prevedibile per il tiratore, possano vivere qualora riescano a sfuggire alla mira dei loro sterminatori.

Ai primi due interrogativi il veterinario ha fornito subito la risposta: la permanenza in gabbia è disagevole, ma di per sé non costituisce sevizia; sul modo di uccidere i piccioni, il perito ha asserito che sarebbe meno crudele tirare loro il collo in modo da spezzare le vertebre cervicali. Per quanto concerne il terzo quesito, quello fondamentale, riguardante il taglio della coda, l'esperto ha chiesto una settimana di tempo.

Le gare sanremesi, in programma dal 4 al 10 dicembre, sono state violentemente contestate con manifestazioni di piazza sfociate in qualche tafferuglio, dagli appartenenti all'Associazione protezione animali, dall'Associazione per la protezione della natura, dal partito radicale e da una schiera di amanti dei piccioni, compresi molti alunni delle scuole. Sono state presentate denunce alla procura della Repubblica, mentre i tiratori, 344, provenienti da ogni parte d'Italia, certi che le gare sarebbero giunte a conclusione, avevano impedito a chiunque di entrare negli stands, cacciando in malo modo coloro che avevano eluso la sorveglianza.

Accolte con ironia anche le due ispezioni del pretore, accompagnato da alcune guardie zoofile, da carabinieri e da un ufficiale della Finanza.

La città, però, era ed è rimasta divisa. C'è chi si rammarica per il danno turistico. I tiratori sono anche degli scommettitori, quindi dei giocatori d'azzardo. Le casse del Casinò, infatti, quando ci sono loro, si arricchiscono di centinaia di milioni. Di solito è aperto un solo tavolo di chemin de fer. In quei giorni i tavoli erano otto.

«E' una barbarie — dicono gli altri — ogni giorno, in media, mille piccioni, allevati e importati apposta, vengono fulminati durante le gare di tiro a volo organizzate in Italia. Una vera strage, una carneficina. E' accertato che trenta piccioni su cento, benché presi di mira dai fucili migliori, riescono a volare oltre il recinto di gara. Di essi, almeno venti, feriti più o meno gravemente, impiegano anche parecchie ore a morire».

I pochi che sfuggono ai pallini si abbandonano al volo, non più diritto per la coda mutilata e non possono fare molta strada.

Renato Olivieri

Organizzato da giornalisti e poligrafici

I problemi dei giornali in un convegno a Roma

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sui nodi dell'informazione e le gravi difficoltà in cui si dibatte il settore, le Federazioni della Stampa e dei Poligrafici stanno illustrando posizioni e orientamenti in un convegno iniziato ieri all'hotel «Parco dei Principi» di Roma e che si conclude stamani. Temi principali della conferenza: i problemi legati all'introduzion delle nuove tecnologie, l'occupazione e la libertà di stampa».

«Abbiamo chiesto agli editori di conoscere i piani aziendali delle tecnologie», spiega il presidente della Federstampa, Paolo Murialdi, «ottenendo un rifiuto che ha portato ad una rottura ed allo sciopero di venerdì scorso. Vogliamo sapere dove, con l'introduzione dei nuovi piani, finisce il lavoro del giornalista e dove comincia quello del poligrafico».

«Le nuove tecnologie», sostiene Milvio Parentini, uno dei segretari della Federazione unitaria poligrafici e cartai (Fulpc), «rivoluzioneranno l'intero processo con cui si produce un giornale; pertanto dobbiamo essere messi nelle condizioni di poter valutare tutti gli effetti di tale rinnovamento».

La delicatezza e la difficoltà che derivano dall'interruzione della trattativa tra editori da una parte e poligrafici e giornalisti dall'altra, sono poi acuite dal grave ritardo del provvedimento di legge sull'editoria, la cui discussione in aula alla Camera comincerà forse solo all'inizio di gennaio.

Nella prima giornata del convegno, dopo un breve saluto di Paolo Murialdi, hanno preso la parola Milvio Parentini e il vicesegretario della Fnsi, Alessandro Cardulli. Al termine del dibattito, stamani, il segretario della Federazione nazionale della stampa, Luciano Ceschia, concluderà i lavori, ai quali sono stati invitati anche i rappresentanti dei partiti.

Prato: falsa bomba sulla Firenze-Bologna

PRATO — Falso allarme, poco prima di mezzogiorno di ieri, per una telefonata anonima che annunciava la presenza di una bomba sulla linea ferroviaria, a un chilometro dalla stazione di Prato.

I convogli sono stati bloccati e il personale della ferrovia ha compiuto un accurato sopralluogo sia sulla direttissima Firenze-Bologna, nel tratto Calenzano-Vernio, sia sulla linea di Pistoia.

il tempo che farà

Su tutte le regioni molto nuvoloso con piogge. Nevicate sulle Alpi al di sopra dei 1200/1500 metri e sull'Appennino settentrionale al di sopra dei 2000 metri. Temperatura: in aumento. Venti: moderati. Mari: mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	−2	4
Verona	4	7
Trieste	8	8
Venezia	1	8
Milano	3	6
Genova	6	8
Bologna	4	5
Firenze	7	10
Perugia	9	9
Pescara	6	13
Roma	9	15
Campobasso	6	10
Bari	10	15
Napoli	8	18
Potenza	6	15
Messina	16	23
Palermo	16	23
Catania	9	19
Alghero	11	23
Cagliari	8	16

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Amsterdam	−1	3
Atene	12	19
Berlino	−7	−3
Bruxelles	−7	4
Francoforte	−4	1
Ginevra	4	3
Johannesburg	15	25
Lisbona	7	13
Londra	1	5
Mosca	−30	−23
New York	2	7
Parigi	−1	3
Stoccolma	−10	−3
Vienna	−4	5

E' mancata
Angela Villata in Ronco
Lo partecipano il marito Giorgio, la figlia Emma ved. Ferlito con Claudio, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì ore 14,30 c.m. parrocchia Assunta Lingotto.
— Torino, 17 dicembre 1978.

Famiglia Botto-Steglia si unisce al dolore di Emma e Claudio.

I Colleghi della Rai Radiotelevisione Italiana partecipano al dolore della signora Emma:
Elda Allasia, Franco, Giulia Bertola, Agostino Biondi, Attilio Coppo, Giacomo Dalponte, Vincenzo Desal, Paola Fasio, Bernardo Galisa, Laura Gamba, Luigi Garzano, Alfonso Geuna, Giovanni Gagliardi, Giulia Mantovani, Giovanni Marengo, Orlando Manelli, Osvaldo Mastrangelo, Giorgina Mosetti Baudino, Alessio Moretto, Paolo Olivazzo, Luciana Peparello, Maria Portesa, Vincenzo Pistolesi, Giovanni Quattrociocchi, Nella Sarto, Guglielmo Velicogna, Joseph Zacchero

La famiglia Accardi è affettuosamente vicina al dolore di Emma, Claudio e nonno Giorgio.

E' cristianamente mancato
Riccardo Preve
A funerali avvenuti lo annunciano: la moglie Candy Preve ed i figli Alberto con la moglie Baby Sorg e i figli Riccardo, Andrea, Sacha; Cesare con la moglie Maria Teresa Rizzi ed i figli Lorenzo, Carolina, Paola, Umberto; Mario con la moglie Cina Cattaneo e i figli Carlo, Emanuele e Riccardo. Uno speciale ringraziamento all'amico prof. Anton Giulio Nasta per le valide ed affettuose cure prestate, al dott. Peluffo e al dott. Moresco.
— Genova, 19 dicembre 1978.

A funerali avvenuti, la Ditta Fragone & Preve Spa, annuncia la morte, il 15 dicembre 1978 in Genova, del proprio presidente
Riccardo Preve
che per lunghi anni ne fu vero animatore.
— Robbio, 19 dicembre 1978.

Paolo e Maria Ghiglietti, con i figli Fausto e Lucia e le loro famiglie, sono vicini a Candy, Alberto, Cesare e Mario anche nell'ora della perdita del paterno amico RICCARDO.
Conserveremo nel ricordo della vissuta lunga colleganza e della sua guida intelligente, illuminata, sempre serena.
— Genova, 19 dicembre 1978.

Cristianamente è mancata
Maria Barra ved. Giorzo
Ne danno il doloroso annuncio figlie, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 19 dicembre 1978.

Cristianamente è mancata
Maria Salassa ved. Merzari
L'annunciano la figlia Tina con il marito Piero Pautasso e figlie Luisella, Pierangiola e rispettive famiglie; i nipoti Merzari, Giacchino, Cipriani. Riconoscenza alle Rev. Suore e personale tutto del Pensionato San Giuseppe di San Maurizio. Affettuosa gratitudine ai cari Domenico e Caterina Venino per l'accoglienza della salma nella loro tomba di Vià. Funerali in San Maurizio martedì 19 corr. ore 14,45.
— Torino, 18 dicembre 1978.

Ha lasciato i suoi cari
Elisabetta Alessio in Trinchero
L'annunciano il marito Pietro, la figlia Mariacarla col marito Pino e la piccola Viviana, la sorella, i fratelli, cognate, cognati e parenti tutti. Funerali nella Parrocchia di Ceramagna Piemonte (Cuneo) martedì 19 c.m. ore 15 con partenza da Torino via Beaulard 49, ore 14.
— Torino, 18 dicembre 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari per salire alla Casa del Signore
Rosa Monfrinotti in Molinari
terziaria T.O.F.
Affranti ne danno l'annuncio il marito Luigi, il figlio Gianfranco con la moglie Iva Micheli ed il nipote Enrico, le figlie Edvige, Ivide con il marito Domenico Caveglia. I funerali avranno luogo nella Parrocchia di Pozzo Strada mercoledì 20 alle ore 8,45. Non fiori ma preghiere. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 dicembre 1978.

Ci ha lasciati
Emilia Brun ved. Bergero
Ne danno il doloroso annuncio il figlio Aldo, la nuora Iva con la nipote Isabella, le sorelle Eugenia e Mariuccia, i cari nipoti Cianetti e parenti tutti. Funerali g. 20 c.m. alle ore 8,45 nella Parrocchia del S.S. Crocifisso.
— Torino, 18 dicembre 1978.

E' tornata a Dio l'anima buona di
Domenica Gastaldi ved. Reale
Per espresso desiderio dell'Estinta lo annunciano a funerali avvenuti la figlia Lucia con Primo, la nipote Silvana con Elio e Laura.
— Racconigi, 18 dicembre 1978.

Sia pace all'anima di
Carolina Faletto ved. Rua
L'annunciano: nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali oggi 19 alle ore 16 partendo da corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 18 dicembre 1978.

E' mancato
Enrico Coletto
anni 61
L'annunciano figli, figlie, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi, ore 14,15, chiesa di Santa Maria.
— Venaria, 19 dicembre 1978.

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Viale
di anni 27
Ne danno il triste annuncio i genitori, Michele e Lucia, il fratello Renato, zii, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Lombard ed a tutto il personale del reparto di neurochirurgia delle Molinette per le cure prestate. I funerali avranno luogo mercoledì 20 ore 9,30 dall'ospedale Molinette (via Santena) fino all'abitazione in via Crevero 48. La salma verrà trasportata a Rivarchia ove verrà celebrato il rito funebre. Servizio pullman con partenza da via Crevero 48. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 dicembre 1978.

L'Associazione Esercenti Latterie e il Consiglio Direttivo partecipano al lutto della famiglia Viale per l'immatura scomparsa del figlio PIETRO.

E' mancata l'anima buona di
Alvaro Poli
A funerali avvenuti lo annunciano la moglie Maddalena, la sorella Maretta, il cognato Vincenzo, nipoti e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima verrà celebrata il 16-1-79 nella chiesa Sacro Cuore, via Nizza 56.
— Torino, 14 novembre 1978.

Condomini di Via Orvieto 109 partecipano al cordoglio della famiglia.

E' mancata ai suoi cari
Teresa Cortella n. Marocco
anni 64
L'annunciano figli Mario, Laura con il marito Cecilio Lazzarin e nipoti Enrico e Roberto. La benedizione ospedale S. Vito oggi ore 15,30. Indi la cara salma proseguirà per Settimo, parrocchia S. Pietro in Vincoli dove alle ore 16 si svolgeranno i funerali.
— Settimo Tor., 18 dicembre 1978.

La famiglia Riccio partecipa al dolore di Laura e Mario Cortella.

Cristianamente è mancata
Rosa Piglia
A funerali avvenuti, addolorati, lo annunciano la sorella, nipoti e parenti tutti. La S. Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 15-1-1979 alle ore 18 nella parrocchia di Lucento. La presente è ringraziamento.
— Torino, 19 dicembre 1978.

«Dio stesso sarà con loro e sarà loro Dio»
Apocalisse 21/3
Adele Fadel ved. Carbone
La piangono i figli Giuliana, Lidia col marito e l'adorata Sylvia, parenti tutti. Funerali oggi 19 corr. ore 10,15 Tempio Valdese corso Vittorio 23.
— Torino, 17 dicembre 1978.

E' mancato
Adriano Dondi
L'annunciano la mamma e parenti tutti. Funerali martedì 19 ore 14,30 dall'abitazione, via Drubiaglio 60 (frazione Molino).
— Rivera di Almese, 18 dicembre 1978.

(Continua a pag. 14)

Potrebbe essere causa ■ nocive perturbazioni climatiche

La faraonica diga sul Nilo ci ha rubato la primavera?

È la teoria elaborata da un milanese ma su questo punto il parere della scienza ufficiale è contrario - Alcuni studi affermano invece che ci stiamo avviando ad una nuova ■ glaciale

E' vero che la diga ■ Assuan sta sconvolgendo l'andamento climatico del bacino mediterraneo e che ■ colpo sua se non ■ più, in Italia, le ■ primavere e i tiepidi autunni d'un tempo? E' ■ ■ ■ faraonico sbarramento posto in opera sull'alto Nilo per volontà del presidente Nasser nel corso degli Anni Sessanta — allorché i consiglieri sovietici sedevano al Cairo larghi ■ ■ e ■ sorrisi — ha finito per rivelarsi anche un disastro agricolo a causa d■ perdita del prezioso limo fertilizzante, bloccato a monte della diga, mentre la centrale elettrica realizzata con tanto impegno e ■ réclame lavora a meno di metà ■ sua potenza? E' vero che ■ si profila anche un disa■ ecologico, con l'avviarsi ■ un processo di rapida ■zione costiera lungo tutto il fronte mediterraneo del Delta, tra Abukir e Ras el Barr? E' ■ che ■ quest'angolo di mondo ricco come nessun altro ■ storia, il vecchio padre Nilo ha vinto ■ ■ battaglia contro l'homo technologicus, così come ■ sabbie ■ deserto già erano prevalse, tre millenni or sono, sui palazzi e ■ templi di Eliopoli?

Tutte queste domande sono tornate d'attualità in questi giorni per molti motivi: fra gli altri il fatto che la stampa egiziana non risparmia più ■ critiche alla diga (o per meglio dire ■ risparmia più Nasser, che della diga ■ stato il promotore. Il defunto Rais, al cui nome è intitolato il lago creato dall'invaso, ■ è più intoccabile e vien sempre più ■derato ■ un dittatore precipitoso e folle e avventato, che ha tutto ■ perdere nel confronto con Sadat, il quale invece interpreta le «vere» ne■ del popolo). Comunque sia, la disoccupazione non è stata attenuata ■ in piccola parte dalla diga e si ■ sempre più evidente la diminuita fertilità ■ terreni ■ Delta, ■ d'altra parte i nuovi canali d'irrigazione non hanno dato lo sperato apporto ■ terreni coltivabili.

Altri motivi che rendono d'attualità una discussione sull'impresa ■ Assuan sono l'approssimarsi del decennio dell'inaugurazione, ■ pubblicazione dei risultati d'una inchiesta condotta sotto ■ responsabilità dell'Unesco sulle condizioni geologiche del Delta del Nilo e, infine, una certa notorietà ■ in Italia intorno alla teoria elaborata da un industriale e inventore milanese, il quale sostiene appunto che la diga ■ Assuan («una enorme massa ■ acqua stagnante, creata artificiosamente in un clima ■ deserto») genera un'infinità di nocive perturbazioni climatiche.

■ questo punto ■ parere della scienza ufficiale ■ nettamente contrario. Per due ragioni: la prima è che una precisa trasformazione del clima mediterraneo negli ■ anni non c'è stata, o per lo ■ non è stata tale ■ essere ■lutabile quantitativamente. E' bensì vero che alcuni stu■ affermano che ci stiamo avviando ad una nuova era glaciale; ■ ■ tratta di induzioni, e per nulla affatto ■ certezze, secondo le quali «potrebbe» ■ avviato (ma in tutto il mondo, e ■ soltanto nell'area mediterranea) un processo ■ progressivo raffreddamento. Processo comunque lentissimo, e della durata ■ migliaia d'anni. Seconda ragione per ■ quale la scienza ufficiale non ammette questa triste responsabilità climatica della diga di Assuan, ■ che nessuna teoria (e tanto ■ nessun modello matematico) può spiegare ■ modalità d'attuazione, ■ ■canismo, d'■ fenomeno del genere. Così ■ cento e più anni fa l'apertura ■ canale ■ Suez può ■ aver provocato lo spostamento di alcune specie marine dall'uno all'altro ■ (ma assai minore di quanto ■ ritenne in un primo tempo), ■ non alterò per nul■ il clima della regione.

Per restare ■ ■ della pesca è però invece che la diga ha avuto effetti negativi sul piano locale. L'acqua ■ Nilo, scorrendo più rapida a valle della diga, non trascina più con sé quel nutrimento che prima faceva vivere miriadi di pesci e migliaia di pescatori ■ rimasti ■ mezzi ■ ■. Nessun dubbio nemmeno, come già si è detto, sull'insuccesso agricolo. I fellahin devono ■ fare tutto il lavoro ■ concimazione artificialmente. E la produzione della Kima, ■ più grande fabbrica ■ fertilizzanti ■ tutta l'Africa, costruita nei pressi di Assuan, non basta a ripianare il vuoto e bisogna, ■ ■ volta, ricorrere all'importazione.

Un grosso guaio è causato inoltre dall'alterazione dell'ambiente costiero del Delta. Con il venir meno delle inondazioni periodiche si vanno producendo infatti pericolose e dannosissime infiltrazioni d'acqua salmastra lungo tutta la fertile striscia ■ territorio ai due lati del Nilo. Da dove queste infiltrazioni provenga■ se dal Mediterraneo o ■ Mar Rosso o dal lago del Fayum non si sa bene, ma il pericolo è grave. Si aggiunge, parallela alle infiltrazioni, l'erosione costiera.

Lo studio dell'Unesco, del quale abbiamo già fatto cenno, elaborato sotto la direzione del dottor Nielsen, afferma che l'erosione costiera avanza col ritmo di venti-trenta metri l'anno sul promontorio di Rosetta. A Ras el Barr, stazione balneare all'estremità del promontorio di Damietta, che si era interrata di circa un chilometro tra il 1885 e il 1935, numerose abitazioni, per la maggior parte residenze estive, so■ state travolte dalle acque. ■ il mare invade la stretta striscia di terra che lo ■ dalle lagune costiere, non soltanto scompariranno vaste e ricche campagne dell'entroterra, ma il sale invaderà l'intera pianura. Il giardino d'Egitto». «Se non si interviene con energia — conclude lo studio del dottor *Nielsen* — il mare finirà per creare, in poco più ■ un secolo, una immensa baia tra Alessandria e Port Said che giungerebbe fino a Tanta, vale a dire sino a metà strada dal Cairo».

Umberto Oddone

I lettori discutono

Nella storia della «Voce»

Ho letto con interesse l'articolo dedicato alla «Voce Repubblicana» su *La Stampa* del 13 dicembre. Mi permetto di precisare alcuni dati.

L'uscita del giornale fu decisa nel 1920 al Congresso di Ancona; il primo numero apparve il 15 gennaio 1921; direttore Giovanni Conti, redattore capo Alfredo De Donno. La direzione passò poi a Ferdinando Schiavetti e quindi a Mario Bergamo.

Il giornale vinse la causa intentata da Italo Balbo che aveva accusato di essere responsabile dell'assassinio di don Minzoni (e non di Giacomo Matteotti).

La «Voce» f■ non nel 1924, ma (come «l'Unità», l'«Avanti!», la «Giustizia») nell'autunno del 1926; per qualche tempo durante ■ revoca di direttore responsabile uscì ■ la testata «La Voce d'Italia».

La «Voce Repubblicana» clandestina uscì in t■ edizioni: una romana (diretta da Conti), una milanese (diretta da Francesco Perri) e una romagnola.

All'elenco dei direttori della serie iniziata dopo la libera■ di Roma, sono da aggiungere Francesco Perri, Luciano Magrini e Giulio Andrea Belloni.

Vittorio Parmentola, Torino

Applausi ritmati per un capo ■ Stato

Sono stato in ferie in Romania e mi è sembrato alquanto anacronistico il modo con cui viene insistentemente acclamato il Capo dello Stato. Per chi vive nell'Occidente, e precisamente in Italia, tale forma di culto della personalità è inconcepibile. Non rie■ proprio ad immaginarmi la gente schierata per le strade, oppure in piedi per delle ore durante un'assemblea, scandendo ritmicamente il nome del Presidente della Repubblica...

Seguendo però ■ notizie della recente Conferenza del Patto di Varsavia, ho provato una grande ammirazione per l'atteggiamento del Presidente romeno, Ceausescu. Mi rendo ■ ■ ■ Capo di ■ ■ così piccolo e così accerchiato co■ ■ Romania deve essere veramente coraggioso come un leo■ per permettersi di dire la sua proprio nella tana del «grande alleato».

Franco Garavoglia, Torino

Sette religiose nel mondo

L'articolo «Minacciose ■ d'America» uscito su *La Stampa* il 24 novembre suscita molti punti d'interesse in relazione a Scientology ed alla sua situazione gener■ nel mondo.

I recenti fatti di Guyana ■ portato l'attenzione del mondo su un fenomeno che, per quanto ingiustificabile sia, trova numerosi precedenti nella storia a convalida di una tesi: il suicidio di massa di ■ gruppo religioso si verifica, quando si verifica, in presenza di una forte pressione politica esercitata su quel gruppo.

Scientology non condivide certo le dottrine cristiano-leniniste ■ rev. Jones, ma Scientology sa cosa significa sopportare e perdurare ■ il fuoco incrociato di Cia, Fbi e Interpol. Per questo osserva con interesse crescente i *leaders* americani per i diritti civili, i quali non hanno sbrigativamente condannato la gente del «Tempio del popolo», ma hanno chiesto piuttosto i dati completi ed ogni tipo di informazione possibile riguardo a probabili infiltrazioni Cia, Fbi e Interpol ■ quel gruppo.

Chi sta spingendo sul pia■ operazioni sotterranee come la «deprogrammazione», il ■ allucinante si■ di *brainwashing* che qualcuno ■ chiama «la nuova inquisizione»? Chi è disposto a tutto per salvare un monopolio che per oltre un seco■ non ha prodotto altro che crimini ■ come l'elettro■, il lavaggio ■ cervello e la «psichiatria politica»?

Ugo Ferrando, ■ portavoce ■ Chiesa ■ Scientol■y in ■

Ogni giorno montagne di rifiuti

Nell'articolo ■ «processo-Rossi» per la trasformazione dei rifiuti in petrolio (*La Stampa* ■ 13-10-78) è stato scritto erroneamente che in ■ si producono 80 mila tonnellate-anno di rifiuti, anziché 80 mila tonnellate-giorno. Il refuso ci è sembrato talmente ovvio (dato che chiunque può constatare che ogni persona mediamente produce 1 kg ■ rifiuti al giorno) che non abbiamo ritenuto opportuno fare precisazioni. ■ facciamo ora, in relazione ■ lettera di un lettore (pubblicata il 15-10) che ha basato i ■ conti proprio su questo refuso, anziché affidarsi ■ buon senso.

dott. Andrea ■ Milano

Al processo di Milano per l'uccisione dello studente Varalli

Lo sparatore fascista si è costituito in aula poche ore prima del verdetto

Nella notte i giudici ■ ■ riuniti per la sentenza - Il giovane imputato Braggion (che era contumace in Svizzera) ■ detto alla Corte d'Assise: «Non mi sento colpevole»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Per la prima volta a ■ Vittore, Antonio Braggion, il fascista che la sera del 16 aprile '75 ■ Claudio Varalli, aspetta la sentenza nel processo che lo vede imputato di omicidio ■lontario. ■ ieri pomeriggio ■ 17 i giudici ■ riuniti ■ camera di consiglio e, sempre da ieri, l'imputato ■ a disposizione della giustizia: dopo una lunga latitanza, sembra in Svizzera, alla vigilia dell'ultimo intervento in sua difesa, Braggion ha infatti deciso ■ costituirsi. Perché? Probabilmente per cercare di dare ■ ■ un'immagine che favorisca ■ tesi sua e dei suoi ■: quella ■ della legittima difesa o, al massimo, dell'eccesso colposo in legittima difesa.

A lui spettava l'ultima parola, dopo ■ domanda ■ ■ del presidente: «L'imputato ■ nulla da dichiarare?». ■ Braggion questa parola l'ha usata per ribadire ciò che, sempre per via indiretta, aveva già fatto sapere: che cioè quando sparò «non sapeva quel che faceva». «Non mi ■ fo colpevole», ha detto ai giudici prima che questi si ritirassero.

Dal processo è venuta fuori tutt'altra immagine. ■ Immagine di ■ che da ■ dimissioni dal Fronte della Gioventù, assieme a un noto ■zista e a «camerata» che morirà in ■ ■ perché troppo «democratico»; che ■ ■ Avanguardia Nazionale; che frequenta ■ ■ ■ e poi piazza Cavour, nuovo ■». L'immagine di uno che gira ■ e che, l'unica volta che lo arrestano perché ■ la pistola aveva minacciato due giovani di sinistra, se la cava con cinque mesi ■ la condizionale. Ed ■ ancora lui che, quando i giovani del Movimento Studentesco colpiscono la sua auto, non scappa, come gli altri, ma sale sulla vettura e — «Come un soldato in trincea», ha detto il pm — si arma. Poi spara, quando tutti ■ avversari politici sono già fuggiti; spara — hanno ricordato ■ i testimoni — dopo aver preso la mira, e uccide un ragazzo ■ 17 anni.

■ tale ricostruzione l'immagine della «vittima», del ragazzo mite e malato che spara solo per difendersi, regge poco; soprattutto se que■ «vittima» ■ affronta il processo e la possibile condanna (il pubblico ministero aveva chiesto 16 anni ■ car■). Così ieri mattina verso le ■ Antonio Braggion, accompagnato ■ padre, ■ ■ presentato nello studio del ■ difensore, avvocato Merlini. Il legale ha telefonato al presidente della Corte d'assise e al pm per avvertirli che l'imputato voleva costituirsi.

Quando sono usciti dallo studio, in Galleria Unione, presso piazza Missori, Braggion e ■ ■ legale però sono stati bloccati dagli agenti e portati in questura. La polizia, infatti, aveva accentuato i controlli nell'ipotesi che Braggion si ■ vivo e do■ una segnalazione ricevuta, sembra, l'altra ■ sul fatto che il fascista aveva varcato ■ confine italiano. Non essendo a conoscenza della telefonata ai giudici, gli agenti ■ anche per denunciare l'avvo■ Merlini per favoreggiamento. Poi tutto si è chiarito e Braggion, ammanettato, è stato portato a Palazzo di giu■.

La Corte d'assise, intanto, ■ ricevuta la notizia dell'arresto ■ Braggion, aveva deciso di proseguire ■ processo secondo l'ordine stabilito, cioè, ■ l'intervento ■ secondo avvocato difensore, Carlo Tassi, ex deputato ■ msi. E' stato però deciso di ■ in un'aula più grande, dato anche la ■ presenza di pubblico, soprattutto studenti dell'Istituto per il turismo, la scuola di Claudio Varalli e che oggi porta il suo nome.

Alle 11,20 l'udienza ■ ripre■. Stavolta la gabbia degli imputati non era più vuota: Braggion era lì, quale fosse il suo aspetto però non è dato sapere. Il suo volto era com-

Milano. Antonio Braggion, ieri nella gabbia degli imputati

pletamente coperto da una grande sciarpa e da occhiali scuri. Per di più, ■ fronte ai *flash* ■ fotografi, si copriva anche con le mani. Il suo avvocato ha detto che non si mascherava per paura ma perché conscio della «■craticità degli altri». Invece dal pubblico è venuto un esempio di perfetta compostezza. ■sun grido ostile, nessun gesto dalle decine di studenti che assiepavano l'aula. Molti erano rimasti fuori, perché minorenni, ed aspettavano con calma che i loro compagni facessero ■ ■ resoconto dell'udienza.

Per la verità c'era ■ da segnalare: Braggion è sempre rimasto zitto, mentre l'avvocato Tassi pronunciava la ■ arringa, centrata, ovviamente, sulla tesi della legittima difesa. A un certo punto l'imputato, tramite l'avvocato Merlini, ha fatto sapere che non si sentiva bene e che preferiva lasciare l'aula. E' stato accontentato: per lui tre anni e mezzo dopo il delitto, è stato il primo giorno di carcere.

Poco dopo l'udienza è ■ sospesa. E' ripresa nel pomeriggio con la prosecuzione dell'arringa dell'avvocato Tassi.

Al termine dell'intervento ci sono state ■ repliche: l'avvocato Jannuzzi per la parte civile, il pubblico ministero, e infine ■ stesso ■. Quindi l'avvocato Merlini ha fatto sapere che Braggion ■ disposto a parlare, se però nessuno ■ fotografava. Così l'imputato è entrato in aula, ■ tre il suo legale, con la toga, lo copriva agli occhi del pubblico e dei giornalisti. Si è seduto e, sempre «fantasma» per chi stava al di là delle transenne, ■ fatto la sua dichiarazione. ■ l'attesa della sentenza.

Susanna ■

Commercianti: aumento contributi assicurativi

Nell'ultimo consuntivo l'Inps ha denunciato un disavanzo di ■ miliardi. Questo sconfortante risultato va attribuito principalmente alla speciale gestione dei lavora■ autonomi deficitaria per ■ miliardi, ■ cui 1457 dell'assicurazione coltivatori diretti; ■ dell'assicurazione artigiani e 355 dell'assicura■ commercianti. In rosso anche l'assicurazione contro la disoccupazione che ha chiuso l'esercizio con un disavanzo di 588 miliardi e la Cassa integrazione guadagni deficitaria per 138 miliardi. Mi■, ma pur ■ cospicui, i disavanzi ■ alcuni Fondi speciali ■ previdenza, egualmente gestiti dall'Inps, e cioè: il Fondo clero per 22 ■; il Fondo elettrici ■ 21 miliardi e il Fondo per ■ personale di volo ■ ■ miliardi. Attivi invece per complessivi 200 miliardi gli altri fondi speciali: la ■ unica assegni familiari per 1113 miliardi e il Fondo pensioni lavoratori dipendenti per ■ miliardi.

Come ■ vede, ■ positivo andamento di queste ultime gestioni compensa solo ■ parte i ■ ■ altre che incidano pericolosamente ■ bilancio dell'Istituto. Soprattutto la gestione dei lavoratori autonomi che — accumula■ un deficit patrimoniale di 6196 miliardi — sembra avviata a più disastrosi traguardi. Si prevede infatti che di que■ passo il disavanzo patrimoniale della gestione salirebbe a 9057 miliardi nel ■ a ■ miliardi nel 1980 ed a 15.■ miliardi nel 1981.

E tutto perché i contributi degli assicurati ■ soltanto una parte ■ spesa occorrente ■r le prestazioni d'obbligo: il 38 per cento quel■ ■ dei commercianti, il 35 per cento i contributi degli arti■ ed appena il 5,50 ■ cen■ il gettito ■ dei coltivatori diretti.

Finora la gestione dei lavoratori ■ ha potuto ti■ avanti grazie al concorso del Fondo pensioni ■ lavoratori dipendenti, ma quest'ultimo — che alla fine dell'anno risulterà deficitario per 530 miliardi — ■ potrà più correre a tamponare ■ falle aperte nell'assicurazione ■ lavoratori autonomi da criteri magari validi in clima elettorale — ma inaccettabili in sede amministrativa.

Il disegno di legge per la ri■ del ■ previdenziale — già approvato dal Consiglio dei ministri ed a■ all'esame delle Camere — prevede perciò l'aumento della contribuzione dei lavoratori autonomi, in modo da poter ripianare nel prossimo quinquennio i bilanci dell'assicurazione degli artigiani e di quella dei commercianti. A tal fine il contributo degli esercenti attività commerciali — che attualmente è di 111.300 ■ ■ — dovrebbe salire a ■ ■ 1979; a 318.000 dal 1980; a 339.000 dal 1981, a 373.000 dal 1982 ed a 400.000 dal 1° gennaio 1983.

Questo progressivo inasprimento ■ contributi ■ è ■ gradito ■ categoria, ■ i commercianti sanno che è assolutamente necessario per consolidare l'assicurazione.

Osvaldo Paita

Ore di ■ sul litorale di Torvajanica

«È atterrato un Ufo sulla spiaggia» ma era ■ boa idrofonica sovietica

ROMA — Per tutta la ■ tinata di domenica l'atmosfera sul litorale di Torvajanica, in un tratto di arenile della zona Rio Tosto, è stata quella tesa ed eccitante delle grandi scoperte. Poco dopo le nove alcune persone, osservando la vicina spiaggia dalla via Litoranea, avevano scorto ■ battigia uno strano oggetto metallico dal quale sporgeva una antenna ■ ■ un metro e mezzo. Qualcuno si è avvicinato con cautela ■ ■ forma dell'oggetto (un cilindro lungo poco meno di un metro e con un diametro di una dozzina di centimetri), ■ strane protuberanze che ne segnavano la superficie e alcune ■ in ■ incomprensibili hanno consigliato ■ prudenza. ■ le ipo■ avanzate, quella più condivisa ■ voleva ■ segno tangibile degli scorrazzamenti degli Ufo, che da qualche ■timana sembrano prediligere i cieli italiani.

I contatori Geiger ■ stati i primi ad ■ ■ ed il loro responso è stato subito tranquillizzante: l'oggetto misterioso non era radioattivo e non conteneva materiali radianti. Gli artificieri della direzione di artiglieria avevano incominciato a ■ ■ ■ la ■bbia tutt'intorno, alla ricerca di qualche percussore o di qualche innesco speciale, ma nulla lasciava pensare che si trattasse ■ ■ ordigno esplosivo. E quando ■ avvertito che non era ■a bomba, l'ipotesi degli Ufo è subito diventata la più credibile fra ■ centinaia di curiosi che intanto si erano ammassati accanto al cordo■ di militari steso nel frat■mpo intorno alla zona.

L'ipotesi extraterrestre incominciò ad incrinarsi quan■ un ragazzo, sentendo de■ uno sportellino imbullonato, obiettò che i marziani erano troppo avanzati tecnologicamente per ricorre■ ancora ad ■ ■ di serraggio primitivo come la bulloneria. Altro colpo all'ipotesi è venuto appena un passante che chissà come era riu■ ad avvicinarsi all'ordigno ha detto che le scritte erano in caratteri cirillici e indicavano la parola russa «Abtonyck», che ■ pronuncia «avtopusk» e significava «espulsione automatica» o qualcosa ■ genere.

Nella serata ■ ieri, autorevoli indiscrezioni provenienti dal ministero della Difesa confermavano che si tratta di ■ boa idrofonica, prodotta dall'Unione Sovietica, ■ usata anche da altre marine.

Bruno Ghibaudi

A Courmayeur

Collaudata la funivia più grande ■ ■

AOSTA — I tecnici ministeriali hanno iniziato stamane le operazioni di collaudo della più grande funivia del mondo, realizzata dalla «Nuova Agudio», del gruppo «Fata» di Torino, a Courmayeur (Aosta), per ■ della società Val Veny.

Le caratteristiche tecniche dell'impianto ■ rappresentate da cabine in grado di trasportare 132 ■ (1700 persone all'ora), più due conduttori, alla velocità oraria ■ ■ chilometri (pari a 12 metri al secondo) con il superamento ■ pendenze massime del 68 per cento. Le due vie di ■ — della lunghezza di 1960 metri, in campata unica — sono costituite ■ funi portanti, ciascuna del diametro di 70 millimetri. La potenza dell'argano è di 816 cavalli nominali, con motore a corrente conti■.

Da oggi a Bari l'assemblea per la piattaforma

Occupazione, Sud e orario i temi dei metalmeccanici

I 1400 delegati di tutta Italia devono definire le richieste per il nuovo contratto - Verrà anche deciso lo sciopero articolato di otto ore - La categoria appare unita - Scatti di anzianità: cinque, biennali, al 5 per cento della paga base

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI — Alla Fiera del Levante comincia stamane l'assemblea nazionale dei delegati dei metalmeccanici che dovrà definire la «piattaforma» per il rinnovo del contratto di un milione e mezzo di lavoratori delle aziende private (Federmeccanica e Confapi) e delle industrie pubbliche (Intersind). I lavori si concluderanno giovedì con le votazioni che renderanno definitivo il documento da presentare agli industriali.

L'assemblea dovrà anche decidere un'azione di lotta, utilizzando una parte delle otto ore di sciopero articolato che le Confederazioni avevano proposto la scorsa settimana. L'orientamento sarebbe per uno sciopero di 4-5 ore in gennaio, con manifestazioni nelle grandi città.

Uno dei segretari nazionali della Fim, Antonio Zilli, ieri, presentando ai giornalisti il calendario dei lavori dell'assemblea, ha detto: «*Valuteremo l'azione da svolgere in rapporto ai grossi problemi che abbiamo come categoria: l'Alfa mette in dubbio la costruzione dello stabilimento "Apomi due", la crisi di Bagnoli non accenna a risolversi, la Fiat sembra orientata a investire ancora nel Nord invece che al Sud. Questi e altri punti rischiano di far saltare la parte di "piattaforma" che, anche attraverso la riduzione dell'orario, punta a incrementare l'occupazione al Sud. C'è l'esigenza di un confronto immediato con il governo in materia di sviluppo economico e di investimenti, specie dopo l'ingresso dell'Italia nel sistema monetario europeo*».

Per quanto riguarda la «piattaforma» non ci sono più, sui singoli punti, le profonde divisioni che si erano manifestate nella fase preparatoria, prima dell'ultimo Consiglio generale della Fim il 9-10-11 ottobre. Oggi la categoria appare abbastanza unita. Però, non tutti i problemi sono stati risolti. I tre segretari generali (Mattina della Uil, Bentivogli della Cisl e Galli della Cgil) e gli altri membri di segreteria ieri hanno tenuto una lunga riunione per mettere a punto la relazione (una quarantina di cartelle) che, oggi, Mattina leggerà in apertura dei lavori.

Nella seduta si è parlato anche dei punti non ancora ben definiti. Per esempio, alcune zone (Brescia e Milano) hanno chiesto che la riduzione dell'orario a 35 ore, prevista per i lavoratori della siderurgia connessi al ciclo continuo (che lavorano cioè su tre turni per sette giorni alla settimana, in prevalenza nelle aziende pubbliche), sia estesa anche a quelli che lavorano su tre turni sei giorni alla settimana (esclusa cioè la domenica) nelle aziende private.

Per la riduzione dell'orario nel settore auto prevale la formulazione di Torino: riduzione a 38 ore in aree da individuare (nei settori Carrozzeria, Meccanica di serie e Presse) per trasferire lavorazioni su impianti paralleli del Sud, dove si dovrebbe effettuare il «sei per sei», cioè sei ore al giorno per sei giorni alla settimana su [illegible] turni escluso il sabato. [illegible] avrebbe solo due turni.

Sugli scatti di anzianità l'orientamento maggioritario è per cinque scatti biennali al 5 per cento della paga base per gli operai e gli impiegati nuovi assunti. Soltanto l'Umbria ha chiesto che gli scatti siano in cifra fissa, anziché in percentuale. Gli impiegati in forza (che già hanno [illegible] scatti) [illegible] i [illegible] acquisiti [illegible] un sì [illegible] sarà definito nella «piattaforma». Sugli scatti, dal 1° gennaio [illegible] più conteggiati gli incrementi dell'indennità di contingenza (la cosiddetta «deindicizzazione»).

All'assemblea dei metalmeccanici partecipano millequattrocento delegati: [illegible] membri di diritto e 719 provenienti dalle fabbriche, eletti nelle assemblee provinciali e regionali. Il 63,5 per cento appartiene al Nord; il 13,5 per cento rappresenta le aziende del Centro e il 14 per cento il Sud e le isole. Si deve poi aggiungere il 9 per cento, costituito dai dirigenti nazionali della Fim e dei [illegible] indicati da Cgil, Cisl, Uil.

L'appuntamento [illegible] è stato preceduto da una consultazione di base molto ampia. Il segretario Zilli ha fornito alcuni dati: «*Abbiamo tenuto — ha detto — 37.500 riunioni di fabbrica e di reparto in novemila imprese, che occupano oltre un milione e [illegible] di lavoratori. I partecipanti alle assemblee sono stati circa un milione e centoventicinquemila; la Fim quest'anno chiude il tesseramento [illegible] milione e [illegible] cinquemila iscritti*».

La segreteria nazionale della Fim aveva invitato le organizzazioni periferiche a concludere la consultazione con assemblee regionali. Però solo otto regioni hanno ritenuto opportuno seguire questa indicazione (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Toscana, Umbria e Sardegna): le altre hanno tenuto assemblee nelle singole province.

Lama, Benvenuto e Macario non parteciperanno ai lavori. Le tre Confederazioni saranno rappresentate dai segretari dei rispettivi uffici sindacali: Garavini della Cgil, Manfron della Uil e Romei della Cisl. Per la Federazione europea dei metalmeccanici (Fem) interverrà il segretario generale Hubert Thierron. Saranno presenti i rappresentanti dei partiti, che però non parleranno.

Sergio Devecchi

Il programma degli scioperi

ROMA — I tessili e gli alimentaristi attueranno una serie di scioperi articolati fra il 15 ed il 30 gennaio. I cartai sospenderanno il lavoro in tutta Italia il 20 dicembre riservandosi altre azioni in gennaio, mentre i metalmeccanici, i chimici, i braccianti decideranno al più presto tempi e modalità di una «forte pressione». Gli edili, dopo l'astensione del [illegible] dicembre, sono pronti per un eventuale sciopero generale.

Sono queste le prime indicazioni sul «*programma di lotta per il Mezzogiorno e l'occupazione*» scaturite da un serrato confronto fra la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil e i dirigenti di tutte le strutture di categoria.

Il segretario confederale della Cgil Garavini, riferendo a nome della segreteria unitaria, ha sottolineato l'esigenza di tener ferma la data del 20 gennaio stabilita dall'ultimo direttivo [illegible] conclusione della fase articolata delle «lotte» per poter maturare «*in tempo utile la decisione dello sciopero generale di quattro ore secondo il mandato attribuito alla segreteria dallo stesso direttivo*».

Garavini non ha escluso la possibilità di effettuare iniziative specifiche al Nord oltre che al Sud, come richiesto da alcune strutture dell'Italia settentrionale. In particolare i rappresentanti delle strutture piemontesi hanno rivendicato [illegible] «grande iniziativa» delle categorie dell'industria al Nord, oltre ad esortare la Federazione a sollecitare l'incontro con il governo sul piano triennale.

Dopo la mancata approvazione del decreto Pedini

La verifica della maggioranza si avrà con il piano Pandolfi

Prima di questo decisivo appuntamento col governo i partiti faranno in settimana il punto della situazione - Critiche di Bisaglia a Andreotti per l'atteggiamento tenuto al vertice di Bruxelles

ROMA — «*La situazione è imputridita. La maggioranza non c'è più. In un governo precario, con una maggioranza precaria, si può produrre solo leggi precarie che non passano*», dice Vittorelli (psi) nel corridoio di Montecitorio riflettendo sul naufragio del decreto Pedini bocciato dall'ostruzionismo di due soli deputati. Nell'atmosfera da acquario del grande corridoio della Camera, il cosiddetto «*transatlantico*», si coglie stanchezza e preoccupazione per un futuro che tutti considerano incerto. Questa è l'ultima settimana di lavoro del Parlamento. Sabato si chiude e di tutti i problemi rimasti in sospeso se ne riparlerà a metà gennaio.

[illegible] è una chiusura amara per il governo e per i partiti della maggioranza che ancora lo appoggiano. «*Quello che è accaduto con il decreto Pedini è un'altra testimonianza di una maggioranza che non c'è*», dice Sergio [illegible] del pci. Con questa certezza, nei giorni che rimangono prima di Natale Andreotti dovrà prendere rapidamente decisioni anche importanti come le difficili nomine dei dirigenti dei maggiori enti a partecipazione statale. Il Parlamento esamina invece la riforma dell'Università e dovrà approvare l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato. A meno che il gruppo missino al Senato non decida di proseguire nel facile gioco dell'ostruzionismo per mettere in difficoltà il governo anche su questo provvedimento fondamentale. La minaccia, in via ufficiosa, è stata fatta. «*Le estenuanti discussioni di questi giorni hanno messo a nudo l'incapacità del Parlamento di garantire la sua stessa funzionalità*». E' l'opinione del socialdemocratico Scovacricchi.

In settimana i partiti fanno il punto della situazione e si preparano al confronto decisivo con il governo sul «piano Pandolfi». Il documento [illegible] reso noto da Andreotti a fine anno. I comunisti e i socialisti sono disposti anche a fare cadere il governo se il «piano» non soddisferà le loro richieste.

Il pci, come ha detto ultimamente Berlinguer, fa del piano Pandolfi l'occasione per verificare se vale ancora la pena di continuare ad appoggiare questo governo. Il «piano», [illegible] i sacrifici che comporta potrà anche essere accettato, dice Berlinguer, a patto che contemporaneamente sia avviata una politica impostata su criteri di onestà e correttezza, che rifiuti ogni spreco nella vita pubblica, che colpisca gli evasori fiscali, che rilanci la produzione, che selezioni il credito indirizzandolo verso gli investimenti.

Anche i socialisti considerano il «piano Pandolfi» l'occasione di verifica della maggioranza. Tra comunisti e socialisti si coglie, però, un diverso atteggiamento nei confronti del presidente del Consiglio Andreotti. Mentre il psi, se si fosse [illegible] crisi, si batterebbe contro un nuovo governo presieduto ancora da Andreotti, il pci sembra a questo proposito più cauto. I dirigenti di via delle Botteghe oscure debbono [illegible] riflettuto che Andreotti è forse per loro il minore dei mali: i più quotati candidati a succedergli a Palazzo Chigi, infatti, sono il doroteo Piccoli e il fanfaniano Forlani.

Ma ad Andreotti non è sufficiente l'appoggio del pci (anche se dato ormai di malavoglia) per restare a Palazzo Chigi dopo la «verifica» di gennaio. Una volta scoppiata la crisi, tutti gli avversari del presidente del Consiglio, soprattutto nella democrazia cristiana, verrebbero allo scoperto. Già ieri il ministro Bisaglia (uno dei due massimi capi dorotei) criticava l'atteggiamento di Andreotti al vertice di Bruxelles sullo Sme, perché «*ha dato luogo a molti e fondati interrogativi*».

Se però le sinistre troveranno nel «piano Pandolfi» quello che chiedono, la crisi potrebbe anche [illegible] inevitabile. A questo punto, secondo i piani che Andreotti va immaginando, potrebbe essere sufficiente un ampio «rimpasto» del governo, mandando via alcuni ministri «inefficienti» e facendo entrare dei tecnici non sgraditi al pci e al psi.

Alberto Rapisarda

Clamoroso provvedimento del giudice Pizzuti

Italcasse: altri 44 imputati sotto accusa per peculato

Di essi 34 sono stati o sono presidenti di Casse di Risparmio e di Monti di credito; sei sono privati; quattro sono morti - I primi hanno fatto parte del consiglio di amministrazione sotto inchiesta per fondi neri

ROMA — Il giudice istruttore Giuseppe Pizzuti, che conduce le indagini sui «fondi neri» dell'Italcasse, ha imputato di peculato 44 persone: 34 sono ex consiglieri di amministrazione dell'istituto, sei sono privati che avrebbero ottenuto dall'ente finanziamenti illeciti, quattro infine sono morte.

I nuovi imputati, che fino ad ora erano semplici indiziati di reato, vanno ad aggiungersi ai cinque già da tempo incriminati, e cioè: Giuseppe Arcaini, ex direttore generale dell'istituto morto un paio di mesi fa; l'ex presidente Edoardo Calleri di Sala; l'ex vice direttore Tommaso Addario; il capo dell'ufficio amministrativo Marcello Dionisi; l'industriale Giorgio Pizzi.

I consiglieri di amministrazione imputati (ricoprirono tale carica in un periodo compreso tra il 1970 e il '77) sono tutti dirigenti o ex dirigenti di Casse di Risparmio e di Monti di credito, consociati all'Italcasse.

I nomi dei consiglieri imputati di peculato sono: Francesco Aghina, già presidente della Cassa di Risparmio di Genova e presidente dell'Italcasse dal 1970 al '72; Giovanni Borgna, anch'esso presidente della Cassa di Risparmio di Genova; Armando Cascio, vice presidente della Cassa di Risparmio di Palermo; Lorenzo Cavini, presidente della Cassa di Risparmio di Firenze e vice presidente dell'Italcasse dal 1970 al '77; Mario Cingolani, presidente della Cassa di Risparmio di Macerata; Achille Dapino, presidente della Cassa di Risparmio di Asti; Samuele De Guido, presidente della Cassa di Risparmio di Bari; Dagoberto Degli Esposti, presidente della Banca del Monte di Ravenna.

E ancora: Giordano Dell'A[illegible], presidente delle Casse di Risparmio Lombarde; Walter Dolcini, presidente delle Casse di Risparmio di [illegible] e Rovigo; Luigi Falaguerra, direttore generale delle Casse di Risparmio Lombarde; Enzo Ferrari, presidente della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia; Giovanni Ferraro, direttore generale della Cassa di Risparmio di Palermo; Giacinto Froggio Francica, presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania; Carino Gambacorta, presidente della Cassa di Risparmio di Teramo; Corradino Garofoli, presidente della Cassa di Risparmio di Roma; Giulio Giovannelli, presidente della Cassa di Risparmio di Pesaro.

L'elenco degli imputati prosegue: Giovanni Giraudi, presidente della Cassa di Risparmio di Asti; Vincenzo Giumarra, presidente della Cassa di Risparmio di Palermo; Antonio Grandi, presidente della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia; Giu[illegible] Guerrieri, presidente della Cassa di Risparmio di Perugia; Raimondo Guzzini, presidente della Cassa di Risparmio di Macerata; Terenzio Malvetani, presidente della Cassa di Risparmio di Terni; Domenico Mirandola, presidente della [illegible] di Risparmio di Verona e Vicenza; Alessandro Nezzo, direttore generale delle Casse di Risparmio Lombarde.

Inoltre: Vitaliano Peduzzi, presidente della Banca del Monte di Milano; Mauro Pennacchio, presidente della Cassa di Risparmio di Puglia; Tommaso Pesce, presidente della Banca del Monte di Milano; Franco Pilla, presidente della Cassa di Risparmio di Venezia (ferito nei giorni scorsi alle gambe in un attentato terroristico); Ezio Riondato, presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo; Gianfranco Sabatini, presidente della [illegible] di Risparmio di Pesaro.

Recluta diciottenne di Aosta

Casale: altro soldato colpito da meningite?

Aveva preso servizio solo martedì scorso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASALE — Dopo la morte, sabato 9 dicembre, della recluta Maurizio Carniello, [illegible] anni, per una forma di meningite, un altro militare è ricoverato al reparto infettivi del professor Casini all'ospedale «S. Spirito» di Casale Monferrato. Si chiama Mario Cominelli: è nativo di Aosta ma abita a Manerba sul Garda (Brescia). Non ha ancora 19 anni: è nato infatti nel febbraio 1960.

Era arrivato al «Bar» il 12 dicembre, lo stesso giorno in cui si svolgevano i funerali del Carniello. Era stato però destinato alla caserma «Mazza» (e non alla «Bixio», dove prestava servizio la recluta veneta). In un primo tempo i medici parlarono di iperpiressia, uno stato febbrile alto, di natura da determinarsi. Ieri la seconda diagnosi: meningite in «liquor limpido». Una forma, quindi, di infiammazione delle meningi, ma le analisi, dopo il prelievo di siero con la puntura lombare, avrebbero escluso la presenza del temuto meningococco.

«*Potrebbe trattarsi* — dice il sottotenente medico Gabba — *di una forma di raffreddamento. D'altra parte le condizioni del giovane non sono per nulla allarmanti*». Si afferma che Mario Cominello, ricoverato in condizioni particolarmente preoccupanti, è nettamente migliorato dopo le cure. «*Una situazione che non preoccupa* — afferma il comandante del "Bar" colonnello Carlo Cassella —. *Io confermo l'esclusione della presenza del meningococco. Siamo tranquilli, nessun provvedimento di emergenza*».

Qualcuno afferma che trattasi della stessa forma che colpì la recluta Carniello ma il Cominello, [illegible] più immediata tempestività, è nettamente migliorato nel giro di pochi giorni; forse, in analoghe circostanze, avrebbe potuto essere salvato anche Carniello. «*Per cautela* — dice ancora il tenente colonnello Cassella — *è stato deciso di somministrare ai militari dei sulfamidici, in forma blanda. Poi abbiamo invitato i militari a non esporsi troppo al freddo, ad uscire col cappotto*».

Attualmente alla «Bixio» ed alla «Mazza» prestano servizio oltre [illegible] reclute. Un migliaio, prima della morte di Carniello, avrebbero dovuto partire per i reparti, in Friuli. La partenza [illegible]. I mille avrebbero dovuto essere trasferiti oggi, invece c'è stato un nuovo rinvio, fino a giovedì. «*Un provvedimento di ordine logistico* — spiega il comandante —, *deciso indipendentemente dal caso della recluta Cominello. D'altra parte non abbiamo sospeso alcuna attività, così come giovedì e venerdì le reclute che ne avranno diritto partiranno per le licenze di Natale*». **f. m.**

Craxi andrà in Cina nei primi mesi del '79

ROMA — L'ambasciata della Repubblica popolare cinese a Roma ha trasmesso all'onorevole Bettino Craxi un invito a visitare la Cina.

L'invito formale rivolto al segretario del psi fa seguito all'incontro che Craxi ha recentemente avuto con il ministro degli Esteri cinese Hua e si inquadra nello sviluppo di tradizionali relazioni di amicizia tra il partito comunista cinese e il partito socialista italiano.

L'on. Craxi ha accettato l'invito e si recherà in Cina nei primi mesi del 1979. Lo annuncia l'ufficio stampa psi.

Iran, [illegible] scontri forse [illegible] morti

TEHERAN — Secondo l'opposizione sei persone sarebbero state uccise a Tabriz in una e Qom durante scontri fra dimostranti e l'esercito, ma un portavoce governativo ha smentito la notizia. A Tabriz, sempre a detta dell'opposizione, molti soldati si sarebbero rifiutati di sparare sulla folla, e alcuni manifestanti si sarebbero impadroniti di carri armati.

Lo sciopero proclamato nella capitale dai capi religiosi in segno di «lutto nazionale» per le vittime dei giorni scorsi è parzialmente fallito. Molti negozi sono rimasti chiusi.

Tredicesima spazzini rapinata a Napoli

NAPOLI — Travestiti da spazzini, hanno rapinato 40 milioni nel circolo della nettezza urbana, via Acton, dove erano in pagamento le «tredicesime» ai dipendenti.

E' accaduto ieri mattina. Il circolo era pieno di gente. Tra gli altri sono entrati tre giovani, con la divisa degli spazzini comunali e con alcuni sacchi a perdere in mano. Improvvisamente hanno estratto di tasca le pistole: «Fermi tutti, fuori i soldi». Le «tredicesime» sono finite nei sacchi.

I banditi si sono allontanati su un'auto guidata da un loro complice.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 19 dicembre 1878)

Crispi e Depretis

ROMA — Uno dei nostri corrispondenti romani ci ha telegrafato correre voce di serie dissensioni fra i signori Depretis e Crispi. C'è chi va più in là e afferma che addirittura avvenne una scena violentissima a Montecitorio fra i due onorevoli testè nominati, la conseguenza della qual scena si fu la rottura completa del Depretis col gruppo Crispi.

Espulso dal governo del dittatore Videla e rinviato in Italia dopo quasi cinque anni di reclusione

Il missionario di Bra narra la prigionia le torture e il "processo" in Argentina

Don Testa dice: «Mi accusarono perché avevo soccorso un giovane rimasto ferito in uno scontro con la polizia» - La terribile esistenza di 1000 detenuti politici nel carcere di La Plata

Gianfranco Testa ripreso in casa di parenti a Bra (A. Bosio)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRA — Pallido, lo sguardo che tradisce ancora l'angoscia di chi ha vissuto lungo tempo in prigione, una prigione dove la tortura è prassi quotidiana e la morte è in agguato. Don Gianfranco Testa, missionario della Consolata, [illegible] e condannato in Argentina a sette anni di [illegible] l'accusa di «associazione illecita» e «tentativo di furto a mano armata», rimesso in libertà ed espulso il 15 dicembre, dopo quattro anni ed otto mesi di reclusione. Lo incontriamo nella casa del cognato, Agostino Ferrero, accanto alla sorella e al nipote Marco, di dieci anni. Un albero di Natale sfolgorante di luci: un'immagine di pace e di speranza dopo tanta paura.

In un italiano stentato, inframezzato da parole spagnole, [illegible] la sua brutta avventura. Senza astio, senza odio, con rassegnazione. La gioia della libertà è amareggiata dal ricordo dei compagni che sono rimasti in carcere. E [illegible] paura: paura di parlare, di rivelare cose che potrebbero ritorcersi contro di loro: «*Perché ogni nostra parola viene soppesata in Argentina, e se diciamo qualcosa che non piace alle autorità, ne fanno le spese quelli che sono in prigione*». La sua stessa liberazione, sembra, è stata ritardata di un anno perché un altro sacerdote — un argentino, espulso e riparato in Italia — ha [illegible] «non gradite» ai governanti.

Don Testa fu arrestato la [illegible] del 15 aprile 1974, perché aveva [illegible] un giovane rimasto ferito durante uno scontro con la polizia. A quell'epoca padre Testa viveva a Machagy, nel nord dell'Argentina. «*Quel giovane lo conoscevo appena* — racconta —. *Non sapevo che faceva parte dell'opposizione. Ma questo forse fa differenza? Era ferito e si è rivolto a me per essere aiutato*». Lo aveva accompagnato presso una famiglia amica, poi era andato a cercare un medico. La polizia l'aveva arrestato per strada. Portato in commissariato, subì un primo interrogatorio. «*Pugni, calci, umiliazioni di ogni genere. Mi urlavano in faccia le accuse più assurde; dicevano che ero il responsabile delle uccisioni di alcune persone. Volevano i nomi dei complici*». Nessuna possibilità di difesa: le sue proteste d'innocenza sono cadute nel vuoto. Per loro, per i suoi aguzzini, era colpevole.

«*Da tempo sapevo di essere sulla lista delle "Tre A", un gruppo parapoliziesco per la lotta contro il comunismo. Ce l'avevano con i sacerdoti perché avevano contribuito ad organizzare il sindacato degli "oberos" (taglialegna), povera gente che viveva in condizioni miserabili. Per questo dicevano che ero un comunista*».

Dopo giorni di continui interrogatori e di sevizie, padre Testa è rinchiuso nel carcere di Resistencia. Vi rimane due anni, poi viene trasferito nel «carcere speciale» di La Plata. «*In quella prigione la vita era dura. Eravamo rinchiusi in due per cella, e le celle erano di quattro metri quadrati. La sveglia suonava alle 5: bisognava rifare il letto e per tutto il giorno era proibito sedersi. Dovevamo camminare di continuo, o stare in piedi, appoggiati al muro*». Un pomeriggio un ufficiale lo sorprende addormentato. «*Mi hanno portato nella "cella di castigo". Mi hanno picchiato sotto la pianta dei piedi con un tubo di gomma, mi hanno preso a calci nello stomaco, nei testicoli*».

A La Plata c'erano 1200 detenuti: di questi, mille erano prigionieri politici. «*Ogni tanto qualcuno veniva [illegible] in [illegible], e scompariva. Non se ne [illegible] più niente. C'era più paura ad essere scarcerati che a restare in prigione*». Dopo un processo durato quattro anni (ma al quale il missionario non ha mai presenziato poiché si trattava di un processo "scritto") fu condannato a sette anni. [illegible] Testa non ha avuto la possibilità di difendersi, di controbattere le accuse che gli erano state mosse. «*Mi hanno giudicato colpevole e basta. Gli imputati non vedono neppure i giudici, tutto avviene nella massima segretezza*». Si ritiene fortunato, perché «*ci sono persone in carcere da quattro, cinque anni, [illegible] in attesa del processo, di conoscere i capi d'imputazione*».

Il pomeriggio del 15 dicembre lo hanno fatto uscire dalla prigione e l'hanno condotto all'aeroporto. «*Ho saputo di essere libero soltanto tre ore prima della partenza dell'aereo che mi ha riportato in Italia*». Della situazione politica argentina preferisce non parlare. [illegible] sua esperienza di prigione dice: «*E' stata una grazia di Dio: prima, come sacerdote, ero troppo abituato a vivere in una posizione privilegiata*».

f. for.

Stato civile di Torino

18 DICEMBRE 1978

NATI — Carere Maria Elisabetta; D'Aniello Massimo; Di Maggio Marco; Piano Lorenzo; Caniti Serena; Camerino Alessandro; Chesai Virginia; Zannino Amalia; Carulli Marco; Barile Massimo; Giorl Elena; Testo Luigi; Magra Andrea; Piramide Zaira; De Filippis Diego; Chirico Sonia; Bruno Michele; Facente Rosa; Cancellare Elisabeth; Bacheriai Laura; Hallovic Walter; Baratti Francesca; Aleo Luca; Prato Giancarlo; Malinini Roberto; Salerno Cecilia; La Donna Vincenzo; Montecucco Monica; Costa Cinzia; Dellerba Roberto; Girardi Giorgio; Cancellara Sara; Ricciardi Olivia; Scarone Maria; Mazzarini Celestina; Bongioletti Alessandro; Zagaria Enza; Destefanis Federica; De Cesare Alberto; Parannaa Luigi; Scarvilli Gianluca; Ramella Alessandro; Cernigoi Ivan; Bricoli Matteo; Macciotti Gabriella; Vasal Daniele; Chiresana Elena; Tagnolo Paolo; Ramondetti Mauro; Cordella Claudio; Caucco Massimo; Chiocchi Sara; Giannini Sara; Ferri Giuseppe; Gaia Guido; Iacomino Daniela; Iacraia Fabio; Sanfilippo Massimiliano; Bessino Elisa; Tavella Adriana; Mastra Luca; Cabras Simona; Pecorino Ivana; Scuglia Daniela; Spolaore Davide; Francovich Sergio; Baltarino Francesca; Bottini Paola.

MORTI — Bianchino Margherita in Bazzano, di anni 82, nata a Villafranca, pens., abitante in v. [illegible] Palmieri 22; Foglieto Giacinta, a. [illegible], Villanova, pens., v. M. Polo 7; Olivetti Felice, a. 73, Cisterna, pens., v. Cialdini 9; Bellocchi Massima v. Podestà, a. 70, Reggio Emilia, pens., v. Brindisi 13; Calero Luciana in Ferraris, a. 51, Cuneo, pens., str. Mongreno 180; Salerno Emilia v. Borelli, a. 66, Fuscaldo, pens., v. Piave 40; Battaglino Giuseppe, a. 81, Torino, pens., v. Nizza 87; Bino Bernardino, a. 72, Cuneo, pens., v. Cellini 5; [illegible] Antonio, a. 72, Locri, pens., v. G. Capelli 34; Bertinì Adelaide, a. 80, Grasate, relig., v. A. [illegible] 104; Mancini Teresa in Parente, a. 71, S. Croce Magliano, pens., p. S. [illegible] 11; Fasano Giuseppe, a. 79, Villarfocchiardo, pens., c. Agnelli 138/c.

Deceduti in ospedale: Lovera Carlo, di anni 76, Viale, [illegible] Tapinetti Fiorenzo, a. 66, Torino, imp.; Canale Salvatore, a. 47, Mirabella Imbaccari, pens.; Annaratone Maria Carolina, a. 79, Buenos Aires, pens.; Vendraminì Virginia in Trevisan, a. 72, Ceggia, pens.; Fassone Rosa, a. 76, Viale, pens.; Garibaldi Innocente, a. 81, Bettima, rel.; Ardrizzo Lorenzo, a. 92, Crescentino, pens.; Fassio Enrichetta, a. 67, Torino, pens.; Quinto Carlo, a. 65, Spinazzola, pens.; Minsenti Giulietta in Lacerenza, a. 48, Caraglio, inf.; Franciosi Maria v. Ceccato, a. 70, Campli, pens.; Michi Elvira v. Cecchi, a. 86, Rimini, pens.; Vaschi Pietro, a. 83, Massa, pens.; Buri Felice, a. 77, Chieri, pens.; Scarrone Maria Margherita ved. Scavarda, a. 68, Torino, pens.; Piolatto Ida, a. 73, Villadossola, pens.; Panero Fiorino, a. 70, Torino, pens.; Castagneri Costantino, a. 81, Ala, pens.; Cortese Maria v. Brosio, a. 81, Camerano, pens.; De Paoli Maria v. Bazzano, a. 86, Sormano, pens.; Baberini Elena v. Cogliola, a. [illegible] Colle [illegible] pens.

(Segue da pagina 9)

Cristianamente è mancata, il 15-12-78

Margherita Sassone ved. Moreno ved. Locana

di anni 88

A funerali avvenuti l'annunciano i figli [illegible] e Fradiano Moreno con rispettive famiglie, [illegible] Boccalone ved. Locana. La salma riposa nella tomba di famiglia di Druento. Un sentito ringraziamento al [illegible] Carullo, al signor Giovanni, al personale tutto della Casa di riposo «Consolata» di Volpiano per le cure e l'assistenza filiale prestate all'estinta.

— Volpiano, 18 dicembre 1978.

Le famiglie Boccalone e Vestra, affettuosamente vicine, partecipano al grande dolore.

Prendono parte al lutto della famiglia Moreno per la perdita della cara MAMMA i Condomini e gli inquilini di via Jovara 29.

Si uniscono al dolore del rag. Fradiano Moreno per la scomparsa della MADRE
Roberto Alampo
Giulio Avogadro di Carriano
Alberto Bigoi
Francesco Bisoglio
Gianfranco Bussolo
Giuseppe Chiera
Pier Luigi Carelli
Mario Gamma
Giancarlo Guglielmino
Roger Marchetti
Giorgio Mellon
Aldo Magnoni
Giulia Nicoletta
Paolo Neri
Alberto Orlandini
Augusto Paravano
Attilio Rimaldi
Umberto Rinaldini
Ugo Sarto
Thomas Sheehan
Angelo Tesiolo
Lorenzo Toscani
Leonardo Triolo
Giuliano Trojan
Giuseppe Tos
Carlo Vaneta
Adil Ver Khan.

Partecipano al dolore Ilam Marra, Anna Alfredo Fassone.

Partecipano sentitamente al lutto per la scomparsa del signor

Renzo Peruzzi

ex funzionario Esattoria
Livia Balmo
Franca Bestol
Guido Bertolone
Giovanni Borra
Alberto Brega
Umberto Cerrati
Costantino Ciriu
Enrico Coffano
Grazia Colombano
Adalberto De Angelis
Miranda Galla
Gianluca Genotti
Gianfranco Grimaldi
Carlo Grisoglio
Cesare Manna
Claudia Negro
Liberio Quaranta
Maria Quendo
Angelo Rolla
Franco Rossi
Giorgina Rossi
Piero Rossi
Manfredo Torrero
Martino Turco
Antonio V[illegible]

— Torino, 18 dicembre 1978.

Si unisce al lutto della famiglia la Fib-Uil [illegible] Pensionati.

E' mancato

Enrico Quaregna

L'annunciano: moglie, figli, nuore, nipote e cognata Evelina. Un ringraziamento particolare al cardiologo dottor Giorgio Borello, ai medici e infermieri del reparto geriatria delle Molinette.

— Torino, 19 dicembre 1978.

Giovanni Olbia partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Quaglino

E' [illegible] all'affetto dei suoi cari

Edoardo Marchisio

Con dolore lo annunciano i figli Sergio e Franco con Anna e Livia, i nipoti Ge[illegible] Marco, Michela, Edoardo, la cognata Tilde Calligaris, fratelli e parenti tutti. I funerali oggi a Vignale Monf., con partenza dall'ospedale Molinette (via Santena) alle ore 14.

— Torino, 19 dicembre 1978.

I fratelli Roberto e Giuseppe con famiglia piangono il caro EDOARDO.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, partecipano con profondo cordoglio al dolore del rag. Sergio e del rag. Franco Marchisio per la scomparsa del padre,

Edoardo Marchisio

— Torino, 18 dicembre 1978.

Dirigenti, Funzionari e Collaboratori tutti del Servizio Organizzazione e Sistemi partecipano con sincera commozione al dolore del loro capo servizio rag. Sergio Marchisio per la scomparsa del PADRE.

— Torino, 18 dicembre 1978.

Il Capo ed i Colleghi del Servizio Ispettorato partecipano con cordoglio al lutto del rag. Franco Marchisio per la perdita del PADRE.

— Torino, 18 dicembre 1978.

Luciana e [illegible] Lucchi partecipano al dolore di Livia e Franco.

— Torino, 18 dicembre 1978.

Gli amici Nini e Silvio, Manuela e Primo, Bruna e Francesco partecipano al cordoglio di Franco e Sergio per la scomparsa del loro PAPA'.

Gli Amici del Rotary Club di Moncalieri partecipano al dolore dell'amico rag. Sergio Marchisio per la scomparsa del PADRE.

Le famiglie Prato e Chiarle partecipano al dolore della famiglia Marchisio.

Le famiglie Prato e Ruggero sono vicine a Franco e Sergio per la perdita del [illegible]

Con immenso dolore la moglie Eugenia, la sorella Heddy, i cognati Cambruzzi e Magnanotte annunciano la scomparsa di

Floriano Danesi

I funerali avranno luogo martedì 19 corrente alle ore 14,15 partendo dalla clinica Pinna Pintor. La funzione religiosa avrà luogo nella parrocchia S. Barbara (ore 14,30). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 dicembre 1978.

Partecipano al dolore di Eugenia gli amici:
Giuliano Bottigelli
Pierino Cassera
Carlottina Carlone
Renato Clerico
Bruno Galli
Adriano Pia
Raffaele Rinda
Carlo Scaglitta.

Carla, Carlo, Patrizia, Ruggero, Giammaria Tavarelli partecipano al dolore di Eugenia Danesi.

La Direzione ed il [illegible] del Credito Italiano partecipano al dolore dei familiari per la perdita di

Floriano Danesi

funzionario della sede di Torino.

— Torino, 19 dicembre [illegible]

Profondamente addolorati apprendono ed immatura scomparsa dell'amico e collega [illegible] i [illegible] del Credito Italiano della Sede di Torino esprimono alla famiglia affettuose condoglianze:
Alberico Bassino
Franco Barcellini
Enrico Battaglia
Fedele Beolanotti
Mario Bersola
Giuseppe Biino
Franco Bosco
Valentino Bego
Pietro Bosetti
Piero Bossetti
Luciano Brayda
Pier Giuseppe Cadoni
Italo Calosso
Gian Lorenzo Cardellini
Giuseppe Colla
Antonio Cosenzi
Luciano Cottafavi
Adriano Daghero
Michele D'Andea
Luigi Dell'Acqua
Giorgio Dotta
Bruno Ebano
Alessandro Fisco
Giuseppe Ferraldi
Vincenzo Fornari
Luigi Friuli
Luigi Gancheo
Luciano Genfini
Giuseppe Gilardi
Giuseppe Gili
Armando Giobera
Edoardo Giordano
Angelo Paolo Gobetti
Ignazio Geme
Teresio Ieardi
Angelo Marendolo
Franco Meroeda
Luciano Minerale
Giuseppe Moschetta
Emilio Nervi
Sergio Oderda
Enrico Oddis
Franco Perot
Pierluigi Picolati
Lorenzo Revera
Roberto Rije
Carlo Rivello
Alfredo Sardi
Bruno Serena
Antonino Sciabbone
Carlo Tavarelli
Fulvio Testamenti
Ernesto Traverso
Franco Vegetti
Domenico Vincenti
Ezio Volpe
Franco Zanone

Il 16 dicembre 1978 è mancato ai suoi cari l'

ing. Giorgio Codri

Con infinito rimpianto ne danno l'annuncio, la moglie Margherita Valz Gris, la figlia Silvia con il marito Corrado Ferroglio e il piccolo Andrea, i fratelli Sergio, Piero con la moglie Ilse, la cugina Maria, i cognati e i nipoti. Riposa nel cimitero di Trieste.

— Torino, 17 dicembre 1978.

[illegible] Ferroglio [illegible] e famiglia partecipano commossi al dolore di Margherita e di Silvia.

Partecipano al dolore di Silvia e Corrado gli amici:
Rodi Amori
Marco [illegible] Bertilla
Pia Campi
Sergio Anna Candelotti
Bisai Elvira Elvira
Sigrid Pomo
Gianbattista Siva
Dina Robiolo
Carlo Piero Vergnano

Vincenzo e Graziella Sadino con Ottavio e Gabriella, Claudia e Anna si uniscono al dolore di Margherita e Silvia.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo [illegible] dello [illegible] piangono l'indimenticabile

ing. Giorgio Codri

presidente onorario del sodalizio al quale con slancio appassionato ha dedicato tanta parte delle sue energie. Esempio di dirittura morale e di amore per la montagna.

— Torino, 19 dicembre 1978.

Sono vicini a Silvia gli amici Alberto ed Anna [illegible], Ettore e Franca Martachi.

(Continua a pag. 15)

Si accentua la storica svolta verso l'Occidente anti-Urss

Teng, durante i colloqui di Washington proporrà agli Usa un «patto d'amicizia»

L'argomento era già stato oggetto di contatti segreti - La divulgazione della notizia ha suscitato la protesta di Mosca - L'Urss, ha precisato l'ambasciatore Dobrynin, potrebbe sentirsi «accerchiata» - Forse in pericolo i Salt

DAL CORRISPONDENTE

NEW YORK — La Cina intende concludere con gli Stati Uniti un patto d'amicizia — «di alleanza» ha dichiarato testualmente il vicepremier Teng Hsiao-ping — simile a quello concluso di recente Giappone, e che ha tanto allarmato l'Unione Sovietica. Sarà lo stesso Teng a proporre che inizino dei colloqui questo fine, durante visita Washington il gennaio prossimo, la prima di un leader comunista cinese. Il progetto risponde alla tradizione Pechino formalizzare, nel bene o nel male, qualsiasi rapporto, e insieme alla necessità pratica di sancire una svolta storica, verso l'Occidente e contro l'Urss.

Il patto, più che l'allacciamento delle relazioni diplomatiche, è stato oggetto di ripetuti incontri tra l'ambasciatore sovietico a Washington Dobrynin, il segretario di Stato americano Vance e il consigliere politico della Casa Brzezinski. A divulgare notizia delle intenzioni della Cina è stato il giornalista Novak, a cui alla fine di novembre Teng Hsiao-ping aveva rilasciato straordinaria intervista. Vance e Brzezinski ne erano già stati messi al corrente dal rappresentante Usa a Pechino, Woodcock.

Dobrynin ha espresso la profonda preoccupazione di Mosca per le conseguenze internazionali che un'intesa tra il Paese più forte e quello più popoloso del mondo potrebbe avere. Al di là degli attacchi della stampa, la reazione sovietica sembra contenuta. Ma Dobrynin ha fatto presente che Mosca potrebbe sentirsi «accerchiata» e mutare atteggiamento sul Salt, le trattative la limitazione armi strategiche. Tra due giorni, Va.. e dovrà incontrarsi a Ginevra col ministro degli esteri Gromyko. In teoria, l'accordo è già pronto: di fatto, il Cremlino potrebbe rinviarlo per mostrare il suo «rammarico».

Sul patto amicizia e alleanza, Stati Uniti non hanno preso nessuna decisione. Essi negano che l'allacciamento dei rapporti la Cina sia in funzione anti-Urss. Ma ammettono che è stato affrettato dall'espansionismo moscovita nel sud-est asiatico, tramite il Vietnam, nell'Asia centrale, dove vedono l'Iran in pericolo, e persino a Cuba. A Novak, Teng ha parlato espressamente del «pericolo dell'orso imperiale» in molte regioni del mondo, e della necessità di neutralizzarlo.

Vance, che è posizioni concilianti, né Brzezinski, più rigido, vorrebbero che le pressioni cinesi e le apprensioni russe finissero per impedire il vertice tra Breznev e Carter in programma a gennaio o febbraio. Ma mentre Vance antepone il vertice a qualsiasi altra iniziativa, Brzezinski è disposto a rischiare. Egli avverte che Pechino intende procedere a tappe forzate sulla strada della collaborazione economica e scientifica, e scorge la possibilità di creare un ordine internazionale nuovo, basato sul pluralismo e non più sul bipolarismo.

Una decisione verrà presa dopo l'incontro Gromyko-Vance del 21-22 prossimi. Il presidente Carter, che ha trascorso due giorni di riposo a Camp David, non ha fretta. Egli desidera questo momento rassicurare Formosa che la rottura delle relazioni diplomatiche comporterà l'abbandono tutti altri accordi. Carter continuerà a fornire armi a essa, e avrà qualche influenza sui tempi e sui modi con cui la Cina vorrà realizzare l'annessione, processo che sarà lungo e pacifico.

Pro forma, Pechino ha subito proposto a Formosa dei negoziati in una trasmissione radio. La proposta è stata respinta. In un'intervista televisione Vance ha dichiarato di non essere allarmato da questi sondaggi. *«E' vero che la Cina ci ha dato garanzie* — ha asserito —, *ma ha accettato il nostro punto di vista: niente aggressioni contro Formosa. Non avrebbe senso: solleverebbero proteste in tutto il mondo».* Teng Hsiao-ping, parlando a Novak, aveva detto che l'isola manterrà comunque le sue strutture sociali ed economiche, che sono capitalistiche.

Sulle lunghe, segrete trattative che hanno portato all'allacciamento delle relazioni diplomatiche si sono appresi finalmente molti particolari. Esse incominciate lo scorso maggio, dopo la visita a Pechino di Brzezinski, e state condotte inizialmente da Woodcock col ministero degli esteri cinese. A settembre, si sono spostate a Washington, dove il presidente Carter ne ha assunto personalmente la direzione con il rappresentante della Cina Chia Tse-in, presentando un piano dettagliato.

In quell'occasione, ha svelato Brzezinski, Carter ha fissato una data per la conclusione delle trattative: il primo gennaio. A differenza di quanto è accaduto per l'Egitto e Israele, che non hanno firmato la pace entro la prevista (17 dicembre), tutto è però avvenuto in anticipo. Tra mercoledì e venerdì scorso, Woodcock ha avuto quattro incontri con Teng a Pechino, e Brzezinski altrettanti con Chia Tse-in a Washington. Nella notte tra giovedì e venerdì, a telefono, i protagonisti della vicenda sono scesi al compromesso su Formosa.

Brzezinski ha reso atto a Teng Hsiao-ping di aver sbloccato la situazione rinunciando a fare questione di principio delle forniture militari a Taiwan. *«E' un realista* — ha detto — *che si è reso conto dei reciproci vantaggi che trarremo da un'intesa».* Gli Stati Uniti si aspettano grosse ordinazioni industriali, specialmente di alta tecnologia, e «joint ventures», cioè iniziative imprenditoriali al 40 per cento. Non è neppure escluso che la Cina voglia forniture di armi tradizionali.

Ennio Caretto

Formosa: no al negoziato con Pechino

TAIPEI — Taiwan non negozierà mai con la Cina: lo ha solennemente affermato al Comitato Centrale del *Kuomintang* il presidente Ciang Cing-kuo, figlio del generalissimo Ciang Kai-shek, al quale è succeduto nel marzo scorso.

Il Comitato Centrale si è riunito per discutere un programma militare ed economico all'indomani di quello che viene chiamato «l'incredibile voltafaccia» degli Stati Uniti. Il presidente della Cina nazionalista ha ribadito il netto rifiuto del suo governo di negoziare con Pechino dopo che l'agenzia *Nuova Cina* diffuso un appello di «ex amici del Kuomintang» perché venisse loro accordato il permesso di venire a Taiwan per colloqui sulla riunificazione.

Ciang ha definito «traditori» i due ex compagni di partito, Liu Fei e Li Ciun-lung, i quali nel 1949, a capo di una delegazione *Kuomintang*, tentarono di giungere ad accordo coi comunisti di Tse-tung, dopo la conquista potere; ma l'iniziativa fallì; e i due decisero di rimanere a Pechino.

«Liu Fei e Li Ciun-lung sono traditori — ha detto Ciang — *non entreremo mai in contatto con loro. Non tratteremo mai con coloro che coltivano l'illusione di allearsi coi comunisti cinesi per far fronte ai russi. Questa nazione sarà il baluardo spirituale del mondo libero nella lotta al comunismo».*

Sabato Liu Fei e Li Ciun-lung, poche ore dopo l'instaurazione di rapporti diplomatici fra la Cina e gli Stati Uniti, hanno lanciato il loro appello durante conferenza del leader non comunisti.

«Allora venimmo a Pechino condurre trattative per conto del Kuomintang. Adesso, col consenso delle autorità di Taipei, vorremmo andare per uno scambio di opinioni nostri vecchi amici, compreso Ciang Cing-kuo».

(Agi-Ap)

Per Mosca la Cina può ora allungare la mano sull'Asia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *A parere dei China Watchers moscoviti il calcolo occidentale in Asia è miope. Ma per dimostrarlo entrano nel gioco delle contraddizioni. Attribuiscono agli americani la seguente logica: «Se la scimmia pechinese fa infuriare l'orso, vuol dire che abbiamo fatto centro». E di rimando: «Non domandano però in quale direzione il Gulliver cinese muoverà i primi passi, una volta liberatosi catene del sottosviluppo tecnologico». Questo, in effetti, è il punto, lasciato in ombra dalle polemiche scambiate finora. Di qui bisogna partire per fare chiaro nel dissidio ormai quasi ventennale che oppone la Cina all'Unione Sovietica.*

Troppo a lungo fatto velo il suo carattere ideologico, fino a presentarlo sempre più spesso come una disputa teologica tra la chiesa moscovita e lo scisma pechinese. Eppure, già nei «25 punti» della risposta del partito cinese al pcus, nel giugno erano evidenti questioni assai concrete. Termini come «opportunismo», «internazionalismo», «revisionismo» coprivano l'insorgere di uno scontro tra Stati, cui quello tra i rispettivi partiti rappresentava ad un tempo il preludio ed il limite. Il dibattito sulla pace e sulla guerra ne è stato e ne rimane il fulcro, ma va interpretato correttamente.

Mao Tse-tung accusava Krusciov di eresia per la sua fede nella coesistenza pacifica, da allora poi tutti i leaders sovietici hanno puntualmente replicato accusando il partito e il potere cinese di auspicare il terzo conflitto mondiale proclamando il dogma dell'inevitabilità della guerra. Per Pechino l'imperialismo era «una tigre di carta»; per Mosca, una minaccia di olocausto nucleare. La diversità di giudizio racchiudeva la diversità livelli e modelli sviluppo perseguiti due giganti del «socialismo reale». Ecco i veri termini del contrasto, che sostanzialmente non sono cambiati ancora oggi.

I sovietici, adesso, obiettano ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Stati Uniti e Cina. Ricordano anzi di averle a lungo auspicate. Eccepiscono però sulle motivazioni che lo avrebbero determinato. Ieri, l'organo delle Forze Armate, Stella Rossa, *scriveva che gli americani progettano di stringere con la Cina un accordo politico-militare che, aggiungendosi a quelli già esistenti tra Washington e Tokyo e tra Tokyo e Pechino, tenderebbe a chiudere l'Urss in un «triangolo ostile». più che gli Stati Uniti, attaccano i cinesi: perché, i primi considererebbero l'Unione Sovietica «il più probabile degli avversari», questa è per i secondi «il nemico numero uno».*

E a chiarirne le ragioni è un commentatore dell'agenzia Novosti, oggi, Vladimir Lomeiko, il quale scrive che «data la capacità strategica dell'Unione Sovietica, anche le armi occidentali la Cina bisogno di molto, molto tempo prima poter lanciare una sfida all'Urss. Ma più che nel potrà esercitare la pressione nel Terzo Mondo e in particolare in Asia». *Non lungo gli oltre settemila chilometri di frontiere comuni, infatti, è il teatro dello scontro tra russi e cinesi, bensì in Asia e in Africa, per disputarsi le d'influenza che possono permettere agli o agli altri una più o rapida espansione dei commerci e quindi dello sviluppo interno dei rispettivi Paesi.*

Livio Zanotti

Battute anti-Urss sulla stampa cinese

PECHINO — Contrariamente all'austera tradizione il «Quotidiano del popolo», pubblica una vignetta satirica contro l'Unione Sovietica. Sotto il disegno c'è la spiegazione. Un inglese, un francese e un russo parlano di automobili. L'inglese dice: *«Quando sono in giro per lavoro vado in Rolls-Royce, mia moglie va in Mini a fare la spesa, e per i viaggi all'estero usiamo la Jaguar».*

Il francese dice: *«Io mi di una Ds, mia moglie guida una Peugeot, ma per i viaggi all'estero preferiamo la Matra».* Il non parla. *«E tu?»* domandano gli altri. *«Beh, ho una Moscvich»*, risponde il russo. *«E quando andate all'estero?». «Usiamo il carro armato».*

Tenta d'accoltellare il premier giapponese

TOKYO — Un giovane ex aderente ad un'organizzazione di destra ha di colpire con un coltello il primo ministro giapponese Masayoshi Ohira appena sceso dall'auto, per entrare nella residenza.

Ohira, divenuto premier meno di due settimane fa, è rimasto scosso ma illeso in seguito all'incidente. L'aggressore, il ventunenne Sumio Hirose, riuscito a farsi strada nel gruppo di agenti e fotografi che circondava il primo ministro, ma è stato bloccato dalle guardie, una delle quali è rimasta lievemente ferita.

Bustarelle per quaranta milioni in Italia dalla società aerea Usa McDonnel Douglas

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Un nuovo scandalo che coinvolge anche l'Italia è venuto alla luce negli Stati Uniti. Una grande società aeronautica, la *McDonell Douglas Corp.*, ha di aver alti funzionari governativi e delle linee aeree alcuni Paesi per ottenere ordinazioni. Complessivamente la ditta ha pagato tra il 1969 e il 1978 oltre 18 milioni di dollari (15 miliardi di lire) «bustarelle» in nazioni.

Per quanto riguarda l'Italia la *McDonnell Douglas* ha effettuato quattro versamenti annuali di 12 mila dollari ciascuno (complessivamente, milioni di lire circa) *«a una società costituita da e per il beneficio di un funzionario di una linea nazionale italiana».* I versamenti sono incominciati dopo che la linea aerea aveva fatto una grossa ordinazione *«ma non erano subordinati né condizionati nell'entità a essa».*

A quanto risulta, le uniche forniture apparecchi civili della McDonnell Douglas in Italia sono state quelle dei *DC 10* dell'Alitalia nel '69-'70. I dirigenti della *Sec (Securities and Exchange Commission)* che hanno svelato lo scandalo si sono rifiutati però di fornire altri particolari. La *Sec* aveva querelato la *McDonnell Douglas* due anni fa; la settimana ha raggiunto con la società un compromesso, in base al quale la ditta aeronautica ha ammesso pubblicamente la corruzione, pagato una grossa multa e presentato i propri registri al libro.

È la seconda volta in due che la *Securities and Exchange Commission* denuncia l'operato di una multinazionale. Il novembre trascinò in tribunale l'*Itt*, il colosso delle comunicazioni, sotto l'accusa di aver distribuito «bustarelle» in nove Paesi, sempre per ottenere ordinazioni. Lo scandalo coinvolse anche due ditte italiane, colpevoli l'altro di evasione fiscale.

La *McDonnell Douglas* tratto dai 18 milioni dollari pagati illegalmente contratti per miliardi. documento che ha diramato congiuntamente la *Sec* traspare che i pagamenti maggiori sono andati al Venezuela (2 milioni dollari), a un consorzio stabilito Kenya, dall'Uganda e dalla Tanzania (1 milione mila dollari) e allo Zaire (1 milione e 100 mila dollari, alle funzionario del governo e uno delle linee aeree).

altri Paesi che figurano nel documento sono la Germania, l'Olanda, la Svizzera, l'Iran, il Pakistan, le Filippine, il Giappone, il Kuwait, l'Australia e il Messico. Tutte le ordinazioni erano per apparecchi civili, tranne quelle del Kuwait e dell'Iran, che riguardavano apparecchi militari.

r. c.

ROMA — Il capo servizio stampa dell'Alitalia, Giampiero Gabotto, interpellato in merito alla vicenda ha dichiarato: *«La notizia ci è nota e si collega a eventi lontani nel tempo, accaduti intorno alla fine del decennio. La persona che risulterebbe coinvolta è un ex dipendente dell'Alitalia, che tempo fa più parte dell'organico dirigenti della società».*

«Per evidenti motivi non ci è possibile — ha concluso Gabotto — *fornire ulteriori precisazioni fin tanto che le autorità americane non abbiano reso disponibili dati di fatto più circostanziati in forma ufficiale. Abbiamo già fatto passi in questo senso, per accertare l'effettiva sussistenza sia di addebiti nei confronti dell'ex dirigente in questione, premesse per azioni legali da parte dell'Alitalia».*

Belgio: dalle elezioni nessuna soluzione per il grave dissidio fiamminghi-valloni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

— I risultati delle seste elezioni legislative in tredici anni e Belgio non hanno modificato sostanzialmente la composizione nuovo Parlamento, che avrà il ruolo di assemblea costituente per condurre a termine la regionalizzazione del Paese Vallonia francofona, Fiandre fiamminghe e Bruxelles, francofona nella maggioranza. Un governo di coalizione si renderà inevitabile, ma le consultazioni saranno lunghe e forse il Paese avrà il nuovo governo per qualche.

Ecco i risultati definitivi ma non ufficiali. Partito socialista seggi (—4), partito socialcristiano seggi (+2), liberali 37 (+4), fronte vallone 4, fronte francofono di Bruxelles 11, Volksunie 14 (—6), 4 (+2). Unione democratica per il rispetto del lavoro 1 (+1).

Nonostante il partito socialcristiano abbia guadagnato 2 seggi, l'ex premier Leo Tindemans, che provocò la crisi due mesi fa sulla regionalizzazione Paese, sconfitto da queste elezioni, in quanto sperava di ottenere la maggioranza assoluta nelle Fiandre e ritornare quindi al potere. Sarà invece ora meno difficile per i socialisti, dato il modesto da lui riportato, respingere la candidatura di Tindemans e magari sostenere quella di Maertens, presidente socialcristiano, quando e se si farà la coalizione.

I socialisti hanno perso marginalmente perché hanno sostenuto in genere la causa dei francofoni, che sono in minoranza nel Paese. Netta è stata l'affermazione dei liberali capeggiati da Willy De Clercq, conservatore e laico, a spese soprattutto della Volksunie, partito radicale fiammingo che faceva parte della coalizione di Tindemans. I comunisti restano una forza marginale, pur avendo raddoppiato la loro rappresentazione alla Camera, mentre entrano in scena, con un seggio ma significativo, i «democratici per il rispetto del lavoro», che si sono battuti per la riduzione tasse per i piccoli imprenditori e negozianti.

Le elezioni, comunque, non hanno risolto il profondo dissidio tra i fiamminghi e i francofoni. Così pure, i socialisti e i socialcristiani appaiono «condannati» a governare assieme il Paese, perché per attuare la riforma dei settanta articoli della Costituzione occorre una maggioranza di due terzi alla Camera. Lo scontro avverrà sui diritti della minoranza fiamminga a Bruxelles (e se fare della capitale una regione culturalmente ed economicamente autonoma) e per i diritti delle minoranze francofone territorio fiammingo.

Renato Proni

Scontata la delusione del 17 dicembre senza firma

L'Egitto rassegnato ai tempi lunghi per il trattato di pace con Israele

Della pace ancora difficile da costruire i dirigenti del Cairo hanno parlato con il presidente del parlamento europeo, Emilio Colombo - Discussi anche i rapporti tra la Comunità e mondo arabo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO — *Il 17 dicembre non ha portato la pace, ma gli egiziani non drammatizzano. Consapevoli di compiuto fino in fondo la loro parte, convinti che il meccanismo avviato mesi fa è ormai inarrestabile, confidano insieme nelle loro buone ragioni e nell'inerzia trascinatrice dei fatti. «Solo Israele — ha detto Sadat — è responsabile di questa fase di stallo». E' ancora: «Il lo firmeremo prima o poi». Il primo ministro Mustafa Khalil, il presidente dell'Assemblea del popolo Abou Taleb, il ministro degli Esteri ad interim, Butros Ghali, hanno espresso la stessa tranquilla fiducia. «Gli ostacoli via della pace non insormontabili», ha detto in particolare Khalil.*

Domenica 17 dicembre, proprio il giorno fatidico che nelle speranze di Camp David doveva essere il termine ultimo della pace, Khalil, Taleb e Ghali hanno ricevuto la visita Emilio Colombo, presidente Parlamento europeo. Si è parlato, nei discorsi all'Assemblea del popolo e negli incontri riservati, nei brindisi e nei colloqui informali, dei rapporti fra la Comunità e l'Egitto, degli accordi economici e finanziari, della volontà europea di collaborare allo sviluppo di questo Paese, degli interessi egiziani da tutelarsi in relazione all'imminente allargamento della Comunità verso il Mediterraneo.

Ma soprattutto si è parlato della pace, la pace che condiziona il futuro di questo Paese, la pace che sembra da mesi a portata di e pure tarda a materializzarsi. Gli ospiti egiziani hanno insistito sui due punti principali che ancora impediscono il miracolo. La questione del «legame» fra la transazione bilaterale israelo-egiziana e il contesto regionale del conflitto. La questione della «priorità» del trattato rispetto ad ogni precedente strumento diplomatico. Gli israeliani, lamenta qui al Cairo, interpretano troppo restrittivamente la questione del «legame», troppo estensivamente quella della «priorità». Vorrebbero, in pratica, una pace separata, e la rinuncia egiziana ad ogni impegno precedente, cioè agli impegni della solidarietà interaraba.

Qui si confida, del resto, nel peso dell'influenza americana su Israele. Le recenti dichiarazioni del presidente Carter, fortemente critiche nei confronti delle ultime prese di posizione israeliane, hanno posto l'Egitto nel ruolo del giocatore che non ha altro da fare che attendere la mossa dell'avversario.

La visita al Cairo del presidente del Parlamento europeo è parte di una complessa partita che si chiama dialogo euro-arabo. La settimana scorsa, a Damasco, c'è stata una riunione ministeriale Cee-Lega araba, assente l'Egitto per evidente incompatibilità con la sede della conferenza. La Comunità ha rapporti speciali con molti Paesi arabi, dal Maghreb all'Oriente mediterraneo. Ci sono alcuni problemi sul tappeto: il blocco ai prodotti tessili arabi, conseguente alla crisi europea settore, le prospettive legate all'imminente ingresso nella Cee di Spagna, Grecia, Portogallo, tutti Paesi che hanno produzioni agricole concorrenziali rispetto alle arabe.

Ma nel specifico dell'Egitto, il rapporto con l'Europa è considerato in termini squisitamente politici. Gli egiziani cercano sull'altra riva del Mediterraneo soprattutto solidarietà e comprensione per i loro sforzi di pace. Il discorso sui meccanismi di scambio è certo considerato importante, in un Paese afflitto da enormi problemi economici, aggravati un'inarrestabile esplosione demografica. soltanto la pace, la fine dell'incubo trentennale, potrà questi problemi tecnici nel fuoco sensibilità immediata. Intanto il dialogo euro-arabo continua, e in particolare il dialogo euro-egiziano: Colombo ha proposto all'Assemblea del popolo scambio di delegazioni con il Parlamento europeo. E la proposta è stata accolta con notevole interesse.

Oggi Colombo raggiungerà in Israele una delegazione del Parlamento europeo ospite della Keneseth. Visiterà l'Assemblea israeliana, vedrà il primo ministro Begin. Porterà a Gerusalemme le fresche impressioni colloqui i politici egiziani.

Alfredo Venturi

Houari Boumedienne in coma da un mese

ALGERI — Il presidente Houari Boumedienne, le cui condizioni s'erano bruscamente aggravate sabato, soffre di una grave emorragia interna. Lo si apprende da fonti sicure.

Il capo dello Stato, in coma ormai da un è sempre sottoposto ad una terapia di rianimazione totale, ma le sue condizioni sono ormai giudicate critiche.

Dayan polemico con gli Usa conferma il no rivolto al Cairo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Begin apre stamane alla Keneseth un dibattito parlamentare per discutere la sospensione dei negoziati con l'Egitto e le relazioni con gli Stati Uniti. Il ministro degli Esteri Dayan, parlando ai funzionari del suo, ha detto che Israele ha intenzione d'intavolare discussioni con l'Egitto sulle nuove proposte recate la settimana da Cyrus Vance: *«Se le posizioni del Cairo restano ferme, non c'è niente da negoziare e niente da firmare».* Egli ha spiegato una volta che le esigenze dell'Egitto modificavano totalmente le basi del trattato di pace predisposte negli incontri della Blair House ed ha precisato: *«Le spiegazioni contenute nella lettera giunta relativa all'articolo 6 mirano a svuotare questo articolo di qualsiasi contenuto e per di più il Cairo non si accontenta di rinviare lo scambio degli ambasciatori ma subordina questo scambio all'attuazione del regime di autonomia».*

Per quanto riguarda l'atteggiamento degli Stati Uniti, Dayan è insorto contro il tentativo di Washington di far credere che sia Israele a snaturare i fatti: *«E' assolutamente senza fondamento dire ciò. Israele ha accettato di firmare il trattato di pace dopo lunghe discussioni, il cui risultato rappresenta un compromesso predisposto dagli americani, che hanno esortato le parti a non ridiscutere le sue clausole. Israele ha infatti accettato di firmarlo così com'era con gli annessi, ciò che gli è valso gli elogi del presidente Carter. Lo scambio di lettere realizzato al regime d'autonomia fa parte integrante del trattato, ma Gerusalemme è disposta a intavolare trattative a proposito di queste lettere».*

Le ferme dichiarazioni di Dayan, rischiano, a giudizio degli osservatori, di rimettere tutto in discussione.

Ieri la missione militare israeliana, capeggiata dal generale Avraham Tamir, è stata richiamata da Washington dove si trovava per i negoziati l'Egitto. Anche questa ha appesantito il clima di pessimismo. Si è detto a Washington che conviene fare una battuta d'arresto per consentire che gli spiriti si calmino, ma è difficile immaginare che nelle condizioni attuali e mentre i preparativi per l'evacuazione del Sinai sono in corso, ci possa essere un periodo di tregua della durata di qualche settimana.

g.r.

(Segue da pagina 14)

Inaudibile destino ha troncato la giovane vita di

Carla Cerruti Moroni

anni 43

Affranti lo annunciano il marito Luigi, i figli Ester e Fabio, suocera, cognati, nipoti, zii, cugini, amici, parenti tutti. Funerali oggi 19 corr. ore 14,30 dall'abitazione via IV Novembre 3 (Borgo Vicomail). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Moncalieri, 19 dicembre 1978.

Zia Carla e famiglia ricordano la cara CARLA.

Piangono la cara CARLA gli zii Bergesio, Garnero, Gianbattì e Vietti, i cugini Cordone e Alberto.

Costernati per l'immatura perdita della cara amica CARLA partecipano al dolore le famiglie

Teresio Brignola
Giovanni Pellistero
Antonio Galliera
Giuseppe Baccarolo
Luigi Rosso
Bruno Cerruto
Aldo Bolero

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Placido Foglia Barbisio

anni 63

L'annunciano con profondo dolore la moglie Teresina, la sorella, cognate, gli affezionati nipoti, pronipoti e cugini. La cara salma partirà dall'ospedale Molinette di Torino martedì 19 ore 14 e funerali in Balangero con partenza chiesa della Comunità ore 15.

— Torino-Balangero, 17 dicembre 1978.

L'Amministratore Delegato, i Dirigenti, la Rete di Vendita e il personale amministrativo della Fideuram S.p.A. prendono parte con profondo cordoglio al lutto della Signora Teresa per la scomparsa del marito, Signor

Placido Foglia

Consulente Finanziario Fideuram

— Torino, 17 dicembre 1978.

I Colleghi di Torino partecipano commossi al lutto della Signora Teresa per la scomparsa del marito, Signor

Placido Foglia

Consulente Finanziario Fideuram

— Torino, 17 dicembre 1978.

Munito dei conforti religiosi è mancato il

Cav. Uff. Dott. Mario Silvestro

Ammiraglio Cp.a

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio con dolore incommensurabile la moglie, le figlie, il genero, i nipotini, i parenti tutti. La Messa di Trigesima sarà celebrata nella Parrocchia San Carlo, sabato 27 gennaio alle ore 11.

— Torino, 19 dicembre 1978.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti di Torino partecipa con rimpianto la scomparsa del Collega

Dott. Mario Silvestro

— Torino, 19 dicembre 1978.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

dott. rag. Emilio Zola

Sconsolati ne danno l'annuncio moglie e figli. I funerali si svolgeranno il giorno 20 c.m. alle ore 8,45 ospedale S. Giovanni (via S. Massimo n. 24).

— Torino, 18 dicembre 1978.

La Presidenza, il Consiglio d'amministrazione, il Collegio Sindacale, Soci e Collaboratori della Giulio Einaudi Editore S.p.A., prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Emilio Zola

presidente del Collegio Sindacale della Società

— Torino, 18 dicembre 1978.

E' mancato dopo breve malattia all'affetto dei suoi cari il

BARONE

Guido De Martino di Silvi

Disperati, con profonda angoscia, ne danno l'annuncio la moglie Paola Pica, le figlie Emanuela con il marito Furio Biscaglia e l'adorato Nicolò, Maria Cristina e le affezionate Teresa e Tina. Un particolare ringraziamento al prof. Luciano Pintus per le amorevoli cure. I funerali avranno luogo mercoledì 20 c.m. alle ore 9,30 partendo dalla clinica di via Bidone 32 per S. Antonio di Susa, ove verrà celebrata la Messa.

— Torino, 18 dicembre 1978.

Annamaria, Renata e Piero piangono l'improvvisa scomparsa del loro caro cognato GUIDO.

— Roma, 19 dicembre 1978.

Armando e Michele Masca di Villafranca, Daniela, Francesco, Carla Tagliacozzo con le loro famiglie ricordano con affetto zio GUIDO.

— Roma, 19 dicembre 1978.

Lia e Bruno partecipano al dolore di Paola, Emanuela e Maria Cristina per la scomparsa del caro GUIDO.

Gigi e Gabriella con Francesca partecipano al dolore di Emanuela e famiglia.

Angelo, Ambretta, Ivana e Paolo sono affettuosamente vicini a Paola, Emanuela e Maria Cristina.

Emilio, Rosy, Annalisa Zangrini dolorosamente colpiti, partecipano al dolore di Emanuela e famiglia.

Gli amici di Maria Cristina partecipano al suo grande dolore per la perdita del padre GUIDO

Maria Pia Corradini
Fulvia Alberto Curci
Betty Dosio
Nella Giacobino
Marcella Giuseppe Graziano
Massimo Guglielminotti
Carla Romana Martinotti
Graziano Muratori
Claudia Mosso
Anna Bruno Oldani
Bruno Rosso
Dario Naratella
Luisella Romano Beaglione
Anna Ivo Sverchio

Partecipano al grave lutto della famiglia

Claudio e Anna Maria
Roberto e Rosella Ruffini
Bruno e Liliana Mosi

I titolari e Colleghi Ditta F.M Soc di Monge Giuseppe e C. sono vicini a Cristina e famiglia per la repentina scomparsa del padre dott. DE MARTINO.

Beppe, Liana, Anna e Alberto sono con tutto il cuore vicini al grande dolore di Paola, Emanuela e Maria Cristina per la scomparsa del carissimo fraterno GUIDO.

Doretta e Mimma con Marco e Giorgio partecipano al profondo dolore di Paola, Emanuela e Maria Cristina con l'affetto di sempre.

Titolari, Dipendenti della Spa Italeur prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa improvvisa dell'amico e collega

Guido De Martino

— Torino, 18 dicembre 1978.

Mario Baglai, Fabrizio Cugnigni, Pier Carlo Giordano, Lorenzo Panarielli, Renzo Selasco prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita dell'amico

BARONE

Guido De Martino

— Torino, 18 dicembre 1978.

Condomini e Amministratore del Condominio «Floridiana» partecipano sentitamente al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

dott. Guido De Martino

— Torino, 18 dicembre 1978.

Michele Adi Ghiggia, ricordando con affetto e simpatia il caro GUIDO, sono affettuosamente vicini alla famiglia.

Sono vicini a Paola, Emanuela e Maria Cristina gli amici:

Eugenio Francesca Avezzano
Cesare Grazia Brignone-Goggia
Gualtiero Liliana Casalegno
Ghezzia Ada Galli
Carlo Carla Regis

Le famiglie Colombo e De Carlo profondamente addolorate partecipano al lutto dei familiari.

La Federmeccanica annuncia la tragica morte del suo Vice Presidente

dr. ing. Pino Bottacin

Si associano al dolore della famiglia:

Walter Mandelli
Lorenzo Calabrese
Luigi Lang
Eugenio Manarini
Adriano Ancarani Restelli
Cesare Annibaldi
Sergio Bassani
Aldo Bolelli
Umberto Beltrami
Ferdinando Borletti
Francesco Carpani Glisenti
Moreno Franco Cacconi
Pippo Costa
Giovanni Della Rosa
Giancarlo Fattetto
Daniele Fratini
Giorgio Garino
Giuseppe Intronati
Liberio Lang
Franco Lisco
Ruggero Lizza
Giancarlo Lumati
Renzo Marchi
Lamberto Mastro
Emilio Marcolini
Giorgio Pianini
Fabrizio Pierantoni
Renzo Tripiciano
Carlo Vimercati
Felice Mortillaro
Walter Olivieri
Piero Savini

— Roma, 18 dicembre 1978.

La Presidenza, il Consiglio, il Comitato esecutivo e la Direzione dell'Associazione Bancaria Italiana, partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del

G.e.C.d.L.

Luigi Jacobini

Membro del Consiglio dell'Associazione Presidente della Banca Popolare

e ne onorano la memoria ricordandone le alte doti morali e intellettuali, la fervida operosità e l'eminente apporto professionale profuso in lunghi anni di intensa attività.

— Roma, 18 dicembre 1978.

Partecipano al dolore dell'ing. Aldo Mollo per la perdita del padre

dott. prof. Luigi Mollo

amministratori, dirigenti e personale delle Officine Viberti S.p.A. e Società consociate.

— Nichelino, 18 dicembre 1978.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Emanuele Bruno

Presidente dell'Istituto

— Torino, 18 dicembre 1978.

A breve distanza dal fratello Guido è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Anelli

anni 61

urologo

Con dolore lo piangono la moglie Gina, i figli Marco, Graziella, i nipoti Christian, Piera, il genero, cognati e parenti tutti. Funerali martedì ore 15,45 dall'ospedale S. Croce Moncalieri.

— Moncalieri, 18 dicembre 1978.

Le famiglie Pecchio, Caviglione, Sabani, Clementi, Tarraglia prendono parte al dolore della famiglia Anelli per la scomparsa dell'amico GIANNI.

Il giorno giovedì 7 dicembre 1978, alle ore 5,37, nell'ospedale di «S. Corona» in Pietra Ligure (Sv), si è serenamente spenta la vita terrena della signora

Enza Schettini Mastrangelo

Il marito Giovanni, il figlio Federico, le sorelle, la nuora e le nipotine, i cognati, e tutti coloro che le furono vicini, conserveranno sempre di lei un ricordo imperituro. La famiglia Mastrangelo ringrazia commossa quanti si sono uniti al suo grande dolore.

— Torino, dicembre 1978.

Emma e Claudio Postrelli si associano al dolore della famiglia per la incolmabile perdita di

Mario De Bernardi

— Torino, 18 dicembre 1978.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Costantino commossa per le dimostrazioni di affetto, stima ed amicizia, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti con la presenza, scritti, fiori hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa di RENZO. S. Messa Trigesima lunedì 15 gennaio 1979 ore parrocchia ed eccetera.

— Torino, 19 dicembre 1978.

La famiglia del compianto

Albino Novarino

(Fratel Michelangelo delle Scuole Cristiane)

ringrazia commossa per la grande manifestazione di stima ed affetto tributata al loro caro. Un particolare ringraziamento ai rev.mi Fratel Arnaldo e tutti i Fratelli, professori, allievi, ai medici dell'ospedale di Aosta, al personale di Villa Fiorita.

ANNIVERSARI

1976 — 1978

Nel secondo anniversario della scomparsa del caro

Giuseppe Montà

la moglie, i figli e loro famiglie lo ricordano con immutato affetto ed accorato rimpianto.

— Rosta, 19 dicembre 1978.

19-12-1969 — 19-12-1978

Biagio Saglione

Nel rimpianto di ogni giorno la famiglia lo ricorda.

1974 — 1978

Giuseppe Barocco

Per di sempre

1977 — 1978

Piermario Monfrino

In S. Messa Pietro e Paolo 21-12 ore 7,30

1975 — 1978

dott. rag. Giovanni Zunino

I tuoi cari ti ricordano con tanto affetto. S. Messa mercoledì 20 dicembre ore 18,30 S. Cristina.

1977 — 1978

dott. Ernesto Molinari

Vivi sempre nel nostro e nella tua casa. S. Messa mercoledì 20 ore 18,30 Salesiani via Paisi n. 21.

1976 — 1978

Carlo Casetti

Ieri, oggi, domani, sempre con la tua Isa e Franca.

1976

dott. ing. Piero Almo Boot

Sempre affettuosamente ricordato dai suoi cari con immutato rimpianto. S. Messa Basilica di S. Lorenzo giovedì 21 ore 19.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(continua)

Si chiama «SS 443», è stata studiata dall'osservatorio di Asiago

U[illegible] stella esplosa 50 mil[illegible] anni f[illegible]

Si trova nella costellazione dell'Aquila e [illegible] esistono altri astri che le assomiglino - Nella [illegible] atmosfera avvengono fenomeni che variano nell'arco delle 24 ore e [illegible] satellite ha scoperto che [illegible] [illegible]i X

Il susseguirsi quasi ininterrotto di due mesi di cielo sereno, un fenomeno eccezionale che ha caratterizzato quest'autunno, ha permesso [illegible] compiere [illegible] serie protratta di osservazioni con i telescopi dell'osservatorio astrofisico di Asiago su [illegible] stella dalle caratteristiche del tutto particolari.

La sigla con cui questa stella viene indicata è «SS 443», poiché porta il numero 443 in un catalogo compilato l'anno scorso dagli astronomi americani Stephenson [illegible] Sanduleak. Si trova nella costellazione dell'Aquila ed è osservabile solo [illegible] grandi telescopi, essendo circa diecimila volte meno brillante delle stelle più deboli visibili a occhio nudo.

Le proprietà di questa stella, quali sono state evidenziate dall'analisi condotta ad Asiago dagli astronomi F. Ciatti, A. Mammano e A. Vi[illegible] rivelate così eccezionali che non è stato possi[illegible] trovare un'altra stella che in qualche modo le [illegible]migli. Lo studio spettroscopi[illegible], cioè l'esame della luce della stella scomposta nei suoi colori, mostra non solo che sono presenti delle righe mai osservate fino ad ora, ma [illegible]che che queste variano notevolmente da una [illegible] all'altra.

Infatti, righe spettrali presenti una notte spariscono completamente la notte [illegible]cessiva per dar luogo ad altri complessi di righe. Tutto ciò significa che nell'atmosfera [illegible] questa stella stanno [illegible]guendosi fenomeni che variano nell'arco di ventiquattro ore.

Si sospetta addirittura che [illegible] variazioni possano [illegible] estremamente più rapide, dell'ordine del minuto. Per accertarsi [illegible] questo gli astronomi come P.L. Bernacca e [illegible] Bianchini seguono la stella [illegible] uno strumento molto particolare, detto fotometro rapido. Non c'è alcun dubbio che «SS 443» costituisca il prototipo di una classe di stelle del tutto nuova.

L'allarme che ci si trovava di fronte a un oggetto molto strano [illegible] dato alla fine di agosto [illegible] un gruppo di astro[illegible] [illegible] che [illegible] [illegible]ato che la stella emetteva anche onde radio e in maniera variabile. In una comunicazione al Centro Internazionale dei telegrammi astronomici, che ha come scopo [illegible] rapida divulgazione delle scoperte, essi invitavano gli osservatori di tutto il mondo a inserire la radiostella «SS 443» nei loro programmi d'osservazione.

L'osservatorio di Asiago [illegible] tra i primi ad accogliere l'appello, data anche la sua notevole esperienza nello studio delle stelle peculiari o anomale che [illegible] protrae [illegible] parecchi [illegible]. A rendere ancora più complesso il quadro si trovò che «SS 443» era anche una sorgente di raggi X, [illegible] giunta variabile. Queste ultime osservazioni furono fatte dal satellite inglese «Ariel 5», dotato di un telescopio [illegible] grado di rivelare i raggi X, che possono essere osservati soltanto fuori dell'atmosfera terrestre.

Dall'esame di tutte queste osservazioni ottiche, radio [illegible] nei raggi X è possibile stabilire un fatto di estremo interesse: la stella «SS 443» o una sua vicina compagna, nel caso si tratti [illegible] una stella doppia, è ciò che resta dopo l'immane esplosione che subisce una stella quando diventa «supernova». Le stelle nello stato di «supernova», che rappresenta la fase finale della loro vita, raggiungono nel giro di pochissime ore una luminosità intrinseca pari a circa un miliardo di volte quella del sole per poi decrescere molto più lentamente in splendore e dopo avere espulso nello spazio circostante [illegible] gran quantità di materia.

E' l'emissione di radio-onde di questa materia espulsa che ci permette d'individuare i resti [illegible] «supernova». Se il sole diventasse [illegible] «supernova», sarebbe la fine immediata del sistema [illegible] e di ogni sorta di [illegible]. Fortunatamente sappiamo che il sole è una stella ancora relativamente giovane e prima che [illegible] inneschi il parossismo esplosivo dovrà passare [illegible] qualche miliardo di anni. Se invece una stella abbastanza vicina a noi diventasse «supernova», si assisterebbe a uno spettacolare fenomeno per cui il cielo notturno sarebbe rischiarato più che dalla Luna piena.

L'ultima «supernova» osservata nella nostra galassia fu nel 1604 e, siccome si ritiene che in una galassia avven[illegible] un'esplosione almeno ogni trecento anni, ci sarebbe [illegible] aspettarsi che questo fenomeno sia abbastanza imminente.

La distanza di «SS 443» è stata stimata essere di 8000 anni-luce e l'esplosione sarebb[illegible] avvenuta molto lontano nel tempo, all'incirca 50 mila [illegible] [illegible]. Ma cosa è successo di eccezionale negli ultimi mesi da provocare i fenomeni osservati? Per il momento non [illegible] [illegible] spiegazioni precise. Speculazioni di grande interesse [illegible] possono essere fatte nello stabilire qual è la stella residuo dell'esplosione. Potrebbe essere la stessa «SS 443», ma le sue caratteristiche sono tali da non favorire quest'ipotesi in quanto gli altri residui stellari che conosciamo si presentano in modo molto diverso.

L'altra alternativa, molto suggestiva, è che «SS 443» sia una stella doppia, con una compagna molto piccola e invisibile e che quest'ultimo [illegible] il resto dell'esplosione. In questo [illegible] tornerebbero bene i conti per spiegare l'emissione di raggi X, che sarebbero dovuti alla caduta di gas da «SS 443» sulla compagna molto compatta. E qui il discorso si fa sempre più interessante perché noi sappiamo che queste stelle compatte sono o stelle di neutroni o addirittura buchi neri.

Ma a questo punto si scivola [illegible] un terreno pericoloso e [illegible] [illegible] accurate [illegible] protratte nel tempo permetteranno di accertare la vera natura [illegible] «SS 443».

Questa stella ha portato alla ribalta internazionale l'astronomia italiana, che si dibatte con una strumentazione non del tutto adeguata alla sua potenzialità. Proprio in questi giorni è in discussione al Consiglio Nazionale delle Ricerche, ai ministeri della Ricerca Scientifica e degli Esteri, l'entrata dell'Italia nell'E.S.O., l'organizzazione astronomica europea, che comporterebbe tra l'altro l'immediata disponibilità del grande telescopio di 3,6 metri situato nelle Ande del Cile.

Sarebbe auspicabile che l'adesione italiana, già in ritardo [illegible] vent'anni rispetto a quella degli altri [illegible] europei, non si facesse attendere ancora.

Prof. Francesco Bertola
Ordinario di Astrofisica dell'Università di Padova

«L'Orsa», rivista dentro la natura

I ragazzi hanno un nuovo mensile di [illegible] sport e vi[illegible] [illegible]aria aperta, «L'Orsa», diretto da Fulco Pratesi ed edito [illegible] Futurallbri. La maggior parte delle pagine [illegible] [illegible] alla difesa dell'ambiente naturale, non soltanto con parole ma anche con utili insegnamenti: [illegible] piantare una quercia, [illegible] struire un nido artificiale, prendere il calco di un'orma, tracciare un «sentiero natura», fermare un incendio boschivo.

S[illegible] ampio lo spazio dedicato all'informazione scientifica e allo sport, ma non a quelle attività all'aria aperta dannose all'ambiente; si parlerà invece di fotografia naturalistica, [illegible] escursionismo, [illegible] vela e passeggiate a cavallo per vivere «dentro» la natura e non contro di essa.

Guidate dal computer per evitare disastrose collisioni

Petroliere con capitani elettronici

La superpetroliera [illegible] 254 mila tonnellate Agip Abruzzo della flotta Snam

E' noto che nel settore del trasporto marittimo l'avvenimento più rilevante intervenuto negli [illegible] successivi alla seconda guerra mondiale è l'aumento delle dimensioni delle navi petroliere. Tale accrescimento, in realtà, non è mai stato così rapido come nel periodo susseguente la chiusura del Canale [illegible] Suez, che ha determinato una trasformazione nei movimenti petroliferi internazionali; solo nel Mare Mediterraneo si trasportano ogni anno circa [illegible] milioni di tonnellate di «oro nero» equivalenti al 40 per cento dell'intero trasporto petrolifero mondiale.

L'avvento dei giganti [illegible] mare, peraltro, ha messo in risalto un numero elevato [illegible] problemi tanto da porre un limite alle loro dimensioni; l'epoca delle superpetroliere che sembra destinata a finire [illegible] conseguente crisi [illegible] rapporti tra armatori, noleggiatori e costruttori ha suggerito, tra l'altro, nuovi indirizzi sulla tecnica costruttiva navale. I grossi complessi cantieristici [illegible] rilevato che le cisterniere [illegible] una certa dimensione dovranno essere dotate di motori diesel al posto delle turbine per via dell'alto costo [illegible] combustibile, [illegible] bisognerà migliorare [illegible] [illegible] dei loro motori, trovare una velocità di crociera che contenga i consumi, migliorare il rendimento [illegible] eliche e incrementare, al [illegible] [illegible]simo, l'automazione.

Non è certo facile per chi ha [illegible] responsabilità del governo di una di queste grandi navi (si pensi che solo il carico di greggio di [illegible] petroliera da 250 mila tonn. equivale a un capitale di una ventina di miliardi senza contare il valore dell'imbarcazione che [illegible] aggira sui 30 miliardi) controllare contemporaneamente [illegible] numero [illegible] elevato [illegible] strumenti, te[illegible] conto delle esigenze [illegible] tradurre i numerosi dati ricevuti in decisioni operative. Per questa ragione, di recente, si è pensato [illegible] far convergere le segnalazioni trasmesse dai radar, dai sistemi di navigazione elettronica, dagli [illegible] dagli e dagli anemometri in [illegible] calcolatore. Il cosiddetto «capitan computer», che è [illegible] grado di determinare [illegible] rotta, [illegible] stabilire la posizione [illegible] natante e, [illegible] più importante, individuare per tempo il rischio di collisioni.

Sulla base delle più recenti statistiche è dimostrato che più del 70 per cento delle collisioni tra navi avviene in zone di mare ristrette e prossime alla costa.

In considerazione di questi fatti [illegible] tempo si studiano particolari rotte, r[illegible] dandone l'adozione specialmente ai comandanti di petroliere; nelle aree il [illegible] traffico è più intenso vengono create zone di sicurezza ai lati delle quali sono state istituite arterie di traffico unidirezionali.

[illegible] questi problemi si sta interessando a Roma una commissione di esperti italiani e jugoslavi; l'impegno prioritario è quello di evitare che si verifichino incidenti di sorta alle petroliere che navigano in un mare, come quello Adriatico, poco profondo e largo mediamente un centinaio [illegible] miglia. Giova ricordare in proposito che anche per lo Stretto di Messina da tempo è stato presentato all'Organizzazione internazionale per il controllo del traffico marittimo (Inco) un progetto per regolare il movimento delle navi; un altro studio approntato dai responsabili [illegible] porti di Genova e Marsiglia riguarda [illegible] navigazione assistita con sistemi radioelettrici da terra a favore [illegible] petroliere che dallo Stretto di Gibilterra raggiungono i Golfi del Leone e di Genova.

Mario Bertoli

Acceleratore lineare, il nuovo strumento che sostituisce le radiazioni [illegible] cobalto

La radioterapia costituisce uno [illegible] cardini del trattamento dei tumori maligni, da sola o associata agli altri due sussidi terapeutici fondamentali che sono la chirurgia e la chemioterapia. Le sue indicazioni sono molto ample tanto che [illegible] entra nella strategia terapeutica della grande maggioranza delle neoplasie. Si può affermare che ben pochi portatori di tumore non sono sottoposti nel corso della loro malattia, dalle fasi iniziali a quelle più avanzate, al trattamento radiante.

Le radiazioni possono essere prodotte da appositi apparecchi oppure essere ottenute dai cosiddetti isotopi radioattivi; inoltre la loro somministrazione può avvenire in vari modi.

Per molti tumori (neoplasie della mammella, della laringe, del polmone, ecc.; i tumori sistemici come il linfogranuloma maligno) le radiazioni vengono somministrate dall'esterno, attraverso la cute. In questo caso si parla di radioterapia esterna o transcu[illegible]. La forma più larga[illegible] diffusa per irradiare dall'esterno un tumore è la teleisotopoterapia praticata con le cosiddette bombe di cobalto che sfruttano appunto le radiazioni emesse da una sorgente di cobalto radioattivo.

Tale forma di radioterapia, introdotta circa 25 anni or sono, ha ancora larga e giustifi[illegible] diffusione. Tuttavia [illegible] bomba di cobalto si è dimostrata insufficiente per eradicare in modo definitivo alcuni [illegible] in determinati stadi. Inoltre non possono venir utilmente trattati tutti quei processi espansivi profondi in pazienti che presentano diametri del proprio corpo superiori a 25 cm. in rapporto alla insufficiente energia del [illegible]diocobalto.

Là dove non può arrivare la telecobaltoterapia devono necessariamente essere impiegati fasci di radiazioni ad ancora più elevata energia. Fra le macchine che li producono ha avuto una certa diffusione il betatrone a sua volta superato da uno strumento più moderno, affermatosi da alcuni anni in modo indiscusso nei Paesi a tecnologia avanzata, l'acceleratore lineare. Tale apparecchio, analogamente al betatrone, produce radiazioni elettromagnetiche ad alta energia (radiazioni X ultradure) e fasci di particelle beta. Queste ultime hanno una efficacia terapeutica, a parità di dose assorbita, assai superiore a quella propria delle radiazioni [illegible] [illegible] radiocobalto.

L'impiego dell'acceleratore lineare ha rappresentato un grande progresso tecnico. Esso, ad esempio, consente di concentrare l'energia radiante, nel focolaio [illegible] colpire, in quantità tale da consentire la distruzione del tumore, mantenendo la dose a carico delle strutture vitali sane, inevitabilmente attraversate [illegible] fa[illegible] radianti, a livelli che non producono danni evidenti. A questo [illegible] tecnologico hanno corrisposto risultati clinici, in termini di percentuali di guarigione definitiva e di sopravvivenza, assai migliori in confronto a quelli dell'era del cobalto.

Tale affermazione è sostenuta [illegible] modo inequivocabile dai dati riferiti dai grandi centri oncologici francesi, olandesi, tedeschi e statunitensi che hanno il privilegio di poter disporre da ormai molti anni dell'acceleratore lineare. Solo per citare [illegible] esempio, [illegible] apprende [illegible] radioterapista Bagshaw di Stanford che è cambiata la prognosi dei carcinomi della prostata. Secon[illegible] l'autore il 70% dei pazienti portatori di tumori localizzati ancora alla ghiandola è vivente senza segni di malattia [illegible] [illegible] anni. Tale risultato [illegible] superiore [illegible] quello della [illegible] chirurgia.

La vicina Francia, le cui possibilità economiche sono inferiori a quelle di altre nazioni europee e degli Stati Uniti ma che ha operato precise scelte in campo oncologico attraverso il potenziamento dei centri tumori, dispone attualmente di 30 acceleratori funzionanti; i quali sono ritenuti insufficienti dalle autorità preposte alla sanità pubblica, che stimano il numero ottimale in una macchina o[illegible] milione di abitanti. Attualmente [illegible] nostro Paese sono funzionanti 4 grandi acceleratori distribuiti nel Veneto e nella [illegible].

Nella regione Piemonte la radioterapia transcutanea sta vivendo momenti drammatici. Da un lato le vecchie unità [illegible] telecobaltoterapia sono ormai logore e soltanto alcune sono in via di sostituzione, dall'altro ancora non si è provveduto a dotare gli ospedali più importanti delle moderne e ormai largamente sperimentate macchine acceleratrici di particelle.

Fin dal 1976 le autorità sanitarie regionali hanno dichiarato [illegible] aver preso [illegible] scienza della drammatica situazione e hanno formulato, con la consulenza di un gruppo di esperti, un programma assai dettagliato, volto al potenziamento delle attrezzature. La realizzazione di [illegible] programma, che prevede [illegible] installazione di due grandi acceleratori lineari uno a Torino nell'ambito della struttura convenzionata Università-Ospedale San Giovanni (Molinette) ed uno a Novara, necessita di uno sforzo economico non indifferente.

L'incertezza di poter far fronte agli oneri finanziari che tali strutture di supporto comportano ha finora frenato l'Amministrazione dell'Ospedale San Giovanni Battista e della Città di Torino nell'acquisto del più grande acceleratore, per il quale la Regione ha [illegible] in [illegible] la spesa; perché [illegible] si ripeta l'inqualificabile fatto di tenere per anni apparecchi acquistati nei corridoi dell'Ospedale nelle loro casse d'imballaggio.

Prof. G. Luca Sannazzari
Ordinario di [illegible] Direttore della Divisione di Radioterapia dell'Univ. di Torino

La biblioteca scientifica

Che la T[illegible] non sia affatto un «malato immaginario» lo ammoniscono i quotidiani appelli degli ecologi, miranti a limitare il dissanguamento delle risorse del pianeta e a contenerne l'insudiciamento. A un «appello», ma con l'autoironia di chi non s'illude dell'attenzione dell'uditorio, accenna anche Piero Bianucci, il brillante divulgatore scientifico che, iniziata l'esplorazione dell'universo osservando gli spazi interstellari, la conclude adesso [illegible] «Il pianeta [illegible]» (Ed. SugarCo, lire [illegible]).

***

La Storia, come la si intende comunemente, è «fatta» dai protagonisti immortalati nei libri ed effigiati nei monumenti. Ma c'è anche un'altra storia, sotterranea e quotidiana, a cui contribuisce il desiderio di rendere meglio vivibile l'esistenza. Quella che, attraverso innovazioni tecniche magari «minime», come il perfezionamento degli utensili, ha una parte non trascurabile nel [illegible] umano. La «Storia della tecnologia» (Ed. Boringhieri, lire 10.000), per intenderci, che Thomas K. Derry e Trevor I. Williams hanno scritto considerando il rapporto dell'uomo con l'ambiente, da prima del sorgere della civiltà al Novecento.

***

Apprezzato da Konrad Lorenz, premio Nobel 1973 per gli [illegible] etologici, «I nostri migliori amici» (Ed. Sonzogno, lire 4500) analizza la storia dello «[illegible] aperto» [illegible] Howletts, nei pressi di Canterbury. L'autore, John Aspinall, ne è il fondatore e l'animatore. Aspinall racconta come ha preso consistenza l'idea di una riserva in cui tigri, scimmie, elefanti, rinoceronti e altri animali, rari e in via di estinzione, vivano in [illegible]nia con gli [illegible]. Il libro non è solo un catalogo di curiosità emozionanti. E' anche lo studio, condotto «sul campo», della progressiva domesticizzazione di animali selvatici.

Ferdinando Albertazzi

L'aumento del prezzo del petrolio ha scosso i mercati valutari ■ le Borse

L'Opec ha piegato il dollaro

La Bundesbank ■ le banche centrali ■ ■ giapponese costrette a massicci interventi - L'oro ■ pera il 3% sulle maggiori piazze - La ■ stangata avrà pesanti ripercussioni sul prodotti petroliferi

MILANO — Forte ribasso del dollaro contro tutte le valute ■ ■ interventi delle banche centrali, forte rialzo dell'oro, borse generalmente deboli. Questa la ■ ieri sulle principali piazze ■ e finanziarie dei paesi industrializzati alla ■ dell'Opec ■ aumentare i prezzi ■ petrolio del 10% in media nel 1979 interrompendo bruscamente un congelamento che durava ■ circa due anni.

Da tutti i centri ■ piovute le vendite ■ dollari ■ hanno ■ la Banca ■ ■ Giappone, la Bundesbank ■ la ■ Nazionale Svizzera ad intervenire acquistando, secondo stime prudenziali ■ mercato, attorno ad un miliardo di dollari. Il primo scontro fra ■ forze del mercato ■ le banche centrali da quando si erano impegnate nelle scorse settimane a sostenere la moneta americana si ■ concluso con una ■ta vittoria del mercato che ha imposto un ribass■ ■ dollaro compreso fra l'1,25% nei confronti di ■ moneta debole come la lira e l'1,75% verso ■ marco o ■ franco svizzero.

L'oro, nonostante la ■ cia delle aste del Tesoro Usa, ■ guadagnato a Londra sette dollari l'oncia (oltre il 3%), ter■ nel pomeriggio ■ ieri a 212,00 dollari.

■ Banca d'Italia ha lasciato scendere il dollaro ■ 834,55 ■, praticamente ■ interventi e, approfittando della corsa del marco ■ ■ franco svizzero, ha fatto perdere alla nostra moneta due-tre lire ■ quelle più forti.

Riassumendo, il mercato internazionale dei cambi ha già annullato in ■ solo giornata quasi un quinto ■ rincaro del petrolio scontando ■ largo anticipo l'effetto ribassista dei 14 miliardi di dollari (di ■ 5 miliardi dalla Cee e 4,5 ■ dagli Usa) che entreranno ■ circolazione per pagare l'aumento dei prezzi.

Da un punto ■ vista ■ bilancia dei pagamenti l'Italia dovrebbe veder peggiorare il costo delle proprie importazioni ■ petrolio da 7.200 miliardi nel 1978 (al netto delle riesportazioni) a circa ■ miliardi. Con un attivo di parte corrente che quest'anno dovrebbe raggiungere i sette miliardi ■ dollari, il più alto ■ positivo dell'Occidente industrializzato dopo quello giapponese, ■ maggior costo delle importazioni petrolifere non dovrebbe rappresentare un problema. Tanto più se ■ dollaro continuerà a calare, rendendo sempre meno ■ in lire ■ ■ grezzo.

Un rincaro del 10 ■ cento medio ■ ■ una ■ prima fondamentale ■ il grezzo è destinato ■ avere tuttavia ripercussioni anche sul livello generale dei prezzi interni. Si calcola, però, che tale effetto non dovrebbe essere ■ superiore allo 0,5% circa all'anno e ■ dovrebbe quindi ■ rappresentare una seria minaccia ■ programmi antinflazionistici del governo.

Più sensibile potrebbe essere l'effetto sui prodotti petroliferi. Attualmente i prezzi di quelli sotto la sorveglianza del Cipe, come la benzina, tengono conto del cambio della moneta (che in questa fase ■ favorevole), ■ noli ■ nelle ultime ■ ma che dovrebbero stabilizzarsi in gennaio quando entrerà in funzione ■ primo scatto dell'Opec), ■ costi industriali (invariati) e del costo del petrolio (+5% a gennaio). A conti fatti si dovrebbe trattare di aumenti nell'ordine ■ qualche lira.

Se ■ calcolasse, infatti, di trasferire solo sulla benz■ (cioè solo ■ un quinto dei prodotti ricavati dal grezzo) l'intero effetto dell'aumento della materia prima, assu■ l'aumento medio del ■ per cento e un cambio ■ 850 lire per un dollaro (già ieri ■ ■ lire), il litro di benzina verrebbe a costare 11,5 lire ■ più, un aumento cioè al massimo del 2 per cento. In realtà queste 11 lire andrebbero distribuite fra benzina, olio combustibile, gasolio etc. Con incrementi perciò di poche lire ciascuno.

Un ultimo aspetto rilevante riguarda l'industria petrolchimica, già in forte crisi da anni per l'alto costo della materia prima a cui non fa riscontro un allineamento adeguato dei prezzi di vendita dei prodotti lavorati. Il costo della virgin nafta, la materia prima dell'industria petrolchimica, è salito ■ Italia dopo il 1973 di circa il 600 per cento per effetto congiunto del rin■ del grezzo e della svalutazione ■ moneta, ■ i prodotti finali non ■ aumentati ■ ■ più del 200 per cento.

Marco Borsa

La Casa Bianca eserciterà pressioni verso i paesi Opec

Gli Usa allarmati dal caro-petrolio si batteranno per ridurre l'aumento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Dopo l'aumento ■ siale del 5 per cento dei prezzi ■ petrolio, previsto per il primo gennaio, gli Stati Uniti cercheranno di impedire o almeno di fare ritardare gli altri. ■ presidente Carter ha affidato al ministro dell'Energia Schlesinger il difficile compito ■ negoziare il congelamento o il rinvio con i paesi produttori.* «Ci rammarichiamo della decisione dell'Opec», *ha affermato* ■ comunicato *della Casa Bianca* ■ speriamo che sarà riesaminata prima dell'attuazione degli ■ successivi a quello ■ gennaio». «Il petrolio non de■ salire ■ più del 10 per cento», ■ *aggiunto Schlesinger* ■ *un'intervista alla televisione* «è contro l'interesse di tutti, Opec compreso».

Sulla possibilità ■ successo della missione del ministro dell'Energia, tuttavia, lo ■ Carter nutre dei dubbi. Questo ■, egli ha inviato ■ Medio Oriente il ministro del Tesoro Blumenthal nella speranza che riuscisse a moderare i paesi produttori, ma ■ ha raggiunto l'intento. Il presidente sembra intenzionato a esercitare ■ ogni tipo di pressione, compresa la minaccia della sospensione delle forniture militari e di alte tecnologie agli alleati dell'Opec.

L'iniziativa indica ■ quanta apprensione gli Stati Uniti abbiano accolto l'aumento complessivo del 14,5 per cento dei prezzi del petrolio, aumento che speravano fosse al massimo del 10 per ■. ■ un comunicato diramato già domenica sera la Casa ■ ha asserito che le condizioni dei mercati internazionali «non giustificano un rialzo ■ questa portata». *Essa ha accusato l'Opec di* «danneggiare il ■ per la riduzione dell'inflazione e la ripresa dell'economia ■ in tutto il mondo, programma di cui ■ corresponsabile». *La Casa Bianca non ha fatto cenno alle difficoltà interne che il rialzo le causerà. Ma i motivi del ■ rammarico e della ■ apprensione sono stati diffusamente illustrati dai suoi consiglieri economici in ■ serie di immediate interviste alla tv.*

Schlesinger ha messo in luce il primo problema, quello delle importazioni di petrolio. «Quest'anno —*ha detto* — siamo riusciti a ridurle, ma poiché la ■ industria ■ metano è in fase di transizione, ■ '79 dovremo di nuovo aumentarle. Prevedo che spenderemo 5 miliardi di dollari ■ più, for■ ■ ■ attuali 45, sempre che riusciamo a realizzare dei risparmi. Ma i risultati potrebbero anche essere peggiori».

L'economista Khan, che dirige la battaglia contro l'inflazione, ha parlato del rincaro della vita. «Saliranno subito la benzina, il riscaldamento e la luce — *ha sostenuto* — non si può ancora fare una media, penso del 10 per cento. Ciò significherà un salto ■ tasso inflazionistico dello 0,5 per cento, proprio nel momento per noi più delicato». *Schultze, il braccio destro di Carter per l'economia, ha sottolineato i pericoli che corre la bilancia dei pagamenti.* «Se quest'anno ■ ■ deficit si aggirerà sui 17-18 miliardi ■ dollari, nel '79 non calerà più a 7-8 come contavamo, ma solo a 9-10». *La bilancia dei pagamenti, ha insistito, sarebbe in condizioni molto migliori senza il di savanzo commerciale, soprattutto petrolifero.*

I consiglieri della Casa Bianca si sono mostrati allarmati per il dollaro. «Era ovvio che scendesse subito all'annuncio dell'Opec e che l'oro aumentasse — *hanno detto* — adesso andremo incontro ■ un periodo di ■va instabilità monetaria, ■ dovremo raddoppiare i nostri sforzi per calmare i mercati dei cambi».

Schultze ha sottolineato che ■ desiderio dell'Opec di restare legato alla valuta americana è un implicito segno di fiducia in ■. «Nessuno ha più ■ ■ ■ sostituire il dollaro con un paniere di monete forti, ■ ciò ■ ■ forte. Ma come per l'inflazione, è sbagliato il momento in cui si scuote ■ barca». *I consiglieri della Casa Bianca hanno concluso le interviste con la notizia che Carter affronterà ■ questione ■ petrolifera al vertice della Guadalupa ■ la Germania la Francia e l'Inghilterra.*

Nonostante l'allarme, gli Stati Uniti vogliono però evitare di drammatizzare la situazione. La loro econo■ soffrirà dell'incremento dei prezzi del petrolio, ma non irreparabilmente. Kahn ha commentato ■ privato che l'effetto più pesante sarà «psicologico» *e si eserciterà sui redditi medio-bassi. In sostanza, potrebbe verificarsi un prolungarsi dell'inflazione e della modesta recessione prevista per l'anno venturo; ma nell'80, dovrebbe incominciare un nuovo ciclo favorevole. In ogni caso, per quell'anno ■ prevedono un congelamento dell'Opec. Sul piano internazionale, Carter cercherà un'intesa ■ Giscard d'Estaing, Schmidt e Callaghan per una stretta collaborazione tra Stati Uniti e Europa ■ solo nei confronti ■ nazioni petrolifere, ma anche ■ difesa ■ dollaro e specialmente nelle politiche econ■. Il presidente è convinto che, col rallentamento d■ ripresa mondiale ora previsto, sia più necessario che mai ■ di allineare le rispettive bilance dei pagamenti e i tassi di sviluppo. E' perciò probabile che al ■ della Guadalupa ne segua un altro col Giappone.*

Ennio Caretto

Le reazioni ■ capitali ■ nuova «stangata»

Il ■ sale ■ Bonn ha paura (inquiete anche Londra e Tokyo)

La ■ «stangata» petrolifera ha avuto reazioni immediate in tutte le capitali. Vediamo le principali.

BONN — L'aumento del 14,5 per cento del prezzo ■ petrolio ha provocato a ■ ■ reazione negativa, benché la Germania sia ■ ■ rincaro meno di altri Paesi dell'Occidente, grazie ■ svalutazione del dollaro rispetto al ■o. Nell'ultimo anno la Germania ha addirittura pagato sempre ■no il petrolio, il ■ prezzo ■ fissato in dollari. Se nel 1977 ■ revano in media marchi 2,33 per comperare un dollaro, la settimana scorsa bastavano marchi 1,90 e ieri, dopo l'annuncio venuto da Abu Dhabi, la valuta americana è crollata ■ altri 4 pfennige a Francoforte, passando ■ marchi 1,8990 a marchi 1,8570. In ■ anno, insomma, per i tedeschi, il prezzo del greggio è calato circa del 30 per cento.

La prima reazione allarmata ■ stata quella del ministro dell'Economia, conte Otto Lambsdorff, che ha invitato i tedeschi ■ intensificare ■ politica di risparmio dell'energia (meno velocità in automobile, meno riscaldamento nelle case) e non si è lasciato sfuggire l'occasione per insistere sulla necessità ■ ■are nuove fonti di energia, cioè costruire ■ centrali nucleari avversate da una parte dell'opinione pubblica e anche ■ diversi deputati ■ partiti al governo.

La maggiore preoccupazione ■ ministro è rivolta tuttavia ai «partners» commerciali ■ Germania e soprattutto ai Paesi in via ■ sviluppo che, ■ l'aumento del prezzo del petrolio, avranno a disposizione ■ valuta ■ acquistare prodotti dell'industria tedesca.

I portavoce ■ maggiori ■ petrolifere in Germania hanno preannunciato prossimi ■ del prezzo della benzina e dell'olio combustibile. L'associazione dei consumatori giudica questi aumenti «assolutamente ingiustificati» proprio perché il greggio pagato in marchi viene a costare sempre meno.

LONDRA — La b■ dei pagamenti ■ i prezzi al consumo nel 1979, secondo le previsioni del governo bri■, d■ subire soltanto ritocchi minimi, in seguito al rincaro del 14,5% del petrolio deciso domenica dall'Opec.

La decisione dell'Opec, infatti, non si discosta molto dai presupposti su cui si fondavano le più recenti previsioni del governo.

Il rincaro del petrolio avrà effetti generalmente inflazionistici sull'economia ■; l'entità e la gradualità dell'aumento, inoltre, dovrebbero ridurre ■ pericolo ■ una profonda recessione a livello mondiale.

TOKYO — Il governo giapponese ■ accolto con sgomento e costernazione l'annuncio del rincaro del 14,5 imposto dall'Opec sul prezzo del ■. L'aumento, che sarà scaglionato nel corso dell'anno, farà aumentare di 2,5 ■ di dollari la spesa petrolifera ■ Giappone, e comporterà ■ aumento dello 0,■ nei prezzi all'ingrosso, mentre per i prezzi al ■umo l'incremento dovuto ■ rincaro del greggio è valutato allo 0,3%.

Intervista ad Alberto Benadi sui nuovi contratti firmati dalla Lmp

Ma il pericolo non è sempre giallo

TORINO — Una piccola azienda torinese, pochi giorni fa, ha firmato ■ accordo ■ ■ colosso giapponese, la Sekisui Plastic. L'azienda ■ la Lmp (Lavorazioni materie plastiche), dà lavoro a 260 persone ■ fattura poco più di ■ miliardi l'anno. Secondo il contratto la Lmp venderà impianti ■ gigante giapponese e fornirà prodotti per cinque anni.

La notizia non ■ di quelle ghiotte, nel senso che non si tratta ■ un grosso affare (qualche miliardo ■ tutto), ■ è estremamente interessante per un fatto: dimostra che, alla periferia dei grandi imperi industriali, esiste ■ tessuto vitalissimo, ■ piccole e medie imprese, che, anche in tempi di crisi, ■ ■ riescono a creare risorse e occupazione, ma ■ «vendere tecnologie persino a un p■ sviluppatissimo qual è il Giappone». Chi parla ■ Alberto Benadi, ■ anni, direttore e consigliere d'amministrazione della Lmp.

Benadi non è un imprenditore qualunque. Toscano di nascita, torinese ■ ■ ■ ■ del protagonisti ■ vita economica piemontese: prima ha guidato i «giovani leoni»; poi fino a un anno ■, e ■ presidente dell'Unione industriale ■ Torino ■ una delle roccaforti produttive del Paese.

Ingegner Benadi, il contratto che voi avete sottoscritto con ■ Sekisui Plastic, non è colossale: per la bilancia generale del nostro commercio estero è poco più ■ una goccia. Ha però un grosso significato. Quale?

«*Questo: un colosso giapponese, anziché vendere tecnologie, le acquista. Ciò vuol dire che esiste ■ Torino industriale vitalissima, che non va a rimorchio ■ grossi gruppi, che si impone sui grandi mercati per ■ sua intelligenza*».

Parliamo prima della Lmp. La sigla, magari, dice poco in Italia. E' conosciuta però ■ mezzo mondo.

«*E' vero. Noi vendiamo prodotti finiti all'estero, soprattutto impianti completi per resine espanse, che piazziamo in tutto il mondo. Ma siamo soprattutto presenti, con due prodotti, in altrettanti ■ il ■ mercato ■ futuro; il Polipon, un pannello ■ polistirolo espanso estruso, per edifici civili e industriali, che ■ per l'isolamento termico ■ cui si gioca il modo nuovo ■ fare l'isolamento; e il Lamlnil che sostituisce il cartone ondulato, un prodotto particolarmente indicato per il trasporto aereo di frutta, pesce, fiori, etc. Sono due prodotti che hanno "sfondato" e ciò dimostra una cosa sola: che se ci ricoi rtele rapidamente e si è attrezzati, si possono anche conquistare mercati difficili ■ il Giappone e gli Stati Uniti*».

Tutto ciò significa però anche un'altra cosa: che Lmp riesce a vendere perché investe sulla ricerca, da 40 anni piazza all'estero il 90% dei suoi prodotti e la ■ storia è legata a un settore giovanissimo, qual è appunto quello delle materie plastiche. Ma le altre aziende, piccole o medie, che non dispongono ■ tutto questo, che ■ possono fare?

«*E' vero. ■ nostro modo ■ esportare ■ è facilmente trasferibile; però va anche detto che ■ provincia di Torino ■ ■ molte le aziende che riescono a sfondare sui mercati stranieri, anche i più difficili; se ■ lo si sa è perché queste imprese parlano poco. E ciò capovolge anche molti luoghi comuni su questa città. Non ■ vero — e lo dice un toscano — che Torino è invecchiata, che non sorride più, che ha i capelli grigi, ■ ■ ritiene qualcuno. Certo, ■ esiste più la vecchia Torino delle sartine, dei pittori, dei goliardi. Ma quella era un'immagine falsa, oleografica di una città. ■ la realtà ■ cambiata profondamente, ma esiste una città industriale che produce ricchezza, che spedisce i suoi giovani nel mondo, che cambia volto*».

Ingegnere, lei ■ anno fa — era ancora presidente dell'Unione — disse che l'economia ■ riprendendosi, che dopo la grande crisi si poteva intravedere una ripresa. E' ■ convinto?

«*Certo, i problemi ■ fondo restano: l'occupazione cala, i grossi contratti ■ alle porte ■ c'è il pericolo che ■ costo del lavoro torni a farsi esplosivo. E' però anche vero che siamo usciti ■ grande fossa della recessione e il '78, ■ piano produttivo, si chiude ■ modo diverso, meno drammatico, del '77*».

Cesare Roccati

Nell'80 la Ritmo Diesel

TORINO — Nel [illegible] della conferenza stampa tenuta ieri a Torino dai dirigenti sportivi del Gruppo Fiat Lancia, per illustrare i programmi dell'attività agonistica 1979, il responsabile del settore auto, ingegnere Nicola Tufarelli, intervenuto a chiusura della riunione, rispondendo alle domande dei giornalisti [illegible] confermato che nel prossimo anno verrà presentato un nuovo modello Lancia della categoria medio-leggera, e che nel 1980 sarà la volta di una versione con motore Diesel della Ritmo.

Per quello che è dato sapere, la nuova Lancia, che verrà a prendere il posto della berlina Fulvia non più in produzione da qualche anno, sarà sempre a trazione anteriore, con motori di 1300 e 1500 cc., cinque marce, carrozzeria a due volumi.

Il motore della Ritmo Diesel sarà presumibilmente derivato dal quattro cilindri a benzina, con cilindrata compresa tra [illegible] litro e mezzo e due litri.

La Gran Bretagna aiuterà la Ford

LONDRA — La Ford riceverà dal governo britannico entro il 1980 aiuti per un totale di [illegible] milioni di sterline da destinare soprattutto allo sviluppo di una nuova gamma di auto leggere.

Lo ha annunciato il dipartimento dell'Industria britannica. Le concessioni consisteranno in 75 milioni di sgravi sugli interessi ed in 73 milioni sotto forma di finanziamenti per [illegible] sviluppo regionale. Il programma del governo è destinato a contribuire al programma quadriennale della Ford, che prevede l'investimento di più [illegible] un miliardo di sterline negli impianti britannici.

Esponente brasiliano in visita alla Fiat

TORINO — Francelino Pereira, governatore dello stato brasiliano di Minas Gerais, [illegible] pagnato da alti funzionari del suo paese ha [illegible] gli stabilimenti Fiat a Mirafiori. Successivamente il governatore si è incontrato con i massimi esponenti del vertice aziendale.

Nel pomeriggio Francelino Pereira ha visitato il Centro Ricerche Fiat di Orbassano; nella mattinata di martedì si recherà nello stabilimento della Teksid di Carmagnola, quindi partirà per Roma nel primo pomeriggio.

Il Cip decide oggi per la Rc-auto

ROMA — Il Comitato interministeriale prezzi (Cip) si riunirà [illegible] per decidere sulle nuove tariffe della Rca obbligatoria e [illegible] determinazione dei prezzi di alcune specialità medicinali. Per quanto riguarda le tariffe della Rca, mentre si intensificano le richieste del psi, del pci, dei sindacati e dell'Unione consumatori per una loro verifica in Parlamento, il ministro dell'Industria Romano Prodi si è riservato, con una procedura eccezionale, di suggerire «una decisione del Cip in due tempi» (due sedute) qualora le pressioni dei partiti e delle forze sociali contro un aumento delle tariffe deciso in sede amministrativa fossero tali da imporre [illegible] ripensamento.

Le tariffe devono essere decise dal Cip e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale entro il 31 dicembre.

Per i prezzi delle specialità medicinali il Cip dovrà stabilire i «primi prezzi» di specialità che devono essere ancora immesse sul mercato ed aumentare i prezzi di prodotti già in vendita. Nel complesso si tratta di aumenti «non rilevanti».

Dibattito a Torino sull'elettronica

TORINO — Prosegue oggi all'Unione Industriale di Torino il ciclo di incontri di studio su: «La riconversione industriale deve essere europea».

La settima tavola rotonda, che si svolge in sala «200» (via Fanti 17) con inizio alle 15, sarà dedicata ai settori elettronica e informatica. Interverranno al dibattito, che avrà per moderatore Riccardo Levi de «Il Sole-24 Ore», Franco Momigliano, direttore Direzione studi economici e programmazione Olivetti; Luigi Montella, responsabile Direzione pianificazione Stet; Luigi Noè, senatore dc, membro del Parlamento europeo, Domenico Paparella, segretario Flm; Christian Garric, direzione affari industriali Commissione esecutiva Cee.

Il Senato approva la legge finanziaria

ROMA — Il Senato ha definitivamente approvato le disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria).

Subito dopo, l'assemblea ha approvato l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1979 (quest'ultimo provvedimento passa ora alla Camera).

Centrale di Montalto: prestito Euratom

ROMA — L'Euratom (Comunità europea dell'energia atomica) ha concesso all'Enel un prestito di 49,4 milioni di dollari: il contratto è stato firmato ieri a Roma dai rappresentanti dell'Euratom, dal presidente dell'Enel e dai rappresentanti della Banca europea.

Le auto Renault più care del 4,2%

PARIGI — La Regie Nationale des Usines Renault ha comunicato che aumenterà in media i prezzi delle auto del 4,2% a partire da oggi. Altri produttori francesi di automobili avevano già annunciato rincari compresi tra il 2,8% e il 3,3%.

Lo hanno deciso i ministri finanziari della Cee riuniti ieri a Bruxelles

Le 8 monete entreranno nello Sme con il valore raggiunto il 29 dicembre

La lira oscillerà liberamente fino a tale data - Ogni Stato aderirà al Fondo con il 20 per cento delle riserve

[illegible] NOSTRO C[illegible]

BRUXELLES — Non ci sarà un riallineamento delle monete europee prima dell'entrata in vigore dello Sme, il primo gennaio '79: tassi centrali delle monete nella griglia delle parità sar[illegible] quelli di mercato alle ore 14.30 [illegible] 29 dicembre. Fra oggi e quella data, le monete oscilleranno liberamente, quindi non ci sarà una svalutazione programmata della lira. Lo ha dichiarato il ministro [illegible] Tesoro Filippo Maria Pandolfi ai giornalisti alla fine [illegible] Consiglio dei ministri delle Finanze della Cee svoltosi ieri a Bruxelles.

L'Italia sarà l'unico degli otto Paesi aderenti allo Sme a far oscillare la sua moneta nei confronti delle altre entro i margini massimi del 6 per cento, perché l'Irlanda ha annunciato che la [illegible] divisa [illegible] manterrà entro i margini del 2,25 per cento.

Ieri è stata presa inoltre la decisione che l'impegno dell'Italia [illegible] il fondo per il credito a medio termine sarà di 2870 milioni di scudi (la [illegible] unità di conto europea): potremo però «tirare» dallo stesso fondo di 14.100 milioni di scudi fino a 6 mila milioni di scudi. Il credito a medio termine, di carattere intergovernativo, può essere utilizzato per il consolidamento dei crediti a brevissimo e a breve termine necessari per difendere una moneta.

Per quanto riguarda gli effetti dello Sme sulla politica agricola [illegible] accordo tra i ministri che essi debbono restare «neutri», ma si vogliono evitare nuovi importi compensativi monetari e cercare di ridurre quelli esistenti.

E' stato inoltre fissato il limite di accettabilità dello scudo nel senso che il debitore possa accettare il 50 per cento in scudi e il resto in altre valute. Ogni Paese contribuirà al fondo per la cooperazione monetaria, Fecom, con il 20 per cento delle sue riserve e del suo oro. La valutazione dell'oro sarà probabilmente pari al 75 per cento della media delle quotazioni libere du[illegible] il trimestre precedente rilevate al fixing del pomeriggio sulla piazza di Londra.

Ci si sta orientando inoltre a fissare l'interesse sui crediti per il sostegno monetario a brevissimo termine sulla base della media ponderata dei tassi di sconto delle monete nel paniere, cioè il 7,15 per cento. L'unità di conto non sarà più quella definita in peso d'oro (0,888 grammi di oro fino) ma sarà pari allo scudo.

Il ministro Pandolfi ha detto che c'è un rapporto tra il risanamento dell'economia italiana e la nostra partecipazione [illegible] una zona di stabilità monetaria.

Renato Proni

Marcora: la lira verde svalutata in due tempi

BRUXELLES — Il commissario per l'Agricoltura della Cee, Gundelach, non vuole concedere la svalutazione della lira verde, utilizzata negli scambi agricoli intracomunitari, chiesta [illegible] ministro Giovanni Marcora nella misura del 6 per cento. La svalutazione della lira verde è necessaria per adeguare il reddito dei nostri agricoltori al reale valore della nostra moneta rispetto all'unità di conto in cui si esprimono i prezzi dei prodotti agricoli alla produzione.

Il commissario Gundelach ha offerto una «svalutazione orizzontale», cioè [illegible] tutti i prodotti agricoli, della lira verde del 4 per cento, ma il nostro ministro Marcora non ha accettato la proposta. Egli desidera la svalutazione della li[illegible] subito per i prodotti lattiero-caseari, in quanto ciò, farebbe aumentare i costi dei prodotti importati e renderebbe [illegible] competitivi i nostri.

Per gli altri prodotti, invece, Marcora desidera che la svalutazione abbia effetto all'inizio delle rispettive campagne di commercializzazione.

Cee: accolto il bilancio imposto dal Parlamento

BRUXELLES — La vertenza politica sul bilancio della Cee per il 1979 si complica. Ieri sera, con una decisione coraggiosa ma contrastata, la Commissione esecutiva della Cee ha adottato il bilancio comunitario, approvato dal Parlamento giovedì a Lussemburgo. Il Parlamento europeo aveva aumentato di [illegible] miliardi di lire il Fondo di aiuti alle regioni depresse della Comunità per il 1979, benché per tre volte il Consiglio europeo lo avesse fissato in 580 miliardi di lire. E' la prima volta in vent'anni che il Parlamento europeo vuole affermare, e allargare, i suoi poteri, forse in vista delle elezioni dirette del giugno '79.

Il presidente del Consiglio di turno, Lahnstein, ha dichiarato che di fronte alla presa di posizione del Parlamento, i governi della Comunità possono decidere di contestare volta per volta le spese del bilancio deciso dalla Commissione europea. L'al[illegible] alternativa, ha detto Lahnstein, sarebbe quella d'invalidare l'intero bilancio, nel qual caso le attività comunitarie sarebbero finanziate di mese in mese, mentre resterebbero bloccati i fondi regionale e sociale.

Il ministro Morlino stringe i tempi per portarlo alle Camere

Il piano triennale sembra ormai pronto [illegible] tra i partiti l'accordo resta lontano

ROMA — *Il ministro Pandolfi ha formalizzato ieri a Bruxelles l'immediata adesione dell'Italia al nuovo Sistema monetario europeo. Ma il tanto contrastato ingresso del nostro [illegible] nello Sme rischia davvero di trasformarsi in un'arma a doppio taglio se questa scelta europea non sarà accompagnata da una seria manovra interna capace di frenare l'inflazione, ridurre drasticamente gli sprechi, rilanciare gli investimenti e creare nuova [illegible] pazione. In parole povere, c'è la necessità di rimettersi al più presto in linea con le economie dei partners comunitari. Un impegno reso ancor più pressante dal rincaro del petrolio deciso dall'Opec. Ecco spiegato allora il valore da «ultima spiaggia» che si attribuisce alla imminente presentazione del piano triennale.*

Come si sta preparando il governo a questa fondamentale scadenza? Da Palazzo Chigi e dal ministro del Bilancio si assicura che la redazione del programma triennale è ormai alle ultime [illegible] battute e che il documento sarà puntualmente presentato entro il termine previsto del 31 dicembre. A tirare le fila è il ministro Morlino che ha predisposto un fitto calendario di riunioni a livello tecnico con i massimi dirigenti degli altri ministeri e con [illegible] torità monetarie. Nel primo pomeriggio di oggi Morlino dovrebbe incontrarsi a Palazzo Chigi [illegible] i colleghi Pandolfi e Scotti (Lavoro). Sempre nel pomeriggio, il ministro [illegible] Lavori Pubblici Stammati illustrerà alla commissione interregionale i programmi di intervento per le opere pubbliche nell'ambito della elaborazione del piano triennale.

Una prima valutazione complessiva del documento sarà quindi fatta venerdì [illegible] dal Comitato tecnico scientifico (Cts) che si riunirà sotto la presidenza del professore Giannino Parravicini. Nel frattempo, saranno anche ripresi i contatti del governo con i [illegible] sponsabili economici dei cinque partiti della maggioranza. «Personalmente ho molto insistito — *ha dichiarato ieri il responsabile della sezione economica della dc, Ferrari-Aggradi — perché* l'esecutivo tenesse costantemente informati i partiti su quanto si sta elaborando».

Ferrari-Aggradi non ha nascosto però [illegible] punta di preoccupazione quando ha aggiunto: «Come democrazia cristiana abbiamo dato tutta la possibile collaborazione perché il piano sia valido e affronti con estrema concretezza la situazione formulando indicazioni rigorose e coerenti. Se [illegible] non avvenisse sarebbe gravissimo». *Una frase che ha quasi il sapore di uno sganciamento di responsabilità del partito di maggioranza da eventuali peeche del governo.*

A rassicurarne Ferrari-Aggradi ci ha pensato il sottosegretario al Tesoro, Abis: «Il piano risponderà alle esigenze di rigore che erano già [illegible] nella proposta di Pandolfi e nella relazione previsionale e programmatica». *Il documento, in definitiva,* «conterrà tutti i dati di investimenti e di spesa per il triennio indicandone puntualmente le localizzazioni: [illegible] piano di concretezza».

C'è dunque ottimismo a Palazzo Chigi e a via XX Settembre, sede [illegible] ministeri del Bilancio e del Tesoro. Non manca però chi dubita che si tratti di un ottimismo di facciata. Un dubbio che non sfiora soltanto qualche esperto e le sinistre ma anche, come si è visto sopra, la stessa democrazia cri[illegible]. Non è tanto che si nutrano perplessità circa la materiale presentazione formale, quanto sfiducia sulle possibilità che il ponderoso documento sia effettivamente in grado di rispondere alle reali esigenze del Paese.

Fallito ieri un nuovo tentativo di mediazione

Nelle acciaierie della Ruhr forse sciopero anche a Natale

BONN — *E' fallito il tentativo di comporre la vertenza salariale nelle acciaierie della Ruhr nelle quali da tre settimane 80 [illegible] dipendenti non lavorano, metà in sciopero e l'altra metà colpita dalla serrata. Irremovibile, la commissione tariffaria del sindacato dei metallurgici ha respinto il compromesso raggiunto alle 7 di domenica mattina (dopo una «maratona» di 21 ore) tra le delegazioni dei sindacati e degli industriali nell'ufficio del ministro del Lavoro della Vestfalia, Fahrtmann.*

L'accordo contemplava: 29 giorni di ferie per tutti (il che equivale, [illegible] la settimana di 5 giorni, a quasi sei settimane di vacanza), aumenti salariali del 4 per cento e riduzione della settimana a 39 ore, mediante la introduzione di turni di riposo ogni tre mesi.

Ancora una volta Fahrtmann ha riunito le contendenti ieri a mezzogiorno, ponendo una sorta di ultimatum. Ma dopo mezz'ora ha dovuto gettare la spugna: i sin[illegible] vogliono che venga cancellata la vecchia frase «la settimana lavorativa è [illegible] ore», [illegible] si accontentano di una riduzione di fatto dell'orario, mentre i datori di lavoro rifiutano. Come si vede, ormai è questione di lana caprina, di puntiglio, per [illegible] perdere la faccia nessuno [illegible] due è disposto a cedere neppure su questioni di terminologia.

Oscure minacce sono state espresse dal capo del sindacato locale, Herb: «Non escludo che lo sciopero venga esteso, ritengo che sciopereremo anche a Natale». *Il delegato degli industriali Weisweiler* [illegible] *risposto:* «Non sono previste altre serrate, la serrata è un mezzo di risposta», *facendo intendere che altri operai verranno [illegible] esclusi dal lavoro se i sindacati ordineranno altri scioperi. Già [illegible] fa notare lo «Spiegel», anch'esso più vicino alle posizioni degli industriali che a quelle dei sindacati, gli operai dell'industria siderurgica che scioperano per ottenere progressivamente le [illegible] ore, lavorano 37 ore e mezzo la settimana, sono infatti l'unica categoria di operai tedeschi che non debbono recuperare la mezz'ora quotidiana di riposo per i pasti.*

A pochi giorni da Natale un accordo appare molto difficile. Ci vorrà un nuovo mediatore politico. Si fa già il nome del cancelliere Helmut Schmidt, il quale peraltro si troverebbe in difficoltà per impegni politici all'estero e anche perché è in [illegible] certo senso prevenuto. Una settimana fa, infatti, a Colonia il congresso socialdemocratico si è dichiarato a favore delle [illegible] ore e contro la serrata e lo stesso Schmidt ha detto che «dopo tutto uno sciopero non è una sciagura nazionale».

Tito Sansa

La guerra dell'acciaio nel '78

	La produzione dei Paesi IISI nei primi dieci mesi			
	1975 milioni t	1976 milioni t	1977 milioni t	1978 milioni t
Comunità Europea	105,9	113,3	108,4	111,1
Stati Uniti	90,0	90,2	[illegible]	102,5
Giappone	83,7	85,5	85,9	84,5
Altri Paesi IISI	67,1	74,4	78,7	83,0
Totale Paesi IISI	340,7	[illegible]	364,2	381,7

Nello scorso ottobre i Paesi rappresentati all'International Iron and Steel Institute, che raggruppano circa il 85% della siderurgia mondiale, hanno prodotto 40,0 milioni di tonnellate d'acciaio contro 36,8 milioni nell'ottobre del 1977.
Nei primi dieci mesi del 1978 la produzione d'acciaio degli stessi Paesi ha così totalizzato 381,7 milioni di tonnellate, [illegible] del 4,8% rispetto allo stesso periodo del 1977: +5% nella Comunità Europea, +7,0% negli Stati [illegible], —1,6% in Giappone e +8,2% nel complesso degli altri Paesi IISI.

Non passerà in Senato

Contingenza, decadrà la "leggina Scotti,,

ROMA — Il disegno di legge [illegible] ministro del Lavoro, Scotti concernente norme per l'applicazione dell'indennità di contingenza, il provvedimento che esclude la contingenza dagli aumenti salariali dovuti a scatti di anzianità o a qualsiasi altro meccanismo, quasi certamente sarà fatto decadere dalla commissione lavoro del Senato che lo ha all'ordine del giorno.

La Commissione Lavoro di Palazzo Madama, com'è noto, ha costituito alcune settimane fa un'apposita [illegible] presieduta dal senatore democristiano Romei, ex sindacalista della Cisl, con l'incarico di approfondire la portata del provvedimento. La sottocommissione ha [illegible] ascoltato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, della Confindustria, [illegible] Asap e della Confapi. Il disegno di legge già votato dalla Camera nel luglio scorso, avrebbe dovuto ess[illegible] discusso a Palazzo Madama prima delle vacanze natalizie. Il calendario dei lavori, però, non prevede all'ordine del giorno questo di[illegible] di legge.

Il presidente della sottocommissione, sen. Romei, ha dichiarato che «in materia salariale, in un Paese dove è ammessa la libera contrattazione, la ricerca [illegible] compatibilità tra crescita delle retribuzioni e situazione economica generale deve [illegible] affidata al responsabile esercizio dell'au[illegible] negoziale delle parti».

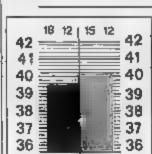
Romei ha anche precisato che i rappresentanti delle organiz[illegible] sindacali hanno fatto presente che il problema dell'indicizzazione di talune voci retributive, tra le quali gli scatti di anzianità, intendono affrontarlo in sede di rinnovo contrattuale. A loro avviso, quindi, un intervento preventivo del Parlamento che tentasse di anticipare i risultati dei rinnovi contrattuali costituirebbe un elemento di turbativa.

Sempre Romei ha poi detto che la Confindustria, da parte sua, ha sollecitato una rapida approvazione della «leggina».

Breda Ferroviaria nuova commessa

PISTOIA — Nuove importanti commesse per la Breda di Pistoia. Dopo i 46 veicoli [illegible] sionati dalla città di Cleveland, negli Stati Uniti, all'azienda ferroviaria pistoiese è giunta infatti una ordinazione di 12 elettromotrici per le Ferrovie Nord di Milano.

La p[illegible] che compete alla Breda, quella meccanica, ammonta a 4 miliardi di lire. Il nuovo ordine dovrebbe permettere, nel giro di pochi mesi, di bloccare la cassa integrazione che interessa attualmente oltre 800 dipendenti dell'azienda.

Duri contraccolpi in Borsa: —1,59%

MILANO — La timida reazione di venerdì scorso è rimasta senza seguito, e la seduta di ieri ha visto il prevalere delle vendite, in un mercato caratterizzato da una pe[illegible] rarefazione degli scambi.

L'annuncio che il prezzo del petrolio nel corso del prossimo anno verrà aumentato in misura consistente, secondo gli operatori, ha raffreddato gli entusiasmi, ma anche la imminenza delle festività di Natale, con la conseguente chiusura della Borsa per qualche giorno, ha contribuito a consigliare prudenza.

Tra i titoli guida hanno risentito della giornata fiacca le Montedison, Pirelli, Mediobanca, Generali, ma soprattutto le due azioni Fiat, che hanno [illegible] un possibile aumento del prezzo della benzina.

Pochi i valori in controtendenza, tra cui le Beni Immobili Italia privilegio e le Pisac.

Cedono in percentuale: Liquigas (—6%), Gas Napoli (—7,4%), Bii (—3,5%), Trenno (—3,4%), Rumianca (—3%), Invest (—2,7%), Toro priv. (—2,8%), Fiat priv. (—1,8%), Fiat (—1,8%), Montedison (—1,3%), Mediobanca (—1,2%), Ifi (—1,1%), Generali (—0,7%).

In controtendenza le Borgosesia (+14,6%), Fisac (+3,4%).

Scambi rarefatti e prezzi resistenti hanno caratterizzato la seduta nel settore del reddito fisso. T[illegible] le convertibili.

L'indice, a 39,54, perde l'1,59%.

Il mercato azionario nella prima riunione della settimana è stato caratterizzato da [illegible] andamento riflessivo con scambi ridotti al minimo. Le Fiat hanno registrato nuove sensibili flessioni e così pure gli Assicurativi e i Finanziari. Qualche lieve recupero nei valori locali. Calmo il [illegible] to obbligazionario.

L'Anic rinvia la svalutazione

MILANO — L'assemblea straordinaria degli azionisti dell'Anic ha deciso di rinviare la svalutazione del capitale a quando saranno resi noti i risultati dell'intero esercizio. La decisione è stata presa ieri a maggioranza dagli azionisti presenti (il 96,01% dei voti).

L'assemblea era stata indetta per esaminare la situazione patrimoniale al 30 giugno dalla quale risulta, per il primo semestre, una perdita di oltre 115,6 miliardi di lire.

L'Ibp esporta tecnologia verso i paesi in sviluppo

PERUGIA — Sono rientrati a Perugia dall'Algeria 36 fra dirigenti, tecnici ed operai specializzati del Poligrafico Buitoni che a Bordj Bou-Arreridj hanno prestato la loro opera per l'entrata in funzione del nuovo stabilimento cartotecnico della società nazio[illegible] Sonic. Dopo l'esito pienamente soddisfacente di tutte le prove di funzionamento, la fabbrica è stata consegnata dalla società costruttrice Ingeco, anch'essa italiana, alla committente algerina.

Si è conclusa così per il poligrafico Buitoni un'interessante e compless[illegible] esperienza di «trasferimento di tecnologie» iniziata tre anni fa, che ha comportato progettazione degli impianti di produzione; scelta dei macchinari e delle attrezzature; preparazione professionale e addestramento in Italia di circa 100 tra dirigenti, tecnici e operai algerini; assistenza tecnica in loco; infine, dimostrazione, mediante prove durate [illegible] giorni, [illegible] capacità produttive.

Non è questa la sola attività della Ibp in Algeria. Recentemente è stato stipulato con la Sempac, la più grande società alimentare algerina ed una delle più grandi del bacino del Mediterraneo (18 mila dipendenti; un fatturato annuo di circa 800 milioni di dollari), un contratto per uno studio su sette suoi stabilimenti, che producono pasta, couscous e biscotti.

L'Ibp ha inoltre perfezionato accordi in Arabia Saudita, Costarica, Guatemala, Venezuela e Kenia; trattative sono in corso in Ecuador, Giordania, Kuwait e Nigeria.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	18-12	Variaz.	Titoli	18-12	Variaz.
VALORI DI STATO					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 14-12	Banconote (Milano) 18-12	Esportazione (Milano) 14-12	Esportazione (Milano) 18-12	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 14-12	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 18-12
Dollaro	847	852,50	846,75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Doll. can.	710	720	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. svizzero	490	493	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corona dan.	155	155	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. norv.	164	164	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. svedese	194	194	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorino	407	407	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco belga	27,80	27,90	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. francese	191	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	1672	1677	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	441	442	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Scellino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Escudo	16	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Peseta	11,25	11,35	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	4,333	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dinaro gr.	[illegible]	[illegible]			—	
Dinaro picc.	[illegible]	[illegible]			—	
Dracme gr.	16,50	16,50	—			
Dracme picc.	16,50	16,50	—		—	

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

M[illegible]	15-12	18-12
Londra	207	213
Zurigo	206,25	213,50
Parigi	207,47	214,63
New York	211,25	218,74
Milano (lire per grammo)	5600	5750
Hong Kong	205,30	212,30

[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 14-12		Risc. Emiss.
Amitalia	dol.	2,52
Capital Italia	»	14,54
Fonditalia	»	11,35
Interfund	»	9,92
Int. S. Fund	»	6,13
Italamerica	»	9,07
Italfortune	»	8,17
Italunion	»	6,85
Mediol. Sel.	»	10,94
Romintvest	»	11,16
Tre R	lire	[illegible]
Eur '69	fr. sv.	138,22

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	18-12	Variaz.	Titoli	18-12	Variaz.	Titoli	18-12	Variaz.	Titoli	18-12	Variaz.
ALIMENTARI			CEMENTI - CERAMICHE			ELETTROTEC.			MINERARI ED ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ASSICURATIVI			CHIMICI			FINANZIARI			TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARI			COMUNICAZIONI			IMMOBILIARI			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CARTARI - EDITOR.						MECCANICI - AUTOM.					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

LE AZIONI A TORINO

Titoli	18-12	Variaz.	Titoli	18-12	Variaz.	Titoli	18-12	Variaz.	Titoli	18-12	Variaz.
ALIMENTARI									DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI ED ESTRATTIVI			FINANZIARI ASSICURATIVI			METALMECCANICI			OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI						TESSILI					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI											
CHIMICI											
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

VALUTE	Zurigo (fr. sv.)		Francoforte (marchi)		Londra (per sterlina)		Parigi (fr. fr.)	
	14-12	18-12	14-12	18-12	14-12	18-12	14-12	18-12
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lira	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per cento unità ** per mille unità

La corsa di testa di Milan e Perugia sottolinea il cedimento delle due squadre torinesi

Campionato e Nazionale tra nostalgie e realtà

E' la ruggine ad affiorare

[illegible] Ferruccio Valcareggi è partito [illegible] giallorossi per l'Arabia Saudita, in una di quelle avventure petrodollaresche che dànno il cambio (più [illegible] turpemente) il [illegible] pianeta. Ma, prima di lasciare Roma, ha [illegible] una pacca sul glutei [illegible] Enzo Bearzot, [illegible], che si è scusato dicendogli: *«Sono sempre stato restio a credere ai miti e agli stalloni. Dopo la tua domenica [illegible], ho cambiato idea».*

Si deve parlare [illegible] Nazionale, ma ogni discorso su questa stessa Nazionale inevitabilmente converge su Juve-Toro, che al Club Italia hanno fornito negli ultimi anni il fior fiore della nostra pedata. Discutendo col «vecio», ricevo questa confessione, molto bella e singolare: *«Stamane [illegible] sveglio nel mio letto d'albergo a Roma. E' l'alba, il buio, [illegible] a tastoni intorno al guanciale e tocco un pulsante di quelle radio incorporate nei legni degli hotel. Schiaccio e subito una voce (napoletana e giornalistica) parla [illegible] di me. Non [illegible] come, [illegible] dò il [illegible] giorno [illegible] allegro, forse per reagire».*

Ogni discorso su Nazionale, figlia di Juve-Toro, si ripercuote sul c.t. e sugli uomini che forniscono la truppa alla partita di giovedì contro la Spagna. La scelta di Giordano — conoscendo Bearzot — non è certo di stampo geopolitico, il richiamo [illegible] Oriali (un diligente e generoso ragazzo finora frenato da una caterva di guai fisici) [illegible] è un omaggio spudorato ai [illegible]. La N[illegible] è [illegible] seria», è in senso buono «cosa nostra», e va rispettata. E siamo i primissimi ad osare una diagnosi cruda, a sottolineare certe carenze, non risolvibili però con gesti avventurosi. Ha ragione Bearzot quando dice: *«A chi mi chiede [illegible] cambiare questo o quell'uomo io rispondo invitando a farmi dei nomi. Ma nessuno fa uno, due, [illegible] nomi, per paura [illegible] scoprirsi criticamente».*

Il «momento» di Bearzot coincide con quello di Trap e Radix: questi due sono brutal[illegible] impegnati a ripensare, a rendere logiche e quindi correggibili determinate situazioni.

Al culmine degli Anni Settanta (ma ci sia [illegible] che [illegible] ripetiamo fin [illegible] settembre) Juventus e Torino sono [illegible]ramente avviati alla conclusione di [illegible] ci[illegible], tanto poderoso quanto affaticato nelle [illegible] ultime propaggini. Milan e Perugia, ma anche Inter e Fiorentina, stanno avanti: il campionato è ancora lungo, una crisi globale al vertice non è ipotizzabile benché risulti possibile. Il ruolo di ogni bianconero e di [illegible] taurinista — mi credano, [illegible] Bettega e Salvadori — con[illegible] ancora nel gioco e nella [illegible], spicciativa e per linee accelerate, del gol. La primavera sarà scarrima, purché alcune leziosaggini e troppe disinvolture vengano eliminate in funzione della praticità. Il resto è pura vanagloria critica, che sdottora stupita delle «novità», così come blaterava abigottita quando il predominio di Juve-Toro era garanio [illegible] ottimi campionati.

Sulla Nazionale bearzottiana e mica più tanto torinese [illegible]remo nei prossimi giorni, come merita l'argomento e come vuole l'impegno all'Olimpico contro le «furie rosse» [illegible]gnole. Bearzot [illegible] le sue patte da potere e si appresta a parlarle con [illegible] onestà e coerenza (*«spero di poter dar ordini dalla panchina, se gli insulti dalle curve non frastorneranno lo stadio»*, mi sogghigna) e Trap con Radix hanno il dovere [illegible] sottoporre ogni loro uomo ad endovenose di solidità psicologica. Il resto è silenzio, cioè Castagner.

Giovanni Arpino

[illegible]dano, novità azzurra

Il nuovo [illegible] del calcio preoccupa il commissario tecnico azzurro e dà speranze ai rossoneri

Bearzot, passo indietro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — *La Nazionale è tornata a Roma dove sette mesi fa, alla vigilia del «Mundial», fu sommersa di fischi e insulti per lo 0-0 nell'amichevole con la Jugoslavia. Fischi e insulti, che il pubblico [illegible] (e italiano) s'è dovuti rimangiare dopo i brillanti risultati argentini ma che potrebbe ripetere giovedì se gli azzurri deludessero con la Spagna sperimentale. «Sarò sordo», diceva Enzo Bearzot mordicchiando la pipa mentre aspettava i giocatori che si aggiungevano al «blocco» della J[illegible], rimasto nella capitale dopo la sconfitta con la Roma.*

Il commissario tecnico, che domenica sera ha ricevuto la visita di Valcareggi e del bi cecoslovacco Vergios, si augura che gli «argentini» chiudano in bellezza il 1978, e ne sembra convinto anche se alcuni juventini sono lontani dalla forma mondiale e debbono assorbire gli effetti del ruzzolone romano; Piuttosto, guardando lontano, Bearzot appare preoccupato per l'andamento del torneo in cui le squadre-guida, che stanno al vertice della classifica — e fanno scuola — giocano un calcio utilitaristico che non lo entusiasma. T[illegible], in altre parole, che si compie un passo indietro e che, tra un paio d'anni, anche la Nazionale — specchio del campionato — sia costretta a giocare con il 3-5-1 che è l'espressione tattica del momento, con ammucchiate a centrocampo. Deve constatare, inoltre, che se Rivera è spesso tra i migliori in campo, [illegible] non è certo una vittoria per il calcio italiano, bensì [illegible] sconfitta.

Malgrado tutto, insiste su [illegible] «rosa» di elementi che comprende i soliti [illegible] bianconeri (sarebbero stati nove se Bettega non avesse [illegible] «forfait») e così motiva il suo atteggiamento conservatore: «La Juventus era in un momento delicato anche [illegible] Mundial. Tranne Zoff e Benetti, gli altri sono giovani ed hanno referenze per meritare a lungo la maglia azzurra. Capisco [illegible] voglia [illegible] cose nuove [illegible] il campionato [illegible] propone "esplosioni" ed è su questo gruppo che [illegible] puntare per [illegible] "europei" anche se, nella serie di amichevoli, verranno provati nuovi ricambi per stabilire se sono migliori di quelli già collaudati. Non sono cieco di fronte al sorgere di autentici talenti ma, attualmente, sarebbe un delitto buttare alle ortiche una squadra la cui età media è bassa. Piuttosto se avessi saputo prima che Kubala sarebbe venuto a Roma con la "sperimentale", avrei fatto altrettanto come già accadde a Madrid nel febbraio [illegible].

Qualcuno fa notare a Bearzot che in Argentina c'erano stimoli ben diversi rispetto a [illegible] amichevoli «natalizie». Il responsabile azzurro ribatte. «I giocatori che [illegible] la Nazionale sono quelli che trovano sempre stimoli. Giovedì voglio vedere come questi uomini, e [illegible] al [illegible], reagiranno al trauma di un insuccesso. Al Mundial la realtà più bella fu quella di essere riusciti a superare tutti insieme i problemi individuali. Adesso è un problema psicologico. La Juventus è reduce da una brutta scoppola ma la Nazionale non è la Juventus. Nel telaio juventino s'innestano Graziani, Paolo Rossi, Bellugi, Zaccarelli e, nel secondo tempo, Oriali che ha già fatto una trafila nelle rappresentative minori e può d[illegible] tra i "moschettieri" dando [illegible] contributo di vivacità».

Bearzot non crede di [illegible] le difficoltà Trapattoni se Benetti e Cabrini, esclusi [illegible] la Roma, dovessero disputare una grossa gara. «I problemi di una [illegible]tà sono diversi dai nostri *— chiarisce —*. Un club ha traguardi immediati, noi a tempi lunghi». *Circa la chiamata di Giordano, capocannoniere del torneo, in luogo di Pulici, Bearzot osserva* «che si tratta di [illegible] "[illegible]cola" che può ricoprire tre ruoli in attacco. M'interessa conoscerlo anche sul piano umano — puntualizza Bearzot —. I Pulici ed i Pecci so già cosa valgono».

Bruno Bernardi

Serie A

Atalanta-Fiorentina	0-0
Avellino-Ascoli	3-1
Bologna-Napoli	1-1
Inter-Vicenza	[illegible]
Perugia-Catanzaro	1-0
Roma-Juventus	1-0
Torino-Lazio	2-2
Verona-Milan	1-3

Classifica

Milan	p. 19
Perugia	[illegible]
Inter e Fiorentina	15
Juventus e Torino	14
Napoli e Lazio	13
Catanzaro	12
Ascoli e Vicenza	[illegible]
Avellino e [illegible]	9
Bologna	8
Verona	7
[illegible]	6

Rivera euforico: «Corro perché ora mi diverto»

MILANO — Pistoia e Cagliari attendono il Milan capolista per due amichevoli che serviranno soltanto a tenere la squadra concentrata e per fare «frutlare», sul piano economico, la ritrovata popolarità della squadra di Colombo e di Liedholm. A questi appuntamenti, non mancherà il capitano, Gianni Rivera, talmente fresco di forze e di entusiasmi da potersi presentare, [illegible] un fiore all'occhiello, un suo tackle vincente negli ultimi minuti della gara di Verona, quasi a ridosso [illegible] propria area di rigore e dopo una corsa di una ventina di metri dietro un avversario. Quando mai si era visto, in passato, Rivera inseguire un giocatore dell'altra squadra oltre una certa zona del campo? Oggi lo si [illegible] spesso, anche negli sgoccioli di una gara quando Gianni, provato dai suoi 35 anni, dovrebbe avere il fiatone e sognare soltanto la doccia calda. Macché, è più che mai il leader, il capitano che dà l'esempio. [illegible] spiega il capitano rossonero il suo momento felice?

«Questione di entusiasmo *— risponde — e poi in questo Milan mi diverto. L[illegible]qu[illegible], [illegible] i nuovi si sono inseriti nel momento e nei punti giusti ed io ho potuto riposare quando era necessario. Ora siamo in grado di combattere alla pari con tutti gli altri: ci occorre soltanto dimostrare di sapere vincere, come ha saputo fare la Juventus in passato. Il campionato è lungo e non è certo il caso di parlare di scudetto o di squadre speciali*».

— In parole povere, è d'accordo con Liedholm: cinque punti di vantaggio non bastano per considerare la Juventus od altre avversarie tagliate fuori dalla lotta?

«Questo — risponde Rivera — *è un discorso assai relativo. Vedremo come si saranno [illegible] le cose in marzo quando dovremo affrontare i confronti diretti. La Juventus sta indubbiamente pagando le fatiche ed il logorio psicofisico di tante stagioni condotte al massimo e soprattutto quasi sempre in testa. [illegible]re la nazionale e le coppe varie all'estero! chiunque, a lungo andare, ne risente. E' ben diverso, così [illegible] mi sembra, il discorso che riguarda il Torino: Radice non ha mai potuto presentare la formazione titolare, troppi infortuni hanno costretto i granata a rimediare undici uomini ogni domenica. Soltanto quando sarà al completo, si potrà dire se il Torino ha veramente chiuso o, come penso, potrà ancora sperare*».

— Dicono che al Milan sinora è andato tutto bene: contro il Perugia, ad esempio, stavate perdendo, si è infortunato Bigon, è entrato Antonelli ed ecco che l'ex monzese segna il gol del pareggio.

«*Ci è andato tutto talmente bene* — replica Rivera — *che siamo stati sbattuti fuori dalla Coppa Uefa con argomenti poco calcistici e con tre gol annullati; se non avessimo pareggiato nel modo che tutti conoscete a San Siro, in Inghilterra la questione sarebbe stata impostata in modo molto diverso. In campionato le cose vanno così bene per noi che ogni partita registriamo almeno un paio di infortunati. No, diciamo pure la verità, semmai [illegible] gli altri a favorirci non vincendo anche quando potrebbero farlo. A Verona, nel primo tempo, stentavamo a trovare la strada giusta: ab[illegible] rallentato troppo [illegible] il ritmo cercando la precisione nei passaggi, impantanandoci nella loro difesa. Potevi andare avanti così se Novellino non avesse sbloccato la situazione e se loro [illegible] avessero avuto un paio di infortuni non rimediabili come i nostri...*».

— A proposito di Novellino: fu a lui, ancora una volta, date dimostrando che due campioni innestati nella stessa squadra possono benissimo coesistere [illegible], la storia è vecchia, risale ai tempi dei presunti dualismi con Mazzola...

«*Purtroppo è così. Se io e Walter fossimo giocatori [illegible] stesse caratteristiche, allora sì che il problema sarebbe difficile, ma lui gioca in una zona diversa [illegible] e possiede un altro tipo di calcio. La squadra non può che risentire positivamente del nostro contributo. Con Mazzola era più facile creare polemiche: Sandro giocava in un'altra squadra, invece [illegible] Novellino siamo a disposizione per il controllo, ogni domenica. Qualcuno ha voluto cercare ad ogni costo la polemica, non trovando altri spunti in questo Milan che sta facendo le proprie scelte e che si è incamminato su una strada [illegible] prima o poi darà risultati confor[illegible]. Il primo traguardo è stato raggiunto: finalmente festeggiamo [illegible] Natale, da capolista*».

Giorgio Gandolfi

Domani contro la Spagna

Verza con la febbre assente a Huelva

HUELVA — La nazionale di calcio italiana «Under 21» è giunta nella tarda serata a Huelva, dove domani sera affronterà in amichevole la corrispondente selezione iberica. Questi i giocatori che, agli ordini del commissario tecnico Azeglio Vicini, fanno parte [illegible] comitiva: Ambu, Bagni, Giuseppe Baresi, Brieschi, Collovati, Fanna, Ferrario, Galbiati, Galli, Piangerelli, Pileggi, Prandelli, Tassotti, Tavola, Ugolotti e Canterutti.

Sod[illegible] e non diciamo quindi i convocati, causa gli infortuni subiti da Baresi e Di Gen[illegible]. *«Non ho ritenuto di doverli sostituire* — ha detto il trainer azzurro — *dato [illegible] i ruoli dei due [illegible] sono, tutto sommato, coperti. Certo la mancanza di questi validi giocatori non mi fa [illegible]: all'ultimo momento [illegible] ho [illegible] rinunciare anche a Verza colpito da una forma influenzale, chiamando al [illegible] posto il laziale Canterutti. Nonostante ciò, penso [illegible] saremo ugualmente in grado di [illegible] bella figura».*

Juve e Torino piangono sui loro guai

Da Causio l'autocritica più [illegible] "Ci manca l'umiltà delle precedenti stagioni" - Tardelli: "La crisi della squadra è anche la mia"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] — [illegible] si va avanti di questo passo non scommetto una lira sulla Juventus». *E' Franco Causio che parla. Il «barone» analizza la crisi bianconera con una lucida autocritica.* «Da qu[illegible] militio nella [illegible]entus questo è il momento più delicato *— sostiene —*. E' in atto un ridimensionamento profondo; ogni domenica c'è qualcosa da imparare. Ci manca l'umiltà che avevamo nelle precedenti stagioni: nel calcio non basta arrivare a certi livelli, bisogna sapersi mantenere. Non [illegible] per "salvare" Trapattoni [illegible] il nostro allenatore ha ragione: non è sufficiente indossare la maglia bianconera per essere degni della società».

I rimedi? Causio ricorda che nel '73 la Juventus recuperò cinque punti sul Milan nelle ultime sei giornate con il sensazionale sorpasso sul filo di lana ma si rende [illegible] che, pur avendo a disposi[illegible] 18 partite, non è facile ripetere un simile «exploit». «Eravamo abituati a vedere una Juventus diversa *— sospira —*. Con l'anno nuovo è necessario cambiare qualcosa, non tanto il gioco o i giocatori quanto la mental[illegible] non è più vincente e che deve tornare quella di un recente pa[illegible]».

Tardelli, pilastro [illegible] Juventus che ha vinto due scudetti e una Coppa Uefa, è uno degli elementi più discussi di questo [illegible] stagione. Ammette di scendere in campo con la mente ingombra: «Non sono molto sereno ma non si tratta di problemi extracalcistici. La crisi della Juventus è anche la mia [illegible], nel senso che non girando la squadra neppure io ne traggo beneficio». *Commentando l'espulsione di Virdis, che si è fatto tradire dai nervi proprio come gli era successo nel derby (anche se in quella occasione l'arbitro e il guardalinee non s'accorsero della [illegible] e Vullo), Tardelli osserva:* «Virdis deve ancora trovare un equilibrio, capire [illegible] tutti lo vogliamo aiutare, [illegible] nell'ambiente che lo circonda, abbandonare ogni [illegible]za. La testata? Più che a noi fanno male a lui».

Qualche compagno rimprovera a Virdis di preoccuparsi soprattutto di stabilire se ha giocato bene o male e di non saper fare autocriti[illegible] c'è chi gli consiglia di essere più umile. Il nervosismo, però, serpeggiava tra i bianconeri anche prima che Virdis entrasse in cam[illegible]. Furino si era abbandonato ad una spinta plateale a Maggiora (per la quale [illegible] stato ammonito) e a un paio di falli di troppo, pur lottando con la solita, feroce ed encomiabile volontà. Zoff difende il «capitano». «Furino è un elemento di carattere che reagisce in un determinato modo [illegible] la [illegible] non [illegible]r il verso giusto, il suo è stato un atteggia[illegible] positivo, contrariamente a quanto si [illegible].

Dopo il capitombolo romano c'è chi considera chiuso il ciclo della Juventus. Zoff non rinuncia a battersi ma non è certo ottimista sull'esito [illegible] campionato in corso, con il Milan a cinque punti ed il Perugia («che è forte ma ha qualcosa in meno di[illegible] pretendenti al titolo») a quattro lunghezze.

«Il succo di qualsiasi [illegible], anche se può apparire banale, è la realtà della classifica *— dice Zoff* — indubbiamente non stiamo giocando ai livelli del passato e gli altri vanno meglio. Non è detto che non possiamo fare di più, però se continuiamo ad aspettare, potrebbe essere troppo tardi. Ci manca un po' di tutto ma diagnosticare il malessere della Juventus non è di mia competenza».

Zoff è pure dell'opinione che in Nazionale la [illegible] possa cambiare perché nel «blocco» della Juventus s'innestano altri quattro elementi; «Con la Roma [illegible] è stata una gara proprio disastrosa e con la Spagna si potrà offrire una buona prestazione».

Cabrini e Benetti ci tengono, ovviamente, a giocare in azzurro bene, non fosse per motivi polemici nei confronti di Trapattoni quanto per una loro legittima aspirazione personale. Ancora una volta Cabrini nega di essersi abbandonato alla «dolce vita» durante le vacanze. «Volevo addirittura sposarmi poi ci ho ripensato perché sono troppo giovane. Ho scontato, [illegible] la ripresa dell'attività, il logorio psichico [illegible] "Mundial". [illegible] un po' deconcentrato ma ora le belle avventure argentine e gli elogi sono un ricordo. Mi sento di nuovo in bu[illegible] condizioni e se non gioco nella Juventus ci saranno dei motivi di cui [illegible] mi sento responsabile e [illegible] accetto a cuor leggero. Non sono il primo caso a non essere titolare nel club di appartenenza e a indos[illegible] la maglia della Nazionale. Ricordate Salvadore? Per quanto riguarda il campionato [illegible] ancora "out" ma c'è da usare il piccone [illegible] cercare di [illegible] la china».

Bruno Bernardi

Onofri, il libero granata sotto accusa, replica: "Credevo [illegible] capitato in un altro ambiente, le polemiche dell'avvio di stagione mi hanno bloccato. Ho le gambe molli, il pubblico mi condiziona" - Un giudizio amaro: "La stagione è compromessa, mettiamoci il cuore in pace"

TORINO — Adesso il Torino riposa e pensa al Natale. Ma forse è una sosta snervante. I fischi che hanno accompagnato la squadra all'uscita dal Comunale hanno lasciato ferite profonde. I granata vogliono allontanarsi il più in fretta possibile dal '78, convinti che l'anno nuovo [illegible] portare minori disgrazie. Dopo Nenni Traversa è toccato a Radice l'ingrato compito di parlar chiaro. [illegible] riportare i giocatori ad un preciso [illegible] di responsabilità.

Ora lo scudetto pare una chimera, [illegible] chi va in campo non si nasconde dietro inutili giri di parole. «*Cinque punti di distacco* — dice Onofri — *ormai [illegible] troppi. Potrebbe recuperarli soltanto quel Torino che giunse triontando al titolo. [illegible] stagione è compromessa, [illegible] il cuore in pace. Al primo posto purtroppo non ci contiamo più come un mese fa. Rimane comunque un'annata da salvare. Una volta liberati dall'obbligo di [illegible] ad [illegible] costo potremmo offrire alle [illegible] prestazioni decenti*».

E' molto brutto affrontare la realtà. Il libero sa di essere sotto accusa ma non si sottrae ad un'intervista delicata. E' una confessione spregiudicata su quanto sta [illegible]dendo. E' tornato al Torino quest'estate dopo aver girovagato per l'Italia. Aveva lasciato il Genoa, una retrocessione. Gli è bastato qualche mese in granata per affermare, adesso: «*Stiamo rapidamente arrivando alla fine d'un ciclo. S'avverte un logorio psicofisico nel collettivo. La stessa cosa sta capitando alla Juventus. E' un dato di fatto. E' al capolinea. Anche un cieco se ne accorgerebbe. Ma tutto ciò è più comprensibile per i bianconeri. Hanno vinto molto, [illegible] inevitabile che ad un certo punto si paghi lo stress*».

Ha il morale a terra, ma non accetta le critiche che anche nel dopo-Lazio sono piovute come un temporale sulle sue [illegible]. «*Non mi toccano affatto. Ho fallito due o tre interventi per paura di combinare ad un certo punto la frittata, ma non ho demeritato*».

Ma prima, con Terraneo sempre chino a raccogliere palloni in fondo alla rete Onofri, il Virdis del To[illegible], ammette: «*Non cerco scuse. Anch'io ho delle colpe. Pe[illegible] ad agosto credevo d'essere capitato in un altro ambiente. La questione dei reingaggi ed un via disastroso della squadra mi hanno [illegible]. Ora non gioco tranquillo, mi manca la convinzione nei [illegible] mezzi. Sono molto [illegible], al [illegible] accenno di sfiducia purtroppo scompaio. Mi sento condizionato e ciò è la logica conseguenza di quanto è successo al Torino nel recente passato. Non voglio pensare a quello che capiterà in futuro. Vado in campo ed ho le gambe molli. E' molto difficile [illegible] giocare nella città dove sei vissuto. Ti senti tutti gli occhi dei tifosi puntati addosso e va a finire [illegible] riesci ad esprimere le tue qualità. Alle volte mi chiedo dove è finito il mio gioco fatto [illegible] tackles, sull'anticipo*».

Il Torino dopo la partita con la [illegible] si è ritrovato in sede per gli auguri. Pianelli più [illegible] consegnare doni avrebbe voluto affibbiare multe. «*Ra[illegible] negli spogliatoi* — ricorda Onofri — *era furente. Lo abbiamo ascoltato in silenzio. Avrei preferito [illegible] altrove, non trovarmi sempre in mezzo a questi pasticci*».

Che cosa aveva veramente provato la squadra nei [illegible] minuti? «*Si è iniziato l'incontro in salita. Il gol di Giordano ci [illegible] in ginocchio. Abbiamo avuto la forza di reagire e, a mio avviso, il primo tempo è stato ottimo. Nella ripresa dopo un quarto d'ora c'è stato il crollo fisico generale. Qualche spiegazione c'è. Per giocare in [illegible] bisogna essere al completo [illegible] ed invece noi ogni settimana regaliamo degli uomini importanti all'avversario. Il Torino, torno a ripeterlo, per alcuni anni ha dato tutto, si è spremuto. Adesso non c'è più. Nella vita ci sono momenti irripetibili*».

Forse Onofri, ultimo arrivato, [illegible] sarebbe l'uomo più [illegible] per parlare [illegible] passato, [illegible] strutto paragoni, [illegible] sincerità, [illegible] voler [illegible] polemiche. Anche [illegible] fanno parte dell'esame di coscienza che Radice chiede.

Ferruccio Cavallero

Radice e Trap con spalle al muro

A Firenze, durante il corso di aggiornamento dei tecnici, obbiettivi puntati sulla crisi torinese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Il corso di aggiornamento [illegible] professionisti raccoglie a Coverciano quasi tutti i tecnici che dirigono squadre di A e di B. Mancano soltanto Pesaola, alle prese con i problemi del suo Bologna, Liedholm e Valcareggi che segue la Roma nella tournée in Arabia Saudita. Dirigenti, specialisti e alcuni anziani trainers tengono lezioni a un uditorio attento ed interessato. Allodi ha curato il «seminario» con la solita [illegible]zia. Tutto è preciso, i temi in discussione molteplici ed interessanti, le materie sul tappeto varie e utili. Il programma si svolge con regolarità, gli orari sono rispettati. Quando le lezioni dànno qualche respiro, i convenuti sciamano [illegible] sala [illegible] centro e parlano naturalmente del campionato, della crisi della Juventus, del disagio del Torino, della volata del Milan, della sorpresa del Perugia.

A Coverciano ci sono Trapattoni e Radice. Non è facile convincere i due allenatori a parlare. Radice è più propenso. Trapattoni più restio. E dice: «*Ho parlato troppo a Roma domenica. Ora basta*». Poi accetta il discorso. Lo fa a malincuore, con una recitazione affettata, con risposte stringate, a volte accusatrici, a volte accomodanti. Il Trap evidentemente è in angustie. La Juventus era giudicata la favorita per il [illegible]. Dopo più di un terzo del cammino, allo scudetto della Juventus credono in pochi. C'è delusione fra tutti i suoi sostenitori, perché non dovrebbe essere deluso anche Trapattoni?

Il trainer bianconero reagisce con la foga di chi si sente criticato ingiustamente: «*La nostra non è crisi di gioco, ma di risultati. Contro la Roma abbiamo giocato per mezz'ora un grande calcio. Avremmo potuto realizzare almeno tre gol. Invece al primo contropiede segnarono loro*».

— La reazione della Juventus fu disordinata, alcuni parlano addirittura di involuzione di gioco. Trapattoni reagisce [illegible] la foga dei momenti difficili. «*Abbiamo stretto la Roma nella sua metà campo, ma non siamo passati. Siamo in credito con la fortuna. Ma Roma non è che un episodio*».

E' il momento di ragionare. Cinque punti di distacco sono [illegible], qualcuno li giudica incolmabili. Il trainer bianconero protesta: «*Macché! Cinque punti sono tanti, ma non sono certo insuperabili. Noi giocheremo come sempre per vincere*». E' un Trap orgoglioso, ma non sappiamo quanto sia sincero. Deve recitare la sua parte. Con tale handicap la Juventus dovrà forse cambiare tattica, giocare sempre per vincere. E' [illegible] trappola che il mister juventino evita con discrezione: «*Vedrete come presenterò la Juventus fra due settimane qui a Firenze. Noi non ci consideriamo tagliati fuori*».

A chi gli dice che qualcosa non va nella squadra, Trapattoni replica: «*Se tengo la solita formazione ci tacciano di squadra vecchia, se cambio dicono che tentiamo l'avventura. La Juventus era stata impostata [illegible] qualche innovazione. Abbiamo incontrato difficoltà, e siamo tornati all'antico. Ora proviamo un nuovo corso. Ma non pensate ad una Juventus rinunciataria. Il Milan è forte, il Perugia fa miracoli, Inter e Fiorentina marciano bene, ma la Juventus è sempre nel gruppo, pronta ad approfittare di qualche passo falso delle altre concorrenti. Non siamo disposti a rinunciare*».

Mai avevamo visto Trapattoni così [illegible], così determinato, ma anche un po' nervoso. Radice appare più calmo. Ha i suoi problemi, ma sembra disposto ad accettarli e a parlare. Anche lui rifiuta il paragone dell'accoppiata Torino-Milano: «*Il Milan disputa il suo campio[illegible], noi cerchiamo di giocare il nostro. Certo debbo ammettere che mille volte abbiamo fatto beneficenza. Non accuso [illegible], ma certe distrazioni ci sono [illegible]te punti importanti. Come nel derby, a San Siro contro il Milan e ieri contro la Lazio*». Gli chiediamo se [illegible] dei colpevoli. La risposta è consona al [illegible] personaggio: «*Se ci sono non vengo a spiattellarli in pubblico. Piuttosto pensate a tutti i nostri infortu[illegible] e giudicate voi*».

Ora si parla di recupero. Radice è sereno: «*Cinque punti sono tanti e pochi. Vedremo. Il momento è difficile. E' il momento di rifiatare. Il Milan si è rinforzato e gioca con rendimento, il Perugia continua a mietere risultati, l'Inter dà fastidio a molti. Sono tutte più forti rispetto allo scorso anno. Sarebbe assurdo pretendere che l'egemonia delle torinesi continuasse ancora*».

A Coverciano [illegible] c'è Liedholm rimasto a Milano, ma c'è Castagner, che esordisce [illegible]: «*Il Perugia non è un concorrente reale. Noi giochiamo alla nostra maniera sfruttando gli uomini nel modo migliore. Non pretendiamo il primato, anche se ci siamo vicino. Non fa[illegible] ci sognare. [illegible] delusioni [illegible] terribili. Noi siamo una squadra di provincia*». Castagner si [illegible], nasconde il suo Perugia. Ma il campionato d'inverno tiene molto. Al titolo vero, allo scudetto, si penserà dopo.

Giulio Accatino

A Val d'Isère vittoria a sorpresa della Kinshofer

La Giordani brava a metà

Claudia è andata molto bene nella prima manche del gigante, ma ha sbagliato nella seconda - La Nadig supera la Proell nella classifica di Coppa del Mondo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VAL D'ISERE — Sono successe molte cose nello slalom gigante che ha concluso il Trofeo Fila, seconda tappa della Coppa del Mondo. Quattro almeno i motivi dominanti della giornata: la vittoria a sorpresa della tedesca Christa Kinshofer, la sconfitta di Anne Marie Proell che è stata superata in classifica generale dalla svizzera Marie Therese Nadig, e ancora una bellissima mezza gara di Claudia Giordani che si è piazzata settima dopo aver dato l'impressione di poter arrivare al primo successo stagionale.

Il [illegible] terso, la temperatura più che rigida (il termometro nella notte [illegible] sceso sino a [illegible] 15 gradi nella zona [illegible] traguardo) hanno dato il loro contributo a una gara che è stata incerta ed entusiasmante. Ha vinto — come abbiamo [illegible] — la Kinshofer, autrice di una prova maiuscola, con il secondo [illegible] nella prima manche e il migliore nella seconda. Diciotto anni ancora da compiere, essendo nata a Monaco di Baviera il 24 gennaio 1961, questa ragazza era soltanto ventunesima nelle classifiche mondiali della specialità e la sua affermazione può essere considerata un'autentica rivelazione, anche se la giovane tedesca si era già [illegible] in luce nella prova di Piancavallo con una prima discesa da manuale, sconfessata poi da una caduta in quella decisiva.

La [illegible] Christa, che fra l'altro vanta una figura da indossatrice (è [illegible] 1,70), ha messo in linea tutte le favorite, pur scendendo con il pettorale numero 16. Il successo se lo è costruito nella seconda manche, dopo che nella prima si è assistito ad un duello sul filo dei centesimi. A dare il via alla bolgia dell'incertezza è stata la nostra Claudia Giordani, apparsa ancora in progresso e ormai vicina alla forma migliore. Su una [illegible] che [illegible] le è congeniale, fredda ma non ghiacciata e su un pendio che non esalta le sue doti tecniche (mancanza di pendenza, soprattutto nella parte alta del tracciato) la milanese ha fatto vedere cosa sa fare.

Claudia ha fissato il miglior intertempo (33"90), superato soltanto dalla [illegible] Perrine Pelen (33"66), che però ha pagato la maggiore velocità con un'uscita di pista per avere accavallato gli sci, e ha concluso in 1'11"00. Meglio dell'azzurra, di un soffio, [illegible]se Henny Wenzel (1'10"95), la Kinshofer e Irene Epple, appaiate a 1'10"98. Quattro atlete in quattro centesimi, con l'aggiunta della Nadig, quinta a 1'11"07. Con la Proell tagliata fuori (sedicesima a 1'12"18) non si sono potuti avere dubbi: la vittoria sarebbe stata un gioco a cinque.

Purtroppo per la Giordani la seconda prova si è disputata sulla parte finale della discesa libera di domenica. Una pista filante, senza eccessive difficoltà, da scivolatrici. L'azzurra, scesa ancora con il numero 2, è passata lenta all'intermedio e [illegible] pi[illegible] pasticcio sulla ultima parte l'ha allontanata dalle prime posizioni, relegandola al settimo posto. Il suo tempo è stato 1'10"85 mentre la Nadig, partita con il numero 1, aveva già fatto segnare 1'09"34. Tolta di classifica Irene Epple che ha saltato una porta, la Kinshofer ha avuto il miglior tempo complessivo davanti a Wenzel, Nadig, all'altra tedesca Mosenlechner, alle austriache Loloke e Sackl. La Proell ha cercato di recuperare ma una buona seconda manche le è servita solo per risalire alla decima posizione.

Così Marie Therese Nadig, svizzerotta a corrente alternata, ha ottenuto i 25 punti della combinata e [illegible] la grande rivale austriaca [illegible] classifica generale di Coppa. Con l'elvetica in palla, sarà più difficile per la Proell cercare di aggiudicarsi il sesto trofeo di cristallo per il quale, comunque, è sempre in lizza anche la campionessa [illegible], Henny Wenzel.

Il bilancio italiano di questa trasferta a Val d'Isère, malgrado il [illegible]ento della Giordani e quello di Irmo Alber in discesa, chiude in passivo. L'infortunio di Cristina Gravina ci ha privati di un'atleta di valore assoluto. Per il resto della squadra il gigante di ieri ha confermato che le ragazze di Cimitti e D[illegible] sono ancora piuttosto indietro tra i paletti larghi. Nessuna si è piazzata fra le prime venti. Bisognerà attendere gli slalom speciali per sperare in qualche risultato migliore. La squadra, intanto, si è divisa: un gruppo è partito per Les Contamines dove parteciperà a due prove di Coppa E[illegible], la Giordani è andata ad allenarsi a Piancavallo mentre le più giovani, alla ricerca di punti, si sono trasferite in Svizzera.

Cristiano Chiavegato

Classifica del gigante: 1. Kin[illegible] (Rft) 2'19"85 (1'10"98 + 1'08"87); 2. Wenzel (Lic) 2'20"32 (1'10"95 + 1'09"35); 3. Nadig (Svi) 2'20"41 (1'11"07 + 1'09"34); 4. Mosenlechner (Rft) 2'21"18; 5. Lolke (Aut) 2'21"36; 6. Sackl (Aut) 2'21"77; 7. Giordani (It) 2'21"85; 8. Nelson (Usa) 2'22"04; 9. Zechmeister (Rft) 2'22"23; 10. Proell (Aut) 2'22"25.

Classifica della combinata: 1. Nadig (Svi) punti 5,41; 2. Proell (Aut) 10,78; 3. Wenzel (Lic) 18,52; 4. Nelson (Usa) 26,25; 5. Mosenlechner (Rft) 29,30; 6. Hasser (Aut) 29,92; 7. Serrat (Fra) 30,66; 8. Kreiner (Can) 31,42; 9. Mittermaier (Rft) 32,84; 10. Konzett (Lic) 33,18.

Classifica della Coppa del mondo: 1. Nadig (Svi) punti 78; 2. Proell (Aut) 75; 3. Wenzel (Lic) 60; 4. Pelen (Fra) 31; 5. ex-[illegible]: [illegible] (Usa), Kinshofer (Rft) e Giordani (It) 25; 8. Dirren (Svi) 22; 9. Mittermaier (Rft) 22; [illegible] Agostini (Svi) e Epple (Rft) 20.

Val d'Isère. L'elvetica Nadig è in testa alla Coppa (Tel. Ap)

Presentati i programmi sportivi per la prossima stagione

La Lancia torna in pista Piano Fiat pro privati

TORINO — *Per bocca dei suoi responsabili, Cesare Fiorio e Daniele Audetto, l'Asa, ovvero il settore che gestisce le attività sportive automobilistiche del Gruppo Fiat, ha fatto ieri a Torino un rapido bilancio dei risultati [illegible] nel 1978 e ha esposto i programmi [illegible] il prossimo anno. In sintesi, ritorno della Lancia alle gare di velocità con una Beta Montecarlo munita di turbocompressore, partecipazione della Fiat con le 131 Abarth e la Ritmo ai rally (ma non al campionato mondiale marche), ampio sviluppo [illegible] ai clienti privati e varo di un piano promozionale in loro favore, tra cui spicca l'istituzione di un campionato dotato di un monte premi di oltre 300 milioni. La Fiat investirà nel '79 ben cinque miliardi (un terzo per le [illegible], un terzo per il «team» ufficiale, un terzo per i «gentlemen»): una cifra che conferma quanto la Casa italiana creda nelle corse, sia [illegible] gli sviluppi tecnici e tecnologici che le stesse continuano a favorire sia per gli aspetti commerciali e di immagine che sottendono.*

Programma Lancia Beta — *La Lancia, dopo [illegible] anni, lascia i rally (le Stratos dell'Asa sono già [illegible] vendute a scuderie private) e si cimenta nella velocità. Un ritorno, in fondo. Come «arma» è stata scelta la Beta Montecarlo, una berlinetta aggressiva [illegible] dalle competizioni dovrebbe trovare [illegible] slancio nel settore dei modelli sportivi. Una Beta un po' particolare, che [illegible]rà nel campionato mondiale [illegible] che. Gruppo 5, categoria fino a due litri. E' una vettura «silhouette», una vettura che conserva a grandi linee l'aspetto della macchina di serie, ma che è profonda[illegible] [illegible] nella sua struttura. Un «mostro» delle piste con motore di 1425 cc e 350 CV sovralim[illegible]to con turbocompressore. La Beta G.5, la cui aerodinamica è stata curata dalla Pininfarina con l'aiuto della splendida galleria del vento che la carrozzeria possiede, sarà affidata a Riccardo Patrese e Walter Rohrl. Una sola vettura per cominciare, poi forse due. [illegible] in marzo al Mugello. E' un programma ambizioso quanto difficile che necessiterà di un buon supporto promozionale, visto lo scarso interesse che in questi anni ha circondato il mondiale marche.*

La Fiat e i rally — *Nel 1979 il «team» ufficiale sarà [illegible] ad Alen-Kivimaki e Rohrl-Geistdorfer, rinforzati da Bettega-Perissinot e, saltuariamente, da qualche giovane. Liquidati i vari Carello (campione europeo), Verini, [illegible], rimaneva da risolvere all'Asa il «problema Munari». Gli anni passano per tutti e il «drago» non è più quello di una volta, in tutti i sensi. Nella prossima stagione il veneto, insieme con Mario Mannucci, farà soltanto il Safari, gara in cui ha una grande esperienza. La Fiat, in polemica con la Csi per l'impostazione del settore rally, in particolare del campionato, selezionerà una [illegible] di corse cui partecipare, rinunciando al mondiale marche: il programma ci sono Montecarlo (con Alen e Rohrl sulle 131; Bettega e lo svedese Per Eklund sulle Ritmo), il Safari (Munari appunto, Rohrl e un «locale»), il nuovo Rally del Brasile, Sanremo e il Giro d'Italia. Una selezione che si basa su considerazioni di carattere tecnico, commerciale e sportivo.*

Largo ai privati — *La linea della politica voluta da Luca Montezemolo (aprire ai giovani e ai privati per allargare la base dello sport automobilistico) si precisano. Oltre al Campionato Autobianchi, che continuerà, [illegible] quello [illegible] torneo «aperto» con tre gironi e una classifica finale. «Aperto» perché chi correrà con i modelli indicati dal regolamento (127, 127 Sport, Ritmo, 131 Racing ed Abarth), potrà scegliere tra velocità in pista e salita e rally, in concorrenza con altre marche. Sono previsti un nutrito servizio di assistenza, sconti sui ricambi e nell'acquisto delle vetture. Questa politica pro-clienti si amplierà in futuro: nel 1981 il 45% del totale degli investimenti Asa sarà destinato ai privati. Nessun altro Gruppo fa altrettanto per le corse. E non consideriamo gli aiuti dati alla Ferrari per la F. 1: nel 1973 si trattava — come ha sottolineato l'ing. Nicola Tufarelli, responsabile del settore auto Fiat — di 500 milioni, cresciuti via via per il tasso d'inflazione. Si dice che quest'anno la cifra sia gonfiata sino a 3-4 miliardi.*

Michele Fenu

Ecco la Beta Turbo

La Lancia Beta G.5 con turbocompressore [illegible] nella [illegible] galleria del vento della Pininfarina dove ieri è stato presentato [illegible] manichino, e visibili i colori nero-arancioni, della vettura.

[illegible] Lancia Beta a 4 cilindri in linea di 1425 cc (alesaggio e corsa 82x67,5 mm), turbocompressore KKK, 350 CV a 8600 giri/min., lubrificazione a carter secco ed alimentazione a iniezione indiretta;

CAMBIO: 5 marce più retromarcia, con frizione bidisco Borg & Beck e differenziale autobloccante ZF;

SOSPENSIONI: tipo McPherson e ammortizzatori Bilstein, freni Lockheed con dischi autoventilanti;

DIMENSIONI: passo mm 2300, lunghezza [illegible]00, altezza mm 1100 e larghezza mm 1890;

PESO: kg 775;

RUOTE: 10,5x16" ant. - 14x16" post.

Rivalità turistiche alla base delle critiche

Le polemiche austriache non scuotono i gardenesi

Test di scivolamento sulla pista del Saslong tra le due gare - Il cronometraggio LSE definito nel titolo d'un giornale "la clessidra italiana"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SELVA GARDENA — La pista del Saslong dopo due gare e mezzo continua ad essere [illegible] delle discese dei migliori sciatori del [illegible]. Sono partiti soltanto i canadesi facendo gli auguri e dando appuntamento per i primi di gennaio, e tutte le altre squadre sono rimaste ad all[illegible] su questo che rimane l'unico tracciato valido preparato adeguatamente. Ci sono pure [illegible] austriaci, per una volta ospiti non desiderati in questa Valle [illegible] pure vorrebbe tanto [illegible] tedesca e non ladina: non sono graditi perché i più grossi pasticci dei weekend di gare li hanno combinati loro e un gardenese può accettare tutto ma non di essere preso per i fondelli in casa propria.

Il black-out dei cronometri durante la seconda giornata di gare c'è stato, ma poteva succedere anche con Omega, Longines o Seiko, piuttosto che con la sigla Lse che ha sede a Ortisei. Quello che non è andato giù a nessuno è che si sia accettato supinamente il volere del boss austriaco Charlie Kahr, e si sia ripetuta una gara validissima andando contro al regolamento tecnico internazionale. Kahr è un personaggio piuttosto spregiudicato che pur di ottenere un risultato non guarda ai mezzi che deve usare. Ho scoperto, per esempio, che [illegible] pomeriggio i tecnici della Fischer sono saliti sul Ciampinoi e hanno fatto scendere per circa un'ora alcuni atleti (non iscritti alla seconda gara per evitare le [illegible]) lungo il tratto in falsopiano della conca Ciampinoi. Mentre effettuavano i loro test, qualcuno ha pensato bene di intervenire invitandoli a smettere, ma il gruppetto se ne è andato soltanto quando ha finito per intero il proprio programma.

Il problema è stato sollevato nella riunione dei [illegible] squadra, ma l'onnipotente Kahr ha fatto spallucce e il delegato tecnico ha subito. Domenica, poi, è stato sempre lui, Kahr, il promotore della decisione di riprendere daccapo riuscendo così a trasformare la disfatta austriaca (nono Klammer, decimo Grabichler) in bilancio discreto (quarto Wirnsberger, quinto Klammer, settimo Spiss). Ora i giornali austriaci sparano a zero sull'organizzazione gardenese e rispolverano la vecchia contestazione dell'anno passato per la quale la Federazione austriaca si era vista costretta a inviare i suoi tecnici e a presentare scuse ufficiali a quella italiana. Il Kurier titola [illegible] un ironico: «La clessidra [illegible]», mentre un giornale di Graz si [illegible] glia contro l'Italia dicendo [illegible]camente che [illegible] si può vincere quando si corre nel nostro Paese. Non si capisce assolutamente chi siano [illegible] che non possono vincere. [illegible] che si è affermato proprio qui in Gardena sabato Sep Walcher, di nazionalità austriaca, domenica Erik Haker, norvegese, e [illegible] vogliamo [illegible]re indietro a Campiglio abbiamo nel carnet anche la Svizzera (M[illegible] Donnet) e la Svezia (Ingemar Stenmark).

Non ci fossero alle spalle problemi importanti come la concorrenza turistica diretta, si potrebbe anche pensare a un malinteso senso del risultato alla ricerca [illegible] [illegible] a tutti i costi. Invece no, per parte austriaca si conduce una campagna di denigrazione sistematica che ha come obbiettivo non tanto il mercato interno quanto l'enorme riserva [illegible] che per il vantaggio del cambio tende a sciamare verso l'Italia.

Giorgio Viglino

Erwin Stricker sarà «olandese»

SELVA GARDENA — La notizia è ancora ufficiosa, ma a partire dal mese di gennaio, gigante di Courchevel, Erwin Stricker tornerà a scendere in Coppa del Mondo non più soltanto come apripista. Sua nuova nazionalità sarà quella olandese in ossequio ai legami stabiliti in quel Paese dopo il matrimonio con Linda Esse. Il nullaosta concesso dalla Federazione italiana suona un po' come la lista gratuita ai calciatori che stanno chiudendo la carriera ed è soltanto un peccato che nessuno abbia avuto il buon gusto di evitare a Erwin questo periodo di quarantena che gli ha fatto perdere [illegible]le posizioni nella graduatoria Fis.

Una voce maligna dice comunque che per superare l'impasse, Stricker abbia dovuto improvvisarsi diplomatico e abbia girato alla ricerca di voti (Olanda, Belgio e altri) in favore dei mondiali in Valtellina. E' un ragazzo in gamba, e ne ha trovati quattro, speriamo che adesso la via sia veramente libera.

Avventura a [illegible] fine per il motonauta italiano

De Angelis che va alla deriva salvato da un peschereccio

MAR DEL PLATA — *Avventura fortunatamente a lieto fine per due delle imbarcazioni partecipanti al campionato mondiale off-shore vinto dall'italiano Francesco Cosentino: al termine della gara risultavano infatti dispersi due equipaggi, quello dell'italiano Giulio De Angelis, 46enne padre del corridore [illegible], «Alitalia tre» e quello dello statunitense William Elswick, «144 Jps».*

Le ricerche, subito intraprese, hanno dato comunque buoni risultati: l'imbarcazione di De Angelis è stata avvistata da un aereo in perlustrazione e quindi raggiunta da un peschereccio quando si trovava a circa 25 miglia a Nord di Mar del Plata. «Alitalia tre» aveva avuto un guasto al motore incominciando ad andare alla deriva. Buone le condizioni tanto del motonauta italiano quanto del suo compagno di [illegible], lo statunitense David Wilson. Entrambi sono stati raccolti a bordo del peschereccio.

Più drammatica l'avventura dello statunitense William Elswick e dei suoi due compagni d'equipaggio, Dan Boardwater e James Sutfle. Il loro «144 John Player Special» ha fatto naufragio a circa 30 miglia [illegible] costa ed i tre sono finiti in mare conservando fortunatamente dei salvagenti. A trarli in salvo è stata una petroliera diretta a Buenos Aires che ha poi proseguito il viaggio con a bordo i tre motonauti dei quali ha comunicato comunque il buon stato di salute.

NOTIZIE FLASH

Valanga azzurra [illegible]

Cinque italiani figurano tra i primi dieci sciatori nello slalom speciale disputato a Maribor e vinto dal bulgaro Popangelov. Si tratta di Bernardi (2°), Mally (4°), Giorgi (5°), Bieler (6°) e Carletti (10°).

Settimana del fondo

La stagione internazionale dello sci di fondo in Italia si aprirà domani sui monti [illegible] [illegible] e si articolerà nella 15 km individuale, nella staffetta nordica 3x10 km e nella 30.

Totocalcio n. 17

Colonna vincente:
X-1-X; x-1-1; x-2-1; 1-1-2-2.
Le quote:
«13» L. 182.012.200 vinc. 12
«12» L. 5.474.000 vinc. 399

Totip n. 50

Colonna vincente:
2-1; 1-1; 1-x; 1-2; 2-1; 1-x.
Le quote:
«12» L. 645.000 vinc. 62
«11» L. 54.000 vinc. 581
«10» L. 8.000 vinc. [illegible]

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi [illegible]
Secondino Rioda

Copie stampate al fac-simile presso G E C S.p.A., via Tiburtina 1020, Roma

CERTIFICATO n. 80 DEL 6-6-1978

Guida [illegible] giunta a Ivrea

Appena pensionato [illegible] divenuto [illegible]

Mario Viano: "Il mio impegno [illegible] i dipendenti e per rendere più accogliente [illegible] città"

Il sindaco Mario Viano

Pubblico amministratore da 22 anni, Mario Viano, socialdemocratico, cinquantunenne, nativo di Cuorgnè ma abitante ad Ivrea, sembrava destinato al ruolo dell'eterno secondo. Per otto anni consecutivi era stato vicesindaco e per due volte, nel 1967 e nel 1970, nominato generale del carnevale aveva assunto dal giovedì grasso al martedì successivo i poteri sulla città. Ma per quanto ad Ivrea il carnevale sia una cosa seria, si trattava sempre e soltanto di poteri simbolici.

Nella stanza dei bottoni, Viano c'è arrivato quando meno se lo aspettava. Mercoledì sera il consiglio comunale lo ha eletto sindaco chiudendo in questo modo una crisi che durava dal 4 ottobre scorso quando pci e psi si erano visti mancare il voto che assicurava loro la maggioranza. Per riuscire a restare alla guida della città i due partiti di sinistra hanno dovuto sottoscrivere un accordo con il psdi, che ha saputo far pesare l'adesione alla maggioranza assai più dei tre voti di cui dispone. Ai socialdemocratici sono andati il sindaco e la delega ad un consigliere — Adele Bolongaro — che si affiancherà alla giunta per i problemi del teatro e delle manifestazioni.

Viano, settantesimo sindaco della città da quando Ivrea nel 1814 riacquistò la sua autonomia dai francesi, ha cominciato il nuovo impegno con una dichiarazione [illegible] tutti: *«Al di là delle esigenze di programma note degli accordi maturati responsabilmente fra i tre partiti, sussiste il mio personale impegno a penetrare i veri e grandi problemi della città per far sì che ogni cittadino elettore tanto dei partiti di maggioranza quanto di quelli di minoranza senta interesse e partecipazione per le cose pubbliche».*

Il primo problema che egli si è impegnato a risolvere è quello legato alla posizione di [illegible] dipendenti comunali. *«Molti dei 500 impiegati e operai del comune non sono collocati nel loro giusto ruolo e altri addirittura non figurano nell'organico. Contiamo di risolvere immediatamente la questione attraverso la ristrutturazione dei servizi comunali».*

Altro argomento [illegible] a cuore è l'aspetto esteriore della città, *«che dovrà essere pulita, accogliente, con molte aree verdi in ordine per accogliere [illegible] e pensionati».* Il programma concordato è molto fitto, ma su alcuni punti il neosindaco sembra maggiormente sensibile: ad esempio gli impianti sportivi e lo stato di conservazione degli immobili comunali. *«La situazione di Ivrea non è facile. Abbiamo un pesante passivo alle spalle che condiziona qualsiasi iniziativa. Tuttavia ho ri[illegible]to che in tutti i membri della giunta c'è la volontà di lavorare bene e intensamente e sono certo che terremo fede agli impegni».*

Tra l'altro c'è anche quello di avviare uno stretto dialogo con la popolazione per recepire — non soltanto attraverso i nuovi organismi di quartiere — problemi e proposte. Forse anche per questo Viano ha trascorso a tempo pieno in municipio i primi giorni di incarico. *«Dopo 37 anni di lavoro proprio un mese fa ho lasciato la Olivetti mettendomi in pensione. Era mia intenzione lasciare anche la politica attiva sia in comune sia alla Provincia per godermi in libertà la vita; questa elezione ha sconvolto i miei programmi. Adesso finirà che rimarrò in ballo anche dopo il 1980».*

Rolando Argentero

CASTELLAMONTE — E' morta ieri all'età di 101 anni e mezzo la più anziana nonnina del Canavese, Paola Bevilacqua, nata il 23 giugno 1877 a Novi Ligure. Da diversi anni era ospite dell'istituto «D. Romana».

VALPRATO — Un trentenne Carlo Giampiero Balma, è stato denunciato per atti osceni. Per due volte avrebbe sostato davanti al terrazzo dell'asilo dell'Istituto Moreno, in corso Gallo a Ivrea.

Gli indirizzi in provincia

Dove sceglieremo il nostro medico

Da ieri in funzione per i mutuati le «Saub» (strutture amministrative unificate di base)

[illegible] per i [illegible]: sono aperti in tutta la regione gli uffici delle nuove *«Strutture amministrative unificate di base»* (Saub) alle quali dovranno rivolgersi gli iscritti agli enti mutualistici per effettuare la scelta del medico generico o del pediatra, nonché per svolgere tutte le pratiche inerenti alla loro posizione di mutuati.

Per il momento non debbono provvedere alla scelta del medico di fiducia gli iscritti Inam, Inadel, Enpals e alle altre Casse mutue che avevano già scelto il proprio medico di fiducia, mentre devono farlo, entro il 31 maggio, mutuati Enpas, Enpdep, Casse mutue lavoratori autonomi e Casse aziendali per i quali vigeva il sistema a ciclo di malattia.

Questi gli indirizzi in provincia.

Collegno, via Oberdan 10 (presso Inam); *Rivoli*, via Piave 17 (Inam); *Venaria*, via Silva 2 (Inam); *Ciriè*, via Cavour 11 (Inam); *Caselle*, sportello sussidiario, via Craveri 40; *Settimo Torinese*, via Regio Parco 64 (Inam); *Volpiano*, sportello sussidiario, palazzo municipale; *Gassino*, via Portella 4; *Chieri*, piazza Mazzini 5 (Inam); *Carmagnola*, via Cara de Canonica (Inam); *Carmagnola*, sportello sussidiario, via Ronco (poliambulatorio Inam).

Moncalieri, via San Vincenzo 2 (Inam); *Nichelino*, via San Francesco d'Assisi 32 (Inam); *Orbassano*, via Giovanni XXIII 1 (Inam); *Giaveno*, villa La Favorita, via Maria Ausiliatrice 1; *Condove*, piazza Bauchiero 1 (Inam); *Susa*, sportello sussidiario, corso Stati Uniti 38; *Buttigliera Alta*, sportello sussidiario, fraz. Ferriere (poliamb. Inam); *Lanzo Torinese*, via Challant (poliamb. Inam); *Rivarolo*, via Piave 13 (Inam); *Cuorgnè*, sportello sussidiario, [illegible] Galilei 6 (Inam); *Ivrea*, [illegible] Nigra 37 (Inam); *Chivasso*, [illegible] Po 11 (Inam); *Castellamonte*, sportello sussidiario, via Giraudo 14; *Caluso*, via Guala 67 (asilo nido); *Strambino*, sportello sussidiario, palazzo municipale; *Villar Perosa*, via S. Aniceto (poliamb. Inam); *Torre Pellice*, via Gramsci 16/4; *Pinerolo*, via Montebello 30 (Inam).

Per Elsa superati i 10 milioni

Elsa Rizzolo, la giovane di San M[illegible] che deve sottoporsi ad un nuovo intervento chirurgico, dopo un trapianto di rene avvenuto nel [illegible] di due anni fa, è da domenica a Zurigo. Forse in giornata verrà sottoposta all'operazione. L'ha accompagnata la madre, Ada: *«Speriamo sia la volta buona, speriamo che Elsa possa dimenticare presto le paure e le ansie in cui è vissuta in questi mesi».* Il padre, Mario, è rimasto a Torino: *«Ogni giorno mi telefonano dall'ospedale cantonale. Elsa sta bene».*

La sottoscrizione dei lettori per aiutare la ragazza ha già superato i 10 milioni. Raggiunta la somma necessaria per l'imminente intervento chirurgico è stata chiusa. Pubblicheremo nei prossimi giorni l'ultimo elenco delle offerte.

Una serie [illegible] gravi episodi

Terroristi contro guardie carcerarie

Quattro attentati in due giorni - Sbagliato (il nome era lo stesso) uno degli obiettivi

L'altro giorno gli inquilini dello stabile di via Salbertrand 65 hanno trovato sul gradino [illegible] porta di ingresso una borsa di plastica, contenente due bottiglie, piene di benzina, tenute insieme da un nastro adesivo e collegate con una bustina di polvere bianca. La polizia, subito avvertita, le ha sequestrate. Poche ore dopo, Pietro Greppi, di 50 anni, che abita nello stesso stabile, ha ricevuto una telefonata anonima: *«Quello di stamane è soltanto un avvertimento; la prossima volta sarà [illegible]».*

Il Greppi, da circa tre anni, è dipendente della ditta Berselli, di Alessandria, che ha l'appalto [illegible] forniture e trasporti per gli spacci [illegible] carceri di Torino, Alessandria, Aosta e Pinerolo.

«Qui Ronde proletarie di combattimento: abbiamo bruciato la porta di casa dello sbirro addetto all'accettazione pacchi delle Nuove, Bogner». Questa telefonata è giunta ieri alle 17 all'«Ansa», un'ora dopo che ignoti avevano cosparso di liquido infiammabile, forse kerosene, l'uscio in legno di un'abitazione al terzo piano di via Cavalli 30.

Qui [illegible] Alberto Bogner, 36 anni, ingegnere meccanico alla «Pianelli e Traversa». In casa, al momento dell'attentato, c'era la moglie Carla. *«Sicuramente uno sbaglio di persona»* — ha detto la donna alla polizia.

★ Terzo [illegible] ieri [illegible], poco dopo le 22, in [illegible] stabile di [illegible] Trieste 37 a Moncalieri. Qui, al 4° piano, abita Antonio Merolla, 32 anni, agente carcerario in servizio fino allo scorso ottobre alle «Nuove». Successivamente è stato destinato al penitenziario di Saluzzo e ora ha ottenuto il trasferimento per Napoli. Proprio in questi giorni sta facendo il trasloco.

Ieri sera il Merolla, che è sposato e ha tre figli (Anna, Linda e Francesco, di 6, 4 e 3 anni) era andato da un vicino di casa, che abita sul suo stesso pianerottolo, per guardare la televisione. Improvvisamente ha sentito un'esplosione. Ha aperto la porta e [illegible] l'[illegible] della sua abitazione in [illegible].

★ Quasi contemporaneamente all'attentato di Moncalieri, in via Pragelato angolo via Frassineto i terroristi hanno fatto saltare per aria con una bottiglia [illegible] l'automobile di un agente di custodia delle «Nuove», [illegible] quattro [illegible] fonista del carcere.

A Torrazza

Due arrestati per [illegible]

Due giovani di Torrazza Piemonte sono stati fermati dai carabinieri di Verolengo nel corso delle indagini per identificare gli autori di un'estorsione di 2 milioni. Sono l'operaio Antonio Ercolino e l'apprendista Antonio Reale, entrambi di 18 anni. Sul caso si pronuncerà il magistrato al quale è affidata l'inchiesta sul ricatto. Vittima è l'elettrotecnico Giovanni Brevi, 43 anni pure di Torrazza.

Durante [illegible] sorpasso

Chivasso: pensionato si uccide con l'auto

Aveva sessantatré anni - L'incidente è accaduto sulla provinciale della Val Cerrina

Un pens[illegible] Fiat, Riccardo Stroppiana, [illegible], frazione Marcorengo di Brusasco, ha perso la vita nell'auto [illegible] contro un albero.

L'incidente è accaduto verso le 13,30, sulla provinciale della [illegible] appena fuori dall'abitato di Cavagnolo. Stroppiana, a bordo di una «127», era diretto verso Brozolo. Stava superando un autocarro con rimorchio quando, in senso opposto, sopraggiungeva un taxi.

Alfredo Mascero, 49 anni, da Montiglio, che era [illegible] volante dell'autotreno, racconta: *«Ho visto la "127" sfrecciarmi davanti e schiantarsi contro un albero senza che il mio camion la abbia urtata».* I carabinieri di Cavagnolo hanno potuto accertare che effettivamente i due autoveicoli non si sono urtati. Per rientrare sulla destra ed evitare il taxi, l'automobilista deve avere sterzato violentemente e sull'asfalto viscido per la pioggia la vettura deve avere sbandato, finendo poi contro un albero sul ciglio della strada.

Per liberare il corpo del pensionato, rimasto imprigionato fra le lamiere contorte, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

Riccardo Stroppiana

Rapina al medico catturate due donne

I carabinieri hanno arrestato le due donne che venerdì hanno rapinato il medico Leonar[illegible] Favro, 33 anni, via Marietti [illegible], Alpignano.

I militi del capitano Basile hanno sorpreso le due [illegible] Maria Macrì, 27 anni, via Calandra 13, e Luisa M[illegible]temurno, 23 anni, via Salerno 20, mentre tentavano di incassare gli assegni alla Cassa di Risparmio di Alpignano. Tradotte in caserma, hanno dichiarato: *«Il dottore era da tempo un nostro cliente e ogni volta ci ricompensava con mezzo milione. Venerdì si è fermato per caricarci in auto e appartarsi con noi. Non lo abbiamo minacciato con nessuna arma e soldi e assegni ce li ha dati in pagamento della nostra prestazione».*

Se quanto affermato dalle due donne risultasse vero, il medico rischia di essere incriminato per diffamazione aggravata e calunnia.

Associazione [illegible] — Stasera, ore 21, conferenza del prof. Balestro, psicologo, su «I problemi psico-sociali nella vita della coppia». [illegible] il prof. Balocco.

Il pretore di Ciriè formalizza l'inchiesta

Borgaro: la cooperativa truffa ha fatto «sparire» 150 milioni

Tutti gli atti dell'indagine [illegible] stati trasmessi alla Procura della Repubblica che [illegible] decidere [illegible] concedere la libertà provvisoria

E' stata formalizzata ieri, presso la pretura di Ciriè, l'istruttoria a carico dei nove componenti del consiglio d'amministrazione della cooperativa edilizia «Aurora» di Borgaro.

I risultati di dieci giorni di interrogatori e confronti sono ora a disposizione della procura della Repubblica. Le imputazioni di associazione per delinquere, truffa aggravata e continuata, falso in bilancio sono state confermate dal pretore, dott. Di Palma, per tutti e nove gli imputati.

Il 6 dicembre scorso furono arrestati [illegible] carabinieri e della Guardia di Finanza l'ex-vicesin[illegible] socialista di Borgaro, Giuseppe De Vita, 27 anni, Gian Maria [illegible], [illegible] anni, ex-segretario della locale sezione del psi e farmacista del paese. Insieme con loro Arturo Scandolera, 38 anni, Claudio Malocchi, attuale presidente della società, Maria Luisa Alme, 23 anni, segretaria. Questi sono considerati dagli inquirenti i personaggi «chiave» della [illegible] de «Aurora». Finirono anche in [illegible] Stano, Mario Lazzaria, Antonio Mameli e Aldo Pigliego.

Le indagini presero l'avvio nell'ottobre scorso a seguito di un esposto del sindaco di Borgaro, Claudio Sola (pci), e di una denuncia per truffa presentata da circa sessanta soci della cooperativa. Centottanta cooperatori nel corso di due anni di vita della cooperativa avevano versato circa 150 milioni per delle case popolari mai costruite. I versamenti venivano sollecitati dagli amministratori della cooperativa. Quando nel corso di un «agitato» consiglio comunale si venne a sapere che l'amministrazione [illegible] non aveva nemmeno concesso il terreno [illegible] «Aurora», la situazione divenne critica. Si giunse così all'esposto del [illegible] e alle denunce dei soci.

★ Il tribunale di Torino ha confermato la sentenza del pretore di Ciriè che nel luglio [illegible] aveva condannato a due [illegible] Pasquale Cavaliere e Salvatore Mu[illegible], estremisti di sinistra, che [illegible] aggredito [illegible] studenti di destra, Giuseppe Gerrone ed Agostino Ro Rebaudengo. Per [illegible] il tribunale [illegible] pe[illegible]to l'amnistia.

★ Maglieria per oltre 30 milioni è [illegible] rubata [illegible] notte dalla filiale di [illegible] Brescia 67 della ditta di trasporti Carpigiana. I ladri, divelta un'inferriata, hanno fatto un foro nel muro perimetrale del magazzino in cui vi erano i colli di maglieria.

Ventiquattr[illegible]

Calendario

Oggi si festeggia: San Lorenzo da Brindisi, San Dario, Santa Fausta. Domani: San Liberato martire, San Giulio, San Domenico.

PESSINETTO — Tre giovani armati sono entrati ieri alle 9 nell'ufficio postale di via Roma 77. Minacciando il titolare, Domenico Spizzica, 38 anni, si sono f[illegible]rire la cassaforte e si sono impossessati di circa un milione in contanti. Allontanandosi hanno tagliato i fili del telefono e rinchiuso lo Spizzica e l'impiegata ventunenne Cira Di Silvestri nell'ufficio.

SETTIMO — Riunione a [illegible] ma per la crisi della Gimac. Al ministero dell'Industria s'incontreranno la delegazione sindacale e i rappresentanti della proprietà. Al centro delle trattative il piano di ristrutturazione presentato quattro mesi fa.

AVIGLIANA — Dopo la rapina alle poste alcuni giorni fa è stata mandata al sindaco Suriani una delegazione per chiedere più adeguate misure [illegible] sicurezza e di sorveglianza.

ROSTA — [illegible] residenza [illegible] del sindaco Bernardino Bruno, 61 anni, via Ponata 20, è stata visitata per la sesta volta dai ladri. Danno di tre milioni di lire.

ROCCA CANAVESE — In via delle Torri, i carabinieri hanno arrestato tre torinesi mentre rubavano pezzi di ricambio per trattori agricoli del [illegible] di Giuseppe Angiolo. Sono Leonardo Laquadra, 25 anni, via Ulivi 74; Carmelo De [illegible], 41 anni, via Varallo 33; e Bartolomeo Schiera, 24 [illegible] via Ulivi 29.

NICHELINO — In merito all'articolo sui episodi di teppismo nella scuola [illegible] «S. Pellico», il Consiglio [illegible] istituto precisa che non sono mai avvenute *«spericolate gimcane»* e *«[illegible] che abbiano [illegible] a repentaglio l'incolumità degli studenti».*

Trofarello il maniero agli anziani

«Non sono scomparso, mi possono trovare quando e come vogliono», afferma il *conte Filippo Vagnone rispondendo a chi l'ha definito «irreperibile» a proposito del sequestro del castello di famiglia, un edificio [illegible] struito a Trofarello poco dopo il Mille, [illegible] metri quadrati coperti (60 stanze),* un parco.

E aggiunge: «Il Comune di Trofarello sa dov'è casa mia: è allo stesso indirizzo al quale mi invia le cartelle delle tasse per la [illegible] rifiuti e per le insegne».

Ma il castello è stato posto sotto sequestro conservativo dalla procura della Repubblica. [illegible] ho ancora ricevuto l'avviso». *La notizia, però, è stata confermata venerdì sera in Consiglio comunale. A parere del sindaco Tomeo (psi), l'antico edificio deve «essere salvato» e posto «a disposizione della collettività».*

Molti consiglieri inoltre hanno sottolineato la necessità di intervenire con opere di manutenzione poiché «i muri cominciano a sbrecciarsi per le infiltrazioni d'acqua». Tomeo ha aggiunto: «I proprietari, alcuni anni fa, se ne sono andati, dopo aver portato via mobili e suppellettili, disinteressandosi completamente della proprietà».

Vagnone non è d'accordo: «Il castello non è affatto abbandonato. Ci sono un custode ed un inquilino; dalle stanze non manca nulla; ho solo affidato all'Università gli oggetti più preziosi».

Ora il Comune vuole trasformare maniero e parco in una residenza per anziani. Per questo — come è stato affermato in Consiglio — gli amministratori di Trofarello sperano di ottenerli in uso dalla Regione, ma insieme ad un corposo finanziamento per il restauro.

Anche su questo punto il conte Vagnone ha qualche cosa da dire: «Ho offerto il castello al Comune ad un prezzo di svendita: 100 milioni. Mi hanno risposto di non avere quattrini. Le trattative si sono arenate. Se vogliono riprenderle, ripeto, sanno dove trovarmi».

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — Film: 15,50 «Se oggi fosse già domani»; 20: «Sabato tragico»; 0,30: «Per favore non toccate le modelle». Programmi: 10: «Piemont dev vive»; 11,30: Ma che musica maestro; 14,20: D come donna; 17,30: Tv dei ragazzi; 18,45: Un libro un amico; 19,20: Tv giornale; 21,45: Il tris giocolone; 23,30: La città domanda.

Tele Vox (28,5 Uhf) — Film: 17,30 «La violenza è la mia legge»; [illegible]: «Il bisbetico domato; [illegible]: «Normandia anno '43». Programmi: 16,30 Astrologia.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — Film: 22,50 «Il coraggio e la sfida». Programmi: 11: La N[illegible] del Santo Natale; 16: Per i più piccini; 17: Appuntamento con il pediatra; 18: Jazz corner; 19 e 20,40: notiziari; 19,15: Voci di poesia; 21,30: Rassegna del liscio.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — Film: 20,30 «Fatti bella e taci» (replica all'1). Programmi: 13,53: Borsa valori; 19,30 - 19,15 - 0,20: flash; 18,10: Marianini e l'etere; 19,40: Rubrica filatelica; 22,15: Quiz: l'incompiuta; 23,30: Si viaggiare; 0,55: Dai giornali di domani.

Televisione commerciale (44 Uhf) — Film: 23,30: «L'oro dei Caraibi». Programmi: 16,30: Un po' cercando, un po' sognando, un po'; 19,45: Di che segno sei?; 20: Speciale Tik Tak; 20,55: L'amico veterinario; 22: Chi bussa al video.

Televisione Subalpina (46 Uhf) — Film: Ore 15 - 20 - 1. Programmi: 11 Per chi sta a casa; 12,40 e 19 notiziari; 18 Il dischettiere; 19,20: Equo canone; 20,30 Speciale casa; 21,30: C'eri anche tu.

Videogruppo (32 Uhf) — Film: 17 «Il ladro» col; 22,15: «Le vacanze di M. Hulot». Programmi: 19 Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 16,30: Videonotiziе; 19,45: Obiettivo Torino; 20,30: Uomo contro tutto, col.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — Film: 10: «L'ammiraglio»; 1[illegible] «E lo chiamarono Spirito Santo»; 15,30: «Leo il re della giungla»; 17,30: «Gli eroi di Barthom»; 22: «Se mi arrabbio spacco tutto»; 24: «Il gatto con gli stivali». Programmi: 12,30: documentario: «Quattro passi verso il cielo»; 17 Volare; 19,30: Quinta dimensione; 21,30: Pop rock & soul; 23,30: Show Musicale.

Tele Torino International (61 Uhf) — Oggi e domani le trasmissioni sono interrotte per permettere l'allestimento dei nuovi studi di via Ventimiglia 194.

Tele Radio City (63 - 44 - 47 Uhf) — Film: [illegible] 12,45 - 15,15 - 19,30 - 24. Programmi: 10: Cosa bolle in pentola; 11: Stiamo insieme stamattina; 12,30 e 19: flash; 14,15: Il mercatino; 16,30: I problemi dell'equo canone; 17,15: Videoshow; 18,30: Agenda; 20,30: Pronto, Bobby golf; 21,30: Che anno quell'anno; 21,45: Il totale.

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 56.503 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 80.341

Il libraio di via Dante teme le nuove norme Iva

Fissore riconfermato presidente dell'Associazione commercianti

ALESSANDRIA — Il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione commercianti ha rieletto presidente, per il triennio 1979-81, il maestro Cesarino Fissore, titolare di una libreria in via Dante, l'ormai famosa «via dell'Arco». Una riconferma di [illegible] — Fissore era già stato presidente per il triennio 1975-78 — per l'attività svolta nei tre anni passati con quel senso di equilibrio che è risultato gradito alle categorie commerciali di Alessandria: sono oltre [illegible] i punti di vendita riuniti dall'Associazione commercianti.

Cesare Fissore

«Ringrazio della fiducia — afferma Cesarino Fissore — che mi è stata data e ho accettato l'impegno per il prossimo triennio convinto di poter contare sulla collaborazione di tutti i consiglieri e della giunta dell'Associazione. Un impegno [illegible] — continua il presidente — [illegible] cercherò di affrontare nel miglior modo possibile, nell'interesse di tutti i commercianti e collegato agli altri incarichi, sempre nell'ambito delle attività commerciali, quali quella di membro della giunta della Camera di commercio e del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Alessandria».

Cesarino Fissore, subito dopo la rielezione, [illegible] ha nascosto che per i commercianti permangono grossi problemi, che, afferma, «si cerca di risolvere [illegible] i lati, positivi e negativi, legati al particolare momento congiunturale generale». Uno dei maggiori è quello [illegible] nuove norme in materia Iva che hanno reso obbligatoria la bolletta di accompagnamento per tutte le merci, «un'innovazione — fa presente Fissore — che subirà ulteriori mutamenti nel [illegible] e che comporta per i commercianti altre difficoltà amministrative».

Siamo in pieno periodo natalizio, com'è la situazione ad Alessandria? «Il [illegible] — risponde il presidente dell'Associazione commercianti — si sta muovendo: ci auguriamo che non si perda l'abitudine e il piacere di fare regali, e a questo proposito farei un invito ai potenziali acquirenti: non aspettate l'ultimo giorno per gli acquisti, soltanto così avrete più possibilità di scelta ed eviterete di essere serviti in negozi affollati, con confusione eccessiva». Domenica, con i negozi aperti, il lavoro è stato soddisfacente, sia per i [illegible] mercianti che per i clienti. «Quando diciamo che speriamo che il Natale sia buono sotto tutti gli aspetti — precisa Fissore — [illegible] pensiamo soltanto al nostro interesse di categoria: il commercio è il termometro della situazione: se non ci sono vendite significa che le cose vanno male anche per la produzione, in caso contrario le ripercussioni sono positive per tutti».

Il presidente esclude che i prezzi abbiano subito aumenti nel periodo natalizio: «E' una voce da sfatare — afferma —; sono sicuro quando sostengo che questo fenomeno non c'è stato». Ricorda invece, definendole utili e interessanti, le iniziative commerciali per incentivare le vendite in «Via dell'Arco», il trenino di un'azienda di confezione, le luminarie in diverse strade [illegible] hanno dato ottimi risultati.

Per tutta la [illegible] resterà aperto in continuazione il mercato ambulante di piazza della Libertà, che non sarà così utilizzata come zona di parcheggio: i commercianti, a questo proposito, ricordano che è opportuno che l'amministrazione comunale studi la possibilità di trovare aree per parcheggi, anche a pagamento, alla periferia dell'isola pedonale (uno dei punti potrebbe essere il cortile della «Gambarina vecchia», in via Mazzini angolo via Brescia).

f. m.

Inutile anche la lunga seduta del Consiglio di sabato

Sempre crisi a Pozzolo Formigaro Votazioni a vuoto per il sindaco

POZZOLO FORMIGARO — Fumata nera, ancora, al Consiglio comunale. La crisi che da alcune settimane travaglia l'amministrazione di questo grosso centro agricolo-industriale rischia di trascinarsi a lungo. Si ha l'impressione che avversari e amici — i socialisti, i comunisti, gli indipendenti di sinistra, i democristiani — si osservino troppo, si studino [illegible] ra, con un unico risultato: non trovare un accordo per ridare a Pozzolo Formigaro una maggioranza stabile, un'amministrazione che sia in grado di affrontare e risolvere i molti problemi del Comune, tutti importanti come ogni partito continua a ripetere.

Sabato 9 dicembre (dopo altre riunioni a vuoto) si era tentato l'accordo in Consiglio comunale e alla fine era emersa la proposta (fatta in aula dal socialdemocratico dottor Piero Pavese, ma che i socialisti avevano già preso in considerazione) di una giunta laica che dovrebbe poggiare su 11 voti (i consiglieri sono 20): sei socialisti, un socialdemocratico, tre indipendenti di sinistra e un indipendente di centro. Pino Bottazzi, socialista, avrebbe dovuto essere il nuovo sindaco. Una soluzione, tutto sommato, valida, anche perché è difficile l'ipotesi di un monocolore socialista, con [illegible] che gli assessori da eleggere [illegible] sette e i consiglieri del psi [illegible] sei. Ma sabato scorso, ritornato in seduta il Consiglio comunale, la fumata è stata [illegible] volta nera.

Ricordiamo che la crisi è la diretta conseguenza [illegible] evidentemente qualcosa già non andava fra pci e psi, che dopo le elezioni del '75 avevano formato la nuova maggioranza) della polemica uscita dal pci di tre consiglieri comunali, Luigi Bottazzi, Daniele Cristallo e Umberto Bottazzi, tre dimissionari che, accusando la sezione pozzolese di stalinismo e mancanza di democrazia interna, hanno deciso di costituire un gruppo indipendente di sinistra. Il psi li accetterebbe in maggioranza con il pci, per una nuova giunta di sinistra, ma ci sono molte perplessità da parte comunista.

Sabato sera, in consiglio, tra precisazioni e battute polemiche si è votato tre volte per l'elezione del sindaco, senza risultato. Pino Bottazzi ha ottenuto 6,8 e 6 voti, troppo pochi. «Gli avete fatto mancare anche i vostri voti», ha detto il democristiano dottor Franco Leardi ai socialisti, sottolineando che a favore, nell'ultima votazione, quando [illegible] bastata la maggioranza semplice, avevano votato, per «sbloccare la situazione», i due democristiani.

Nel vuoto è caduto anche l'appello affinché «ognuno si assuma la propria responsabilità» del democristiano dottor Luigi Gammieri, e senza risposta è stata la richiesta di Leardi ai socialisti per sapere se sono disposti ad accettare i voti di dc, psdi e dell'indipendente di centro. Il psi ha ribadito che è favorevole al monocolore e aspetta di avere i voti di chi non si sa.

Franco Marchiaro

Sorpresi di notte

Tre giovani arrestati per furto

ALESSANDRIA — Raid notturno di tre giovani ai danni di automobili in sosta, da cui hanno prelevato fendinebbia, autoradio e oggetti vari. La polizia li ha arrestati e denunciati per concorso in furto aggravato. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Parola, li ha subito interrogati incriminandoli per direttissima: [illegible] processati giovedì in tribunale. Sono i fratelli Benedetto e Antonio Misuraca, di 19 e 18 anni, residenti in via Alessandro III 47, e il diciassettenne A. V.

La scorsa notte da una decina di vetture parcheggiate in diverse vie della [illegible] i tre hanno rubato fari antinebbia e [illegible] oggetti che hanno caricato su un'«Alfa Romeo» verde di proprietà del padre dei due fratelli, e alla cui guida sedeva il giovane Benedetto. Una coppia di fendinebbia li hanno [illegible] dalla «127» del ventiquattrenne Pier Luigi Cavalchini, residente in via Galilei 68, parcheggiata in via [illegible] Giovane, dove si era recato per visitare un'amica.

Cavalchini stava risalendo sulla sua utilitaria quando si è accorto del furto e ha notato una «Alfa Romeo» allontanarsi in gran fretta. Ha informato il «113»; una pattuglia ha iniziato le ricerche intercettando [illegible] dopo la vettura sospetta. A bordo vi erano i tre giovani e tutta la refurtiva oltre a taniche per prelevare benzina, cacciaviti e altri arnesi da scasso.

[illegible] ora da identificare i proprietari delle auto derubate.

(c. s.)

E' stata boicottata [illegible] proposta presentata dal psi

Acqui: i socialisti in polemica per l'area del nuovo macello

ACQUI TERME — La sezione del psi è seriamente preoccupata per la stagnante situazione relativa al problema del pubblico macello, mercato bestiame, cooperativa del latte e agricoltura. «I socialisti avevano individuato nell'ex caserma Cesare Rosati — dice Giovanni Vola, membro del direttivo — la sede più idonea per questi servizi. Con una spesa di 400 milioni già fi[illegible] dalla Regione Piemonte [illegible] e in tempi brevi [illegible] possibile la realizzazione di un'opera indispensabile alla città». Ma non c'è accordo nella maggioranza pci-psi.

«Parte dell'Amministrazione comunale (l'allusione ai comunisti è evidente n.d.r.) aveva dimostrato sul problema — prosegue Vola — un atteggiamento completamente diverso proponendo di mantenere il servizio presso il macello privato di Bistagno», mentre un'assemblea pubblica indetta dal psi si era conclusa a favore della scelta socialista.

«Malgrado ciò, parte dell'amministrazione sostenendo che la "Rosati" si trova nel centro urbano — precisa Giuseppe Visca, del direttivo provinciale socialista — volle il [illegible] tecnico del prof. Mapelli, presidente dell'ente sviluppo agricolo regionale, che esprime quanto già prospettato dallo stesso psi».

«Parte dell'amministrazione comunale ancora scettica — interviene il segretario del psi [illegible] Balsa — chiedeva l'intervento di tecnici urbanistici per individuare un'area idonea per l'opera. Due le scelte: la prima in regione Sottargine, la seconda in regione Fontanelle».

«La prima — obietta [illegible] — in pieno centro urbano, la seconda decentrata in un fondale presso la Bormida. Due soluzioni che determinerebbero [illegible] almeno doppia di quanto e [illegible] tempo ipotizzabile».

«Perché i tecnici non hanno dimostrato che la soluzione della caserma [illegible] non è idonea? — chiede polemicamente Balsa —. Pensiamo di ritenere che le controproposte dimostrano l'esplicita volontà di escludere a priori la nostra scelta. La superficialità e la mancanza di validità nei contenuti: tutto ciò mira a boicottare un'iniziativa socialista. Per questi motivi sfidiamo pubblicamente coloro i quali contrappongono altre soluzioni strumentali e demagogiche ad un confronto basato sui tempi di realizzazione e sulla spesa dell'opera che dovrà soddisfare le esigenze delle categorie interessate».

g. p.

Giuseppe Visca

Finisce a gennaio l'integrazione alla Westman

VOGHERA — Il prefetto di Pavia si è personalmente interessato della situazione alla Westman di Voghera, dove sono in cassa integrazione a zero ore i lavoratori del reparto televisori e ventisette dipendenti del reparto lavatrici. Gli addetti alla produzione dei televisori sono sospesi da cinque mesi; quelli del reparto lavatrici sono stati messi nuovamente in cassa integrazione il 9 dicembre scorso. I motivi del provvedimento, attribuito dalla direzione dell'azienda alla mancanza di ordinazioni, sono stati illustrati al prefetto dall'amministratore [illegible] della società, Mancini, e [illegible] vice presidente Casarini.

I due responsabili della Westman hanno fatto presente al prefetto che per il momento, a causa della pesante crisi, non c'è possibilità di un rientro anticipato del personale.

L'attività dovrebbe comunque riprendere regolarmente nel prossimo mese, infatti la ditta si è impegnata ad applicare la [illegible] integrazione fino al 9 gennaio.

(r. s.)

Una vita dedicata all'arte

Il pittore Morando fra il sindaco Borgoglio, l'assessore [illegible] Maestri e il vicesindaco Brino

L'azienda [illegible] in liquidazione dalla Montedison

Da 500 giorni presidiano la "Ghisolfi" di Tortona

TORTONA — Sono ormai 500 giorni che i lavoratori presidiano la «Mossi & Ghisolfi», l'industria di materie plastiche che il gruppo Montedison intende liquidare, un presidio che «sta a dimostrare — dicono consiglio di fabbrica e dipendenti — la volontà e l'impegno di lotta e di mobilitazione per ribellarsi a che [illegible] distrutto un patrimonio di impianti e di professionalità operaia».

Una lotta che dura da 500 giorni e che è stata ribadita ieri durante un'assemblea di lavoratori i quali hanno manifestato la volontà di continuare, giorno dopo giorno di andare in fabbrica, a turni, a gruppi perché il tutto non venga smantellato.

«La Mossi & Ghisolfi — dicono Mandrino e Del Rio della Fulc, la federazione unitaria lavoratori chimici — è stata posta in liquidazione senza un giorno di cassa integrazione: si è deciso di bloccare una realtà produttiva sulla quale qualificati dirigenti avevano ambiziosi progetti di sviluppo. Una decisione che [illegible] si spiega».

E' vero, è stato ripetuto all'assemblea di ieri, c'è stata crisi nel settore dei detergenti e dei cosmetici (per cui la Mossi e Ghisolfi lavorava) ma crisi, non blocco; [illegible] c'è risveglio in questi comparti. Allora è assurdo parlare di liquidazione per l'azienda.

«Ci potrà essere bisogno di ristrutturazione e di trasformazione — dicono Del Rio e Mandrino — e ci sono gli strumenti per farlo. Se questi interventi [illegible] si fanno, con i tempi necessari, allora i dubbi diventano certezza. Certezza che l'operazione della chiusura e della messa in liquidazione della Mossi & Ghisolfi è stata fatta per soddisfare manovre ed interessi particolari».

Quindi, è stato detto, [illegible] che il presidente Montedison, sen. Medici invii un telegramma per dichiararsi disponibile ad un incontro [illegible] i sindacati sulla fabbrica tortonese, bisogna che il complesso chimico faccia riprendere a funzionare l'azienda.

f. m.

Il dibattito sulle preture da abolire a Ovada, Serravalle Scrivia Valenza Po

Servizio in 2ª pagina

Ritrovato nel Po il suicida di Mezzana

VOGHERA — E' stato ripescato ieri mattina, nelle acque del Po, il cadavere del pensionato Emilio Magnani, di 66 anni, che abitava a Mezzana Bigli, in frazione Balossa.

L'uomo, che soffriva di arteriosclerosi, si era tolto la vita il 15 novembre scorso, gettandosi nel fiume sotto gli occhi della nuora, la quale aveva invano cercato di impedirgli di compiere l'insano gesto.

Il corpo dello sventurato in stato di avanzata decomposizione, è affiorato in località Cirenaica di [illegible] Bigli, a pochi chilometri di distanza dal luogo del suicidio.

(r. s.)

A Casale un'altra recluta con la meningite

Servizio in altra pagina

Continuano le polemiche tra giunta e opposizione

Novi, la dc chiede alla Regione di non finanziare la discarica

NOVI LIGURE — La polemica che da tempo divide le forze di sinistra che reggono il Comune di Novi dall'opposizione democristiana per la collocazione di [illegible] discarica rifiuti, ha avuto un ulteriore sviluppo. Il capogruppo dc, avvocato Gianfranco Chessa, ha scritto una lettera al presidente della Giunta piemontese, avvocato Viglione, per invitare la Regione a non finanziare la discarica a Novi «poiché danneggerebbe l'economia e l'immagine della città».

L'iniziativa della dc è emersa durante il dibattito del consiglio comunale aperto. Il sindaco, Armando Pagella, all'apertura dei lavori ha [illegible] la parola all'avvocato Ezio Rolandi, consigliere comunale socialdemocratico di Tortona, nella sua qualità di presidente del consorzio Ovadese - Valle Scrivia per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali. Rolandi ha illustrato ai consiglieri comunali il lavoro del consorzio e ha difeso la localizzazione in regione Italsider di Novi della discarica, estesa su 18 ettari di [illegible] attualmente coltivati.

Dopo Rolandi è intervenuto l'avvocato Chessa, che ha criticato la scelta di Novi a sede della discarica dei rifiuti di 39 comuni e ha reclamato maggior attenzione sull'argomento. «Occorre — ha detto — approfondire gli studi e valutare il disagio per la città. Non dimentichiamo l'assurdità di una discarica rifiuti collocata a meno di due chilometri dal centro storico».

Con le posizioni del capogruppo dc hanno concordato il repubblicano avvocato Carlo Mancuso e il liberale avvocato Domenico Vernetti. La valutazione del presidente del consorzio è stata invece condivisa dal sindaco Pagella e dal pdup. Il Consiglio comunale, a chiusura del dibattito, ha votato due ordini del giorno: il primo proposto dall'avvocato Chessa dissente dalla scelta di Novi [illegible] della discarica, ed è stato votato da democristiani, liberali e repubblicani; il secondo, presentato dal capogruppo socialista dottor Domenico Daglio, favorevole alla costruzione della discarica a Novi, ha incontrato il favore di comunisti, socialisti e dell'unico consigliere del pdup.

g. c.

«Scarichi di carbone non inquineranno il Tortonese»

[illegible] — «Non c'è pericolo di inquinamento e la Tresca non abuserà nel depositare scorie di carbone nel nostro Comune». Così ha detto l'assessore all'urbanistica Ennio Negri in una conferenza stampa.

«E' vero — ha aggiunto Negri —, una ditta appaltatrice ligure ha chiesto al Comune di poter scaricare scorie di carbone della centrale Enel di Vado nella zona Vignetta, tra Rivalta Scrivia e Torre Garofoli. Dopo le assicurazioni dell'ufficio provinciale di igiene e profilassi di Alessandria che non vi sarà pericolo, abbiamo dato il permesso in quanto sarà possibile recuperare un'area da destinarsi un giorno a uso agricolo se l'ultimo strato sarà di terra di riporto».

La preoccupazione [illegible] dal fatto che in provincia di Savona è in atto una [illegible] polemica: [illegible] amministrazione comunale vuole accogliere le scorie della centrale di Vado. Di qui la scelta del Tortonese. «Il Comune di Tortona ha acconsentito un deposito pari a 20-25 mila [illegible] cubi di materiale e basta — conclude Negri — assicuro che la notizia di 100 mila [illegible] tri di residui è infondata».

(e. r.)

L'omaggio di Alessandria al pittore Pietro Morando

ALESSANDRIA — «L'iniziativa [illegible] essere l'omaggio e la riconoscenza della città a un pittore alessandrino che ha dato un fattivo contributo al Novecento italiano». Con queste parole l'assessore comunale alla Cultura Donatella Maestri ha presentato a un pubblico numerosissimo la mostra antologica dedicata a [illegible] Morando, allestita alla [illegible] Cultura, [illegible] rimarrà aperta sino al 31 gennaio prossimo.

«Morando — ha [illegible] l'assessore — è un pittore semplice e schivo che ha concepito l'arte come impegno civile e sociale, rappresentando un mondo di diseredati e oppressi, raccontando [illegible] profonda umanità la sua terra, condividendo le sofferenze e le segrete speranze di chi lotta giorno per giorno contro le asprezze della vita».

[illegible] significato sociale delle [illegible] di Morando si è soffermato anche il sindaco Felice Borgoglio [illegible] ha messo in evidenza «l'attualità delle sue [illegible] e la capacità di capire la gente, esprimendo nelle tele un mondo di tensioni sociali».

Il sindaco ha quindi donato all'artista — nato ad Alessandria — una medaglia d'oro, «simbolo dell'amore e della simpatia dei suoi concittadini».

La mostra comprende opere che v[illegible] 19[illegible] epoca dei primi contatti con i grandi maestri italiani del Novecento, al 1960, momento poetico particolarmente importante nell'attività di Morando.

r. [illegible]

Tortonese muore in un i[illegible]

TORTONA — Incidente mortale nella mattina di domenica lungo la statale Tortona - Novi, nei pressi del sobborgo di Rivalta Scrivia.

Un ciclista, Giacomo Tortonesi, 63 anni, abitante a Tortona in via Caduti della Libertà 32, è stato travolto e ucciso da un'auto. E' avvenuto nei pressi del cimitero di Rivalta Scrivia [illegible] il tortonese in bicicletta si stava recando al sobborgo. Nello stesso istante, e con la stessa direzione di marcia, sopraggiungeva [illegible] «Renault 4» guidata da Angelo Codevilla, 41 anni, abitante in via Di Vittorio 27.

Secondo una sommaria ricostruzione dell'incidente, il ciclista mentre sopraggiungeva l'auto si spostava da destra a sinistra della strada: l'investimento è stato inevitabile e la peggio è stata per il Tortonesi, che è morto.

(e. r.)

Successo fra i giovani della rassegna

Villaromagnano: premi alla mostra di cucito

VILLAROMAGNANO — Con una semplice cerimonia sono stati consegnati nel pomeriggio di domenica i diplomi e le medaglie ricordo a tutti i partecipanti alla quinta edizione della mostra «Degli aghi e del cucito» che si è tenuta a Villaromagnano nei locali della Pro loco organizzatrice della manifestazione.

La rassegna, che ha incontrato molti consensi tra i numerosi visitatori, quest'anno ha trovato favore anche tra i giovani, i quali si sono interessati alla realizzazione dei pizzi esposti.

Tra appassionati e piccoli artigiani, sono stati 25 coloro che hanno esposto i propri lavori negli stand.

Hanno esposto e [illegible] stati premiati: Elsa Cassano, Rita Borasi, Mariella Barbieri, Beatrice Borasi, Maria Damilano, Gabriella Dossola, Pasqualina Borasi, Irma Paquola, Santina Gatti, Graziella Fornesi di Villaromagnano; Irma Casarchia di Viguzzolo; Olga Piccinini, Adriana Venturini e Rita de Simoni di Tortona; Marisa Bernini di Montacuto; Angela Rea di Alessandria e alcune ospiti del pensionato «Casa Kennedy» di Tortona.

e.r.

OVADA — Alcuni ladri, entrati in casa dell'operaio Italo Barisione, 56 anni, via Gallera, hanno rubato un paio di orologi d'oro, vari preziosi e un libretto di banca.

[illegible]LE — Approvato dalla Regione il progetto per la costruzione di 96 loculi del cimitero comunale.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Uno [illegible] per il demonio
Ariston: Allegro non troppo
Comunale: Cne la festa cominci
Corso: Abbe spettacolo.
Cristallo: Febbre da cavallo.
Galleria: L'amico sconosciuto.
Moderno: Le sorelle di Ursula

ACQUI TERME

Ariston: riposo.
Cristallo: La bestia.
Garibaldi: Dove volano i corvi d'argento.
Italia: riposo.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Provincia violenta.
Nuovo: riposo.
Politeama: Butch Cassidy.
Vittoria: Terremoto al 10° grado.

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: riposo.

FELIZZANO

Comunale: riposo.

GAVI LIGURE

Il Forum: riposo.

NOVI LIGURE

Cristallo: La cognatina.
Iris: Il desiderio di essere donna.
Italia: Ammazzavampiri e poi.
Moderno: Tornando a casa.

OVADA

Lux: la macchina nera.
Moderno: Un uomo chiamato cavallo.
Torrielli: La seduzione.
Splendor: riposo.

SAN SALVATORE M.TO

Comunale: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA

Aston: Il ginecologo della mutua.
Lux: Esorcista parte seconda.

TORTONA

Moderno: La bestia in calore.
Sociale: Generazione Proteus.
Verdi: Amore in tre dimensioni.

VALENZA PO

Nuovo Italia: Cugino cugina.
Teatro: Lady sposa malizia.
Politeama: [illegible]

Temperatura ad Alessandria

massima 6
minima 1

Umidità media: 72%. Temperatura il 18 dicembre dell'anno scorso: 6, —2. Il sole sorge alle 8 e tramonta alle 16,38.

Le previsioni: cielo nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni. [illegible] buona con riduzioni per [illegible]. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri: Acqui Terme (7, 4), Casale Monferrato (7, 4), Novi Ligure (6, 3), Ovada (8, 2), Tortona (4, 2), Valenza (5, 7).

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: S. Stefano, via [illegible]no. Danovi, corso Roma 132 - Notturno S. Stefano, via Milano 93.
Acqui: Bollente, corso Italia.
Casale: Bramante, piazza Mazzini.
Novi: Ospedale, via Salti 60.
Ovada: Moderna, piazza Cappuccini.
Tortona: Sedorio, via Emilia.
Valenza: Bellingeri, corso [illegible] 58.

Tra i testimoni anche alcuni carabinieri della stazione locale

"Ho visto un Ufo sorvolare all'alba il cielo di Tortona,,

TORTONA — Molte persone avrebbero visto all'alba di domenica una palla luminosa sorvolare la città: «Ero in via Emilia, all'altezza di piazza S. Simone — dice Franco Milli —, in compagnia degli edicolanti Ottavio Mega e Renato Cavalcanti. All'improvviso abbiamo notato una sfera luminosissima, quasi argentea: sembrava sospesa sul castello. Una quindicina di minuti, poi di colpo tutto è sparito».

La prima segnalazione dell'oggetto misterioso, che emanava luce intensa, è giunta ai carabinieri intorno alle 6; ha risposto l'appuntato Antonio Saragaglia. «Sono stati due cugini [illegible] Guazzora — racconta — Gorlano e Vittorio Balladore, a telefonare che una palla di fuoco stava sorvolando la città. Ho avvisato il capitano Sibillo, ci siamo affacciati al balcone [illegible] e abbiamo scorto l'oggetto misterioso all'altezza, ci sembrava, [illegible] Pontecurone».

Chi ha potuto seguire meglio la manovra dell'Ufo è stato l'appuntato Vincenzo Croce, che si trovava in servizio radiomobile in città. «Avuta la segnalazione — racconta — con il collega di servizio ci siamo diretti verso Pontecurone. La palla luminosa aveva attorno come dei piccoli rami luminosi; in un [illegible], lasciandosi alle spalle una scia di fuoco, si è spostata dall'altezza del castello di Tortona. Abbiamo fatto retromarcia per seguire con attenzione cosa succedeva: la sfera infuocata è rimasta ferma mezz'ora, poi si è alzata [illegible] di più in direzione di Genova ed è sparita».

Sembra che l'oggetto misterioso sia apparso già sabato sera: lo assicura Mariella Merlo, che con il marito Remo gestisce un distributore Agip in piazza Milano a Tortona.

e. r.

Condannato il titolare della Lanterna blu

MOMBELLO — Il titolare del dancing «Lanterna blu», Claudio Novelli, 31 anni, è stato condannato a 130 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali dal pretore di Moncalvo dott. Manassero.

Novelli, su denuncia dell'Ispettorato del Lavoro di Alessandria, è comparso sul banco [illegible] imputati [illegible] avere assunto due lav[illegible]nti generiche, Franca Spanu e Giuseppina Piazza, entrambe di Mombello, sprovviste del libretto di lavoro.

(r. a.)

Arrestati dopo un incidente d'auto

Droga rubata a Voghera Due giovani condannati

VOGHERA — «Siamo dei drogati e volevamo procurarci un po' di droga». Così si sono giustificati in tribunale lo studente Nadir Cortiana, 19 anni, e l'operaio Roberto Bianchi, 35 anni, entrambi abitanti a Schio (Vicenza), arrestati martedì scorso a Voghera per avere tentato di rubare nella farmacia di turno del dott. Gregotti di [illegible] Duomo. Sorpresi [illegible] farmacista e fuggiti a bordo di una Citroën «2000» guidata dal Cortiana, con a bordo un terzo complice, Gian Pietro Bastianello, 23 anni, anch'egli di Schio, si scontrarono in viale Umberto I all'incrocio con via Zanardi Bonfiglio [illegible] un [illegible] articolato di Genova guidato da Giuseppe Farinelli, 25 anni.

Nell'incidente Bastianello rimase gravemente ferito e fu ricoverato con prognosi riservata al Policlinico di Pavia, dove si trova tuttora piantonato dai carabinieri. Cortiana e Bianchi hanno riportato invece lesioni di lieve entità.

Cortiana era incensurato; Bianchi invece aveva precedenti penali per possesso di stupefacenti e arnesi da scasso. Dichiarati colpevoli del reato ascrittogli, sono stati condannati alla pena di otto mesi di reclusione e 100 mila lire di multa ciascuno. I giudici hanno concesso a Cortiana i doppi benefici di legge e a Bianchi la sospensione condizionale della pena. Hanno ottenuto [illegible] libertà provvisoria e subito dopo la [illegible] tenza sono stati scarcerati.

r. s.

Tredici mucche rubate a Sezzadio

SEZZADIO — Furto di bestiame in un'azienda agricola in via Castelspina: il danno si aggira sugli otto milioni.

I ladri [illegible] entrati nella stalla dell'azienda agricola di proprietà [illegible] Alessandro Abbiati e, approfittando delle tenebre, hanno agito indisturbati rubando tredici mucche canadesi.

(g. p.)

Inflitti ai due ladri quattro e tre anni di carcere

Derubarono per tre volte un artigiano: condannati

ALESSANDRIA — Due giovani che per tre volte hanno derubato un anziano artigiano e due fratelli che hanno acquistato parte della refurtiva, sono stati processati dal tribunale e condannati. Sono Umberto Vercelli, 24 anni, via Savonarola 74, Pier Angelo Vogogna, 21 anni, via della Maranzana, accusati di furto, a cui sono stati inflitti rispettivamente quattro e tre anni di reclusione. Mario e Guido Carmine, di 51 e 59 anni, rappresentante di commercio il primo, sarto il secondo, abitanti in via Case Sparse a Bergamasco, i quali rispondevano di ricettazione, sono stati condannati a un anno e sei mesi di reclusione ciascuno.

Di poco superiori le pene richieste dal p.m. dottor Busto. I due alessandrini, comparsi a giudizio in stato di detenzione, restano in carcere in quanto il tribunale, presieduto dal dottor Di Serafino, ha respinto l'istanza [illegible] libertà provvisoria; i fratelli Carmine, arrestati all'epoca dei fatti e scarcerati in attesa del processo, hanno ottenuto i benefici di legge.

Per tre volte, due in agosto, l'ultima a metà ottobre, i due giovani alessandrini hanno derubato l'artigiano Pietro Greco, di 70 anni, che abita in via Verona 116; alle cui dipendenze il Vogogna aveva lavorato per qualche tempo. All'inizio di agosto gli hanno portato via una «Renault» parcheggiata in garage; il giorno di Ferragosto, con chiavi false, sono entrati nel suo alloggio rubando sette quadri, due dei quali opera del noto pittore alessandrino Pietro Morando, statuette Capodimonte, oggetti preziosi, una pistola, il tutto per un valore [illegible] dieci milioni e un furgone «1100» parcheggiato sulla via.

Non contenti, i due nella notte del 16 ottobre, sono en[illegible] nella casa di campagna del Greco, a Roccaverano di Asti, rubando tele d'autore, oggetti preziosi, soprammobili e altro per almeno quindici milioni. Parte della refurtiva fu recuperata in casa del Vercelli, mentre alcuni boccali, un lampadario e altri oggetti, i carabinieri li ri[illegible] Bergamasco in casa dei Carmine. Valevano 1 milione 200 mila lire, ma i fratelli li avevano pagati solo 200 mila lire.

Vercelli e Vogogna sono stati anche ritenuti responsabili di un furto (oggetti per mezzo milione) ai danni dell'insegnante Carola Robotti Robba, 48 anni, Alessandria. Entrambi però hanno negato.

e. c.

Angelo Vogogna — Umberto Vercelli

Polemiche dichiarazioni del trainer Capello

«Impegno mal ripagato»

L'Alessandria passa in vantaggio ma nella ripresa è superata [illegible] Como

ALESSANDRIA — Per oltre un'ora i grigi hanno cullato l'illusione [illegible] lasciare Como [illegible] almeno un punto. In effetti, l'ottima disposizione tattica adottata da Capello aveva consentito all'Alessandria addirittura [illegible] passare in vantaggio con Calisti. Un evento che mai si era verificato [illegible] «Sinigaglia» da parte [illegible] squadre che erano scese contro il Como.

Poi, nella ripresa un altro regalo difensivo (tutti a fare da spettatore a Campidonico solo, a pochi passi dalla porta sguarnita), e [illegible] fortunosamente frantumavano i sogni mandrogni, e la partita finiva 2 a 1 per i lariani.

«Siamo [illegible] mal ripagati — afferma Capello — dall'impegno profuso per tutta la partita. Non [illegible] è servito giocare con discernimento e disciplina controbattendo ogni iniziativa degli avversari. Torniamo a casa carichi di elogi ma senza un punto». La capolista ha tremato, ha rischiato [illegible] perdere [illegible] partita [illegible] difficile [illegible] bel gol di Calisti, [illegible] migliori in campo.

Fra l'altro Tonetto, inserito a mezzo sinistro con mossa indovinata, ha contribuito a confondere le idee agli [illegible] che ben [illegible] sono [illegible] fronte all'ordinato procedere dei grigi. «L'Alessandria è stata la migliore formazione finora incontrata — dichiara negli spogliatoi l'ex allenatore grigio Marchioro — ci ha fatto paura per merito di Capello, un allenatore veramente bravo».

Consolazione magra anche [illegible] ineccepibile. Colombo [illegible] annullato [illegible] Cavagnetto, lasciandolo [illegible] una sola volta, mentre Gardiman e Contratto hanno messo la museruola a Fiaschi e compagni, imitati [illegible] Avere.

L'abbandono di Sergio Ferrari, in apertura di ripresa, per un colpo allo stomaco, ha senza dubbio influito negativamente sull'assetto organizzativo della squadra, che è stata costretta a contenere i confusi attacchi dei comaschi.

I tifosi, che hanno seguito la compagine del cuore grazie all'iniziativa [illegible] Club «Forza Grigi»-Bar Stadio, sono usciti amareggiati [illegible] stadio.

Intanto, l'Alessandria ha ripreso nel pomeriggio la preparazione in vista dell'impegno di «Coppa Italia» che la condurrà domani a Pisa. Capello valuterà le condizioni di tutti prima di rendere noti i nomi dei convocati per la partita di andata dei quarti di finale.

L'Alessandria ha giocato [illegible], Lucelli, Gardiman, Contratto, Avere, Colombo, Ferrari (Pandolfi), Calisti, Bongiorni, Ferraris, Tonetto, Piccolli.

r. g.

I nerostellati sempre a due punti dalla capolista

Lo Junior tiene il passo

La squadra di Vincenzi si è imposta sul Treviso [illegible] rete [illegible] Bracchi

CASALE MONFERRATO — Imponendosi sul coriaceo Treviso [illegible] una rete segnata al 25' da Bracchi, la Juniorcasale [illegible] il passo del capolista Como, vittorioso di [illegible] misura sui «cugini» di [illegible]ndria e resta pertanto immutato il distacco di due punti tra i lariani e i monferrini. Ai casalesi, che sabato prossimo [illegible]eranno la gara di Forlì, rimangono, almeno potenzialmente, le possibilità di affiancarsi al Como in caso di vittoria o di ridurre a un solo punto il di[illegible] in [illegible] di parità. Resta comunque garantito il [illegible]do posto per i monferrini alla pari col Novara, la Reggiana e la Triestina.

La gara con i trevigiani ha avuto due fasi molto diverse. La prima, svoltasi sotto [illegible] le splendente, ha visto il [illegible] dominio [illegible] casalese e l'unica rete della giornata. La ripresa invece ha [illegible], o meglio non ha visto, a causa del nebbione improvvisamente sceso sul campo durante l'intervallo, una sterile superiorità [illegible] neri che non sono mai riusciti a creare serie difficoltà per [illegible] rete monferrina.

La nota più lieta della giornata — oltre beninteso alla vittoria con i due punti in classifica — l'ha fornita Della Monica, che al suo rientro casalingo in formazione ha dato una prova stupenda delle sue [illegible] comuni doti tecniche. Il «carioca» ha sfoderato tutta la [illegible] dei numeri che possiede mandando in visibilio il pubblico che, forse invitato dal sole e dalla temperatura mite del primo pomeriggio, è accorso più numeroso del solito sugli spalti.

Al termine [illegible] gara, l'allenatore Vincenzi [illegible] sottolineato che contro una squadra strettamente difensivistica come il Treviso, era difficile [illegible] dare a rete. «Nella ripresa — ha aggiunto il tecnico nerostellato — abbiamo [illegible] pressione [illegible] Treviso anche perché i miei giocatori non rispettavano la posizione in campo. Comunque Ridolfi non ha corso serie pericoli. Di positivo, oltre [illegible] due punti "d'oro", [illegible] è da registrare la bella prova di Della Monica, che sembra ritornato sulla strada [illegible] completo recupero».

Diverso il parere dell'allenatore trevigiano Soldo. «Il Casale ha segnato su azione scaturita da calcio di punizione e grazie anche a una sfortunata deviazione di Colusso. Senza questa autorete avremmo po[illegible] pareggiare e i casalesi non avrebbero avuto nulla da recriminare soprattutto [illegible] si tiene p[illegible] il gioco svolto [illegible] ripresa, quando li abbiamo costretti a [illegible]bire la nostra iniziativa. Il Casale è comunque una delle compagini più forti del girone».

m. v.

Mombarone L'Ata vince il meeting

ACQUI TERME — L'Ata (Acqui Terme Atletica) ha vinto il primo meeting svoltosi a Mombarone, superando sei società della provincia di Alessandria. Si è trattato di una serie di corse campestri sulla distanza [illegible] fra i 1000 e i 8000 metri. L'Ata ha ottenuto 467 punti, seguono Derthona con 204, Pozzolo Formigaro (249), Nuova Alessandria (178), Serravallese [illegible], Valenza (20) e Amatori Tortona (11).

Classifica per le categorie ragazzi A: 1) Guido Ivaldi (Ata); 2) Ivano Ghiazza; 3) Paolo Barella.

Juniores femminili: 1) Giuseppina Furlanetto; 2) Donatella Mazzardi. Categorie allieve: 1) Vittoria Cotecino; 2) Paola Grassi; 3) Nunzia Roglia.

Categoria juniores maschili: 1) Giorgio Goggi; 2) Gianfranco Tosehi; 3) Roberto Ghirotto. Categoria allievi: 1) Andrea Bosio; 2) Claudio Gibin; 3) Nunzio Doto; 4) Adriano Trevelin; 5) Giorgio Massa.

Categoria ragazzi B: 1) Stefano Dogliotti; [illegible] Antonello Alberti; [illegible] Pier Luigi Ga[illegible]; 4) Gian Marco Di Biasi; 5) Claudio Grillo.

Categoria ragazze A: 1) Susanna Sghaiz; 2) Francesca Grillo; 3) Nadia Grippaudo; 4) Giovanna Broido; 5) Silvana Serra.

(g. p.)

Un altro successo per i biancocelesti

Con mister Bonafin una Novese alle stelle

NOVI LIGURE — Nuovo successo della Novese di mister Bonafin. Nella pa[illegible] disputata al Comunale di viale Rimembranza ha superato per 2-0 i volonterosi lombardi della Cara[illegible] allenati da Bernasconi.

Vittoria pienamente meritata e più netta di quanto [illegible] dica il risultato. I biancocelesti oltre ad aver messo a segno due reti, realizzate da Rosignoli (tre [illegible] in due partite) e Telanco, non hanno saputo approfittare di parecchie favorevoli situazioni per arrotondare il vantaggio.

L'arrivo di Bonafin è stato provvidenziale per la compagine di Dino Rosso: due partite, q[illegible] punti. La squadra è apparsa del tutto trasformata, ha messo in mostra tenica, determinazione e agonismo. Sei[illegible] la Caratese ha compiuto un gran balzo verso la zona alta [illegible] classifica.

«Buono il comportamento della squadra per tutta la [illegible]ra, particolarmente nel secondo tempo — commenta Giulio Bonafin —. I [illegible] si sono emontati per aver mancato parecchie occasioni. Vittoria voluta e meritata. Ho notato un certo miglioramento rispetto alla partita con l'Abbiategrasso, però non siamo del tutto a posto. I giocatori ci sono — ha concluso il mister —, vogliamo tirarci su in fretta [illegible] posizioni più consone al valore della società».

Soddisfatto il dirigente Elso Fossati: «La squadra ha vinto meritatamente e soprattutto ha convinto. Ha praticato un gioco arioso e tecnico che ha accontentato i [illegible]. Evidentemente la cura Bonafin comincia a dare i suoi frutti».

La Novese era scesa in campo con: Brondo; Schiesaro, Maranzana (dal 70' Severino); Cattaneo, Bacarelli, Delle Donne; Dellacasa, Battistel, Tela[illegible], S[illegible], Rosig[illegible].

g. c.

ALESSANDRIA — Nel campionato di serie C di pallacanestro femminile, il Jeans Bazaar Melchionni Alessandria è stato sconfitto al Palasport [illegible] Brescia per 41-59.

I bianconeri battuti (1-0) a Siena

Pelagalli non è bastato a far vincere il Derthona

TORTONA — Sarà [illegible] le amaro quello del Derthona. Neppure il rientro in squadra di Ardemagni, Grilli e Simoniello e la nuova panchina [illegible] Ambrogio Pelagalli sono stati sufficienti ai bianconeri per strappare almeno un pareggio nella trasferta [illegible] Siena. I leoncelli hanno perso di [illegible] (una rete a zero) dopo avere [illegible] alle ortiche almeno un [illegible] specie nei primi 10 minuti [illegible] gioco. Anche se c'era qualcuno che sperava in un pareggio, tutto sommato va detto che [illegible] sconfitta con un così esiguo scarto di reti potrebbe suonare come [illegible] leggera ripresa del Derthona.

E' chiaro che Pelagalli in una settimana non poteva fare il miracolo: a Siena il mister lombardo avrà avuto modo di vedere [illegible] la [illegible] volta [illegible] una partita quali sono i difetti della squadra, e che cosa si dovrà fare nei quindici giorni che restano prima del prossimo impegno. Domenica [illegible] categoria «C 2» effettuerà [illegible] turno di riposo. [illegible] Natale: [illegible] pausa che giunge al momento giusto [illegible] i leoncelli.

In questi giorni Pelagalli potrà, [illegible] tutta calma, lavorare al «Dellepiane», provare schemi e inserimenti. [illegible] è in programma qualche partita amichevole per correggere i difetti della compagine bianconera, che ora si trova in fondo alla classifica insieme al Grosseto.

E' tutto finito per i bianconeri? Dando [illegible] sguardo alla classifica si direbbe assolutamente di no. Nello spazio di tre punti ci sono diverse squadre blasonate: basterebbe che i bianconeri riuscissero a vincere in casa e sperare in [illegible] pareggio in trasferta per raggiungere il [illegible] di [illegible].

In media un punto per partita, un traguardo non impossibile [illegible] che sembra nei programmi di Pelagalli.

La pausa di questo periodo senz'altro permetterà al Der[illegible] [illegible] trovare il giusto passo. Questo l'augurio anche [illegible] numerosi tifosi che [illegible] troppe settimane sperano [illegible] ri[illegible] della squadra.

e. r.

Il Pavia batte i casalesi per 87 a 72

Ritorna D'Addezio ma la Junior perde

[illegible] — Altra sconfitta per la Junior basket. Questa volta è stato il Pavia, capolista del campionato di serie C, a cogliere [illegible] risultato utile sul campo monferrino. I padroni [illegible] non hanno nulla [illegible] recriminare anche perché la gara era proibitiva. I ragazzi [illegible] Motto hanno disputato [illegible] grossa partita. Il punteggio finale è più che onorevole (87-72 [illegible] il Pavia), [illegible] di più lo è quello intermedio (35-36).

«E' stata una ulteriore conferma — ha commentato il coach della Junior — che con un uomo forte in squadra potremmo riuscire a dire qualcosa in più. Infatti il giocatore in più, [illegible] volta, la Junior ce l'aveva. Si tratta di D'Addezio, un ex della squadra monferrina che per motivi di lavoro si era recato in Venezuela, restando però sempre a disposizione. Ritornato per le festività natalizie, dopo tre mesi senza gio[illegible], è sceso in campo segnando 38 punti».

I giovani compagni si sono subito appoggiati al rientrante «sud americano», e il complesso ha preso un nuovo assetto. D'Addezio però dovrà, terminato il periodo festivo, ritornare in [illegible], lasciando la Junior con i problemi di sempre.

Bene si sono comportati Riboldi (12 punti), che ha catturato molti rimbalzi in difesa, e Farina.

g.ga.

Nonostante la buona prestazione

Il Casale basket sconfitto a Parma

CASALE — Sconfitta del Casale basket di serie C contro la più blasonata Parma. Già all'andata i casalesi avevano ceduto le armi di cinque lunghezze; questa volta invece tredici lunghezze hanno diviso le due compagini al termine della gara (93-80 per il Parma).

I casalesi hanno disputato una bella partita, tant'è che a cinque minuti dal termine conducevano di un punto. I ragazzi di Scienza sono stati battuti solo nel rimbalzo, dove il Parma con i suoi esperti giocatori che hanno già militato [illegible] A, non ha avuto difficoltà a farla da padrone.

Forse [illegible] scarto del punteggio [illegible], ma dal canto [illegible] il Parma aveva velleità di rivalsa dopo la sconfitta subita nel passato turno con la capolista Pavia. Eccellente la prestazione di Fioretti che ha realizzato dodici tiri su tredici, mettendo nel canestro 27 punti. Bene anche Barbieri e Valentini (14 punti entrambi), che hanno reso con la loro prestazione meno amara la sconfitta. Ora al Casale resta da disputare ancora una gara: sabato prossimo a Chiavari.

Il 6 gennaio si riprenderà con il derby [illegible] Junior, che la squadra di Scienza ha perso all'andata ma [illegible] potrà avere buone chance di aggiudicarsi.

g.ga.

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

L'antico edificio ospitò per secoli orfane e ragazze-madri

Ora il Comune dovrà decidere che fare del "Buon Pastore,,

ASTI — Fra i molti edifici, classificati «monumenti nazionali», figura quello dell'Opera Pia «Buon Pastore» di via Cardinal Massaia. Si tratta di un imponente fabbricato che fino a pochi mesi fa ospitava bambine abbandonate di cui si occupavano alcune suore.

Ora queste bambine vengono ospitate in altri istituti. L'Opera Pia ha così cessato ogni attività dopo 285 anni dalla sua fondazione.

Due secoli fa lo statuto così indicava l'attività dell'Opera Pia: «*Ricovera povere zitelle e orfane, native di Asti, [illegible] età dai 9 ai 14 anni, le quali trovansi in pericolo [illegible] seduzione e di traviamento; ricovera al[illegible] traviate che si trovano incinte di frutto illegittimo e bramano [illegible] tenere celato il loro fallo, chiamate Pericolate*».

Le ragazze potevano rimanere nell'istituto fino alla maggiore età, poi erano collocate presso famiglie o avviate al lavoro nel settore artigianale. Centinaia e centinaia di queste ragazze sono entrate al «Buon Pastore». Nel 1927 il reparto delle orfane venne staccato e fuso con l'Orfanotrofio femminile di Asti. Ora con il trasferimento [illegible] Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza ai Comuni, il «Buon Pastore» ha avanzato la prescritta istanza per l'autonomia mentre il consiglio comunale ha deciso per il trasferimento dell'edificio al Comune.

Quale sarà ora [illegible] sorte del monumento nazionale? Sarà adibito a sede dell'archivio storico, oppure a dormitorio pubblico o casa per anziani? A tutti questi interrogativi dovrà rispondere l'amministrazione comunale. Le autorità comunali hanno visitato nei [illegible] scorsi il vasto edificio [illegible] decidere circa la futura utilizzazione. v. m.

Asti. L'ingresso del "Buon Pastore", considerato monumento nazionale

Dieci settimane di gastronomia

Anche l'inverno è tempo di sagre

ASTI — Anche l'inverno è tempo di sagre: dopo l'ormai tradizionale giornata di cui le Pro-Loco e la gastronomia monferrina sono protagoni[illegible] ogni settembre ecco di nuovo [illegible] vista l'altro consueto appuntamento organizzato dalla Camera di Commercio per i buongustai piemontesi.

Il 13 gennaio prossimo prenderà infatti il via l'edizione invernale del Festival delle Sagre, che si svolgerà nel salone delle manifestazioni di Piazza Alfieri ed al quale prenderanno parte dieci Pro-Loco della provincia che animeranno altrettanti fine settimana offrendo al pubblico il meglio della loro cucina.

Un'usanza antichissima fa del momento dedicato alla ta[illegible] il «clou» della Sagra, ovvero di quella semplice festa che è un po' l'annuale punto d'incontro degli abitanti di ogni paese (un giorno quasi magico da vivere in allegria dimenticando fatiche e dolori).

Tutta questa filosofia della vita agreste viene ora trasfe[illegible] nei sotterranei di Piazza Alfieri dove, [illegible] dieci settimane, le mense saranno imbandite dai volonterosi cucinieri di Rocchetta Tanaro, Villa San Secondo, Quaranti, Castello d'Annone, Motta di Costigliole, Chiusano, Santa Caterina di Rocca d'Arazzo, Azzano, Isola e Montemagno.

La scelta è caduta su queste Pro-Loco poiché lo scorso anno non [illegible] potuto, in quanto il tempo dedicato alle Sagre d'inverno non lo aveva consentito, prendere parte all'iniziativa promossa, secondo gli intendimenti dell'Ente Camerale, nell'intento di sviluppare l'attività agrituristica. v. m.

Protestano contro le condizioni di lavoro, definite pessime

Sciopereranno per due giorni [illegible] dipendenti dell'ospedale?

ASTI — Due giorni [illegible] cutivi di sciopero dei dipendenti dell'ospedale provinciale di Asti? L'agitazione che è stata annunciata con un comunicato, al termine dell'assemblea dei lavoratori ospedalieri, riguarda direttamente i sindacati e l'amministrazione dell'ente, accusata di «*disattendere le richieste dei lavoratori, di gestire la [illegible] pubblica in forma privatistica e di adottare metodi autoritari costringendo i lavoratori ad esprimere la massima produttività in condizioni di lavoro pessime e poco umane*».

Il consiglio di amministra[illegible] [illegible] dato incarico [illegible] presidente dell'ospedale, Luigi Zunino, di incontrarsi con il consiglio dei delegati per un chiarimento della situazione diventata pesante nell'interno dell'ospedale in questi ultimi mesi. Lo sciopero è stato indetto per mercoledì e giovedì prossimi ma può anche darsi che venga revocato all'ultimo momento dopo l'incontro tra sindacati ospedalieri e amministratori, incontro fissato per oggi.

Alcuni giorni fa il consiglio dei delegati della Cgil e della Cisl ospedalieri ha presentato una piattaforma rivendicativa che [illegible] l'altro riguarda [illegible] ristrutturazione dell'ospedale, il trasferimento del reparto ostetrico-ginecologico da via Duca degli Abruzzi [illegible] sede centrale di viale Vittoria, l'avvio del servizio del dipartimento di emergenza, l'acqui[illegible] di nuovi spazi, organizzazione [illegible] lavoro e mobilità [illegible] personale, la riqualificazione e la riorganizzazione dei servizi tecnici.

Per quanto riguarda il dipartimento di emergenza i sindacati ospedalieri sostengono che: «*l'avvio graduale di questo importante servizio, determinante per la trasformazione dell'ospedale tradizionale, non può ridursi e limitarsi ad un solo aumento quantitativo del personale dell'attuale Pronto Soccorso ma deve responsabilizzare immediatamente il comitato di gestione del Dea (dipartimento di emergenza)*». v. m.

ASTI — E' stata inaugurata ieri a Palazzo Ottolenghi la mostra «Cile tra dittatura e antifascismo». La rassegna comprende manifesti, giornali, libri, foto, oggetti artigianali cileni. La mostra rimarrà aperta fino al 26 dicembre. Per tutta la durata dell'iniziativa saranno presenti alcuni profughi cileni. Saranno inoltre posti in vendita oggetti artigianali, il cui provento sarà devoluto a favore dei profughi.

Auto incendiata [illegible] Buttigliera Arrestato un giovane

BUTTIGLIERA — I carabinieri hanno arrestato ieri mattina, Daniele Spediento, 28 anni, [illegible] Buttigliera, per detenzione di materiale esplodente e cartucce per pistola. Il giovane sarebbe l'autore dell'incendio di un'utilitaria.

Sabato scorso una «500» [illegible] andata completamente distrutta dalle fiamme causate da [illegible] «molotov» lanciata da uno sconosciuto. L'auto [illegible] proprietà di Anna Jannuzzi, 28 [illegible] del titolare di un bar del paese, era par[illegible] in via Manzoni. L'autore dell'attentato dopo aver lanciato la bottiglia incendiaria fuggiva.

I carabinieri iniziarono subito le indagini che portavano all'identificazione di Spedicato. A quanto pare il giovane è pure autore di [illegible] furti avvenuti nella zona e di un tentativo di furto ai danni dell'ufficio postale [illegible] Buttigliera. (v. m.)

AGLIANO — I ladri sono penetrati nella farmacia del dott. Alberto Cotti, in via Mazzini 2 e hanno prelevato dall'armadietto dei [illegible] sostanze stupefacenti (cocaina e morfina).

SAN DAMIANO — Quattro vitelli sono stati rubati dalla stalla dell'agricoltore Domenico Morando. Il furto è opera dei razziatori di [illegible] che [illegible] qualche tempo agiscono in varie zone dell'Astigiano.

Interessante sentenza del pretore

Titolare di un night-club condannato a Moncalvo

MONCALVO — La condanna a 180 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali che il pretore di Moncalvo, dottor Manassero, ha inflitto a Claudio Novelli, 31 anni, di Mombello Monferrato, titolare del dancing «Lanterna blu» in Valle Cerrina, avrà probabilmente ripercussioni nei rapporti di lavoro tra esercenti di locali pubblici e prestatori di manodopera di tutto il Monferrato.

La sentenza del magistrato dovrebbe tutelare d'ora [illegible] poi il lavoro di centinaia di camerieri, cuochi ed inservienti generici, garantendo l'inquadramento previdenziale [illegible] che in quei casi dove le prestazioni, pur essendo saltuarie ed occasionali, mantengono una certa continuità di rapporto.

Il Novelli, su denuncia dell'Ispettorato [illegible] lavoro di Alessandria, [illegible] base ad una segnalazione che sembrerebbe essere stata anonima, è comparso sul banco degli imputati per avere assunto due lavoranti generiche, Franca Spanu e Giuseppina Piazza, entrambe di Mombello, sprovviste del libretto di lavoro. Da questo solo fatto [illegible] derivate molte contravvenzioni che il pretore ha raggruppato [illegible] un solo fascicolo ed in un unico dibattimento.

[illegible] due donne hanno dichiarato durante l'interrogatorio che il loro lavoro, protrattosi per circa un anno, si svolgeva saltuariamente, senza nessun obbligo, essendoci un vincolo di reciproca fiducia col Novelli. g. pc.

Vivrà con i nonni il ragazzo di Canelli scampato alla strage

CANELLI — Roberto La Cara, il raga[illegible] [illegible] 13 anni scampato alla strage di via Roma, ha fatto ritorno a Canelli dopo un mese e mezz[illegible] degenza all'ospedale di Alessandria. Si prenderanno cura di lui i nonni [illegible] Maria e Francesco Zorba.

Il ragazzo non ha voluto accettare le proposte [illegible] an[illegible] trascorrere un periodo [illegible] collegio di Torino oppure [illegible] [illegible] ad [illegible] da per[illegible] di Canelli che il parroco, don [illegible] Alberga gli aveva fatto. (l.a.)

Fallita [illegible] rapina [illegible] Gallareto

La porta della Banca resiste a tre banditi

PIOVA' MASSAIA — Tentata rapina, ieri mattina, alla filiale di Gallareto della Cassa di Risparmio di Asti. Tre individui armati e mascherati hanno tentato di entrare nella banca ma la porta a vetri corazzati, chiusa dall'interno ha resistito nonostante alcune spallate dei mancati rapinatori.

I banditi sono giunti davanti alla filiale, posta al crocevia con le strade per Cocconato e Castelnuovo Don Bosco, verso le 11. Da un'auto sono scesi tre individui mentre un quarto rimaneva al volante dell'auto. Rapidamente i banditi si sono mascherati il volto e hanno estratto di tasca le armi. Si [illegible] però dovuti fermare di fronte alla porta d'ingresso della filiale che era chiusa dall'interno.

Con il calcio delle pistole hanno cercato di far saltare la serratura ma non vi sono riusciti, poi hanno tentato di sfondare la porta a spallate. A questo punto gli sconosciuti si sono allontanati imprecando.

I carabinieri hanno iniziato le indagini. Con tutta probabilità i quattro sono gli stessi che nelle settimane [illegible] hanno assalito e rapinato alcune filiali bancarie tra Villanova e Chieri. v. m.

Il dibattito sulle preture da abolire a Nizza Monferrato, S. Stefano Belbo, Moncalvo

Servizio in 2ª pagina

NOTIZIE SPORTIVE

I galletti bloccati [illegible] Pro Sesto

Per l'Asti pareggio con la bocca amara

ASTI — Verso la fine del primo tempo della partita [illegible] la Pro Sesto, quando [illegible] già chiaro che ben difficilmente i «galletti» sarebbero riusciti a superare la retroguardia ospite, il portiere Colombo si è spinto fino quasi a metà campo per incitare i compagni impegnati in un forcing volenteroso, ma poco efficace.

Per l'estremo difensore astigiano deve essere stata forte la tentazione di spingersi all'attacco per dare una mano a Taccheri e a Gobetti, sempre più smarriti nel filo della difesa biancoazzurra.

Asti-Pro Sesto si annunciava nei pronostici come una partita «al calor bianco». I «galletti» dovevano assolutamente vincere per la classifica che con 11 punti promette un ritorno molto difficile: per i tifosi che domenica scorsa ne avevano contestato lo 0-0 con la Vogherese, per sfruttare l'ultima occasione di concludere con una vittoria casalinga un anno che ha riservato soprattutto amarezze.

Ne è venuta fuori invece una partita che non è mai uscita dalla piatta mediocrità, senza emozioni, controllata dai lombardi, abili nel rallentare il ritmo ogni qualvolta i padroni di [illegible] accennavano a prendere il sopravvento e pronti a piazzare pungenti contropiedi che hanno costretto Colombo a qualche uscita spericolata.

Ormai il Comunale è diventato un campo molto prodigo verso le squadre ospiti, che con la sola eccezione dello sventato Borgomanero, se ne vanno sempre almeno con un punto.

Cuscela ha dovuto forzatamente rinunciare a Ferraro che, preso di mira dai tifosi, non era certo in condizioni psicologiche per scendere in campo. «*Tutti hanno potuto constatare che anche senza di lui la situazione non è cambio migliorata* — ha commentato l'allenatore [illegible] — *La squadra, i cui limiti sono noti, ha giocato sul livello delle partite precedenti*».

Cattaneo non ha demeritato ma l'Asti, che non segna ormai da 458 minuti, è risultata anche questa volta poco incisiva. «*Nel primo tempo ci siamo mossi bene* — ha spiegato Cattaneo —, *poi nella ripresa i raccordi tra centrocampo e attacco sono saltati e ci siamo dispersi*». Solo la difesa biancorossa è apparsa ancora una volta il reparto meglio disposto e ha offerto un'altra prestazione positiva nonostante Mastorci, opposto al pericoloso Guarnieri, non fosse al meglio delle condizioni fisiche.

Cuscela nel [illegible] tempo [illegible] presentato la novità Lo Manno al posto dell'evanescente Bruno. Il tecnico astigiano ha dovuto ritardare il cambio perché Zanutto lamentava [illegible] all'inguine e ad ogni momento po[illegible] rendersi necessario una sua sostituzione. L'ex juventino ha così potuto giocare pochi palloni ma le sue buone prestazioni nella Seratti testimoniano di notevoli numeri tecnici. d. q.

L'esordiente Lomanno

La [illegible] partita dei rossoblù s'è conclusa [illegible] [illegible] pari

Torretta, un punto perso

ASTI — La Torretta Santa Caterina è uscita dal tumultuosissimo campo del Desio con un pareggio (2-2) che, alla vigilia, i rossoblù avrebbero sottoscritto ad occhi chiusi, [illegible] visto lo svolgimento della partita, per gli astigiani si deve ora parlare di punto perso. L'atmosfera natalizia infatti de[illegible] contagiato gli uomini di Natuno che hanno gettato al vento alcune limpide palle gol consedendo, poi benignamente ai padroni di casa, autori di due tiri in tutta la partita, addirittura di pareggiare.

L'Aurora era indicata dai pronostici come una delle formazioni in grado di impegnare la Torretta sul piano tecnico ma gli astigiani, giocando forse la loro miglior partita in trasferta, hanno dato prova, anche a spese dei lombardi, della stessa superiorità di gioco già mostrata contro le altre squadre finora incontrate.

Il risultato positivo di Desio comunque conferma che a parte L'Entella e l'Arona, non esistono rivali temibili per gli astigiani che potranno far valere un girone di ritorno assai favorevole in quanto prevede ben 10 partite casalinghe.

A[illegible]io l'incontro si è deciso soprattutto a centrocampo [illegible] entrambe le squadre allineavano i loro elementi migliori anche se tra i lombardi [illegible] Brioschi, Chiarenda e Gottardo hanno sequestrato il pallone a Caniati e Zoppei mentre Albrigi e Dalle Donne, che pure era sceso in campo [illegible] non perfette condizioni fisiche, hanno assicurato il tradizionale apporto in fase di rifinitura.

La Torretta ha capovolto fin dall'inizio il copione della partita aggredendo i padroni di casa e [illegible] stringendoli a tamponare affanno[illegible] la loro area di rigore e [illegible] affidarsi alla fortuna e a una serie di incredibili errori delle punte rossoblù per non crollare.

Una vecchia regola del calcio vuole che chi spreca troppo in attacco sia beffato poi alla fine. La Torretta infatti ha avuto [illegible] incertezze difensive che hanno regalato al neroverde il pareggio a pochi minuti dalla fine e non è bastato un assedio conclusivo alla difesa lombarda [illegible] capovolgere definitivamente il risultato.

I migliori tra i rossoblù vanno cercati nel reparto di regia, puntuali nelle aperture sulle fasce laterali e nello sfruttare in profondità i corridoi tutti i centrocampisti hanno manovrato con scioltezza e brio, retrocedendo rapidamente dopo ogni attacco in copertura per togliere subito l'iniziativa ai lombardi. Operando in spazi più larghi difficilmente la superiorità tecnica di Albrigi e compagni non prende il [illegible]to.

La mancata [illegible]oria [illegible] impedito alla Torretta di restare sola al comando e di approfittare poi, dopo la sosta natalizia, dello scontro diretto tra Arona ed Entella per cominciare a porre un distacco di sicurezza rispetto alle due più dirette concorrenti per la vittoria finale. d. g.

L'Aba perde in casa, Sali e Tabacchi battuta dal Cap

Basket: sconfitte le astigiane

ASTI — Giornata nera per le due formazioni astigiane che militano nel campionato di serie D di pallacanestro: l'Aba Cassa di Risparmio è stata superata in casa dal Camaiore La Spezia [illegible] 76-80 mentre la «Sali e Tabacchi» ha subito la seconda sconfitta stagionale a San Salvatore contro il Cap (75-87).

L'Aba, scesa in campo priva del pivot Cavallero, assenza grave contro un quintetto che non manca certo di lunghi, è stata in vantaggio per tutto il primo tempo ottenendo il massimo margine al 10' (23-6). Poi i liguri sono passati alla zona 2 - 1 - 2 contro cui il quintetto di Ravasco si è trovato a disagio e sono riusciti a ridurre il distacco alla fine del primo tempo a soli 3 punti (38-35).

Nella ripresa la partita ha avuto un avvio equilibrato: al 8' l'Aba conduceva ancora per [illegible] ma all'11' gli ospiti ottenevano il sorpasso controllando poi la partita fino al termine. Ferrari con 20 punti e una buona percentuale nel tiro sotto è stato il miglior realizzatore per l'Aba, seguito da Covre con 16 punti e da Pascolati con 12.

Rocambolesca invece la sconfitta della Sali e Tabacchi, che [illegible] già era avvenuto a Tortona, [illegible] dovuto fare i conti con un arbitraggio quanto meno discutibile. Il Cap, battuto ad Asti con 25 punti di distacco, è particolarmente temibile sul proprio terreno, ma gli astigiani, che hanno condotto per tutto il primo tempo andando al riposo con 14 punti di vantaggio, sembravano non aver problemi a condurre in porto il successo.

Nella ripresa i liguri per rimontare hanno cercato di esasperare il tono agonistico della partita, agevolati dai due direttori di gara che fischiavano in una sola direzione e, dopo aver espulso Pinto nel primo tempo, h[illegible] [illegible] [illegible] due espulsioni ai danni di Cavallini e Cassano nella ripresa.

Con Gabrin uscito per 5 falli, alla Sale e Tabacchi è stato impossibile impedire la rimonta e il sorpasso da parte dei padroni di casa. Cavallini con 22 punti e Mantello con 17 e una buona prestazione sotto i tabelloni sono stati i miglior realizzatori nel quintetto di Malfa. d. q.

SPETTACOLI OGGI

ASTI

Lux: Ragazze a due piedi.
Politeama: Quel desiderio di lei.
Salone: riposo.
Splendor: Vizi [illegible] di una governante.
Teatro: L'uovo del serpente.
Vittoria: La vita davanti a se.

CANELLI

Balbo: riposo.
Regina d'Oro: Cindirella nel regno del sesso.

MONCALVO

Nuovo: I fantasmi piccoli [illegible]

NIZZA

Alfieri: riposo.
Lux: riposo.
Sociale: riposo.
Verdi: Tortura.

SAN DAMIANO

Lux: Emanuelle e Lolita.
Splendor: riposo.
Cristallo: riposo.

VILLANOVA

Comunale: riposo.

Temperature ieri ed [illegible]

massima [illegible]
minima —1

Umidità media 75%. Temperatura il 18 dicembre dell'anno scorso: —2; —6. Il sole sorge alle 8,01 e tramonta alle 16,48. Luna piena. Vento: debole. Pioggia: mm. 2.

Le previsioni: cielo nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni. [illegible] buona [illegible] riduzioni per nebbia. Venti [illegible]. Temperatura [illegible].

Le temperature massime e minime di ieri a Canelli (3; 0); Moncalvo (2; —2); Nizza (2; —1).

FARMACIE [illegible] TURNO

Asti: Alfieri, piazza Alfieri 3.
[illegible] Baili, piazza [illegible] Settembre 1.
Moncalvo: Albertino, piazza Garibaldi 21.
Nizza: Dur Cavallo, via Carlo Alberto.

Varata la formula

Due gironi per il pallone

Decisa la formula del Campionato '79 di pallone elastico. Il Consiglio federale, riunitosi nella sede del Coni, ha approvato, dopo un esame delle varie ipotesi presentate dalla segreteria e discusse animatamente in precedenza da società e giocatori, la soluzione che prevede per la Serie A due gironi di 6 squadre, A1 e A2, composti il primo dalle prime sei classificate del campionato '78 appena terminato, il secondo dalle ultime 3 della Serie A più le prime 3 della Serie B, esclusa la Don Dagnino (vincitrice del titolo) in quanto già rappresentata nella massima divisione.

In finale accederanno di diritto le prime due classificate del girone A1, mentre altre due formazioni si guadagneranno il posto al termine di un girone di qualificazione fra le prime quattro classificate dell'A2 e le ultime quattro dell'A1.

Il Consiglio federale, varando una formula non molto gradita alle società (almeno a una parte) ha però voluto cautelarsi debitamente. E' [illegible] [illegible] prevista la possibilità, [illegible] nella stagione '79, di optare per il girone unico nel caso non fosse possibile varare la nuova formula.

Il girone [illegible] a otto [illegible]dre, con finale vecchia formula (quella non voluta dalla Federazione nel '78) e quattro squadre a spareggio tra le ultime quattro classificate per la retrocessione.

Promossi in I Categoria Rodolfo Bosso (sottocategoria B) e il ligure Alcardi (sottocategoria B). (g.b.)

Tra i testimoni anche alcuni carabinieri della stazione locale

"Ho visto un Ufo sorvolare all'alba il cielo di Tortona,,

TORTONA — Molte persone avrebbero visto all'alba di domenica una palla luminosa sorvolare la città. «Ero in via Emilia, all'altezza di piazza S. Simone — dice Franco Mutti —, in compagnia degli edicolanti Ottavio Mega e Renato Cavalcanti. All'improvviso abbiamo notato una sfera luminosissima, quasi argentea: sembrava sospesa sul castello. Una quindicina di minuti, poi di colpo tutto è sparito».

La prima segnalazione dell'oggetto misterioso, che emanava luce intensa, è giunta ai carabinieri intorno alle 6: ha risposto l'appuntato Antonio Baragatto. «Sono stati due cugini di Guazzora — racconta — Gaetano e Vittorio Balladore, a telefonare che una palla di fuoco stava sorvolando la città. Ho avvisato il capitano Sibilio, ci siamo affacciati al balcone della caserma e abbiamo scorto l'oggetto misterioso all'altezza, ci sembrava, di Pontecurone».

Chi ha potuto seguire meglio la manovra dell'Ufo è stato l'appuntato Vincenzo Croce, che si trovava in servizio radiomobile in città. «Avuta la segnalazione — racconta — con il collega di servizio ci siamo diretti verso Pontecurone. La palla luminosa aveva attorno come dei piccoli rami luminosi; in un baleno lasciandosi alle spalle una scia di fuoco, si è spostato dall'altezza del castello di Tortona. Abbiamo fatto retromarcia per seguire con attenzione cosa succedeva: la sfera infuocata è rimasta ferma mezz'ora, poi si è alzata ancora di più in direzione di Genova ed è sparita».

Sembra che l'oggetto misterioso sia apparso già sabato sera: lo assicura Mariella Merlo, che con il marito Remo gestisce un distributore Agip in piazza Milano a Tortona.

e. r.

Condannato il titolare della Lanterna blu

— Il titolare del dancing «Lanterna blu», Claudio Novelli, 31 anni, è stato condannato a 130 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali dal pretore di Mononivo dott. Manassero.

Novelli, su denuncia dell'Ispettorato del Lavoro di Alessandria, è comparso sul banco degli imputati per avere assunto lavoranti generiche, Franca Spano e Giuseppina Piazza, entrambe di Mombello, sprovviste del libretto di lavoro.

(r.s.)

Arrestati dopo un incidente d'auto

Droga rubata a Voghera Due giovani condannati

VOGHERA — «Siamo dei drogati e volevamo procurarci un po' di droga». Così si sono giustificati in tribunale lo studente Nadir Cortiana, 19 anni, e l'operaio Roberto Bianchi, 25 anni, entrambi abitanti a Schio (Vicenza), arrestati martedì scorso a Voghera per avere tentato di rubare nella farmacia di turno del dott. Gregotti di piazza Duomo. Sorpresi dal farmacista e fuggiti a bordo di una Citroen «2000» guidata dal Cortiana, con a bordo un terzo complice, Gian Pietro Bastianello, 33 anni, anch'egli di Schio, si scontrarono in viale Umberto I all'incrocio con via Zanardi Bonfiglio con un autoarticolato di Genova guidato da Giuseppe Farinelli, 35 anni.

Nell'incidente Bastianello rimase gravemente ferito e fu ricoverato con prognosi riservata al Policlinico di Pavia, dove si trova tuttora piantonato dai carabinieri. Cortiana e Bianchi hanno riportato invece lesioni di lieve entità.

Cortiana era incensurato; Bianchi invece aveva precedenti penali per possesso di stupefacenti e armi da scasso. Dichiarati colpevoli del reato ascritto gli, sono stati condannati alla pena di otto mesi di reclusione e 100 mila lire di multa ciascuno. I giudici hanno concesso a Cortiana i doppi benefici di legge e a Bianchi la sospensione condizionale della pena. Hanno ottenuto la libertà provvisoria e subito dopo la sentenza sono stati scarcerati.

r.s.

Tredici mucche rubate a Sezzadio

SEZZADIO — Furto di bestiame in un'azienda agricola in via Castelspina: il danno si aggira sugli otto milioni.

I ladri sono entrati nella stalla dell'azienda agricola di proprietà di Alessandro Abbiati e, approfittando delle tenebre, hanno agito indisturbati rubando tredici mucche canadesi.

(g. p.)

Inflitti ai due ladri quattro e tre anni di carcere

Derubarono per tre volte un artigiano: condannati

— Due giovani che per tre volte hanno derubato un anziano artigiano e due fratelli che hanno acquistato parte della refurtiva, sono stati processati dal tribunale e condannati. Sono Umberto Vercelli, 24 anni, via Savonarola 74, e Angelo Vogogna, 21 anni, via della Maranzana, accusati di furto, a cui sono stati inflitti rispettivamente quattro e tre anni di reclusione. Mario e Guido Carmine, di 51 e 59 anni, rappresentante di commercio il primo, sarto il secondo, abitanti in via Case Sparse a Bergamasco, i quali rispondevano di ricettazione, sono stati condannati a un anno e sei mesi di reclusione ciascuno.

Di poco superiori le pene richieste dal p.m. dottor Buzio: i due alessandrini, comparsi a giudizio in stato di detenzione, restano in carcere in quanto il tribunale, presieduto dal dottor Di Serafino, ha respinto l'istanza di libertà provvisoria; i fratelli Carmine, arrestati all'epoca dei fatti e scarcerati in attesa del processo, hanno ottenuto i benefici di legge.

Per tre volte, due in agosto, l'ultima a metà ottobre, i due giovani alessandrini hanno derubato l'artigiano Pietro Greco, di 70 anni, che abita in via Verona 116, alle cui dipendenze il Vogogna aveva lavorato per qualche tempo. All'inizio di agosto gli hanno portato via una «Renault» parcheggiata in garage; il giorno di Ferragosto, con chiavi false, sono entrati nel suo alloggio rubando sette quadri, due dei quali opera del noto pittore alessandrino Pietro Morando, statuette Capodimonte, oggetti preziosi, una pistola, il tutto per un valore di dieci milioni e un furgone «1100» parcheggiato sulla via.

Non contenti, i due nella notte del 16 ottobre, sono entrati nella casa di campagna del Greco, a Roccaverano di Asti, rubando tele d'autore, oggetti preziosi, soprammobili e altro per almeno quindici milioni. Parte della refurtiva fu recuperata in casa del Vercelli, mentre alcuni boccali, un lampadario e altri oggetti, i carabinieri li rinvennero a Bergamasco in casa dei Carmine. Valevano 1 milione 200 mila lire, ma i fratelli li avevano pagati solo 200 mila lire.

Vercelli e Vogogna sono stati anche ritenuti responsabili di un furto (oggetti per mezzo milione) ai danni dell'insegnante Carola Robotti Robba, 43 anni, Alessandria. Entrambi però hanno negato.

e. c.

Angelo Vogogna — Umberto Vercelli

NOTIZIE SPORTIVE

Polemiche dichiarazioni del trainer Capello

«Impegno mal ripagato»

L'Alessandria passa in vantaggio ma nella ripresa è superata dal Como

ALESSANDRIA — Per oltre un'ora i grigi hanno cullato l'illusione di lasciare Como con un punto. In effetti, l'ottima disposizione tattica adottata da Capello aveva consentito all'Alessandria addirittura di passare in vantaggio con Callisti. Un evento che non si era verificato al «Sinigaglia» da parte delle squadre che sono scese contro il Como.

Poi, nella ripresa un altro regalo difensivo (tutti a ... lo spettatore a Campidonico ..., a pochi passi dalla porta sguarnita), e una rete fortunosa frantumavano i sogni mandrogni, e la partita finiva 2 a 1 per i lariani.

«Siamo stati mal ripagati — afferma Capello — dall'impegno profuso per tutta la partita. Non ci è servito giocare con discernimento e disciplina controbattendo ogni iniziativa degli avversari. Torniamo a casa carichi di elogi ma senza un punto». La capolista ha tremato, ha rischiato di perdere una partita resa subito difficile dal bel gol di Callisti, uno dei migliori in campo.

Fra l'altro Tonetto, inserito a mezzo sinistro con mossa indovinata, ha contribuito a confondere le idee agli azzurri che ben presto si ... di fronte all'ordinato procedere dei grigi. «L'Alessandria è stata la migliore formazione finora incontrata — dichiara negli spogliatoi l'ex allenatore grigio Marchioro —, ci ha fatto paura per merito di Capello, un allenatore veramente bravo».

Consolazione ... anche se ineccepibile. Colombo ha annullato il cannoniere Cava..., lasciandolo tirare una sola volta, mentre Gardiman e Contratto hanno messo la museruola a Fiaschi e compagni, imitati da Avere.

L'abbandono di Sergio Ferran, in apertura di ripresa, per un colpo allo stomaco, ha senza dubbio influito negativamente sull'assetto organizzativo della squadra, che è stata costretta a contenere i confusi affondo dei comaschi.

I tifosi, che hanno seguito la compagine del cuore grazie all'iniziativa del Club «Forza Grigi»-Bar Stadio, sono ... amareggiati dallo stadio.

Intanto, l'Alessandria ha ripreso nel pomeriggio la preparazione in vista dell'impegno di «Coppa Italia» che la condurrà domani a Pisa. Capello valuterà le condizioni di tutti prima di rendere noti i nomi dei convocati per la partita di andata dei quarti di finale.

L'Alessandria ha giocato con: Lucetti, Gardiman, Contratto, Avere, Colombo, Ferrari (Pandolfi), Callisti, Bongiorni, Ferraris I, Tonetto, Piccotti.

r. g.

I nerostellati sempre a due punti dalla capolista

Lo Junior tiene il passo

La squadra di Vincenzi si è imposta sul Treviso con una rete di Bracchi

CASALE MONFERRATO — Imponendosi sul coriaceo Treviso con una rete segnata al 25' da Bracchi, la Juniorcasale tiene il passo del capolista Como, vittorioso di stretta misura sui «cugini» di Alessandria e resta pertanto immutato il distacco di due punti tra i lariani e i monferrini. Ai casalesi, che sabato prossimo recupereranno la gara di Forlì, rimangono, almeno potenzialmente, le possibilità di affiancarsi al Como in caso di vittoria o di ridurre a un solo punto il distacco in caso di parità. Resta comunque garantito il secondo posto per i monferrini alla pari col Novara, la Reggiana e la Triestina.

La gara con i trevigiani ha avuto due fasi molto diverse. La prima, svoltasi sotto un sole splendente, ha visto il netto dominio dei casalesi e l'unica rete della giornata. La ripresa invece ha visto, e meglio non ha visto, a causa del nebbione improvvisamente calato sul campo durante l'intervallo, una sterile superiorità dei veneti che non sono mai riusciti a creare serie difficoltà per la rete monferrina.

La nota più lieta della giornata — oltre beninteso alla vittoria con i due punti in classifica — l'ha fornita Della Monica, che al suo rientro casalingo in formazione ha dato una prova stupenda delle sue non comuni doti tecniche. Il «carioca» ha sfoderato tutta la serie dei numeri che possiede mandando in visibilio il pubblico che, forse invitato dal sole e dalla temperatura mite del primo pomeriggio, è accorso più numeroso del solito sugli spalti.

Al termine della gara, l'allenatore Vincenzi ha sottolineato che contro una squadra strettamente difensivistica come il Treviso, era difficile andare a rete. «Nella ripresa — ha aggiunto il ... nerostellato — abbiamo subito la pressione del Treviso anche perché i miei giocatori non rispettavano la posizione in campo. Comunque Ridolfi non ha corso seri pericoli. Di positivo, oltre ai due punti "d'oro", vi è da registrare la bella prova di Della Monica, che sembra ritornato sulla strada del completo recupero».

Diverso il parere dell'allenatore trevigiano Soldo. «Il Casale ha segnato in azione scaturita da calcio di punizione e grazie anche a una sfortunata deviazione di Colusso. ... questa autorete avremmo potuto ... e i casalesi non avrebbero avuto ... recriminare soprattutto se si tiene presente il gioco svolto nella ripresa, quando li abbiamo costretti a subire la nostra iniziativa. Il Casale è ... que una delle compagini più forti del girone».

m. v.

Mombarone L'Ata vince il meeting

ACQUI TERME — L'Ata (Acqui Terme Atletica) ha vinto il primo meeting svoltosi a Mombarone, superando sei società della provincia di Alessandria. Si è trattato di una serie di corse campestri sulla distanza oscillante tra i 1000 e i 6000 metri. L'Ata ha ottenuto 467 punti; seguono Derthona con 294, Pozzolo Formigaro (249), Nuova ... (170), Serravallese (93), Valenza (20) e Amatori Tortona (11).

Classifica per la categoria ragazzi A: 1) Guido Ivaldi (Ata); 2) Ivano Ghiazza; 3) Paolo Barabà.

Juniores femminili: 1) Giuseppina Parteniotto; 2) Donatella Mazzardi. Categoria allieve: 1) Vittoria Co...; 2) Paola Grassi; 3) Nunzia Roglia.

Categorie juniores maschili: 1) Giorgio Goggi; 2) Gianfranco Toschi; 3) Roberto Ghirotto. Categorie allievi: 1) Andrea Boelo; 2) Claudio Gibin; 3) Nunzio Doto; 4) Adriano Travellin; 5) Giorgio Massa.

Categoria ragazzi B: 1) Stefano Doglioli; 2) Antonello Alberti; 3) Pier Luigi Garbarino; 4) Gian Marco Di Biasi; 5) Claudio Grillo.

Categoria ragazze A: 1) Susanna Scheiz; 2) Francesca Grillo; 3) ... Grippaudo; 4) Giovanna Broido; 5) Silvana Sarra.

(g. p.)

Un altro successo per i biancocelesti

Con mister Bonafin una Novese alle stelle

NOVI LIGURE — Nuovo successo della Novese di mister Bonafin. Nella partita disputata al Comunale di viale Rimembranza ha superato per 2-0 i volonterosi lombardi della Caratese, allenati da Bernasconi.

Vittoria pienamente meritata e più netta di quanto non dica il risultato. I biancocelesti oltre ad aver ... a segno due reti, realizzate da Rosignoli (tre reti in due partite) e ..., non hanno saputo approfittare di parecchie favorevoli situazioni per arrotondare il vantaggio.

L'arrivo di Bonafin è stato provvidenziale per la compagine di Dino Rosso: due partite, quattro punti. La squadra è apparsa del tutto trasformata, ha messo in mostra tenica, determinazione e agonismo. Battendo la Caratese ha compiuto un gran balzo verso la zona alta della classifica.

«Buono il comportamento della squadra per tutta la gara, particolarmente nel secondo tempo — commenta Gianni Bonafin —. I ragazzi non si sono ... per aver mancato parecchie occasioni. Vittoria voluta e meritata. Ho notato un certo miglioramento rispetto alla partita con l'Abbiategrasso, però non siamo del tutto a posto. I giocatori ci sono — ha concluso il mister —, vogliamo tirarci su in fretta verso posizioni più consone al valore della società».

Soddisfatto il dirigente Elso Fossati: «La squadra ha vinto meritatamente e soprattutto ha convinto. Ha praticato un gioco arioso e tecnico che ha accontentato i tifosi. Evidentemente le ... cominciano a dare i suoi frutti».

La Novese era ... in campo con: Brondo; Schiessari, Maranzana (dal ...' Saverino); Cattaneo, Bacarelli, Della Donna; Dallacasa, Battistel, Talarico, Boccasso, Rosignoli.

g. c.

ALESSANDRIA — Nel campionato di serie C di pallacanestro femminile, il Jeans Bazaar Melchionni Alessandria è stato sconfitto al Palasport dal ... per 41-59.

I bianconeri ... (1-0) a Siena

Pelagalli non è bastato a far vincere il Derthona

TORTONA — Sarà un Natale amaro quello del Derthona. Neppure il ... in squadra di Ardemagni, Gritti e ... riello e la nuova panchina di Ambrogio Pelagalli sono stati sufficienti ai bianconeri per strappare almeno un pareggio nella trasferta di Siena. I leoncelli hanno perso di misura (una rete a zero) ... buttate alle ortiche almeno un palo, specie nei primi 10 minuti di gioco. Anche se c'era qualcuno che ... in un pareggio, tutto sommato va detto che una sconfitta con un così esiguo scarto di reti potrebbe suonare come una leggera ripresa del Derthona.

È chiaro che Pelagalli in una settimana non poteva fare il miracolo: a Siena il mister lombardo avrà avuto modo di vedere per la prima volta in una partita quali sono i difetti della squadra, e che cosa si dovrà fare nei quindici giorni che restano prima del prossimo impegno. Domenica la categoria «C 2» effettuerà un turno di riposo, in ... Natale; una pausa che giunge al momento giusto per i leoncelli.

In questi giorni Pelagalli potrà, con tutta calma, lavorare al «Dellepiane», provare schemi e inserimenti. Forse è in programma qualche partita amichevole per correggere i difetti della compagine bianconera, che ora si trova in fondo alla classifica insieme al Grosseto.

È tutto finito per i bianconeri? Dando uno sguardo alla classifica si direbbe assolutamente di no. Nello spazio di tre punti ci sono diverse squadre blasonate, basterebbe che i bianconeri riuscissero a vincere in casa e sperare in qualche pareggio in trasferta per raggiungere il livello di salvezza.

In media un punto per partita: un traguardo non impossibile e che sembra nei programmi di Pelagalli.

La pausa di questo periodo senz'altro ... al Derthona di trovare il giusto passo. Questo l'augurio anche dei numerosi tifosi che da troppe settimane sperano nel rilancio della squadra.

e. r.

Il Pavia batte i casalesi per 87 a 72

Ritorna D'Addezio ma la Junior perde

CASALE — Altra sconfitta per la Junior .... Questa volta è stato il Pavia, ... campionato ..., a cogliere un risultato ... sul campo .... I padroni di casa non hanno nulla da recriminare ... perché la gara era proibitiva. I ragazzi di Motto hanno disputato una grossa partita, il punteggio finale è più che onorevole (87-72 per il Pavia), ancora di più lo è quello intermedio (38-35).

«È stata una ulteriore conferma — ha commentato il coach della Junior — che con un uomo forte in squadra potremmo riuscire a dire qualcosa in più». Infatti il giocatore in più, questa volta, la Junior ce l'aveva. Si tratta di D'Addezio, un ex della ... monferrina che per motivi di lavoro si era recato in Venezuela, restando però sempre a disposizione. Ritornato per le festività natalizie, dopo tre mesi senza giocare, è sceso in campo segnando 32 punti.

I giovani compagni si sono subito appoggiati al rientrante «sudamericano», e il complesso ha preso un nuovo assetto. D'Addezio però dovrà, ... il periodo festivo, ritornare in Venezuela, lasciando la Junior con i problemi di sempre.

Bene si sono comportati Riboldi (12 punti), che ha catturato molti rimbalzi in difesa, e Farina.

s. ga.

Nonostante la buona prestazione

Il Casale basket sconfitto a Parma

CASALE — Sconfitta del Casale basket di serie C contro la più blasonata Parma. ... i casalesi ... ceduto le armi di cinque lunghezze; questa volta invece tredici lunghezze hanno diviso le due compagini al termine della gara (93-80 per il Parma).

I casalesi hanno disputato una bella partita, tant'è che a cinque minuti dal termine conducevano di un punto. I ragazzi di Scienza sono stati battuti solo nei rimbalzi, dove il Parma con i suoi esperti giocatori che hanno già militato in serie A, non ha avuto difficoltà a farla da padrone.

Forse lo scarto del punteggio è eccessivo, ma dal canto suo il Parma aveva ... di rivalsa dopo la sconfitta subita nel passato turno con la capolista Pavia. Eccellente la prestazione di Fioretti che ha realizzato dodici tiri su tredici, mettendo nel canestro 27 punti. Bene anche Barbieri e Valentini (14 punti entrambi), che hanno reso con la loro prestazione meno amara la sconfitta. Ora al Casale resta da disputare ancora una gara, sabato prossimo a Chiavari.

Il 6 gennaio si riprenderà con il derby con la Junior, che la squadra di Scienza ha perso all'andata ma che potrà avere buone chance di aggiudicarsi.

s. ga.

Redazione: Via [illegible] Settembre, [illegible] - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.003

Ancora deserta (per la seconda volta) l'asta pubblica

L'ospedale vende la cascina [illegible] nessuno vuole comprarla

[illegible] — E' ancora andata deserta, per la seconda volta, l'asta pubblica [illegible] venerdì scorso, indetta dall'amministrazione dell'ospedale S. Croce di Cuneo, allo scopo [illegible] vendere la cascina «Odella - Chiabotto», di proprietà [illegible] nosocomio, che si trova sull'altopiano tra San Rocco Castagnaretta e Borgo San Dalmazzo. Nessun acquirente si è infatti presentato ad un'asta che ha già provocato numerose polemiche, alimentate in [illegible] particolare dalla sezione cuneese del parti[illegible]cale.

La contestazione dei radicali si sviluppò dopo che l'«Associazione nazionale per il soccorso dei missionari italiani», tramite il sacerdote [illegible]nese don Benevelli si era dichiarata disposta all'acquisto dell'immobile, sulla base di una trattativa privata. L'offerta, di 60 milioni di lire, era però inferiore al prezzo base dell'asta pubblica [illegible] milioni e 400 mila lire).

Per questo motivo i radicali inviarono un esposto al comitato regionale di controllo ed accusarono altresì i consiglieri del «Santa Croce» Eugenio Boselli, socialista, e Roberto Marino, del partito comunista, di «non aver saputo o voluto differenziarsi dalle posizioni democristiane e clericali». La trattativa privata non andò quindi in porto, anche perché il Co.Re.Co aveva chiesto chiarimenti circa la valutazione del prezzo fissato a [illegible] d'asta. Le offerte di alienazione ripresero sulla base dell'asta pubblica.

L'intero immobile, comunque, che ha una superficie di 3069 m. quadrati, poco più di una mezza giornata piemontese, continua a non trovare acquirenti, mentre si fanno sempre più pressanti le esigenze di liquidità dell'amministrazione dell'ospedale. Sono infatti da ultimare importanti lavori di ristrutturazione del nosocomio. «Se la trattativa privata con l'associazione religiosa fosse andata in porto — ha detto in una conferenza stampa il presidente del "Santa Croce", geometra Domenico Lazzari — penso che si sarebbe concluso un buon affare».

Domani sera gli amministratori dell'ospedale hanno indetto una riunione in cui si farà il punto sulla situazione, anche se per il momento i consiglieri dell'ospedale non hanno inteso fare delle anticipazioni. Pare comunque che a gennaio verrà indetta una nuova asta pubblica, sempre sulla base dei sessantanove milioni e 400 mila lire fissate dall'ufficio tecnico erariale del Comune che «ha operato — rileva il consigliere Eugenio Boselli — in base a criteri oggettivamente validi».

Se però l'asta andasse ancora una volta deserta, probabilmente il prezzo [illegible] verrebbe diminuito. Si parla [illegible] indire delle aste in riduzione, che però potrebbero comportare altri notevoli problemi di carattere finanziario.

«In merito alle polemiche del partito radicale, riferite [illegible] giornali — hanno detto i consiglieri Boselli, socialista e Roberto Marino, comunista —, vorremmo precisare che la riduzione del [illegible] per cento del prezzo nella trattativa privata, ci ha trovati consenzienti in quanto l'effettivo valore dell'immobile, in base alla stima dell'ufficio tecnico dell'ospedale, [illegible] pare superiore ai 50 milioni di lire».

Gilberto Ferrando

Servizio di autobus

Soppressa la linea Garessio-Albenga?

GARESSIO — Sarà soppressa l'autolinea Garessio-Albenga? Il servizio giornaliero di autobus, gestito dalla società Sata, potrebbe essere ridotto ad un'unica corsa settimanale.

[illegible] notizia [illegible] possibile provvedimento, che si è diffusa nei giorni scorsi, preoccupa molto gli abitanti del comune dell'Alta Val Tanaro, per l'importanza del collegamento quotidiano con la Liguria. In particolare, sarebbe [illegible] popolazione della borgata Cerisola, sul colle [illegible] di Garessio, ad [illegible] danneggiata dalla ventilata riduzione del servizio. (g.g.)

Sabato saranno aperte quattro piste

Grazie [illegible]l Comune [illegible] scia [illegible] Paesana

PAESANA — «Con questa iniziativa abbiamo voluto fare qualcosa di nuovo nel campo delle stazioni invernali, non dal punto di vista tecnico, [illegible] da quello sociale, perché abbiamo [illegible] no allo sfruttamento della monta[illegible]» così l'on. Manlio Vineis, sindaco di Paesana, nell'Alta [illegible] Po, ha presentato i nuovi impianti sciistici comunali di «Pian Munè» che metteranno a disposizione degli sciatori [illegible] zona completamente nuova e non conosciuta dai turisti.

[illegible] presentazione della nuova stazione sciistica, ha così costituito per il parlamentare socialista l'occasione di svolgere un ampio discorso sulla montagna e sui metodi migliori per arrestarne lo spopolamento, integrando la struttura economica esistente, tradizionalmente agricola, con il turismo.

«Abbiamo respinto la tentazione di cedere i terreni comunali privati [illegible] cambio della costruzione e della gestione degli impianti — ha continuato il sindaco — per non creare dei vincoli. La stazione sciistica è sorta, si espanderà e sarà gestita direttamente dal Comune; la crescita sarà più lenta, ma saranno rigorosamente tutelati il paesaggio e la vocazione agro-pastorale della montagna».

«Sabato prossimo — ha proseguito l'on. Vineis — entrerà [illegible] funzione a Pian Munè il primo impianto con quattro piste: 3 da 1500 metri e una da 800, oltre ad un "pistone" molto lungo ed impegnativo».

p. l. r.

Prostituzione Cinque arresti a Mondovì

MONDOVI' — Grossa retata dei carabinieri del nucleo operativo al comando del brigadiere Mellini nel mondo della prostituzione alla periferia [illegible] Mondovì.

A conclusione di lunghe indagini sono [illegible] arrestati due giovani e tre ragazze: Michele Sapienza, 25 anni, abi[illegible] a Carmagnola, Dionigi Adamo, 24 anni, abitante a Bra, Maria Licenziato, 22 anni residente a Carmagnola, [illegible] Cosentino, 21 anni e Anna Maria Ballentisi, 20 anni, entrambe domiciliate a Bra.

Secondo il rapporto dei carabinieri, trasmesso alla pro[illegible] [illegible] Repubblica [illegible] Mondovì, il Sapienza e l'Adamo devono rispondere [illegible] sfruttamento [illegible] favoreggiamento della prostituzione; le tre ragazze sono finite in carcere perché hanno negato di avere consegnato denaro ai due giovani protettori.

[illegible] donne sono state trasferite [illegible] [illegible] femminile di Cuneo mentre i loro amici sono finiti nella [illegible] circondariale di Mondovì. (g. d.m.)

[illegible] padre Testa racconta

Servizio in altra pagina

D'accordo commercianti [illegible] allevatori

"Il mercato di Alba va bene al giovedì,,

ALBA — Il prossimo spostamento del mercato del bestiame da macello di Alba dal sabato al giovedì, annunciato dal sindaco Zanoletti per i primi di gennaio, dopo la decisione presa in tal senso dal consiglio comunale, è al centro di vivaci discussioni fra i [illegible] operatori che frequentano il Foro Boario agricoltori, allevatori, [illegible]lai e commercianti. Ciò conferma il notevole giro d'interessi che ruota [illegible] [illegible] rassegna, una delle più antiche della regione.

La maggioranza sembra essere favorevole [illegible] cambiamento che va a mutare [illegible] tradizione di sette secoli.

Arturo Barale, [illegible] Monteforte, presidente provinciale del gruppo commercianti bestiame, dice: «Abbiamo appreso con soddisfazione [illegible] provvedimento che, a dire il vero, si attendeva da tempo. Molti operatori di Torino e Genova hanno già confermato che ritorneranno ad Alba e questo fa sperare in una buona riuscita dell'esperimento».

Particolare importanza si attribuisce ai negozianti torinesi che, disertandolo, hanno praticamente messo in crisi il mercato albese essendo gli abitanti del capoluogo piemontese tra i maggiori consumatori. L'allevatore Giuseppe Marello, di Canove di Govone, osserva: «E' giusto che anche noi facciamo festa il sabato come la maggioranza dei lavoratori. Per me sta bene il giovedì».

Altri pareri favorevoli del commerciante Carlo Battaglino, di Vezza, e degli allevatori Mario Destefanis, di Alba e Ottavio Lequio, di Neive. L'allevatore Ernesto Liberale ha invece delle perplessità: «Spostare un mercato non è tanto facile — afferma — specie quando è una tradizione che va avanti da così tanto tempo».

«Al sabato — dice Carlo Pio, allevatore di Mango — ad Alba vengono solo pochissimi compratori che fanno il bello e brutto tempo. Per ovviare a questo inconveniente da qualche tempo ci rivolgiamo a mo[illegible] [illegible] che contrattano nella [illegible] stalla. So che anche altri si orientano in questo modo».

Per Michele Franco, [illegible] Alba, [illegible] meglio spostarlo [illegible] martedì, [illegible] dopo il mercato del lunedì di Cuneo e prima di quello di mercoledì a Fossano per [illegible] rischiare che al giovedì i commercianti abbiano già fatto gli acquisti della settimana. g. f.

Sabato scorso [illegible] Savigliano

Produttori [illegible] latte a convegno

SAVIGLIANO — Si è svolto sabato, al teatro Milanollo, un [illegible] [illegible] agricoltori [illegible] Regione sul problema del latte in vista dell'imminente inizio della contrattazione annuale. Il tema è [illegible]: «Il pagamento del latte secondo la qualità». Il convegno-dibattito è stato organizzato dalla federazione regionale dell'Unione agricoltori.

Relatori, fra gli altri, sono stati: il prof. Attilio Bosticco, preside della facoltà d'agraria; il prof. Carlo Rossi, direttore dell'istituto zooprofilattico di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e la dottoressa Maria Grazia Calzoni, responsabile dell'Unione agricoltori di Torino.

Il [illegible] era doppiamente attuale, sia perché sta per scadere il contratto regionale stipulato, sia anche perché gli industriali lattiero-caseari del Piemonte hanno sempre contestato gli aumenti del prodotto per la «scarsa qualità». (f. p.)

Per il bimbo nato morto interrogate [illegible] Cuneo decine di persone

È sempre avvolta nel [illegible] la scomparsa [illegible] cadaverino

CUNEO — Gli investigatori stanno ancora cercando di risolvere il «giallo» della scomparsa del cadavere di un neonato all'ospedale «S. Croce». Se ne sta occupando la squadra mobile, i cui funzionari hanno proceduto ad interrogare decine di persone, prima fra tutte il padre del bimbo nato morto, Giuseppe Brunori, 45 anni.

Martedì [illegible] Brunori aveva accompagnato la moglie Giulia, 40 anni, all'ospedale cuneese, perché aveva i sintomi dell'imminente parto. L'evento, purtroppo, aveva avuto un esito drammatico: quello che sarebbe stato il loro terzo figlio — i coniugi Brunori hanno due figlie — era nato morto.

Il dolore di Giuseppe Brunori — alla madre, [illegible] motivi precauzionali, la brutta notizia [illegible] stata taciuta per diverse ore — si accrebbe quando nel tardo pomeriggio, ver[illegible] [illegible] 19, recatosi nel settore mortuario dell'ospedale sulla porta della cella n. 4 era stato messo il cartellino con il nome del bimbo morto (che era stato chiamato Daniele): sul lettino trovò soltanto un lenzuolo.

Giuseppe Brunori ritornò al reparto maternità, chiese con angoscia dove fosse il corpo del [illegible] figlioletto, ma nessuno era in grado di fornire spiegazioni. Due infermiere lo avevano portato [illegible] settore mortuario — situato nei locali nuovi, all'angolo di via Monte Zovetto con [illegible] Monviso — e dato in consegna ad uno dei custodi, Emilio Berengang che, tuttavia, dopo averlo sistemato [illegible] cella numero quattro, [illegible] 15, terminato il turno di lavoro, aveva lasciato l'ospedale.

Il custode non è stato sostituito, poiché l'incaricato che avrebbe dovuto proseguire il turno [illegible] assente per malat[illegible]. Pertanto, l'intero settore quella sera è rimasto [illegible] custodia dalle 16 alle 22, ora di chiusura al pubblico.

La scomparsa del cadaverino è avvenuta fra le 16 e le 18,45 circa, quando, cioè, Giuseppe Brunori s'è accorto che malgrado l'indicazione apposta sulla porta della cella n. 4, il corpicino del figlioletto morto [illegible] c'era.

Brunori ha sporto denuncia nei confronti dell'amministrazione dell'ospedale e, come si è detto, e la squadra mobile cuneese ad occuparsi delle indagini, che tuttavia non sono pervenute ad alcun risultato, malgrado siano state interrogate decine di persone, soprattutto dipendenti del grande nosocomio. g. f.

In diretta con Radio Montecarlo

Dogliani interroga le città dell'Italia

DOGLIANI — Dopo Limone Piemonte e Frabosa Soprana, «Radio Montecarlo» ha chiuso con quella di sabato di Dogliani la prima serie delle trasmissioni in diretta [illegible] provincia di Cuneo, di «Il tempo di un disco».

Gli abitanti di Limone e di Frabosa hanno dato alla trasmissione una nota prevalentemente turistica, con la neve, le piste, gli impianti sciistici. Quelli [illegible] Dogliani non sono stati da meno ed hanno accentuato l'atmosfera prenatalizia facendo parlare ai microfoni [illegible] [illegible] Montecarlo» i personaggi del «Presepe vivente» che sabato e domenica prossimi faranno rivivere la tradizione della Natività nelle strade del borgo medioevale di Dogliani Castello.

Così la quindicenne Laura Agosto, che vestirà i panni della Madonna, ha chiesto — per i quiz radiofonici cui cercavano di rispondere ascoltatori da tutta Italia — il nome della pietra di selce, la «sfolgorina», che nella tradizione locale viene considerata un porta fortuna.

Enrico Rolfo, il [illegible] Giuseppe» delle passate edizioni del presepe vivente, ha posto le domande relative alla grande rappresentazione natalizia doglianese, mentre [illegible] Cozzo, «San Giuseppe 1978», ha consentito ad una radioascoltatrice torinese di aggiudicarsi il premio per avere indovinato il quiz sul vino tipico di Dogliani: il dolcetto.

Personaggi «laici» sono stati il sindaco, professor Filippo Taricco (alla cui domanda su Luigi Einaudi è stato facile rispondere) ed il dinamico presidente della Pro loco, organizzatore dell'incontro Dogliani - Radio Montecarlo, Walter Sandrone, che ha messo invece [illegible] difficoltà i concorrenti chiedendo il nome del patrono di Dogliani, il tredicenne decapitato nel 312 dopo Cristo.

I doglianesi hanno approfittato della trasmissione per chiedere un singolare aiuto per la loro rappresentazione vivente natalizia: c'è bisogno di un cammello e sono disposti a pagare tutte le spese per il trasferimento. gi. f.

Ladri [illegible] bestiame feriscono allevatore e sorella [illegible] Nucetto

NUCETTO — Un allevatore dell'Alta [illegible] Tanaro e [illegible] sorella sono stati picchiati a sangue da due ladri di bestiame, che erano stati sorpresi nella loro stalla.

Aldo e Norina Odello, rispettivamente 56 e 48 anni, sono stati ricoverati all'ospedale di Ceva e trasferiti dopo i primi soccorsi al S. Croce di Cuneo per gravi ferite e contusioni al capo.

I ladri sarebbero giunti al loro cascinale, in borgata Livrata, su un autocarro: entrati nella stalla e visti scoperti dalla donna, che stava facendo i primi lavori della giornata, hanno cominciato a picchiarla.

Il fratello, sentite le urla della famigliare, è accorso, ma è stato a sua volta percosso dai ladri, che avrebbero agito a viso scoperto. (g.g.)

Il sesto fu ucciso a Trento in un conflitto [illegible] fuoco con la polizia

[illegible] condannati i 5 [illegible] dal carcere di Fossano

CUNEO — Cinque condanne e il proscioglimento per amnistia di altri quattro imputati hanno concluso venerdì in tribunale (pres. Marcoglio, giudici Micalizzi e Ar[illegible], pm Bissoni, canc. Vittori) il processo per la clamorosa evasione dalla casa penale di Fossano avvenuta la sera del 22 febbraio della scorsa [illegible].

I magistrati hanno riconosciuto Gesumino Aversa, 37 anni, abitante a Monopoli (Bari) e Ezio Rossi, 29 anni, dimorante a Torino in via Botticelli, responsabili di evasione, rapina e tentata rapina infliggendo al primo 5 anni e 6 mesi di reclusione e 3 anni di casa di lavoro; 3 anni e 8 mesi al Rossi che ha beneficiato delle attenuanti generiche; Santino Stefanini, 26 anni, abitante a Milano, Mauro Fincardi, 33 anni, di San Posidonio (Modena) sono stati condannati rispettivamente a 1 anno e 10 mesi di reclusione e a 1 anno e sei mesi, per evasione; Giorgio Malavasi, [illegible] anni, dimorante a Varese, ha avuto 1 anno e 4 [illegible] [illegible] [illegible] per avere attivamente collaborato dall'esterno all'evasione dei reclusi; quattro guardie carcerarie della casa penale di Fossano, Andrea Cervona, 57 anni, Marino Risso, 28 anni, Francesco Santoro, 26 anni, Franco Relmi, 31 anni, che secondo l'accusa, [illegible] il loro comportamento avevano facilitato la fuga [illegible] reclusi, [illegible] stati invece amnistiati.

Sul banco degli imputati avrebbero dovuto comparire due altri detenuti: Ercole Pilone, 27 anni, di Foggia e Giovanni Virdò, 28 anni, di [illegible]no: la posizione del primo è stata stralciata per malattia dell'accusato; il Virdò invece durante la latitanza incappò in un conflitto a fuoco [illegible] la polizia di Trento e rimase ucciso.

Dal carcere, la [illegible] del 22 febbraio, erano fuggiti in sei, tutti rinchiusi in una cella al secondo piano. Dopo aver segato le sbarre dell'inferriata [illegible] guadagnato il muro di cinta calandosi nella strada mentre le guardie [illegible] sovergliancea si erano accorte della fuga quando era ormai troppo tardi. g. d. [illegible]

Fu coinvolto il sindaco di Centallo

[illegible] è [illegible] il processo per il mattatoio [illegible]

Antonio Sereno

FOSSANO — Al processo per il mattatoio abusivo di [illegible]ntallo, ieri mattina davanti al pretore di Fossano dott. Perlo, [illegible] mancato l'imputato più chiacchierato, il sindaco Antonio Sereno, commerciante [illegible] mobili, accusato [illegible] omissione di denuncia, omissione di atti di ufficio e abuso di potere. Il [illegible] difensore, l'avv. Bouriot, proprio alla vigilia del dibattimento, sabato, ha ottenuto dal magistrato il beneficio dell'amnistia per i primi due addebiti e [illegible] proscioglimento con formula piena [illegible] del terzo.

Altrettanta fortuna non è capitata agli altri cinque imputati, il macellaio Aldo Lerda, 46 anni, e la moglie Teresa Anghilante, 40 [illegible], gli impresari edili Francesco e Pietro Crastore, entrambi residenti a Centallo [illegible] il geom. Giuseppe Prone, dimorante a Levaldigi [illegible] Savigliano: le violazioni edilizie, per decisione [illegible] Parlamento, non sono state infatti comprese fra i reati amnistiabili.

L'udienza [illegible] alle 9 [illegible] mattino e [illegible] avanti fino alle 14,30, quando cioè il pretore dott. Perlo ha rinviato la causa al 28 dicembre prossimo. La vicenda che [illegible] suscitato molto scalpore risale alla primavera di tre [illegible] fa. Il macellaio Lerda e [illegible] moglie avevano chiesto [illegible] prima licenza per la ristrutturazione di un vecchio fabbricato e successivamente una seconda concessione per la ricostruzione dello [illegible] edificio, che [illegible] volta terminato [illegible] diverso sia nel volume [illegible] nella destinazione da quanto [illegible] [illegible] domanda presentata al Comune. g. d. m.

Una manifestazione [illegible] lavoratori cartai domani a Ormea

ORMEA — Manifestazione provinciale dei lavoratori cartai domani pomeriggio nel comune dell'Alta Val Tanaro. I delegati dei consigli di fabbrica e le m[illegible] delle cartiere di Cuneo, Verzuolo, Villanovetta, Roccavione, Belnette e Bagnasco porteranno il loro sostegno ai dipendenti del complesso industriale di Ormea, che cercano di salvare i posti di la[illegible]

L'incontro, in programma nella giornata di sciopero nazionale della categoria, è organizzato dal sindacato unitario provinciale ed è un nuovo momento di lotta in difesa dell'occupazione, alla ricerca di soluzioni che sblocchino la crisi particolare della cartiera di Ormea e quella generale del settore. (g. g.)

BORGO S[illegible] DALMAZZO — Il Comune ha istituito un servizio di consulenza per l'applicazione pratica dell'equo canone. Il segretario provinciale del Sunia, geometra Adriano Nova, sarà a disposizione tutti i lunedì pomeriggio [illegible] gli uffici comunali.

Il dibattito sulle preture [illegible] abolire a Canale d'Alba, S. Stefano Belbo, Borgo S. Dalmazzo, Demonte, Dronero, Fossano, Carrù, Ceva, Dogliani, Racconigi, Savigliano, Venasca

Servizio in 2ª pagina

SPETTACOLI OGGI

CUNEO
Corso: Donna Flor e i [illegible] mariti
Fiamma: [illegible]
Italia: Il ginecologo della mutua.
Mademoiselle: Ordine firmato in bianco

ALBA
Corino: L'ultimo sapore dell'aria.
Eden: Le calde bestie della Spielberg

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Stazione di servizio
Don Bosco: L'invito.

BOVES
[illegible]: Il braccio violento della legge

BRA
Impero: La nuora.
[illegible]: Qualcuno volò sul nido del cuculo
Vittoria: Fuoco grande

BUSCA
Nuovo: riposo.
Lux: riposo

CARAGLIO
Splendor: riposo

CARRU'
Moderno: riposo.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo

CENTALLO
Alessandria: Un violento weekend di terrore

CEVA
Borla: Lungo addio

CORTEMILIA
Nuovo: Distanza zero.

COSTIGLIOLE SALUZZO
N. Moderno: riposo.

FOSSANO
Astra: Arca nei caose delle[illegible] mattatoio.
Iride: riposo
Politeama: riposo.

MONDOVI'
Corso: Roulette russa.
Italia: riposo

MONESIGLIO
Italia: [illegible]

Temperatura ieri a Cuneo

massima 3
minima —1

Umidità media: 72%. Temperatura il [illegible] [illegible] dello scorso anno [illegible] —2. Il sole sorge alle 8,01 e tramonta alle 16,40. Luna: piena.

Le previsioni: cielo nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni. Visibilità buona con riduzioni per nebbia. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (5; 1); Bra (2; —1); Ceva (1; 1); Fossano (4; 0); Limone (0; 2); Mondovì (2; 1); Racconigi (4; 0); Saluzzo (5; 2); Savigliano (3; 0).

ORMEA
Ariston: Il marito di Rango

PIASCO
La Rosa: riposo

RACCONIGI
Sociale: Moglie nuda e sicilana

ROBILANTE
Robilantese: Messa nera per la contessa Dracula.

SALUZZO
Italia: Chiedi se lo riferisci ancora
Politeama: L'albero degli zoccoli
Splendor: Tabù.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Nazionale: Serafino.
Ritz: riposo

VERZUOLO
Corso: riposo.

ASTI

Lux: Ragazzo a due posti
Politeama: Quel desiderio di te.
Salone: riposo.
[illegible]: Visi [illegible] [illegible] gosorriante
Teatro: L'uovo del serpente.
Vittoria: La via diventa a se

FARMACIE

Cuneo: Sana, corso Nizza.
Alba: Morello, corso Langhe
Bra: Craveto, via Vit. Emanuele
Ceva: Dalmit, via Marenco
Fossano: Avagnina, via C. Battisti
Mondovì: [illegible] Quattone
Racconigi: Barbera, via Tenda
Saluzzo: De Filippi, corso Italia
Savigliano: Montalvero, piazza del Popolo

MOSTRE E ARTISTI

a cura di [illegible] [illegible]

CUNEO — La Galleria «La Tartaruga», di corso Nizza 11, propone la personale di Dada Bianchi, sottile, intelligente narratrice di piccole storie quotidiane. Le sue tele, spontanee per freschezza di colori, rappresentano simbolismi, fiabe poetiche di amore universale. La mostra chiude il 31 dicembre.

SAVIGLIANO — Presso il Museo Civico è allestita, da alcuni [illegible], una mostra antologica di Giovanni Balansino, nativo di Savigliano, che comprende opere che segnano un lavoro di circa cinquant'anni. Balansino, che ha operato e vissuto quasi sempre in Lombardia, è autore affermato di buona scuola figurativa, che ritorna alla città natale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] opere che resteranno a testimoniare un cittadino illustre.

ALBA — Sotto la Galleria civica della Maddalena, in via Maestra, espone fino al 24 dicembre Liberto Nada, pittore langarolo, che interpreta il paesaggio in modo personale. Nei suoi oli spiccano i piani e gli spazi, nei quali trovano posto anche le case, gli alberi, i vigneti.

CUNEO — Al circolo «l'Caprisse», di piazza [illegible] 3, si è aperta sabato una mostra di arte a fiori delle nostre colline e montagne, proposte a decoro di pannelli, lumi, paralumi di straordinario effetto, creati da Anna Maria e Osvaldo Blengeto, di Mondovì. Si possono ammirare fino al 23 dicembre.

CUNEO — Il Circolo culturale «Dello Dalmastro», di via Emanuele Filiberto 2, presenta, dal 15 al 31 dicembre, una rassegna d'arte antica orientale, che comprende dipinti e sculture dell'Estremo Oriente, particolarmente [illegible], che sotto l'aspetto del confronto tra le nostre e le altrui tradizioni.

Una panoramica artistica che va dal Settecento ad oggi, organizzata dai fratelli Cavaglion di Cuneo.

[illegible] — Alla Galleria Bar Aragno, in [illegible]o Statuto, è aperta [illegible] questi giorni la mostra di Bruno Sandri, artista albese che vive e lavora a Borgo [illegible] Dalmazzo. [illegible] dri è pittore poliedrico, di [illegible] esperienze e di sintesi. Cresciuto artisticamente [illegible] scuola di Pinot Gallizio e [illegible] Jorn, [illegible] parte di quel movimento di «liberi» che rivoluzionò un [illegible] tutte le regole estetiche tradizionali.

FOSSANO — La Galleria Floriana, di via Roma 150, suggerisce i grandi nomi della pittura per una mostra di Natale. Una rassegna di opere grafiche e pittoriche di alto livello per il collezionismo. [illegible] [illegible], tra gli altri: Casorati, Cas[illegible], Greco, Liboni, Marina, Men[illegible], Peluzo, Soffiantino, Tamburi.

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.452; Bordighera, tel. 263.235; [illegible] Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.739

Savona: i parchimetri

In centro con l'auto o coi bus?

Un incontro con l'Azienda Trasporti Gli orari dei pullman

SAVONA — Giovedì mattina presso l'assessore [illegible] municipalizzate, Luciano Locci, avrà luogo un incontro con la polizia urbana e l'azienda consortile trasporti savonese per un chiarimento sul [illegible] plesso problema dei «parchimetri» e su quello degli orari e dei percorsi delle corriere.

Le questioni da derimere sono molte: l'Acts dovrà illustrare la sua posizione in merito ai parchimetri, dire come può assicurarne la effettiva custodia e quali dovrebbero essere [illegible] tariffe per coprire i costi del servizio (ha già proposto il loro raddoppio); dall'altra parte [illegible] polizia urbana dovrà spiegare che cosa intende per parchimetri «custoditi» e quali sono le condizioni perchè possa svolgere il [illegible] pito di repressione degli abusi.

Come si vede i problemi sono complessi. E' nota la situazione attuale: la maggior parte dei parchimetri non è custodita e i vigili urbani non applicano multe per mancato pagamento della tariffa. Ne consegue che gli incassi, per il comune, [illegible] ridotti e che i parchimetri non assolvono più a quella funzione per la quale erano stati istituiti e cioè di consentire a chi va in centro di trovare un posto dove lasciare la macchina.

Altro nodo, che però spetta all'amministrazione civica sciogliere, è quello dell'aumento [illegible] tariffe che, [illegible] condo l'Acts, dovrebbero raddoppiare: da 50 a 100 per mezz'ora e da 100 a 200 per un'ora. Un provvedimento, questo, non certamente popolare considerati i costi che già gravano sugli automobilisti, ma che dovrebbe indurli a servirsi sempre meno del mezzo privato a favore di quello pubblico.

C'è da dire però che l'Acts non fa molto per invogliare la gente a servirsi dei suoi pullman. Per esempio sono cambiati i percorsi e gli orari delle linee che toccano Vallorla e che interessano i collegamenti con Fontanassa. [illegible] nuova stazione ferroviaria [illegible] Mongrifone e con [illegible] Marina e nessuno, o quasi nessuno, ne ha saputo niente. Per i savonesi è difficile, in genere, sapere quali sono gli orari delle corriere: non ci sono infatti cartelli [illegible] gli orari nè alle fermate [illegible] sui pullman stessi. Perchè questa trascuratezza nei confronti degli utenti?

Nicolò Siri

Imperia, [illegible] equo canone queste le zone che cambiano

Progetto della giunta - Le modifiche riguardano soprattutto il centro storico e le [illegible] di degrado - Approvazione al prossimo consiglio

IMPERIA — Quanto bisogna pagare d'affitto ad Imperia? Sono in molti a porsi questa domanda, sia inquilini che proprietari. La risposta tocca ai pubblici amministratori impegnati a stilare una divisione del territorio, a fissare parametri di affitto, indici di dequalificazione. Il vecchio «equo canone», infatti, è stato annullato.

L'amministrazione retta dal sindaco Alessandro Scajola (dc) ha preparato una nuova divisione del territorio. «Si tratta — ha dichiarato l'assessore all'urbanistica Sergio De Nicola — di un atto di coraggio. *Preparare la zonizzazione per l'equo canone è un atto estremamente difficile e impopolare. Però amministratori seri devono assolvere anche a questi compiti. Mesi fa [illegible] adottammo approvato [illegible] scelta. [illegible] ci siamo accorti che [illegible] progetto era leggermente da modificare e abbiamo compiuto un altro atto di coraggio ammettendo che era giusto apportare dei ritocchi*».

Il nuovo equo canone è pronto. Verrà portato dall'amministrazione Scajola per l'approvazione [illegible] prossimo Consiglio comunale. Il pci sta analizzando attentamente il nuovo elaborato. La situazione della casa a Imperia, come del resto nella maggior parte delle altre città italiane, è molto seria.

Ma cosa dice il «nuovo canone»? Molte zone hanno subito notevoli modifiche.

Alessandro Scajola

«*Complessivamente* — ha dichiarato l'assessore De Nicola — *abbiamo aumentato [illegible] 30% le zone da modificare. E' stata una scelta politica: aiutare i meno abbienti. Bisogna ricordare che la legge sull'equo canone è sperimentale, quindi soggetta più che [illegible] a modifiche, ritocchi*».

Il [illegible] «equo canone» si differenzia dal «vecchio» soprattutto nella zona del «centro storico». L'amministrazione Scajola ha infatti allargato le zone di degrado. In altri termini sono aumentati gli appartamenti con il fitto più contenuto. A Porto Maurizio [illegible] degradate» sono il Parrasio, la «Fondura», una parte della «Marina», via Caboto, via Croce [illegible] Malta. L'indice da 1,30 passa a 0,90.

Alcune zone del centro storico sono state rivalutate e l'affitto sarà più «salato». Si tratta di via Scarincio, via Pirinoli, via S. Antonio, via [illegible], piazza Roma, via Verdi, via Pola, [illegible] tratto [illegible] Cascione [illegible] semaforo all'orologio, via Saffi, la zona di via Martiri. L'indice passa [illegible] vecchio 0,90 all'1,30.

Ad Oneglia la nuova «operazione degrado» interessa [illegible] via De Geneys. I palazzi [illegible] rimangono centro storico a tutti [illegible] effetti con indice [illegible]. Quelli lato monte sono «degradati» e l'indice passa a 0,90. Anche [illegible] via Amendola ci sarà lo [illegible]. Degradate pure via De Magny, [illegible] malsane verso il porto, accanto all'industria «Agnesi» e l'area dell'ex «Renzetti». Tutta la [illegible] di Castelvecchio passa da 1,20 a 0,90 e le altre non «degradate» ad indice 1.

Molti altri centri storici frazionali hanno visto abbassarsi il coefficiente rispetto al primo «equo canone». Tra questi la frazione di Montegrazie, Borgo d'Oneglia, Moltedo che passano da quota 1 a quota 0,85.

«*Anche le fasce periferiche [illegible] state sensibilmente allargate* — ha dichiarato l'assessore De Nicola — *proprio perchè sono abitate da persone poco abbienti. Abbiamo [illegible] a fondo il problema e pensiamo di [illegible] realizzato scelte giuste. In Consiglio comunale porteremo insieme alla mappa [illegible] nuovo equo canone [illegible] anche l'approvazione dell'istituzione di una [illegible] missione casa*».

Roberto Basso

L'aggressione di Loano aveva scatenato un vero e proprio raid punitivo

Sei condanne per la ragazza violentata

Sono stati inflitti quattro anni e sei mesi di carcere a Filippo Avolio, tre anni e mezzo a Michele Verderosa. Un [illegible] ciascuno ai «vendicatori», sei mesi a Marina Pozzo: a tutti e quattro i giudici hanno concesso l'immediata scarcerazione - I particolari della vicenda dal momento del sequestro alla reazione degli amici della giovane

SAVONA — Gonna [illegible] zingara, il volto da bambina, lacrime agli occhi, Marina Pozzo, [illegible] anni, Alassio, [illegible] Paolo Ferreri 38/12, la ragazza violentata [illegible] Filippo Avolio e Michele Verderosa, 18 e 19 anni, entrambi di Borghetto Santo Spirito, l'otto novembre scorso, ha raccontato tutto di un fiato la terribile esperienza della quale è stata vittima, soffermandosi, quasi con naturalezza, anche sui particolari più scabrosi.

Il disgusto era tale che [illegible] ha lasciato spazio all'odio o al risentimento. Forse la confessione di quanto era accaduto, davanti ai giudici, è stato per lei un colpo di spugna che [illegible] ha dato [illegible] sensazione di cancellare per sempre il senso di nausea che l'ha spinta, con i suoi amici, a sequestrare i due e vendicarsi dell'affronto subito.

Sul banco degli imputati, oltre a Filippo Avolio e Michele Verderosa, accusati di violenza carnale, Luciano Sanna, 21 anni, Luigi Cioffi, di 20, entrambi [illegible] Borghetto, e Maurizio Lonardo. Imputati, [illegible] alla giovane, di sequestro di persona. Erano tutti ammanettati, ad eccezione di Marina Pozzo.

Nell'aula sgombra [illegible] processo si è tenuto a porte chiuse) in attesa della sentenza, si è riversata [illegible] marea [illegible] folla: la sentenza [illegible] tribunale di Savona ha rispettato una silenziosa invocazione alla clemenza. Quattro anni e sei mesi e tre anni e mezzo di carcere, rispettivamente, sono

M[illegible] Pozzo — Filippo Avolio

[illegible] inflitti a Filippo Avolio e Michele Verderosa.

Il primo non ha saputo trattenere [illegible] lacrime mentre il giudice a latere, Becchino, leggeva la sentenza; altri singhiozzi lo hanno scosso quando, all'uscita dal tribunale, lo ha abbracciato [illegible] bell[illegible] ragazza (forse la fidanzata). Il secondo non ha tradito alcuna emozione.

Un anno di reclusione, con [illegible] beneficio della sospensione condizionale della pena, a Luciano Sanna, [illegible] Lonardo e Luigi Cioffi. Quando hanno sentito la frase di rito: «*Si ordina l'immediata scarcerazione se non detenuti per altra pena*», hanno sospirato di [illegible]. Sei [illegible] di reclusione anche a Marina Pozzo, con gli stessi benefici concessi ai suoi «vendicatori».

La ragazza è uscita in fretta ed è scesa a precipizio dalle scale del tribunale, seguita da altri: non vedeva l'ora di riabbracciare, insieme ai compagni dei giardinetti pubblici di Albenga, i tre amici. Tra di loro, si è detto, qualcuno fumava «erba». Sostanzialmente comunque, sono dei buoni, incapaci di violenza [illegible] non per reagire alla sopraffazione.

E' proprio questa la molla all'origine dell'azione da «commandos» che ha portato al sequestro di Michele Verderosa e di Filippo Avolio, il 16 novembre scorso, ed [illegible] loro pestaggio.

Otto giorni prima del fatto Marina Pozzo, ad Alassio, chiede un passaggio a Filippo Avolio e Michele Verderosa che viaggiano a bordo della «124 spider» di quest'ultimo. Vuole raggiungere i suoi amici ad Albenga. [illegible] viene portata a Villanova in una località isolata. «*Siamo appena usciti di galera; è tanto tempo che non tocchiamo una donna* — le dicono — *devi fare l'amore con noi*».

La giovane supplica [illegible] non farle del male: in [illegible] tempo si trova seminuda, finge di accondiscendere al loro desideri ma si getta [illegible] dall'auto. E' una fuga inutile: viene raggiunta e deve sottostare a Filippo Avolio, aiutato dal [illegible] pagno.

Racconta la brutta avventura agli amici: qualcuno accetta le scuse dei due, altri decidono di dare loro una lezione.

Il 16 novembre scorso, Michele Verderosa transita sulla sua auto, [illegible] compagnia [illegible] Filippo Avolio, sul lungomare di Loano. La macchina viene tallonata da [illegible] furgone e da [illegible] mini. Sul primo ci sono Maurizio [illegible], Luciano Sanna e la ragazza; sulla seconda, Luigi Cioffi e due ragazzi, Pino e Nando, [illegible] Udine e l'altro di Milano, che abbandonano poi l'auto.

Il furgone stringe l'auto sportiva e gli occupanti vengono trascinati a forza sullo stesso, che riparte, seguito dalla Mini. I due «ostaggi» vengono portati alle spalle del monte Carmelo di Loano e pestati a sangue. Michele Verderosa riesce a sfuggire e ritorna sul luogo del sequestro [illegible] trova gli uomini del maresciallo Panté.

Poco prima [illegible] mezzanotte anche Filippo Avolio viene portato in caserma. Si chiude in un ostinato mutismo ma il suo compagno ha [illegible] accennato [illegible] uno screzio con [illegible] certa Marina. E' quanto basta al capitano Battaglia di Alassio ed ai suoi uomini per [illegible] vare Marina Pozzo ed i suoi tre amici.

Nella vicenda cerca di interferire anche un fantomatico [illegible] pseudofemminista «Il papavero». Rimane una nota di colore che non ha nulla a che fare con il processo che ha occupato tutta la mattinata di ieri.

Bruno Balbo

Il dibattito
[illegible] preture [illegible] abolire a Bordighera, Taggia, Cairo Montenotte
[illegible]
Servizio a pagina 2

Nella [illegible] bruciano un'auto a Varazze

VARAZZE — L'auto di Ubaldo De Montis, 37 anni, abitante in via Campana a Varazze, è stata data alle fiamme questa notte. Il titolare, di professione calzista, interrogato dai carabinieri ha detto di non nutrire sospetti. Di certo vi è che l'incendio dell'auto è stato doloso.

Le indagini sull'incendio, [illegible] venuto a tarda notte, sono in corso, dirette dal maresciallo Marsala. (b. b.)

Sanremo: alle elementari "A. Bibino„

La caldaia è guasta alunni col cappotto

Protestano [illegible] gli insegnanti che i genitori

SANREMO — Nella scuola elementare «A. Bibino», ex-colonia milanese di via Dante, gli alunni, 75 in tutto, devono assistere alle lezioni col cappotto addosso e molti [illegible] costretti a stare a [illegible], perchè raffreddati: la caldaia che alimenta i termosifoni, vecchia di 25 anni, è guasta.

Oltre alla gravità della situazione c'è da registrare [illegible] fatto curioso al quale si stenta a credere: la caldaia nuova ci sarebbe, senonchè, a quanto pare, [illegible] sarebbe in comune e quindi in tutta Sanremo un idraulico che voglia in questo periodo di festività natalizie, installare la [illegible] caldaia.

«*Una delegazione delle insegnanti* — dice Carla Moretti, la mamma di un bambino che frequenta la quarta elementare e che ogni tanto deve stare a casa perchè raffreddato — *si è recata in comune a protestare e la risposta, stupefacente, è stata proprio questa: la caldaia c'è, ma [illegible] abbiamo un idraulico da mandare ad installarla*».

La temperatura in questi giorni, all'interno delle aule, è [illegible] anche sui 12 gradi. «*Mentre* — dice ancora la signora Moretti — *un'apposita [illegible], se non vado errato, prevede che sotto i 14 gradi si debbano sospendere le lezioni. Noi, naturalmente non vogliamo che ciò accada. Vogliamo che i nostri figli non perdano neppure un giorno di scuola*». r. o.

Ladri [illegible] presi a Ventimiglia

VENTIMIGLIA — Due minorenni, [illegible] dei quali anche con precedenti penali in Francia, autori di numerosi furti commessi a Ventimiglia, sono stati arrestati dai carabinieri. Sono O. M., 17 anni, nato e residente a Ventimiglia, e D. F., 16 anni, [illegible] a Salon de Provence, in Francia, cittadino italiano e ora abitante anch'egli a Ventimiglia.

I due, che per compiere i loro colpi usavano sempre auto rubate, sono i responsabili di ben cinque grossi furti: ai negozi di abbigliamento Jeans West e «Al 13» poi il colpo al complesso musicale «Riviera folk-tribareno [illegible] strumenti: in seguito svaligiarono il negozio di apparecchi radio e televisori del signor Nicola Luciano, la pelleria Bianchi e infine nella vicina Bordighera rubarono macchine per scrivere e calcolatrici [illegible] signor Giovanni Incardona.

Bloccato dalla polizia grida e minaccia

SANREMO — Giovanni Paonessa, 29 anni, via Topoletti, pregiudicato, è stato arrestato ieri sera dalla polizia su ordine [illegible] cattura della Procura della Repubblica [illegible] Sanremo. Deve scontare un anno e 8 mesi di reclusione per furto aggravato continuato.

Quando gli agenti gli hanno contestato il mandato, Paonessa ha cominciato a strepitare, contorcendosi e inveendo contro le guardie di p.s.: «*Non potete farmi questo* — ha urlato — *è un fatto vecchio, adesso io sono a posto. Chi baderà a mia moglie e ai miei figli?*» (r.p.)

Il problema discusso oggi in Consiglio

Gestione del Casinò ecco l'ultima parola

I giochi di potere potrebbero bloccare tutto

SANREMO — *E' arrivato [illegible] momento del casinò municipale. Il consiglio convocato ieri sera e oggi dovrà decidere se affidare [illegible] gestione della casa [illegible] gioco a privati, mediante un'asta pubblica, oppure continuare [illegible] gestirla direttamente, magari con una formula diversa da quella attuale, ma sempre sotto controllo pubblico.*

La forma di gestione attuale è tra le più confuse: esiste [illegible] amministratrice composta [illegible] cinque membri, tutti rappresentanti un partito politico: Egidio Lupi (presidente) dc, Alfredo Semeria (pci), Fulvio Balestra (psdi), Luciano Fulloni (psi) e Natale De Francisi (pli), che però non può deliberare oltre l'ordinaria amministrazione («e neppure nell'ambito di questa» dicono i commissari), sottoposta comunque a ratifica da parte della giunta municipale.

La giunta non è stata investita di poteri diretti, ma è stato affidato a un assessore, il dc Aldo Ferraro, il compito del controllo su tutta [illegible] gestione commissariale per riferire poi alla giunta. [illegible] non è finita; [illegible] altro assessore, [illegible] socialdemocratico Enzo Ligato è stato incaricato [illegible] organizzare [illegible] il corpo dei controllori comunali in servizio al casinò.

Una situazione che non ottiene buoni risultati. Del resto tutti i 40 consiglieri pare siano d'accordo sulla necessità di cambiare. Si tratta di vedere come, e nelle mani di chi affidare [illegible] conduzione. Molti responsabili sono in contrasto tra loro e nessuno intende rinunciare alle proprie posizioni di potere. Tutto ciò, malgrado la maggior parte dei gruppi consiliari si siano ufficialmente espressi a favore della gestione privata, serve solo a rendere difficile ogni previsione su quanto potrà decidere il consiglio [illegible] queste due «tornate».

La sensazione è che molti stiano manovrando per fare in modo — anche con una possibile crisi amministrativa — che le cose al casinò non cambino o per lo [illegible] non cambino subito. r. o.

Per due ladri d'auto

Una pioggia di denunce

SAN BARTOLOMEO — Pioggia di denunce su due ladri d'auto che hanno portato a segno i loro colpi tra Sanremo, Genova e Milano, con tappe a San Bartolomeo.

Sono Adriano Vergassola, di La Spezia, e Salvatore Lombardo, di Genova. Sono stati identificati collegando coincidenze di reati diversi. A San Bartolomeo è trovata una «Mini» che risulta rubata a Genova (proprietaria è Lucia Artesia, piazza Ronzi). La stessa notte nello stesso luogo viene rubata un'altra «Mini», trovata poi a Sanremo. Contemporaneamente, sempre nella «Piazza Nuova» di San Bartolomeo, vengono asportati i documenti dalla «500» [illegible] coniugi Favero di Diano Marina. Alcuni di essi sono ritrovati sulla «Mini» abbandonata a San Bartolomeo.

Degli indaffaratissimi ladri nessuna traccia. Ma, alcuni giorni dopo, la «stradale» di Milano arresta due persone in possesso di un'auto rubata: [illegible] Vergassola e Lombardo. (f. r.)

Spettacoli

GENOVA

Ambassador: [illegible] Gingis e grande cheyenne
Bristol: I giganti del karate.
Aston: Circuit
Augustus: Gli zingari del mare
Cielo: Calore nel ventre.
Cristallo: I gladiatori.
Lux: Disavventure di un commissario di polizia
Nuovo Palazzo: Come perdere una moglie e trovare un'amante.
Odeon: Tom e Jerry nei sentieri di guerra
Olimpia: Grease
Orfeo: Il vizietto
Plaza: Come perdere una moglie e trovare un'amante.
Rita: Una donna tutta sola
Rivoli: Occhi di Laura Mars
Smeraldo: Blue Movie
Universale: Driver l'imprendibile
Verdi: La cosa serra definitiva e ...

CHIAVARI

Cantero: Sip
Nuovo: Ridendo e scherzando
[illegible]: Arrivo [illegible] Gregor
Cinema Tigulli: ore 16 e 21

SAVONA

Teatro Chiabrera: ore 20,45 il Teatro Stabile di Torino presenta «La duchessa di Amalfi».
Diana: Bees lo sciame [illegible] uccide
Aston: Pretty Baby.
Eldorado: Allonsanfàn ... di brigante
Arc: Le colline hanno gli occhi.
Jolly: Piazza scherzi.
Filmstudio: Taxi driver.

ALASSIO

Ritz: La rabbia del mare vivente

ALBENGA

Astor: Il colosso di Rodi.
[illegible]: Mondo porno oggi.
Cristallo: Tre simpatiche carogne

ALBISSOLA CAPO

Ceria: Una squillo per l'ispettore Klute

ARENZANO

Italia: L'altra faccia di [illegible].

ALTARE

Vallechiara: Alyon

CAIRO MONTENOTTE

Abba: Chapman story.
Cristallo: Superbell.

CALIZZANO

La Scogliera: Il mondo violento di Bobby Jo.

FINALE LIGURE

Vittoria: La notte delle aquile
Ondina: Comandante
Ideal: Bees, lo sciame che uccide

LOANO

Perla: Il signor ministro pensa tutto e subito
Lux: Concerto con delitto

MILLESIMO

Italia: Giovannona coscia lunga

VARAZZE

[illegible]: Compromesso erotico

TELESANREMO

Ore 18. Per voi ragazzi, 19 Ringo e mezza, 20 A.A. Annunci - Dove andiamo stasera, 20,15. Le previsioni del tempo, 20,30 Telegiornale, 20,50 Prelevamento. 21. Uomo contro tutto, 22. Album dei ricordi; 22,40 film «Il mio corpo ti scalderà», 24 replica Tg.

IMPERIA

Ambra: Diamanti sporchi di sangue.
Cavour: Il buono e lo sporco. [illegible], Tommy
Dante: La [illegible] felice
Imperia: riposo
Rossini: Il colpo [illegible] di [illegible]

[illegible] DI TAGGIA

Capitol: Easy rider.
Centr.: Superexplosion

[illegible]RA

Olimpia: La pornovacanziera

DIANO MARINA

Olimpia: Je t'aime moi non plus

RIVA LIGURE

Corallo: [illegible] perduta

SANREMO

[illegible]: Rock and roll
Astro: Voglia di donna
Centrale: E' tutto suo padre
Lux: Continuavano a chiamarlo Trinità
Mignon: New York violenta
Orfeo: Come perdere una moglie e trovare una amante.
Ritz: Heidi diventa principessa
Sorriso: Fuga di mezzanotte
Supercinema: Enigma rosso

VENTIMIGLIA

Impero: Kung fu furia e la [illegible]
Europa: riposo

SAVONA TV

Ore 16 film, 17,30 Musica e incontri, 19,30 Motori non stop, 20 Il fascino delle pietre preziose [illegible] Notiziario, 20,40 Studio A 24 [illegible] Carlomen... per voi

LIGURIA SPORT

IL FINE D'ANNO MIGLIORE PER LE TRE LIGURI [illegible] SERIE C2

Ci voleva la Massese per avere i due punti

Dal successo contro i toscani rilancio del Savona? Luci [illegible] ombre sulla squadra - Contestazione [illegible] Castelletti - Domani il Genoa al Bacigalupo

SAVONA — La vittoria più bella dedicata al presidente Michele Viano, che non ha potuto essere in tribuna [illegible] Bacigalupo. Splendido gol [illegible] Damese dopo pochi istanti [illegible] gioco, [illegible] partita con luci, ombre e molte indicazioni sul piano tecnico. Sergio Castelletti che accampa scuse per il 15-1 di Coppa Italia, la Massese che lascia lo stadio di Savona su auto e furgoni della polizia.

Durante il cosiddetto assedio (in realtà una contestazione sufficientemente pacifica) s'è registrato qualche episodio da dimenticare, e non per colpa del pubblico. I tifosi savonesi sapranno isolare i teppisti, che in passato hanno voluto mescolarsi a loro. Ma domenica tutto è filato liscio, o quasi, con [illegible] «ultras» (quelli veri) addirittura impegnati a mantenere [illegible] calma. E' anche per gesti come questo che il Bacigalupo non è mai stato squalificato.

Certo, ogni domenica si ripete il «rituale» della contestazione. I tifosi hanno sempre avuto le loro buone ragioni (a parte gli eccessi davvero da condannare e da evitare), ma ora anche nel dopo partita deve tornare la serenità.

Il Savona ha bisogno di crescere con meno problemi possibile. Forse Castelletti ha capito che la punizione del 15-1 a un manipolo di ragazzi fu eccessiva. Ed è un bene che il pubblico savonese, ancora una volta splendido e maturo, abbia saputo contenere la sua reazione nei limiti del consentito.

Passando al calcio giocato, il Savona fa progressi sul piano della manovra: mettere insieme una squadra, farla giocare e vincere, non è una cosa facile. Contro la Massese il Savona ha imparato ad attaccare senza subire il contropiede avversario, con più filtro a centrocampo.

Ora deve passare alla seconda parte della «lezione»: rifinire palle giocabili per le punte. Nella zona nevralgica c'è ancora molta confusione. Meglio i ruoli di Mura e Di Davide, nonostante qualche sbavatura, positivo Zunino finalmente utilizzato in una fascia più consona alle sue possibilità, che sono tante.

Adesso il problema principale sembra quello della coesistenza [illegible] di Zunino con Rossi. Valentino deve affidare compiti e zone ben precise.

Ancora troppe volte si sono visti i biancoblù ammassati, senza che occupassero il campo per settori, con logica e razionalità. Le punte ricevono pochi palloni e spesso «sporchi». E' stato Pierino Prati, paradossalmente, a fornire le palle migliori, e a farsi applaudire per un bel tiro che ha piegato le mani al portiere avversario. Piero ha caratteristiche precise, e va sfruttato in un certo modo.

Lunni, dopo l'exploit di Sanremo, è sembrato in regresso. Il ragazzo vale, ma deve convincersi che [illegible] può fare tutto da solo. Nella ripresa, ha sprecato un'occasione d'oro per aver voluto tirare in porta anziché rimettere al centro. Persenda ha fatto bene a sostituirlo poco dopo con un più ordinato Baesso.

E' tutto. Domani Savona e Genoa [illegible] di fronte, al Bacigalupo (inizio ore 15) per la «Coppa di Natale», messa in palio da «La Stampa - Cronache della Liguria». Forse qualcosa di più di una semplice amichevole.

Sandro Chiaramonti

Imperia, regina d'inverno (con Landini papà Natale)

Il "vecchio" libero ha salvato il risultato - Restano dei dubbi sul comportamento della squadra, ma i punti continuano ad arrivare

IMPERIA — *L'Imperia è regina d'inverno. Battendo anche il Grosseto per 2 a 1 i neroazzurri di Baveni sono rimasti più soli che mai in cima alla classifica della C2. La «bella avventura» continua. Le seconde in classifica, Cerretese e Sangiovannese, seguono con tre punti di distacco.*

«Meglio di così — *ha dichiarato il presidente Angelo Duberti* — [illegible] potrebbe andare. Abbiamo iniziato il campionato con un obiettivo preciso: non retrocedere. L'Imperia è una debuttante che sino ad oggi sta dettando legge. Non so se riusciremo a mantenere sino in fondo questo ritmo. Comunque abbiamo fatto già grandi cose».

Domenica al «Ciccione» l'Imperia ha [illegible] anche «Babbo Natale». Si chiama Virgilio Landini, 35 anni, capitano della squadra. E' stato proprio lui, Lando, con un'ennesima prova di orgoglio, classe, caccia [illegible] a siglare [illegible] rete del raddoppio, il gol della vittoria [illegible]. Da diverse stagioni Landini [illegible] sbaglia una partita, è l'uomo cardine della difesa, uno [illegible] maggiori protagonisti del «miracolo Imperia».

Molti tifosi domenica, lasciando il «Ciccione», hanno intonato un allegro motivetto: «San Lando pensaci tu» cantavano. E Virgilio a questa Imperia ci pensa sempre. «Rappresenta — *ha dichiarato negli spogliatoi il baffuto e simpatico capitano neroazzurro* — la mia seconda giovinezza. Mi ci trovo bene. Siamo tutti amici: giocatori, allenatore, dirigenti. Forse questo è il grande segreto».

Il trono di «Regina d'inverno» è costato anche qualche lacrima. Bruno Baveni, «l'iceberg», il «tecnico che non sorride mai», contro il Grosseto ha vissuto momenti di drammatica tensione. Sulla panchina ha anche pianto. Quando i rossi toscani hanno segnato il pareggio, per stizza, e quando «San Lando» ha siglato la vittoria, di gioia. Forse è la prima volta che «B. B.» fa di queste cose. Lo hanno visto in pochi, ma ha pianto. E questo lo rende [illegible] più simpatico, meno robot, più umano.

«Questa Imperia — *ha detto il mister* — mi da grosse soddisfazioni. Sono tutti bravi. Contro il Grosseto ce l'hanno messa davvero tutta. Sono stati encomiabili. Siamo in vetta alla classifica con merito. Non abbiamo rubato niente a nessuno. Ai tifosi regaliamo 18 punti, da mettere sotto l'albero di Natale».

Euforici anche i giocatori, titolari e riserve. Domenica sono stati tutti leoni, anche se per qualcuno la fatica continua a farsi sentire. Chiarotto è [illegible], come sempre, il più in palla. Pochi riescono a fermarlo. Stilare una classifica di merito sarebbe ingiusto. Tutti, visto anche il primato in classifica, hanno girato, tutti hanno contribuito a portare e a fare rimanere l'Imperia in vetta alla classifica. E' giusto ricordarli quindi tutti [illegible]: [illegible] Vincenzo, Bencardino, Nervi, Chiarotto, Manitto, Sacco, Mariani, Atragene, Torchio, Landini, Ottonello, Bosco, Sobrero, Guidetti, Mazzucco, Regalino, Zoretto. Qualche tifoso, a parte i 18 punti, avrebbe voluto vedere qualcosa di più sul «fronte del gioco».

L'Imperia ha vinto e Baveni ha avuto ragione. Domenica si riposa e senza dubbio chi è stanco avrà tutto il tempo per riposarsi ed essere di nuovo in forma quando si ricomincerà. Per ora un brindisi all'Imperia «regina», ai giocatori, al pubblico, alla società e al suo Lando, simpatico «Papà Natale con le scarpe bullonate».

Roberto Basso

Dopo la sconfitta di Arona

Zona retrocessione l'Albenga [illegible]

La squadra è quart'ultima in classifica

ALBENGA — Invece del punticino [illegible] sperava di accuffare ad Arona, l'Albenga appende all'albero di Natale il quart'ultimo posto [illegible] classifica e, peggio ancora, il terz'ultimo, se si tiene conto che il [illegible] Levante [illegible] una lunghezza, deve [illegible] incontri.

La prossima partita di fine d'anno, Albenga-Trecate, in calendario sabato 30 dicembre, ha già il sapore di [illegible] spareggio per poter lasciare le [illegible] del fondo-[illegible].

[illegible] Lago Maggiore l'Albenga ha portato a casa un sacco di complimenti per una prestazione gagliarda, ma serve certo di più racimolare punti invece di far bel gioco e nessun gol.

Orfano di [illegible] e Fellegara, cardine del [illegible], l'Albenga ha subìto [illegible] gol nei primi minuti di gioco, ha reagito autorevolmente assediando a lungo l'area avversaria, ma non ha colto [illegible] meritato; il [illegible] due parate clamorose ha tolto ogni speranza ai bianconeri che con Greglia avrebbero potuto pareggiare le sorti della contesa.

L'allenatore Neuhoff si consola con la prestazione dei suoi e dice: «*Credo sia stata la miglior partita giocata in tr[illegible]. L'Arona non è poi quello spauracchio che si diceva, anzi [illegible] piano del [illegible] siamo stati superiori. Per i nostri avversari [illegible] si è [illegible] sicuramente dell'incontro più lungo [illegible] la minaccia di [illegible] raggiunti, per [illegible] la partita è finita [illegible] presto. Anche stavolta si [illegible] occasioni senza che la sorte ci abbia aiutati*».

E' sufficiente la jella a giustificare il magro bottino [illegible] ottenuto dai bianconeri [illegible] dodici punti e [illegible] partite? I [illegible] non pretendono che l'Albenga si [illegible] per la promozione in Serie C2, ma speravano in qualcosa di più, tenuto conto del [illegible] giocatori a disposizione.

Molti altri fattori [illegible] sull'attuale classifica: punti concessi in [illegible] quando la squadra forse [illegible] al massimo; qualche distrazione [illegible] costato gol decisivi; eccessivi timori contro squadre che avrebbero potuto essere superate con una maggior aggressività. Infortuni e squalifiche che hanno [illegible] condizionato la formazione. La diagnosi, come si vede, è complessa. C'è ancora il tempo per una riscossa se si [illegible] che ben undici squadre sono [illegible] soli tre punti.

Giuseppe Morchio

DIANO MARINA — Il Tennis Club è in [illegible] alla classifica del «[illegible] Riviera dei fiori». Og[illegible] ha battuto la squadra di Montecarlo per 4 incontri a 2. L'équipe dianese è composta da Ramella, Ardissone, De Palma e Viltieri.

Finalmente torna l'entusiasmo tra i tifosi biancoazzurri

Sanremese, ecco la conferma migliore (con il Viareggio la vittoria e il gioco)

La squadra è a due punti dal secondo posto, qualcuno comincia a parlare di promozione

[illegible] — E' scoppiata la «bomba sanremese». Il [illegible] più bello per i tifosi biancoazzurri. Dopo il successo nel derby con l'Imperia capolista, la vittoria strepitosa di Viareggio (3-1), contro una squadra che la precedeva in classifica, imbattuta in [illegible], reduce da un successo esterno, ha «laureato», magari un po' in ritardo, la squadra matuziana a protagonista del torneo.

La classifica, infatti, sollecita i sogni: Cerretese e Sangiovannese, la coppia seconda in classifica, è solo a due punti. La [illegible] promozione», quindi, è a portata di [illegible] ma Ezio Caboni, allenatore felice, [illegible] ne vuol sentire parlare: «*Non faccio assolutamente previsioni del genere. [illegible] continuiamo la nostra strada in completa umiltà, anche se penso che la Sanremese attuale non abbia paura di nessuno*».

La vittoria di Viareggio è stata ottenuta con [illegible] facilità quasi irreale. [illegible] dei pini», dove i toscani attendevano [illegible] far[illegible] un solo boccone, Trevisani e compagni hanno fatto quello che hanno voluto dominando a loro piacimento, specie nel primo tempo. La prima rete di Rollo («*visto che le punte [illegible] mosse a segnare*», [illegible] il presidente Borra, euforico), quella splendida di Trevisani, [illegible] che ha premiato [illegible] grande De Luca, hanno coronato novanta minuti quasi perfetti.

Ezio Caboni

L'ottimo Trevisani

Le testimonianze [illegible] tifosi [illegible] significative. «*Non vedevo la Sanremese giocare così bene in trasferta da vent'anni*», dice Franco D'Este, uno [illegible] «fedelissimi». «*Sembrava quasi che la Sanremese giocasse in casa*», è il parere di Paolo Staltari, «speaker» di «Stereo Sanremo 103».

«*Una Sanremese splendida in fase offensiva. Lo scorso anno, nello stesso giorno, abbiamo ottenuto ad Ivrea la prima vittoria esterna*», dice Amedeo Costanzo di «Radio Sanremo 104» che ha commentato in diretta la partita seguita a Sanremo tra l'entusiasmo crescente del [illegible].

Un coro di elogi. «*Un magnifico risultato, confortato da uno splendido gioco*» — aggiunge [illegible] Caboni, raggiante.

Il [illegible] esordio in panchina si sta tingendo di rosa: «*Certo mi sto togliendo delle belle soddisfazioni in questa città, come si dice, mangia-allenatori e quindi la gioia è ancora più grande, anche se so che, prima o poi, avremo anche momenti difficili*».

Ma qual è il «segreto» di questa squadra che, tutto sommato, non è stata rivoluzionata troppo rispetto a quella di Elvio Fontana? «*Non ci sono segreti* — dice — *semplicemente abbiamo creato un ambiente sereno, tranquillo, i ragazzi mi conoscono ormai, sanno che se devo dire qualche cosa la dico, e non guardo in faccia nessuno. Siamo tutti amici*».

Il tecnico è preoccupato [illegible] lo per la [illegible] natalizia del torneo: «*Una sospensione che non ci voleva, che interrompe il buon ritmo della squadra, pazienza*». Ma ha già tracciato un programma «natalizio»: allenamenti fino a giovedì, poi il «rompete le righe».

Bruno Monticone

Una giornata interessante in Promozione e Prima

Per l'Alassio cambio di allenatore Borghetto, un regalo alla Carcarese

> Risultati: Sampierdarenese - Alassio 1-0; Arenzano - Corniglianese 1-0; Intemelia - Loanesi 0-0; Ovadamobili - Sestrese 3-2; Varazze - Argentina 2-1; Levante «C» - Finale Ligure 3-1; Andora - Dianese 0-0; Vado Ligure - Ventimigliese 0-0.
>
> Classifica: Vado punti 20; Loanesi e Varazze 18; Sestrese e Levante 17; Dianese e Ovadamobili 16; Intemelia e Ventimigliese 15; Andora e Sampierdarenese 12; Finale Ligure e Corniglianese 11; Argentina e Arenzano 9; Alassio 8.

[illegible] quella del campionato di Promozione. Tutte le squadre sono sgranate a coppie, tranne la capolista Vado e il fanalino di coda Alassio.

Il Vado ha conquistato il titolo di campione d'inverno con una giornata d'anticipo, sebbene contro la Ventimigliese non abbia brillato. Secondo i tifosi rossoblù, anzi, «è stata una delle sue prestazioni meno felici». Il precedenza al Chittolina soltanto la Corniglianese [illegible] un punto.

Ultimo in graduatoria e sempre in attesa della prima vittoria stagionale, l'Alassio cambia allenatore. Zanari se ne va e al suo posto dovrebbe arrivare Marino Tesio, il nome che circola con maggiore insistenza nel clan giallonero.

Se sarà lui il prescelto tuttavia non potrà sedere in panchina perché quest'anno ha già ricoperto mansioni da trainer nell'Interconale in Seconda categoria.

Il Varazze, intanto, con il vento in poppa, affianca al secondo posto la Loanesi e, favorito da un ritorno in discesa, si prepara a sferrare l'attacco al Vado.

Preceduta da infuocate polemiche, Andora - Dianese si è conclusa in parità. I commenti dei presidenti [illegible] finalmente concordi. Giacomo Terzi, dell'Andora: «*Abbiamo premuto a lungo e creato le maggiori occasioni da gol*».

Gino Scioili, della Dianese: «*L'Andora ci ha costretti a difenderci. Dobbiamo ai due decisivi interventi di Bianchi se abbiamo evitato la sconfitta*».

Il rientro del bomber Ghiglione (suo il gol [illegible] bandiera) non ha [illegible] fortuna al [illegible] contro la Levante, [illegible] l'Intemelia recrimina per le grosse occasioni fallite da Buscaglia e Monza contro la Loanesi.

Stefano Delfino

* *

Grazie Borghetto, dice la Carcarese. Nell'ultima [illegible] 1978 i [illegible] di Scazzola vincono la partita più importante della stagione e ridimensionano (nel gioco e in classifica) i «milionari» di Calto Montenotte. Champagne a Borghetto e [illegible], dunque, e soltanto qualche bottiglia di spumante nel clan della Cairese.

Il campionato è sempre più bianco-rosso ma ha trovato la terza protagonista che spezza il predominio targato Val Bormida. Ad Albenga la Carcarese ha pareggiato e il San Filippo Neri è contento del punticino dopo tre sconfitte consecutive) mentre la Cairese a Borghetto è caduta e vede di nuovo la truppa di Gian Carlo Toccoli [illegible] cinque punti.

Fulvio Castello non voleva perdere e i suoi ragazzi l'hanno dimostrato: il Borghetto ha «osato» passare in vantaggio ed ha concluso il match in nove [illegible] e Bagliano [illegible] finiti all'ospedale (quattro punti di [illegible] contro campata, caviglia ingessata per l'interno destro) e Tieghi è rimasto in campo soltanto per onor di firma.

«*La Cairese è una bella squadra e l'ha dimostrato ma doveva anche rinunciare a tante cattiverie*» — commenta l'allenatore del Borghetto Scazzola. E aggiunge — «*I [illegible] giocatori hanno dato una grande dimostrazione di [illegible] e di carattere. Peccato che la gioia di questa vittoria sia guastata da tutti quegli incidenti che hanno rischiato di falsare la partita*».

Sulla seconda poltrona, insieme alla Cairese, dunque, c'è [illegible] il Borghetto ma la Carcarese sembra che abbia già prenotato un posto in promozione.

Più viva ed interessante è la lotta per la [illegible]. Domenica tutte le «pericolanti» hanno racimolato punti, persino il «povero» Pietra Ligure che visto all'opera nel derby con la Finaleborghese è [illegible] poca cosa.

Enno Giorgi e il trainer [illegible] rivisto [illegible] campionato, le porte della seconda categoria stanno per spalancarsi a meno che il girone di ritorno e l'anno [illegible] non portino [illegible] ventata d'ottimismo e (soprattutto) di gioco.

Sta male anche la Nolese (ci riamo) ma la partita con la Cervese forse sarà ripetuta, a dieci minuti dalla fine, l'arbitro Accardi di Genova si è accorto che Arello della Cervese continuava tranquillamente a giocare nonostante fosse stato espulso. Strano ma vero. Nolese e Cervese, probabilmente, dovranno concedere il «bis».

> Risultati: Cengio - Cariale 0-0; San Filippo Neri - Carcarese 1-1; Taggese - Veloce 1-0; Nolese - Cervese 1-3; S. [illegible] - Millesimo 1-1; Alassese - Carlin's Boys 0-0; Finaleborghese - Pietra Ligure 1-1; Borghetto - Cairese 1-0.
>
> Classifica: Carcarese punti [illegible] e Borghetto 20; [illegible] Veloce e Millesimo 15; Finaleborghese, Taggese e Carlin's Boys 13; S. Cecilia e Alassese 12; S. Filippo Neri 11; Cariale, Nolese e Cengio 10; Pietra Ligure 8.

Pier Paolo Cervone

Un Natale [illegible] 2 ruote

[illegible]. — In occasione della [illegible] ciclistica natalizia, al Comunale di Albenga è in programma nella mattinata del 24 e [illegible] dicembre un torneo riservato alle formazioni giovanili organizzato dall'Unione Sportiva Albenga ed intitolato ad Annibale Riva, un caduto della Resistenza.

SANREMO — Scherzo di cattivo gusto a dirigenti e giocatori della Sanremese. Al ritorno dalla vittoriosa trasferta di Viareggio, la maggior parte dei membri [illegible] ha trovato le proprie auto, parcheggiate nel viale attiguo allo Stadio comunale, con le gomme a terra. Qualche individuo, in vena di scherzi, si era divertito, con meticolosità e pazienza, a sgonfiare le ruote delle [illegible] lasciate sabato mattina parcheggiate nel viale.

I due gironi della seconda categoria

Borgio, 2 punti d'oro il Calizzano [illegible] grande

[illegible]ATO II CATEGORIA LIGURE — Girone A: Pietra Sport - Don Bosco Vallecrosia 2-2; Borgio Verezzi - Laigueglia 1-0; Pontelungo - Bastia 2-2; Auxilium Alassio - Camporosso 3-1; Giovane Bordighera - San Bartolomeo 6-3; Intercertale - Pontedassio 2-0; All Stars Alassio - Sanremo 0-0.

Classifica: Borgio Verezzi punti 19; Bastia e Don Bosco Vallecrosia 17; Intercertale 15; Giovane Bordighera 14; All Stars 13; Laigueglia 12; Pontelungo 11; Cam[illegible] Bartolomeo [illegible] Pietra Sport, Auxilium [illegible] 9; Sanremo [illegible] Pontedassio [illegible].

Girone B: Don Bosco Savona - Calle Ligure 1-1; Spotornese - Mallare 0-0; Lavagnola - Cinque Stelle 0-0; Dego - Calizzano Bardineto 1-3; Rocchettese - Albissola 2-2; Fornaci - Priamar 2-2; Pallare - Vihella 0-1.

Classifica: Calizzano Bardineto punti [illegible]; Albissola 16; Priamar 15; Mallare 14; Spotornese 13; Vi[illegible] 12; Don Bosco, Rocchettese e Lavagnola 11; Dego e Fornaci 10; Cinque Stelle 8; Pallare e Calle Ligure 7.

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 56.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-84264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Nella città, che gravita soprattutto su Milano, le iniziative languono

Novara, una vita teatrale faticosa "salvata,, dal Gelindo e dal dialetto

NOVARA — Un discorso sul teatro a Novara presenta complicazioni sconosciute negli altri capoluoghi del Piemonte: la vicinanza di Milano soffoca molte iniziative per cui Novara, così fieramente autonoma in quasi tutte le attività, dalle industriali alle commerciali, diventa invece un sobborgo culturale della vicinissima metropoli (meno di quaranta chilometri), una *dépendence* alquanto mal servita perché, facendo parte della Regione Piemonte non ottiene dalla Regione Lombardia, verso la quale si sente attratta, gli aiuti, le sovvenzioni, gli stimoli, che desidererebbe, e che la Regione Piemonte, per ragioni che diremo, le lesina. Questi motivi, che sembrano marginali, diventano determinanti per un'attività teatrale di qualche rispetto. Per cause complesse, Novara ha una ridotta vita teatrale, inferiore a quella di Vercelli, che alla scarsità della prosa sopperisce con iniziative musicali di livello mondiale (Concorso internazionale Viotti e grandi concerti annessi) ed una breve, ma di cospicuo rilievo, stagione lirica.

Cuneo è un fenomeno a sé stante, credo irripetibile in Piemonte, dove la fame di teatro raggiunge limiti inimmaginabili (ne abbiamo parlato recentemente). Novara, invece, sembra giocare con l'inerzia. Parliamo sempre di teatro impegnato ed impegnativo, tralasciando per il momento il teatro leggero, di svago. Il Comune, e con molta voglia di fare l'assessore alla cultura dottor Renzo Annicchini, si danno da fare quanto possono, ed anche di più quando occorre, ma la situazione geografica è quella che è. Milano è lì, a venti passi, e spegne molti entusiasmi locali.

Ieri è incominciata la stagione di prosa in collaborazione con lo Stabile di Torino. Quattro spettacoli in tutto, e non è molto. Si parte con «Il suicidio», che ha avuto notevole successo di pubblico e critica ad Alessandria e Torino, si continuerà con «La brocca rotta» di Kleist il 29 gennaio, quindi un po' di Shakespeare con «Amleto» il 5 marzo e si concluderà il 9 aprile con «Non si sa come» di Pirandello.

Previsioni? Bruno Marmo, che ha in gestione il teatro Coccia, già venerato tempio della lirica, «anticamera della Scala» come ancora lo definiscono, ed il teatro Faraggiana, altra sala di gran fama in Piemonte, non rivela molte speranze. «*Quello odierno è un teatro che sconcerta persino i giovani, che pure hanno fame di cultura*». Tanto il Coccia, che praticamente appartiene ai palchettisti e nel quale il Comune non può mettere il naso, quanto al Faraggiana, che invece è proprietà del Comune, l'attività maggiore è il cinema. «*Su quale film ha tenuto più a lungo il cartellone? "L'albero degli zoccoli"; venti giorni di spettacoli sempre affollati in una città di centomila abitanti come Novara*».

Bene, i novaresi non sono estranei alla cultura, ma vanno a cercarla altrove; forse perché la città, o la Regione non gliela offrono. Ogni sabato partono pullman sempre esauriti per Milano; destinazione «La Scala», il «Piccolo», il «Manzoni». Meno frequentemente, i pullman puntano su Torino, destinazione «Il Regio». Se la gente si mette in autobus, oppure si muove con la propria automobile, per assistere a spettacoli ritenuti validi in altre città, perché non realizzare tali spettacoli a Novara?

«*Non abbiamo clientela culturale sufficiente* — dice il signor Marmo — *venga dopo la prima de "Il suicidio" e le dirò qualcosa*». Ma il Coccia è stato, lo ricordo fin dall'infanzia, un teatro aureolato di tanta gloria che se ne parlava in provincia come del paradiso della buona musica: che si fa ora?

«*Glie l'ho detto: cinema. Quest'anno c'è stata una brevissima stagione lirica, "Traviata" e "Carmen", più un trittico di operine nuove. Per le due prime opere un esaurito incredibile, per le nuove un forno altrettanto incredibile*». E per il teatro "di giro", leggero, di svago, come vanno le cose? «*Dipende dalle compagnie. Macario riempie il Coccia, quasi altrettanto fa Campanini. Quest'anno c'è stato il fenomeno di Renato Zero: si picchiavano per comperare un biglietto. Prosa di un certo livello, poca, rivista e varietà anche. Non c'è richiesta, nemmeno con attori di gran nome. A Novara va forte il teatro dialettale, un esempio lo offre Macario, col quale si va sempre sul sicuro*».

L'accenno al teatro dialettale introduce un discorso particolare, a proposito di un gruppo di signori, alcuni giovani altri un po' meno, che hanno dato vita ad un teatro che potremmo chiamare alternativo, dialettale e filodrammatico, se vogliamo, però di buon livello. Capocomico, direttore, amministratore, autore, interprete dell'originale complesso è il sig. Enrico Tacchini, commerciante in articoli casalinghi.

I suoi colleghi sono tutti economicamente autosufficienti, nel senso che fanno del teatro perché gli piace farlo. Ma l'originalità sta nel fatto che essi non lavorano su testi già scritti, se li inventano. Il gruppo «Gelindo», il pifferaio del presepe, non ha nulla di agiografia religiosa, elabora i suoi temi autonomamente, con una specie di *revival* della «Commedia dell'arte», ma con uno o più Goldoni, osservando le distanze, s'intende, che alla fine compilano un canovaccio su cui gli attori si muovono un po' come sul trapezio.

Mettono in scena una novità all'anno, mai di più. Nella passata stagione hanno creato «*Che gall da pelà possà per inamurà*», e quest'anno? «*Non sappiamo ancora* — dice il signor Tacchini —. *Stiamo elaborando il testo, e non so proprio che titolo verrà fuori*». Il sistema è semplice, ed allo stesso tempo complesso: uno del «Gelindo», che è quasi sempre Tacchini, avanza una proposta, gli attori discutono, il filo del discorso si allunga, si avvolge in gomitolo, e dopo qualche mese il lavoro non solo è pronto, ma gli attori, a furia di discuterne, sanno già a memoria il ruolo.

E dove recitano, hanno successo? «*Di solito andiamo al salone del Borsa, e facciamo pienoni; talvolta andiamo al Faraggiana, ma ci occorrono scene speciali, costa troppo*». Domando se vanno in giro, in provincia. «*Ci andiamo sì con le sovvenzioni dell'Assessore alla Cultura Annicchini; circa trecentomila a volta, che diamo in beneficenza perché facciamo tutto da noi: carichiamo le scene, i costumi, tutto ciò che occorre, sulle nostre automobili, e non abbiamo spese*». Questo incredibile Carro di Tespi che gira le città del Novarese a portare un'ora di finzione teatrale nella lingua materna è, forse, il più lodevole recupero culturale del Comune di Novara. Peccato che le città siano poche: ad Orta, Omegna, Domodossola parlano dialetti così autonomi che non capirebbero granché di quanto dicono gli attori-autori del «Gelindo» novarese.

Francesco Rosso

Novara. Una scena de «Il suicidio» di Erdman, allestito dalla Compagnia della Rocca, che ha inaugurato ieri la stagione teatrale al «Faraggiana». Seguirà «La brocca rotta» di Kleist

Ieri si sono succeduti gli incontri tra sindacati e direzione

Trattative ancora in alto mare per la vertenza Alivar-Pavesi

NOVARA — *Per la vertenza sindacale alla Pavesi-Pai si continua a trattare in mezzo a non poche difficoltà. Lo stabilimento di corso Vercelli abbandonato dalla direzione è sempre presidiato dai lavoratori.*

Dopo la rottura clamorosa di giovedì sera per sbloccare la situazione i sindacalisti hanno chiesto l'intervento del prefetto, dottor Paolo Forte, il quale ha convocato i rappresentanti dell'azienda e quelli dei lavoratori ieri mattina alle 11, all'ufficio provinciale del lavoro.

Le due parti non si sono incontrate direttamente: nella sala delle riunioni nel palazzo di baluardo Partigiani c'erano i sindacalisti e il consiglio di fabbrica; in una stanza al piano superiore i rappresentanti dell'azienda e dell'associazione industriali.

Faceva da tramite, portando di volta in volta proposte e controproposte, il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, dottor Antonio Corrado.

Dopo un'ora, constatato che l'irrigidimento delle parti non consentiva uno sbocco è stato chiesto nuovamente l'intervento del prefetto il quale ha convocato nel suo ufficio il presidente del gruppo Alivar, Fosco Messeri.

Questi ha spiegato che la Pavesi, per effetto degli scioperi delle scorse settimane rischia di porsi «fuori del mercato». Si è detto disposto ancora a qualche concessione purché le maestranze rinuncino, onde recuperare la produzione, almeno ad una parte delle ferie già previste dal 21 dicembre prossimo al 7 gennaio.

Sindacalisti e rappresentanti dei lavoratori hanno discusso a lungo la proposta del presidente del gruppo Alivar facendo a loro volta controproposte relative al premio di produzione, alla riduzione dell'orario di lavoro per il turno di notte e all'assunzione di nuovo personale.

Essendosi creati i presupposti per una ripresa diretta delle trattative, le delegazioni ristrette delle due parti, si sono incontrate alle 18 in una sala riservata della prefettura. La delegazione dell'azienda è capeggiata dallo stesso presidente Messeri, quella sindacale dai segretari delle tre confederazioni provinciali Cgil, Cisl, Uil.

I nodi più difficili, a tarda sera, sembrano siano stati sciolti, le trattative continuano nella notte presso l'Associazione industriali.

p. b.

Ormai sotto controllo la situazione idrica della zona

Ad Omegna gli altri due pozzi non sono inquinati da trielina

OMEGNA — La mancanza di acqua dovuta alla siccità e gli sprechi industriali che hanno inquinato i pozzi hanno creato seri problemi nel Cusio dove l'approvvigionamento idrico è compromesso in parecchi comuni.

Ci sono delle «isole» come Pettenasco che, attingendo dalle falde del Mottarone, non lamentano carenze: ma altri comuni devono da tempo affrontare enormi difficoltà. Orta, da quindici giorni, può utilizzare soltanto tre litri al secondo mentre ad Omegna, dove si registra la situazione più drammatica, si è dovuto vietare, con ordinanza, il consumo dell'acqua proveniente da un pozzo e fare ricorso ad autocisterne inviate dalla prefettura.

La situazione, pur rimanendo grave, va lentamente migliorando. Con alcuni accorgimenti tecnici è stato possibile potenziare l'erogazione di acqua dal pozzo Tivoli che adesso può pompare 55 litri al secondo in luogo dei 35.

Comunicando questa conclusione del laboratorio di Novara il sindaco di Omegna, Alberto Buzio, con una seconda ordinanza ha autorizzato il consumo dell'acqua con l'adozione di particolari precauzioni. «*Certo il problema dell'inquinamento è grave* — dice il primo cittadino Buzio — *non può essere risolto dall'oggi al domani. Non abbiamo la bacchetta magica: la situazione, tuttavia, dopo qualche giorno in cui siamo stati comprensibilmente preoccupati si sta normalizzando. C'è chi sta tentando delle speculazioni politiche partendo da queste difficoltà*».

Si era infatti diffusa la voce che altri due pozzi, l'Alessi ed il Lagostina, erano inquinati da trielina, che sarebbe stata presente nell'acqua con un tasso di concentrazione altissima, pari rispettivamente a 290 e 7000 punti.

Il professor Paolo Armandola, direttore del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Novara ha precisato che «*la direzione del reparto chimico trasmette i dati delle ricerche effettuate direttamente alle autorità competenti ad adottare i provvedimenti del caso*».

«*Inoltre* — aggiunge il professor Armandola — *esistono inesattezze scientifiche relative, la prima, alla espressione della concentrazione in "punti" e sulla quantizzazione della trielina presente nell'acqua dei pozzi privati delle ditte Alessi e Lagostina*».

Infatti, non c'è nessun provvedimento per sigillare i pozzi che continuano a funzionare.

t.d.b.

Il dibattito sulla pretura da abolire a Omegna
Servizio in II pagina

Statale della Valle Vigezzo Si viaggia (ma con cautela)

SANTA MARIA MAGGIORE — Manca solo il fonogramma ufficiale dell'Anas per la riapertura completa della statale di Val Vigezzo. Chi telefona alla polizia stradale si sente infatti rispondere che la strada «ufficialmente» è transitabile solo dalle sette alle otto del mattino e dalle 13 alle 14. In realtà gli automobilisti possono passare (e lo fanno) durante tutta la giornata, anche se con le dovute cautele e a loro rischio e pericolo.

Ai «Funtanitt» di Druogno, dove un lungo tratto dell'arteria era stato inghiottito dal Melezzo, si è infatti da tempo provveduto al ripristino di un tracciato provvisorio che in questi ultimi tempi è stato persino asfaltato e che assicurerà i collegamenti con la valle per tutto l'inverno.

«*Non riusciamo a capire* — dicono in valle — *che cosa aspetti ancora l'Anas per dare via libera lungo la strada*». I cartelli con le limitazioni di orario sono spariti e questo è considerato di buon auspicio. La statale di Valle Vigezzo ripristinata è stata percorsa domenica dal presidente della Giunta Regionale Viglione.

Accompagnato dal presidente della Comunità Montana, Albino Barazzetti e dai sindaci della valle, Viglione ha compiuto un sopralluogo ai numerosi cantieri che sono sorti in valle per l'opera di ricostruzione.

La neve fermerà molti lavori, che potranno riprendere solo a primavera, ma quel che si è fatto finora ha restituito alla gente un minimo di sicurezza.

Il consiglio della Comunità Montana della Valle Vigezzo ha infatti approvato la convenzione con la società che gestisce gli impianti di risalita. La Comunità ha concorso alle spese di ripristino con 150 milioni e avrà diritto a due posti nel consiglio di amministrazione della società.

E' stata approvata anche una convenzione con le ferrovie «vigezzine» per la gestione di due pullman che garantiranno i collegamenti internazionali con il Ticino in attesa che sia ripristinata la linea ferroviaria.

a. v.

Venduti fucili e pistole sequestrati come corpi di reato

Pochi partecipanti, magri affari all'asta dei cimeli della "mala,,

NOVARA — Una quarantina di fucili sequestrati a bracconieri, pistole di rapinatori arrestati, arnesi per lo scasso, ed oggetti rubati per i quali non si è riusciti a risalire al proprietario sono stati venduti, ieri, al migliore offerente dai funzionari del tribunale di Novara. Domenico Di Matteo e Giovanni Violti hanno messo all'incanto gli oggetti: il cancelliere Vincenzino Cancro si è preoccupato di raccogliere le offerte.

Non sono stati fatti buoni affari. Per merce che doveva costare milioni si è riusciti a realizzare soltanto poche decine di migliaia di lire.

«D'altra parte — spiegano i funzionari giudiziari — lo scopo della vendita non è quello di ricavare dei guadagni, ma di liberare i nostri archivi ed i magazzini di cose spesso ingombranti». In tribunale, il giorno dell'asta, si può acquistare di tutto, dai tappetini al crik per l'automobile, dalla fiamma ossidrica al televisore a colori.

«Mettiamo in vendita — dice Giovanni Violti nei panni di banditore — un cacciavite, un piccone, una corda di nylon e un cappotto (strapiacciato) da uomo, il tutto per 400 lire».

Soltanto dopo qualche tentennamento i pochi presenti all'asta fanno salire l'offerta fino a 2 mila lire.

La stessa cifra viene offerta per una polaroid, due libri (uno in francese l'altro in tedesco) una corda e un passepartout. L'affare di più piccole proporzioni è stato l'acquisto di due cacciaviti e una forbice «tranciamoquettes» pagati 310 lire; quello più consistente è stato, invece, realizzato per comperare una mola elettrica con motore, costata 35 mila lire.

Tre ruote per «Giulia» e una batteria sono state assegnate per 8150 lire; un faro antinebbia, un coltello da cucina, una pila per 4000 lire; un giubbotto, un cinturone, un paio di occhiali per 3500 lire.

I fucili, alcuni con custodia e cartucciera, sono stati venduti attorno alle 25 mila lire ciascuno.

Alle aste degli anni scorsi erano soprattutto le armi ad attirare gli acquirenti. Adesso con la legislatura severa che regola il possesso (non più di due rivoltelle o pistole se non si ha la licenza di collezionista) un po' di questo interesse è venuto meno.

t. d. b.

Suicida a novembre

Ritrovata nel Po salma di pensionato

MORTARA — La salma del pensionato Emilio Magnani, 68 anni, abitante a Mezzana Bigli, in via Po 48, che si era tolta la vita il 16 novembre scorso lasciandosi cadere nelle acque del Po, è stata recuperata ieri mattina.

Il corpo inanimato dell'uomo era impigliato nei rami di un cespuglio a ridosso dell'argine destro del fiume, a due chilometri a valle dal punto in cui era stato visto lanciarsi in acqua. Soffriva di crisi depressiva.

(g.c.r.)

VERBANIA — Uscirà nei prossimi giorni il calendario intrese 1979. Si tratta di una preziosa raccolta di feste antiche, proverbi, detti, rare amenità della vecchia Intra.

VERBANIA — La Società Operaia di Mutuo Soccorso e Istruzione tra gli Operai di Intra (era stata fondata da Giuseppe Garibaldi) ha distribuito domenica una gratifica speciale per i soci pensionati e le borse di studio per l'anno 1977-78 ai figli meritevoli di soci.

Un'udienza di 5 ore a Borgomanero

Processo per direttissima dopo schiaffi in famiglia

BORGOMANERO — Cinque ore di udienza, movimentata da un arresto in aula, per uno schiaffo che l'imputato avrebbe dato alla cognata. L'arrestato è il marito della donna, il quale aveva testimoniato contro la moglie, a favore del fratello che aveva dato quella sberla.

Il processo si è svolto alla pretura di Borgomanero: giudice il dottor Lombardi, cancelliere Iannelli. L'imputato era Antonio De Vittorio, 39 anni, originario di San Pietro in Lama (Lecce) e residente a Sesto Calende in via Sempione 32.

Secondo l'accusa, il De Vittorio avrebbe schiaffeggiato, insultato e minacciato di morte Virginia Vit, 40 anni, cuoca, abitante a Castelletto Ticino in via Belfanti 47, moglie del fratello dell'imputato, Luigi De Vittorio, 43 anni.

Il 19 marzo, Luigi De Vittorio, un uomo malato, più volte ricoverato in neurologia, aveva telefonato al fratello di Sesto Calende dicendo che l'avevano lasciato in casa solo, e che stava male.

Il fratello Antonio era accorso in macchina a Castelletto e, al suo arrivo in casa di Luigi, aveva trovato anche la cognata e la nipote Elide di 18 anni, che nel frattempo erano rientrate. Era scoppiata una lite durante la quale Antonio De Vittorio sarebbe passato dalle parole ai fatti.

In udienza l'imputato ha negato ogni addebito, spalleggiato dal fratello, e accusato dalla moglie e dalla figlia. Sentite le versioni contrastanti dei fatti, il giudice ha messo a confronto il marito della donna e la figlia: e, alla fine, ha deciso di far arrestare per falsa testimonianza Luigi De Vittorio.

Il processo contro Antonio De Vittorio si concludeva con la condanna del cognato a 240 mila lire di multa, al pagamento delle spese processuali e a 150 mila lire di risarcimento.

Per direttissima, in stato di arresto, veniva quindi processato Luigi De Vittorio, il marito imputato di falsa testimonianza, il quale ammetteva di non aver detto «tutta la verità». Considerate forse le condizioni di salute dell'uomo, il pretore Lombardi decideva di assolverlo, dichiarandolo «persona non punibile».

f. a.

Avvistamento a Monvalle

Ecco l'Ufo sul Lago Maggiore

LAVENO — *Al Lido di Monvalle, nella notte fra giovedì e venerdì della scorsa settimana, è atterrato un Ufo? Domenica pomeriggio, spinti dalla curiosità dopo le notizie che un altro «oggetto volante» era stato avvistato alcune ore prima (attorno alle 6 della mattina), Francesco Ventre, 42 anni, gestore del Bar del Lido e Wilmer Contro, 34 anni, piastrellista, che nella tarda serata di giovedì avevano visto qualcosa di anomalo e luminoso restare sospeso a mezz'aria sopra la spiaggia del Lido, prima di sparire nel cielo, sono andati a vedere sull'arenile.*

Con loro c'erano anche Orno Bevilacqua, gestore del bar della casa del Popolo di Monvalle, Pino Sertel, operaio, cronisti e alcuni curiosi.

Sulla sabbia umida erano ben visibili quattro impronte circolari del diametro di 40 centimetri l'una e della profondità media di una decina di centimetri; formavano una specie di quadrato di 10 metri di lato: potevano essere la dimostrazione che qualcosa di pesante si era posato sulla Arena.

r. s.

Una del pci, un'altra di indipendenti

Trecate: per le elezioni già presentate due liste

TRECATE — Domani a mezzogiorno scade il termine utile per la presentazione delle liste che concorreranno alle elezioni amministrative di Trecate del 14 e 15 gennaio prossimo. I comunisti sono stati i più solleciti e la loro lista completa di 30 nomi l'hanno presentata subito, venerdì scorso.

Rispetto alle elezioni del maggio scorso il pci non presenta novità di rilievo: ci sono quattro «teste di lista» (Ugo Boggero, segretario della sezione; Franco Peretti, il dissidente dc presentatosi quale indipendente; Mario Zanaria, l'ultimo sindaco della «giunta degli anziani» e Giovanni Marcioni) e altri 26 candidati in ordine alfabetico.

Ieri Giovanni Genestroni, l'unico eletto sette mesi fa dalla formazione socialdemocratica, ha presentato una propria lista di indipendenti avente come simbolo il campanile. Oltre a Genestroni ci sono altri 13 candidati. Vi figurano, tra gli altri, Carlo Martelli e Mario Martinetti che erano nel maggio scorso nella lista del psdi; i commercianti Florindo Braga ed Emilio Suolni, Angelo Nicolotti, eletto consigliere una decina d'anni or sono.

Si pensava che nonostante la presenza di due liste di indipendenti (oltre a quella di Genestroni ci sarà quella di Augusto Pastore) le liste fossero soltanto sei: invece oltre a comunisti, socialisti, socialdemocratici e democristiani, si presenteranno pure repubblicani e missini, cosicché le formazioni in lizza saliranno a otto.

La novità del giorno, a Trecate, è il clamoroso forfait del dottor Enrico Leone, ufficiale sanitario del Comune: ha improvvisamente rassegnato le dimissioni da segretario della sezione del psi rinunciando alla candidatura. Sino a qualche giorno fa sembrava dovesse essere il capolista e questa improvvisa svolta ha colto tutti quanti di sorpresa.

Secondo voci che attendono conferma lo «scontro» interno al psi sarebbe avvenuto sull'impostazione della campagna elettorale: Leone era su possibilista per il ritorno al centrosinistra in contrasto con la fazione che scartava decisamente questa ipotesi.

p. b.

NOVARESE SPORT

Questo Novara finalmente c'è

E così Boldini parò il rigore

Novara. Il giovane portiere azzurro Boldini para il rigore del parmense Scarrone

Tutto ok col Parma

NOVARA — Pur faticando sino all'ultimo minuto per difendere l'uno a zero, gli azzurri hanno fatto «dieci» dimostrando di essere una realtà del campionato. L'incontro col Parma era dei più difficili non soltanto perchè si trattava di un avversario diretto, ma perchè gli emiliani vantavano una difesa quasi impenetrabile: 3 gol subiti in ben undici incontri. Se pensiamo che il Novara ha sbagliato almeno tre gol già fatti ed ha colto il suo solito palo, i conti sono presto fatti.

All'inizio sul campo tutto è stato più difficile di quel che poteva essere e buon per tutti che il giovane portiere Boldini ha confermato le sue doti parando al 20' un calcio di rigore che avrebbe portato in vantaggio il Parma. Una prodezza già effettuata a Biella che racconta lo stesso protagonista.

«Ho visto Scarrone partire con il destro — afferma Boldini — ma non ho abboccato alla finta. Generalmente il portiere finisce sulla destra ed il pallone in rete sulla sinistra. Mi sono buttato dalla parte giusta e così la sfera è finita nelle mie mani». Boldini, 20 anni, racconta tranquillo la sua prodezza senza scomporsi. Sembra già un veterano e sicuramente sarà destinato a seguire le orme dei suoi predecessori, finiti tutti in serie A.

Il gol della vittoria è stato segnato da un altro giovane: Oenzano. Giunto a Novara come un «oggetto misterioso» si è subito imposto all'attenzione del tecnico e dei tifosi conquistandosi un posto fisso in squadra. Con la maglia numero nove funziona da centravanti arretrato ma non disdegna l'inserimento in attacco.

Domenica ha letteralmente strappato dai piedi di Basili la palla per scaraventarla in rete con un sinistro imprendibile anche per l'eccezionale Beranga. E' stata un po' la giornata nera per Basili e Jacomuzzi e quindi il gol di Oenzano è giunto al momento buono per consentire a tutti un «buon Natale» e far scattare la decima partita utile consecutiva.

Abbiamo lasciato per ultimo Guidetti, nettamente il migliore in senso assoluto di Novara-Parma. Parlare di Guidetti è facile: riconoscevamo già le doti di questo giocatore ad ottobre, quando si parlava di una sua probabile cessione (e molti erano felicissimi di vederlo andare via): avevamo sperato che ciò non avvenisse perchè il Novara avrebbe perso l'unico giocatore di tutto campo.

Dopo la bella prova di Reggio Emilia «Guido» domenica è stato imprendibile per tutti e gli è mancata soltanto la soddisfazione del gol, negatagli da Beranga che ha compiuto suoi suoi tiri due interventi eccezionali. Questa volta i pochi tifosi presenti sugli spalti sono stati tutti per lui e gli applausi non sono mancati. Guidetti potrà gustarsi, giustamente, un Natale senza polemiche.

Abbiamo parlato dei tre principali protagonisti, ma tutta la squadra merita l'incondizionato elogio per la bella vittoria. Mancavano Giannini e Vivian e l'allenatore Bolchi non ha esitato a confermare Gloria e mettere in campo Serioni. I due giovani sono stati all'altezza della situazione ed anche questo è un risultato da non sottovalutare.

L'allenatore Bolchi, nell'intervista del dopo-partita, ha subito affermato: «A luglio non pensavo certo di trovarmi oggi in seconda posizione. Ho visto un buon calcio — aggiunge — e giocatori in campo con la giusta mentalità per questo campionato. Purtroppo non riusciamo a raddoppiare il gol e dobbiamo soffrire sino alla fine».

«Anche se oggi non ho mai avuto paura di perdere perchè abbiamo contenuto gli avversari lontano dalla nostra area».

Non del tutto soddisfatto il presidente Santino Tarantola per le troppe ammonizioni. «Va bene quando vengono a seguito di un fallo, necessario per bloccare un'azione pericolosa. Non ammetto quelle per protesta che sono le maggiori. Corriamo il rischio — conclude — di una squalifica in massa e questo non è lecito per dei giocatori professionisti».

Liliano Laurenzi

I ragazzini rossoneri hanno bisogno di qualche "anziano"

Natale amaro per l'Omegna la squadra è troppo inesperta

OMEGNA — Natale amaro per l'Omegna, caduta pesantemente a Busto Arsizio nella gara che doveva segnarne la «riscossa». Presi d'infilata dalle velocissime puntate dei «tigrotti» allenati dal novarese Vittorino Calloni, i [illegible] di Diego Zanetti hanno perso la testa e per la prima volta quest'anno si sono fatti letteralmente «travolgere».

La «scoppola» subita ha messo maggiormente in evidenza la lacuna più grave della squadra cusiana: la mancanza di gente esperta capace di «gelare» il gioco nei momenti difficili per poi [illegible], superata la buriana, di contrattaccare. A Busto, quando i padroni di casa, dopo [illegible], hanno fatto breccia su rigore (concesso con larghezza dall'arbitro di turno), i rossoneri si sono smontati psicologicamente.

Con un avversario in chiara defaillance, la Pro Patria all'inizio della ripresa ha avuto buon gioco e per una ventina di minuti ha giocato al «tiro a bersaglio», segnando altre tre volte e mancando ancora alcune palle-gol.

La difesa omegnese era letteralmente «in barca», e il povero Cerolo (al suo rientro) vedeva sbucare da tutte le parti gli attaccanti avversari.

Poi, quando ormai non c'era più nulla da fare, i rossoneri hanno trovato la forza per reagire e sono anche riusciti a costruire un paio di occasioni per ridurre il gravoso passivo. Sono però stati sfortunati: una volta l'esordiente Perroni (16 anni) si è visto parare dal portiere bustocco un suo gran tiro, mentre in un'altra occasione Nicolini ha banalmente mandato sopra la traversa un pallone che sarebbe stato più facile infilare in porta.

Questa grave sconfitta mette in discussione la «politica dei giovani» instaurata dalla società. Senza esperienza è difficile primeggiare [illegible] «C» e i «ragazzini» omegnesi se ne stanno rendendo conto. Pittofrati, chiamato a fare la «chioccia» per tanti pulcini, non è ancora al meglio della condizione e non riesce a infondere la necessaria calma per evitare i pesanti rovesci come quello di domenica scorsa.

Adesso di fronte alla squadra di Zanetti c'è, prima della fine dell'anno, un'altra trasferta «difficile», quella di Vigevano. Poi si potranno tirare le somme di questo '78 che più amaro di così non avrebbe potuto essere per i colori rossoneri.

Marcello Sanzo

Ghemme Basket zero in condotta

GHEMME — Nuovo alt per la Ghemmese Basket, alla sua decima sconfitta consecutiva su altrettanti incontri.

I novaresi sono stati battuti per 69-86 dal Cuneo. Dopo pochi minuti di gioco, la Ghemmese era in vantaggio di ben 14 punti. «Poi — commenta, visibilmente dispiaciuto, il direttore tecnico Roberto Lucca — siamo stati attanagliati, come sempre, dalla gran paura di vincere. Così i nostri avversari, sorretti dal pubblico amico e favoriti da un arbitraggio alquanto infelice, hanno potuto farsi sotto e successivamente superarci di poche lunghezze.

IN SERIE D 2 NOVARESI TORNANO A SORRIDERE, PER L'ALTRA È BUIO

Fortuna: per il Trecate una grande sconosciuta

TRECATE — Non c'è davvero fortuna per il Trecate. Se era necessaria una conferma, la si è avuta domenica scorsa a Voghera dove l'undici biancorosso ha visto sfumare la vittoria nella nebbia in piena «zona Cesarini», dopo aver condotto a lungo in vantaggio.

Consci dell'importanza del match, Gavinelli e compagni erano scesi in campo concentratissimi. L'allenatore Crespi, da 15 giorni alla guida della squadra, aveva dato disposizioni assai precise: «*colpire in contropiede e poi amministrare l'eventuale vantaggio*».

I «piani» del trainer venivano realizzati alla perfezione: gol improvviso di Ticozzelli nelle prime battute di gioco, poi accorta difesa di una vittoria che avrebbe scacciato la «crisi» rilanciando il Trecate verso la salvezza.

Tutto sembrava andare nel migliore dei modi. I vogheresi si affannavano all'attacco senza successo, poi passavano alle «maniere forti», costringendo l'arbitro ad estrarre a rotazione continua il cartellino rosso.

Due espulsioni di giocatori di casa (questa purtroppo è la legge del foot-ball) portavano ad altrettanti allontanamenti di giocatori ospiti e di questa assurda «compensazione» facevano le spese Toninelli (perno della difesa) e Masuero (prezioso a centrocampo).

Malgrado tutto, anche senza stopper, il Trecate continuava a resistere e a tre minuti dalla fine conduceva ancora per 1-0.

Intanto le condizioni ambientali erano molto peggiorate. La nebbia, scesa fitta nel finale, aveva praticamente annullato la visibilità e la sfortuna, sempre in agguato, mandava a vuoto l'ammirevole prestazione biancorossa.

Quando tutto sembrava finito (la gente aveva cominciato a lasciare gli spalti) ecco arrivare il pareggio della Vogherese. Nella nebbia pochi hanno visto come è successo. Si sa solo che correva l'87' minuto.

La divisione della posta (dopo aver condotto in vantaggio fin quasi al termine) veniva accolta con rammarico dai trecatesi che imprecavano alla sorte avversa.

La sfortuna, però, non aveva completato la sua opera di... persecuzione: trascorrevano ancora tre minuti e proprio quando l'arbitro si accingeva a fischiare la fine i vogheresi trovavano (nell'ormai impossibile visibilità) il gol del 2-1.

m. s.

L'Arona ha ritrovato successo e bel gioco

ARONA — La 14ª di campionato ha registrato per l'Arona il ritorno alla vittoria (1-0 sull'Albenga) dopo la brutta parentesi di Borgomanero, ma soprattutto ha rallegrato la tifoseria il recupero di Paparella e il ritorno al bel gioco.

Di bel gioco va detto subito che se n'è visto parecchio, ad onta del risultato francamente striminzito e anche se, obiettivamente, un gol in più di scarto sarebbe stato ingiusto verso l'avversario.

Discorso tutto diverso si sarebbe potuto fare qualora l'Arona fosse riuscita a raddoppiare subito la rete di Paparella, realizzata in apertura; con il risultato al sicuro i liguri sarebbero forse stati più arrendevoli.

«*Ma è un po' il nostro destino* — ha commentato l'allenatore Trapanelli — *di stare col fiato sospeso fino all'ultimo minuto. L'importante è che abbiamo fatto punti e che non perdiamo di vista la Torretta e soprattutto l'Entella*».

Ed è proprio l'Entella che si dovrà affrontare a Chiavari alla ripresa delle ostilità: «*Io sono fiducioso* — anticipa il «Trap» — *anche per il recupero di Paparella, che oggi, gol a parte, ha dimostrato di essere in netta ripresa*».

Tutto sommato, insieme con la splendida forma di Rossi, Dedè, Biginato, le prove più che convincenti di tutto il reparto difensivo con Tosi, Malengo, Di Domenico e Lombardo in evidenza, e Pescarolo mobilissimo nel ruolo di «jolly», la nuova realtà sostanziale di quest'Arona è proprio il centravanti.

In verità, se il «pressing» dell'Albenga non è stato assillante e asfissiante come in altre circostanze, ciò lo si deve anche al fatto che una volta tanto il reparto avanzato aronese ha saputo reagire ribattendo colpo su colpo.

Col «vice» Bruno Angelini, insignito sabato scorso della croce di «commendatore dell'ordine militare ospedaliero di San Giorgio in Carinzia», il discorso è in prospettiva: «*A Chiavari, Desio e in casa col Pontedecimo dobbiamo fare almeno quattro punti; speriamo di girare la boa a quota 24, ma a questo punto mi accontenterei di uno in meno*».

Il che significherebbe mettere un'ipoteca sul campionato.

m. b.

VERBANIA — Il minigolf Eden Club organizza per domenica 7 gennaio una gara individuale di minigolf denominata «Trofeo d'Inverno La Stampa», dotata di premi.

Il Borgo dei giovani in ripresa

BORGOMANERO — Tre punti preziosi per il Borgo dei giovani, prima della sosta natalizia che precede le due partite interne consecutive con il Sestri Levante e con la Solbiatese. Dopo la bella vittoria nel derby locale con l'Arona, domenica, i rossoblù hanno conquistato un meritato pareggio a Pontedecimo: segno che la squadra di Padulazzi è ormai uscita dal periodo di crisi che aveva fatto seguito all'exploit iniziale.

«*Per la verità* — dice Padulazzi — *abbiamo sempre giocato benino; solo che ci mancava qualcosa, la fortuna forse, o una maggior determinazione, non saprei. A Pontedecimo non potevamo pretendere di più dello 0-0*».

«*E' stata quindi dura per noi* — spiega Pino Fornara —, *tanto più che quel pubblico non è certamente dei più ospitali. Ci hanno fatto lasciare il pullman lontano dal campo, che abbiamo dovuto raggiungere a piedi, e al ritorno abbiamo trovato l'automezzo danneggiato*».

Sul campo ligure, il Borgo è sceso senza lo squalificato Sacco, e senza il mediano Erbetta che non ha avuto il permesso di lasciare la caserma.

«*Si è sentita un po' l'assenza di Fabrizio Erbetta nel ruolo di uomo d'ordine*», dice Padulazzi, il quale per il resto è contento di tutti: del portiere Mora, autore di alcuni sicuri interventi, di Tarello e degli altri difensori; del centrocampo e del lanciato terzetto attaccante Garripoli-Giuliano-Provvisionato.

f. a.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA

Astra: La mondana felice
Coccia: Il ruvento.
Eldorado: Un mercoledì da leoni
Excelsior: Cinderella nel regno del sesso
S. Cesare: Cineforum

ARONA

Roma: Casa privata per SS
Moderno: Storia di un crimine
Lux: Giochi d'amore proibiti

BORGOMANERO

Moderno: Lilies lager
Nuovo: L'ammucchiata

DOMODOSSOLA

Galletti: Il principio del domino
Corso: Carrai, agente pericoloso

GALLIATE

Smeraldo: Il figlio di Spartacus

OLEGGIO

Comunale: Quel giorno il mondo tremerà
Moderno: Demonio dalla faccia d'angelo

OMEGNA

Sociale: Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo

STRESA

Italia: L'importante è amare

TRECATE

Comunale: Il diavolo
Vittoria: Grease salon

VERBANIA

Apollo: Spettacolo di rivista
Vip: La battaglia di Midway
Sociale (Intra): Syndrom, bramosia dei sensi
Sociale (Pallanza): [illegible]

SOMMA LOMBARDO

Italia: Sesso matto

VALSESIA

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Agente 007 vivi e lascia morire.

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Le facce del sabato sera
Astoria: Dramma della gelosia
Cagnoni: Il vizietto
Marconi: La pornopatia
Odeon: La lunga strada senza polvere

TELENOVARA

Ore 12,30: Telenovara notizie; 12,45: Replica film «Le meravigliose illusioni»; 20,30: Comiche; 21: Telenovara notizie; 21,30: Film «I conquistatori dei sette mari»; 23: Telefilm serie «grandi battaglie»; 23,30: Telenovara notizie.

TELEBASSONOVARESE

Ore 19: Snack; 19,45: Relax; 20,05: Cartoni animati; 20,30: Novara oggi; 21,05: Tom poe suspence dei martedì; 22,20: Telefilm della serie «Il ragazzo di Hong Kong»; 22,45: Novara oggi.

FARMACIE DI TURNO

Novara: Camaggo, c. Italia 22; Chiabrera, p. Cavour; Invernizzi, c. Italia 42; Comunale, Villaggio Dalmazia.
Arona: Marzorati, v. Liberazione.
Bellinzago: S. Pietro, v. Santa Maria.
Castelletto Ticino: Gazzo Picchio, v. Marioni.
Oleggio: Leonardi, via Roma 25.
Sesto Calende: Abbiatici, via Piave.
Stresa: Internazionale Giordani, c. Italia.
Verbania: Internazionale, viale Azari 18; Rapp, v. Bavelini 22.

GALLERIE

Verbania-Intra, Galleria Lanza, c. Garibaldi 30: tradizionale collettiva di fine anno. Esporgono: Bossi, Bonaiuto, Castellani, Dorano, Mongoda, Sonfano, Tag, Viatro.
Novara, c. Mameli 53: dall'8 al 23 [illegible] A. Cazzaniga, artista «cosmico».

MERCATI

Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Gargallo, Mezzomerico, Maleaco, Vergozzo, Pettenasco, Vespolate, Villadossola, Galliate, Varallo, Pozzolo.

Ha conquistato il titolo di campione assoluto

E' un finanziere di Cannobio il miglior karateka d'Italia

Giuseppe Pirelli

CANNOBIO — Ha incominciato solo cinque anni fa nelle palestre di Verbania ottenendo ogni titolo non su esame ma su combattimento. Ora è campione assoluto italiano di karatè: è Giuseppe Pirelli, 30 anni, nato a Santa Maria di Leuca e in forza da dieci anni alla Guardia di finanza di Cannobio; in questi giorni è ritornato vincitore dal palazzetto dello sport del Cus Bari.

Lì ha conquistato il titolo combattendo in incontri cui hanno partecipato oltre sessanta atleti, vincitori di ogni categoria.

Il Pirelli è allievo di Carlo Henke della «Nenrju Verbania», la società che solo da pochi giorni ha raggiunto il primo posto nel torneo nazionale a squadre.

A Roma il Pirelli si è pure imposto conquistando il titolo di campione italiano nella categoria medi. Ora si appresta a partire per la Francia dove con la sua società gareggerà nei campionati europei a squadre.

l. a.

VIGEVANO — L'ultima seduta dell'anno del consiglio comunale si terrà giovedì alle ore 21.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Grandioso progetto per una fetta importante della città

"Verde,, per basiliche

Riguarda la chiesa di Sant'Andrea, la piazza della Stazione, i giardini di piazza Roma, fino al Duomo e all'area del vecchio Ospedale Maggiore - Prevista una "galleria,, di negozi

VERCELLI — Si chiamerà Parco delle basiliche. E' un progetto grandioso, destinato a dare un nuovo volto a una fetta importante di città. Sarà il risultato finale di una serie di iniziative che riguardano la chiesa di Sant'Andrea, la piazza della Stazione, i giardini da piazza Roma fino al Duomo e l'area del vecchio ospedale maggiore.

La prima realizzazione concreta sarà l'«isolamento» del Sant'Andrea: nei prossimi mesi verrà infatti demolito il vecchio asilo, adiacente alla canonica della basilica. Si realizza così un'idea che ha ormai parecchi decenni.

«Il progetto — spiega l'assessore all'urbanistica, Ezio Robotti — è stato sottoposto anche al parere della Sovrintendenza ai monumenti, che si è mostrata favorevole a questa soluzione, che comporta in pratica la cancellazione di quella che i tecnici chiamano "una superfetazione": una costruzione cioè "appiccicata" successivamente alla basilica. Dell'asilo si può fare a meno grazie all'apertura in altre zone di tre nuovi asili nido».

Verrà così creato un grande verde tutto attorno alla chiesa. «A questa iniziativa — prosegue Robotti — si collega il recupero dello stabile e dell'area "spiateata" del vecchio ospedale. Di questo si è parlato ampiamente nelle ultime settimane. Entro gennaio o febbraio contiamo di realizzare lo strumento d'intervento, che si incaricherà di preparare il protocollo d'intesa tra Comune, Provincia e Regione. Poi si passerà alla realizzazione del progetto. Verranno ricostruiti gli edifici: vi troveranno posto gli uffici regionali, l'ufficio tecnico provinciale e si cercherà una sistemazione del liceo musicale».

«Con i finanziamenti del piano decennale per l'edilizia residenziale pubblica — ha continuato — risaneremo la parte dello stabile che dà su via Dante. Per quanto poi riguarda l'area aperta sarà destinata a verde pubblico e si sta studiando di trovare spazi per parcheggi che, eventualmente, potrebbero anche essere sotterranei».

All'interno dello stabile verrà realizzata una «piazza coperta», che sarà ricavata dalla vecchia corsia, e dove potranno trovar posto iniziative commerciali: una «galleria» di negozi, insomma, destinata a collegare l'area dell'ex-ospedale al parco del Sant'Andrea, con l'uscita nel portale del Cinquecento che dà sulla via Galileo Ferraris.

La successiva tessera del mosaico riguarda la piazza della Stazione. «Piazza Roma — dice Robotti — verrà ristemata, recuperando anche aree di parcheggio pubbliche. Un discorso analogo sarà fatto per l'attuale Parco Kennedy e i giardini della piazza del Duomo».

E' facile intuire qual è il fine ultimo di questo progetto di ristrutturazione di una parte così rilevante della città: a Vercelli mancano gli spazi verdi, e si sente in misura notevole la necessità di posteggi destinati ad alleggerire l'affollamento di auto in pochi punti nevralgici.

Dario Corradino

Il dibattito sulle preture da abolire a Santhià e Trino
Servizio in 2ª pagina

Ma forse si arriverà all'amnistia

Rinviati i processi Intindoli e Dibitonto

VERCELLI — Rinviati i processi Intindoli e Dibitonto. Il primo è stato iscritto a nuovo ruolo, perché il collegio giudicante di ieri mattina non era lo stesso delle precedenti udienze. Il secondo sarà celebrato l'11 gennaio.

Riepiloghiamo brevemente le due vicende giudiziarie. Incominciamo con il processo Intindoli giunto all'ennesimo rinvio: è opinione diffusa che si arriverà tranquillamente all'amnistia, se non addirittura alla remissione della querela. Ferdinando Intindoli, ex provveditore agli Studi di Vercelli, si era ritenuto diffamato per un documento del sindacati-scuola vercellesi.

Più recente, invece, il caso in cui è coinvolto il sindaco di Santhià, Edmondo Dibitonto, che ha presentato querela per diffamazione nei confronti del Gruppo indipendenti di sinistra del suo Comune.

Negli ultimi giorni di novembre, gli indipendenti di sinistra avevano diffuso un volantino in cui erano contenute pesanti affermazioni sulla professionalità di Dibitonto, che è praticante procuratore legale.

E' quasi certo che anche in questo caso si andrà alla remissione della querela, se gli indipendenti di sinistra si impegneranno a redigere dei manifesti di scuse. **e. d. m.**

Da una dozzina di giorni

Santhià: quindicenne è scappato di casa

SANTHIA' — *Un ragazzo di quasi 15 anni (li compirà il [illegible] gennaio prossimo) è scomparso da casa l'altro giovedì: sono ormai 12 giorni che i familiari non ne hanno più notizie. E' Marco Saiano: il padre Antonio, 45 anni, operaio Keller, via Caristo 37 (la madre è morta un anno fa), ha denunciato la sua scomparsa ai carabinieri.*

«Sono dieci giorni — ha confidato — che giro per tutti i casinali della zona, specialmente quelli disabitati, per trovare qualche traccia di Marco: finora tutto è stato inutile».

Il ragazzo frequentava il corso tornitori meccanici al «Centro formazione professionale» di Vercelli: gli insegnanti, nonostante il poco tempo avuto a disposizione (il corso è iniziato solo ai primi di novembre) lo ricordano come sveglio, intelligente, interessato alle materie di studio. Ha partecipato regolarmente alle lezioni fino al giorno 7.

Neppure i compagni di corso hanno più avuto notizie. Se nei primi giorni il padre pensava ad una «scappatella», a mano a mano che i giorni passano questa ipotesi si fa sempre meno consistente. Soprattutto perché Marco, prima di andarsene, avrebbe preso circa 400 mila lire che il padre teneva in un cassetto. **e.w.**

Gli inquirenti sulle tracce di fornitori a Torino e Novara

Droga in carcere, altri arresti?

Da tempo circolava la voce che una parte dei 50 detenuti al Beato Amedeo facesse uso di stupefacenti

VERCELLI — Proseguono le indagini della squadra mobile di Vercelli in collegamento con le questure di Torino e di Novara per il traffico di droga pesante scoperto nelle carceri del «Beato Amedeo». Da un momento all'altro possono partire nuove comunicazioni giudiziarie per gli spacciatori che rifornivano le prigioni di Vercelli.

Gli inquirenti stanno anche accertando se il caso del «Beato Amedeo» sia isolato oppure se anche in altre carceri italiane i detenuti in permesso speciale non si trasformino in corrieri della droga. Non sono escluse nuove incriminazioni. Mandati d'arresto sono stati finora spiccati contro tre giovani, di cui due detenuti.

Luciano Cortesi — Giulio Assaloni

Gli arrestati sono: Angelo Prota, [illegible] anni, residente a Torino in via Fogazzaro 21 e attualmente detenuto a Vercelli per una estorsione ai danni di alcune prostitute; Giulio Assaloni, 25 anni, abitante ad Alice Castello in piazza Chiesa 4, in carcere dal [illegible] ottobre scorso per detenzione e spaccio di stupefacenti; Luciano Cortesi, 21 anni, venditore ambulante residente a Trino in via Fratelli Brignone 51.

La squadra mobile di Vercelli si è messa sulle loro tracce in seguito ad alcune voci che circolavano insistentemente. Si dava per certo che una parte dei cinquanta detenuti al «Beato Amedeo» facesse uso di droga.

D'accordo con il sostituto procuratore della Repubblica, Luciano Scalia, e con le guardie carcerarie, gli uomini del commissario Salvatore Acerra hanno iniziato, circa un mese fa, una lunga serie di appostamenti e di pedinamenti, che li hanno portati fino a Torino e a Novara.

Sabato scorso è scattata l'operazione decisiva. In una località che è ancora coperta dal segreto istruttorio, gli agenti della Mobile hanno visto Luciano Cortesi consegnare una partita di droga ad Angelo Prota, che si trovava fuori dal carcere in permesso speciale «per gravi motivi famigliari».

La polizia è intervenuta subito per avere le prove che la droga fosse destinata alle prigioni di Vercelli. Avvisate le guardie carcerarie, si è atteso il rientro di Prota al «Beato Amedeo». Il giovane è stato perquisito accuratamente. Negli slip aveva 13 dosi di oppio misto a morfina.

E' stato successivamente accertato che la droga gli era stata «ordinata» da Giulio Assaloni, suo compagno di detenzione. I due sono stati arrestati. Luciano Cortesi ha seguito la loro sorte qualche giorno dopo. Dagli interrogatori dei tre sono emersi fatti che hanno portato a uno sviluppo delle indagini. Quello di Vercelli non sarebbe che un anello di una catena di spaccio di droga nelle carceri italiane.

Si presume che gli stupefacenti provengano da ambienti universitari torinesi e dal Novarese. Il sostituto procuratore della Repubblica sta vagliando le dichiarazioni di Prota, Cortesi e Assaloni. E' probabile che nuove comunicazioni giudiziarie vengano ad aggiungersi a quelle già inviate ad alcuni torinesi implicati nella vicenda, il cui nome è ancora coperto dal segreto istruttorio.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, i detenuti in permesso speciale si trasformano in corrieri della droga, facendo provvista per i loro compagni di cella. Angelo Prota è stato il primo a cadere nella rete, ma è probabile che il suo ruolo sia stato ricoperto precedentemente anche da altri.

Le indagini continuano. Perquisizioni domiciliari hanno già portato al sequestro di hashish nelle abitazioni dei torinesi coinvolti nella vicenda, oltre ai semi di canapa indiana trovati in casa di Luciano Cortesi, a Trino.

Quest'ultimo non era un personaggio noto alla cronaca giudiziaria. **r. s.**

SPETTACOLI E TACCUINO

VERCELLI

Astra: Morbosità proibite
Civico: riposo
Nuovo Italia: riposo
Principe: Signore omicidi
Verdi: riposo
Viotti: Inferno in Florida

BORGO D'ALE

Vittoria: riposo.

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	6	3
Biella	10	3

Temperature il [illegible] dicembre dello scorso anno: Vercelli (1, —2); Biella (14; 4). Umidità media: Vercelli 96%; Biella 85%. A Vercelli il sole sorge alle 7,59 e tramonta alle 16,38; a Biella sorge alle 7,58 e tramonta alle 16,38.
Le previsioni: cielo nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni. Visibilità buona con riduzioni per nebbia. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

CIGLIANO

Aurora: riposo
Splendor: riposo

CRESCENTINO

Moderno: riposo

GATTINARA

Italia: Ursus
Lux: riposo

LIVORNO FERRARIS

Moderno: riposo

SAN GERMANO

Italia: riposo.

SANTHIA'

Ideal: riposo
Splendor: Le calde labbra di Emanuelle

TRINO

Astor: riposo
Moderno: riposo

TRONZANO

Lux: riposo

MUSEI

Borgogna: ore 15-17
Leone: ore 21

FARMACIE A VERCELLI

Ravera, corso Libertà 170; Parodina, via Fasolo 48.

FARMACIA A SANTHIA'

Farmacia [illegible], corso Nuova Italia 143

VERCELLI SPORT

Sospeso l'incontro con il Bolzano

Pro, grazie nebbia

I locali erano in svantaggio di due reti

VERCELLI — Babbo Natale, con tanta nebbia nella gerla, ha portato alla Pro Vercelli il dono della sospensione della partita con il Bolzano a 15 minuti dal termine. I bianchi stavano, in quel momento, perdendo per 2-0 e ben difficilmente sarebbero riusciti a rimontare.

Le due reti erano venute nel secondo tempo: la prima in una mischia sotto la porta dei bianchi, la seconda su una lunga fuga di Odorizzi che, raccolto un pallone a metà campo (dopo che c'era stato un batti e ribatti nell'area ospite ed un difensore aveva toccato la palla con le mani), se n'era andato a rete.

La partita non è stata bella. Dalla Pro ci si attendeva di più. Un gioco veloce, ma con poco costrutto: una difesa, quella del Bolzano, guardinga ma non insuperabile, dentro cui sono finite tutte le azioni dei bianchi, con pochissime eccezioni.

Rientravano Bianchi e Romanello, ma il tono della squadra non si è elevato. Del resto era prevedibile, perché i due giocatori da tempo, per infortuni, erano assenti dalla formazione, quindi mancano ancora del ritmo e l'intesa con i compagni.

La nebbia ha oscurato lo stadio Robbiano e il capitano dei bianchi ha chiesto all'arbitro di constatare la visibilità. Il direttore di gara ha così sospeso l'incontro per 10 minuti, per rinviarlo quindi definitivamente, mandando a casa i giocatori ed il pubblico.

Così sono tre gli incontri che i bianchi devono recuperare: uno con la Pro Patria fuori casa (il recupero avrà luogo sabato venturo a Busto), gli altri due in casa con il Carpi ed il Bolzano.

La classifica della Pro non è delle più felici, ma se riesce, come ci si augura, ad accumulare alcuni punti in queste tre partite, tutto si rimedierà. Montico, al termine dell'incontro, è stato bersagliato da domande. Sull'incontro ed il risultato, l'allenatore ha detto che «la Pro Vercelli non meritava di subire le due reti; l'andamento del gioco era per lo meno in parità e il Bolzano non ha fatto niente di particolare per ottenere la vittoria».

«*Abbiamo subito i due gol* — ha aggiunto Montico —, *quando la squadra si è sbilanciata in avanti per andare a sua volta in rete. Con la nebbia, agli avversari è riuscito per due volte il colpaccio. A noi no. La partita era tutta qui*». **f.l.**

Rientrate in parte le squalifiche ad alcuni giocatori

Pallacanestro: il Buzzi Trino giocherà in Prima divisione

TRINO — *Le squalifiche che hanno colpito i cestisti trinesi sono parzialmente rientrate e la situazione tende a normalizzarsi. La sospensione dell'attività sportiva era stata causata dalla partecipazione dei giocatori trinesi ad un torneo cittadino non patrocinato dalla Fip e senza chiedere il preventivo assenso ai dirigenti del C.S. Buzzi.*

Il responsabile della squadra trinese, Edoardo Saettone, ha ripreso però in questi giorni gli allenamenti per la partecipazione al campionato di 1ª divisione che si inizierà nel prossimo gennaio. Cosa è successo nel frattempo? I responsabili ed i dirigenti della squadra di basket trinese hanno cercato un compromesso che potesse salvare l'attività sportiva.

Allora, invece di partecipare al campionato di Promozione, si parteciperà alla serie inferiore, ed i giocatori saranno sospesi fino alla fine del 1978.

Dopo questa decisione Saettone ha ripreso l'attività con la passione e la competenza di sempre, non nascondendosi di avere grosse possibilità di classifica per il prossimo campionato. L'obiettivo che tutti i tifosi trinesi vorrebbero vedere realizzato, è la vittoria del campionato zonale e la partecipazione alla fase finale per la Promozione.

Sarebbe questo un passaggio di categoria conquistato sul campo, attraverso il duro impegno dei giocatori e del loro allenatore. Punti di forza del C.S. Buzzi saranno quest'anno, Roberto Zurlo, rientrato dal servizio militare, Mimmo Raisero, ottimo recchino dalla media distanza, e Paolo Lanzetti, pivot di un metro e 95 centimetri. **p.b.**

Argenteria Zucca più brava del girone

VERCELLI — Nel campionato di Promozione femminile di pallacanestro, l'Argenteria Zucca ha ottenuto un significativo successo. Ha battuto una delle candidate al successo finale, il BBC Novara con il punteggio di 66-51, per cui la strada verso la vittoria del girone dovrebbe essere libera.

Le vercellesi hanno avuto qualche problema nel primo tempo, nel secondo si sono letteralmente scatenate, hanno preso il largo e non sono state più raggiunte. *(f.l.)*

Torneo deludente per le vercellesi

VERCELLI — Non felice la prova delle formazioni vercellesi Amatori e Rotellistica, al torneo «Radio Azzurra» di hockey a rotelle, che si è svolto a Novara. Le compagini avversarie, Lodi e Rotellistica Novara, erano rinforzate da elementi di primo piano, ma ci si attendeva di più dalle due vercellesi. *(f.l.)*

Nelle partite del campionato di basket

Vercellesi, tutto ok

VERCELLI — Continua la marcia della Sme Corino nel campionato di promozione di pallacanestro, tallonata dalla Fiat Celoria, a cui si aggiunge il ritmo non indifferente della Imcover, per cui il torneo si sta trasformando in una lotta in famiglia delle vercellesi.

La Sme ha battuto — il pronostico era fin troppo chiaro alla vigilia — la Cestistica: 177-40: un punteggio che dice qual è stata la differenza di valori in campo e la potenza, da rullo compressore, della Sme, tutta tesa alla vittoria in campionato, quella vittoria che le sfugge da anni.

La Fiat Celoria, dal canto suo, è andata a battere il Lunardelli: 86-58. Una vittoria franca da parte di una squadra che sta ritrovandosi pienamente ed appare come la avversaria più forte, più difficile per la Sme, specie ora che, oltre a Torchio, sta ritrovando uomini del calibro di Niccolello, Zanotti e Pollone, sugli standard di forma migliori.

A completamento della giornata favorevolissima alle vercellesi, sta il successo ottenuto dalla Imcover sull'Agnona per 90-88. **f. l.**

Braggion campione intersociale nel ciclocross

VERCELLI — Rino Braggion, del gruppo sportivo Cervetto, ha vinto il campionato intersociale vercellese di ciclocross, aggiudicandosi anche le due ultime prove che si sono disputate sabato ad Asigliano (Gran premio River Gomme) e domenica a Vercelli.

La classifica a squadre, dopo le sei prove di campionato, è stata vinta dal gruppo sportivo Marcone Argenteria Zucca, che con l'Udo Pregnolato di Vercelli ha organizzato le singole prove.

Tornando alle due ultime gare, segnaliamo che l'ordine di arrivo è stato lo stesso per entrambe fino al terzo posto: dietro a Braggion si sono infatti piazzati Carlo Cavana del Bar Marchesi e Arnaldo Braggion della Sciater.

Questa la classifica finale individuale: 1. Bruno Braggion; 2. Carlo Cavana; 3. Alfredo Paggio; 4. Bruno Sasso; 5. Arnaldo Braggion; 6. Mario Marcone. *(e.d.m.)*

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Signorile inaugura la nuova sede del partito

Il psi per la giunta «Soluzione intermedia»

BIELLA — Il vicesegretario nazionale del psi, on. Claudio Signorile, ha presenziato alla inaugurazione della nuova sede della Federazione socialista biellese, trasferitasi dalla periferica via Piave in via mons. Losana, nel centro urbano.

I socialisti dispongono ora di un maggior numero di locali, disposti razionalmente. Hanno compiuto una visita di cortesia l'on. Elvo Tempia, Wilmer Ronzani e Gino Furia del pci; il sen. Giuseppe Barbera, Marziano Magliola e Amelio Quaregna del pri e Mario Coda del psdi.

Fra i numerosi presenti, tutti con un garofano rosso all'occhiello, il più anziano socialista del Biellese e forse d'Italia: Maggiore Coppa, che ha 97 anni portati in modo invidiabile. Abita alla frazione Santa Europa di Pralungo ed è iscritto al partito socialista dal 1902. L'on. Signorile gli ha fatto gli auguri per l'ormai prossimo traguardo del secolo di vita.

Il vicesegretario nazionale, il segretario della federazione biellese, Edoardo Berrone, l'esecutivo e i consiglieri comunali del psi hanno compiuto un rapido esame, in via riservata, della situazione che si è determinata nella amministrazione comunale di Biella in seguito alle dimissioni del sindaco democristiano e della giunta formata da dc, psi, pri e psdi.

Ai cronisti che lo hanno attorniato al termine della breve riunione interna, l'on. Signorile ha risposto in modo sibillino. *«Bisogna fare il possibile* — ha detto — *per salvare il quadro politico attuale»*.

Il dirigente socialista ha poi accennato in termini molto vaghi a una soluzione *«intermedia, fra maggioranza e giunta»*. Non ha voluto aggiungere altro per non mettere in imbarazzo il segretario Berrone e la delegazione socialista che questa sera, per iniziativa del psi, si incontreranno con i [colleghi] per chiarire diversi punti.

Maggiore Coppa

In questa occasione i socialisti illustreranno la misteriosa *«soluzione intermedia»*, che a quanto risulta è già stata sperimentata con risultati positivi in alcuni comuni. Alla riunione parteciperanno anche i segretari regionali, Felice Borgoglio del psi e Bruno Ferrero del pci.

Sabato sera si è riunito il direttivo della federazione socialdemocratica biellese. I presenti hanno approvato senza riserve la linea di condotta finora seguita dalla segreteria e dall'esecutivo.

Ieri sera è avvenuta la prima delle due sedute del consiglio comunale, concordate dai capigruppo per risolvere i problemi più urgenti. Una terza seduta, che potrebbe essere l'ultima dell'attuale legislatura, sarà dedicata, il 4 gennaio prossimo, alla presa d'atto delle dimissioni e, se possibile, all'elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta.

Piero Minoli

I nuovi aquilotti biellesi

CERRIONE — L'Aeroclub Luigi Sella e l'Associazione arma aeronautica, presieduti rispettivamente da Nino Poletta e Mario Bottinardi, hanno festeggiato la ricorrenza della Madonna di Loreto.

Luigi Gorini, valoroso pilota da caccia, sabato sera, durante una festa indetta dall'Aeroclub, ha consegnato le «aquilotte» ai piloti che hanno ottenuto il brevetto.

Primo grado: Luciano Bonino, Fulvio Betama, Roberto Bolongo, Riccardo Brancalcone, Marco Levi, Attilio Tarabolo, Pietro Vialardi, Claudio Del Zoppo, Domenico Andreone e Paolo Mosca.

Secondo grado: Piero Bonardi e Gian Piero Bologne. Hanno inoltre ottenuto il reintegro del brevetto scaduto Antonio Cerva (1° grado), Giuseppe Lamperti, Ennio Mazza e Silvio Bonino, tutti di 2° grado.

E' pure avvenuto il gemellaggio fra l'Aeroclub Luigi Sella e il 21° Gruppo caccia di Cameri, che concretizza un'amicizia sorta durante frequenti incontri. (p. m.)

La manifestazione a Borgosesia con i ragazzi delle scuole

Tutti insieme per la "Guida del Piemonte,,

I ragazzi delle scuole di Borgosesia durante la manifestazione per la «Guida dei ragazzi»

BORGOSESIA — *I ragazzi, da sempre, sono i portatori più veritieri di quel pensiero comune che molti nascondono perché con la loro spontaneità, calore ed entusiasmo ed un pizzico di ingenuità rivelano quello che i lettori chiedono veramente ad un giornale.*

Scontato che la professione del giornalista rappresenta un sogno ambito per parecchi studenti di giovane età («perché si viaggia in molte parti del mondo» ha detto Paolo Morando «e con le interviste si conosce la vita delle persone», ha aggiunto Andrea Peretti) gli studenti valsesiani intervenuti venerdì mattina nel salone del Centro Pro Loco di Borgosesia all'inaugurazione della mostra-itinerante sulla «Guida dei ragazzi» per Torino e Piemonte hanno instaurato un autentico processo ai giornalisti e fotografi de «La Stampa» presenti alla manifestazione.

Accompagnati dai loro insegnanti (il professor Francesco Senatore e le maestre Liliana Sogno, Beniamina Burla, Maria Grazia Barigatti, Gabriella Brambilla, Paola Zuccoli e Maria Luisa Cantarella Rizzio) e la presenza del professor Giuseppe Regis Milano vicepresidente del distretto scolastico di Borgosesia, la professoressa Carla Regis Tonella, presidente dell'Associazione valsesiana di Cultura, Padre Enrico Allonio, preside della scuola media di Varallo, Luciano Castaldi in rappresentanza del primo circolo didattico, Giuseppe Guala direttore didattico di Varallo, Carlo Venara preside della scuola media di Valduggia e Franco Bognetti, in rappresentanza della scuola media «Marconi» i giovani studenti hanno apertamente espresso le loro attese dalla «carta stampata».

«Su un quotidiano devono esserci articoli più interessanti — *ha detto Daniele Cerutti* — non solo quei noiosi pezzi politici di cui noi ragazzi non comprendiamo quasi nulla. Vorremmo più cronaca bianca, notizie di carattere locale, più inchieste».

Dello stesso parere si è mostrato Angelo Po, anche se per lui la pagina della «cultura» è legata alla «crescita sproporzionata dei capelli».

I giovani studenti hanno dimostrato di saperla lunga anche sulle diverse caratteristiche di ciascun addetto ai lavori. «Il fotografo di un giornale — ha spiegato Clara Tricerri — coglie il momento cruciale di un avvenimento. r. e.

Studenti valsesiani nelle prime file

BORGOSESIA — Gli studenti valsesiani non potevano mancare sabato scorso alla festa tenuta al Palasport di Torino in onore della «Guida dei ragazzi per Torino e Piemonte».

Bimbi e scolari accompagnati da maestri e professori delle medie Marconi e Magni, e degli istituti elementari di Borgosesia, delle scuole secondarie di Varallo e Gattinara (questa scuola ha ricevuto una targa premio per la ricerca presentata sugli aspetti storici del centro vercellese) e in rappresentanza di altri istituti dell'Alta Valle, hanno confermato con la loro presenza l'entusiasmo che ha unito nella scrittura dell'opera. r. e.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Le sensuali.
Impero: Tre simpatiche carogne.
Mazzini: Il caso Scorpio, sterminate quelli della cat. 30.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Due [...]

COGGIOLA

Italia: Troppo nuda per vivere.

PRAY

Excelsior: Pari e dispari.

SERRAVALLE

Corso: A due passi dall'inferno.

FARMACIE

Biella: Servo Gamaleo, via Italia 11.
Borgosesia: Boca de Giuli, viale Rimembranze 130.
Cossato: S. Raffaele, via Marconi [...]
Varallo: Anselmetti, via Umberto I 12/14.

TELEBIELLA

Ore 13: [...]; 17,45: Comiche; 18,10: Film; 19,30: Videoinformatore della sera; 21: Videogiornale; 21,15: Perfume 'd nià; 23,30: Buona notte con...; 24: Videogiornale della notte.

Domenica hanno votato circa 1.200 abitanti

La Marmora, appena eletti si sono già messi al lavoro

BIELLA — *Anche gli abitanti del villaggio La Marmora hanno eletto i loro rappresentanti. Quasi 1200 elettori, pari al 42%, si sono recati alle urne per il rinnovo del Comitato di quartiere. Questa sera i neo-eletti si riuniranno per iniziare l'attività.*

Il comitato è composto da 16 persone: Argo Corona, che ha ottenuto 371 voti; Luigi Scaramuzzi, 295; Walter Sala 289; Roberto Jon Scotta 252; Claudio Facelli 247; Giovanni Chiarini 246; Piero Policarite 239; Carlo Tagliabue 230; Giovanni Torchio 215; Lino Gazzabin 213; Pier Giorgio Fulcheri 208; Armando Bartoglio 198; Silvia Ravinetto 191; Aldo Torelli 174; Damiano Meliconi 161; Chiara Rondo 150.

I non eletti sono Piero Carta Zian, con 144 voti; Ettore Tombini 139; Giovanni Vala Blin 138; Lella Giono 1[..]; Paola Ferrero 121; Carmelo Cesa 113; Rita Rovere 95; Carmelo Lina 91; Giuseppe Piazoglio [..]; Alessandro Gianoglio 61; Teduro De Rosi 56; Romolo Baldo 54; Giuseppe De Chirico 53; Ernesto De Stefani 47; Giulio Tornelleri 45; Nicola Monteleone 43; Pietro Mezzano 42; Cosimo Geusa 25.

Argo Corona, che ha ottenuto il più alto numero di voti, ha espresso soddisfazione per il risultato globale delle elezioni. «Molte persone — *ha detto* — sono venute a vivere recentemente al Villaggio. Se non hanno partecipato è perché non conoscono l'attività che può svolgere il Comitato di quartiere».

I promotori hanno distribuito oltre [...] certificati elettorali; ma non tutti sono stati recapitati per l'impossibilità di reperire l'elettore.

d. ca.

«In Valsesia i telefoni non funzionano»

BORGOSESIA — Da qualche tempo si rinnovano le proteste degli abbonati al telefono della Valsesia per i precari collegamenti nella conca del Rosa. Linee sovraccariche, il segnale di un apparecchio continuamente occupato, comunicazioni che s'interrompono, provocano a volte notevoli disagi negli utenti valligiani.

«La scorsa settimana — dice un commerciante borgosesiano — *mi è stato impossibile parlare telefonicamente con alcuni clienti di Varallo. Invariabilmente il loro apparecchio mi segnalava occupato; avrò formato il numero una decina di volte ma sempre con uguale esito».* (r. e.)

A Carnevale non si erano presentati al lavoro

I 208 dipendenti comunali beneficeranno dell'amnistia

BIELLA — *Il pretore, che a suo tempo aveva incriminato 208 dipendenti comunali per* «abbandono collettivo di pubblici uffici», *ha comunicato agli interessati, tramite il sindaco, che possono beneficiare dell'amnistia. Chi intende usufruirne, deve recarsi entro il 20 dicembre all'ufficio personale.*

Non tutti, però, sono d'accordo. Il segretario del sindacato Fidel-Cisl, Adriano Colombo, ha indetto per oggi pomeriggio un'assemblea degli interessati, che dovranno radunarsi alle 18,30 nel grande salone per il pubblico dell'ufficio anagrafe.

«Esporremo le nostre idee in merito — *ha precisato il sindacalista* — per stabilire prima di tutto se sia il caso, o meno, di accettare l'amnistia, o non sia piuttosto opportuno affrontare un giudizio per stabilire un principio. Personalmente, ritengo inoltre che sia meglio presentarsi in blocco dal pretore».

Adriano Colombo ha fatto notare che anche il sindacato aderente alla Uil è sulla stessa linea di condotta della Fidel, alla quale aderisce la maggioranza dei dipendenti comunali. «La Cgil — *ha aggiunto* — ha sempre seguito una strada diversa».

L'incriminazione è avvenuta in seguito alla decisione dei 208 (sono quasi la metà dei dipendenti comunali), di fare una mezza giornata di festa in occasione dell'ultimo giorno di carnevale, il 7 febbraio scorso.

Per antica consuetudine, la «vacanza» era inserita nel regolamento comunale unitamente ad altre interruzioni pomeridiane del lavoro (venerdì santo, ultimo giorno della fiera ed altre ancora).

L'anno scorso tutte queste mezze giornate di festa sono state abolite perché anacronistiche. Lo aveva ribadito una circolare della prefettura proprio alcuni giorni prima, ma i dipendenti ne avevano data un'altra interpretazione. Il sindaco era stato costretto, per non incorrere nel reato di omissione di atti d'ufficio, a segnalare l'uscita in massa dei dipendenti. p.m.

BIELLA — Si riunisce questa sera la giunta del Distretto scolastico n. 47, presieduto da Quinto Spola. Ai lavori parteciperanno anche i presidenti delle 5 commissioni di lavoro. L'incontro allargato è necessario per ottenere una valutazione più approfondita dei problemi scolastici.

BIELLA SPORT

La Biellese non regala ai tifosi la promessa vittoria di Natale

BIELLA — La Biellese non ha mantenuto la promessa di offrire ai tifosi la vittoria come strenna natalizia. I bianconeri, infatti, non sono andati al di là del pareggio con il Piacenza, anzi hanno rischiato addirittura di perdere. Solo la fortuna, sotto forma di due traverse, ha evitato al portiere Reali di essere battuto su palle-gol indirizzate da Skoglund prima e Gritti dopo.

Il punto quindi è da considerarsi guadagnato, come conferma lo stesso Gori. *«Teniamo presente* — dice l'allenatore — *che il Piacenza è una grossa squadra. L'averla fermata al "La Marmora" è un punto di merito per noi, anche se l'incontro è stato falsato da situazioni inattese. L'arbitro, infatti, ha espulso Conforto (pur non essendoci gli estremi per la punizione) che fino a quel momento era risultato l'uomo migliore della squadra. Sono stato costretto a rivoluzionare lo schieramento, e ciò ha nuociuto molto all'impostazione del gioco, favorendo contemporaneamente il rilancio dell'avversario. In condizioni normali, sono certo, avremmo finito col vincere».*

«Lo dimostra — ha concluso Gori — *che nel primo tempo, a ranghi completi, abbiamo dominato il Piacenza sul piano tecnico-agonistico, segnando un bel gol, mancandone un paio per alcune incertezze o imprecisione dei nostri avanti. Nella ripresa, l'uscita di Conforto ha determinato un certo nervosismo nei miei giocatori e sono stato costretto a sostituire Enzo con Pelese per evitare di finire in nove l'incontro».*

Anche l'allenatore del Piacenza, Fornasaro, ritiene giusto il risultato. *«Abbiamo ottenuto il punto che era nei nostri intenti* — dice — *anche se con un po' di fortuna avremmo potuto fare l'en plein. La Biellese mi è sembrata una forte squadra. Se avesse un uomo regista potrebbe anche puntare alla promozione in serie B».* g. s.

La Lana Gatto combatte ma scivola col Bergamo

BIELLA — La Lana Gatto non è riuscita a compiere il miracolo, anche se ci è andata molto vicina. Opposti alla capolista del girone, il fortissimo Bergamo, i biellesi hanno ceduto di un solo punto (81-82) al termine di una gara combattutissima che ha trascinato all'entusiasmo il folto pubblico presente al grosso appuntamento cestistico. Per un momento si è pensato al risultato sensazionale, quando la squadra laniera con un «forcing» continuo e prolungato si è portata alla pari dell'avversaria che aveva sempre condotto, superandola addirittura in questo slancio agonistico.

Nel «testa a testa» finale, sul filo del punto, hanno avuto la meglio i più esperti lombardi e alla fine lo sconforto è stato pari all'entusiasmo con cui gli oltre 500 spettatori hanno seguito il decisivo «match».

«Non capisco — dice Piero Leone che con Fiaborea cura la conduzione tecnica della squadra — l'accanimento con cui il Bergamo ha giocato contro di noi. Capisco che nello sport, al di là di ogni cosa, debba prevalere l'onestà ma nel nostro caso non esagero affermando che s'è trattato quasi di una questione di vita o di morte. Ciò conferma alcuni sospetti, sorti a proposito di risultati o di gare condizionate. Comunque la Lana Gatto ha offerto una prestazione eccezionale. Non si doveva sbagliare nulla (cosa impossibile nel basket) per battere una squadra che può tranquillamente giocare in serie A». g. s.

Nuovo k. o. per l'Agnona

BORGOSESIA — *Il Lanerie Agnona è uscito nuovamente sconfitto dalla palestra di via Mazzini di Vercelli (82 a 80 per la Varilas In.Co.Ver.) e ha ribadito di attraversare un periodo di scarsa vena.*

La compagine valsesiana di basket, opposta alla matricola del torneo, ha giocato per lunghi tratti al di sotto delle sue possibilità e solo nella ripresa ha mostrato in qualche occasione le sue caratteristiche.

«La nostra partenza è stata disastrosa — *ha spiegato l'accompagnatore Adriano Comeglio* — e a un certo punto ci siamo trovati sotto di quindici punti. Nella seconda frazione i ragazzi sono stati autori di una splendida rimonta e si sono portati sull'ottanta pari, ma negli ultimi secondi è venuto il canestro decisivo per i vercellesi». (r. e.)